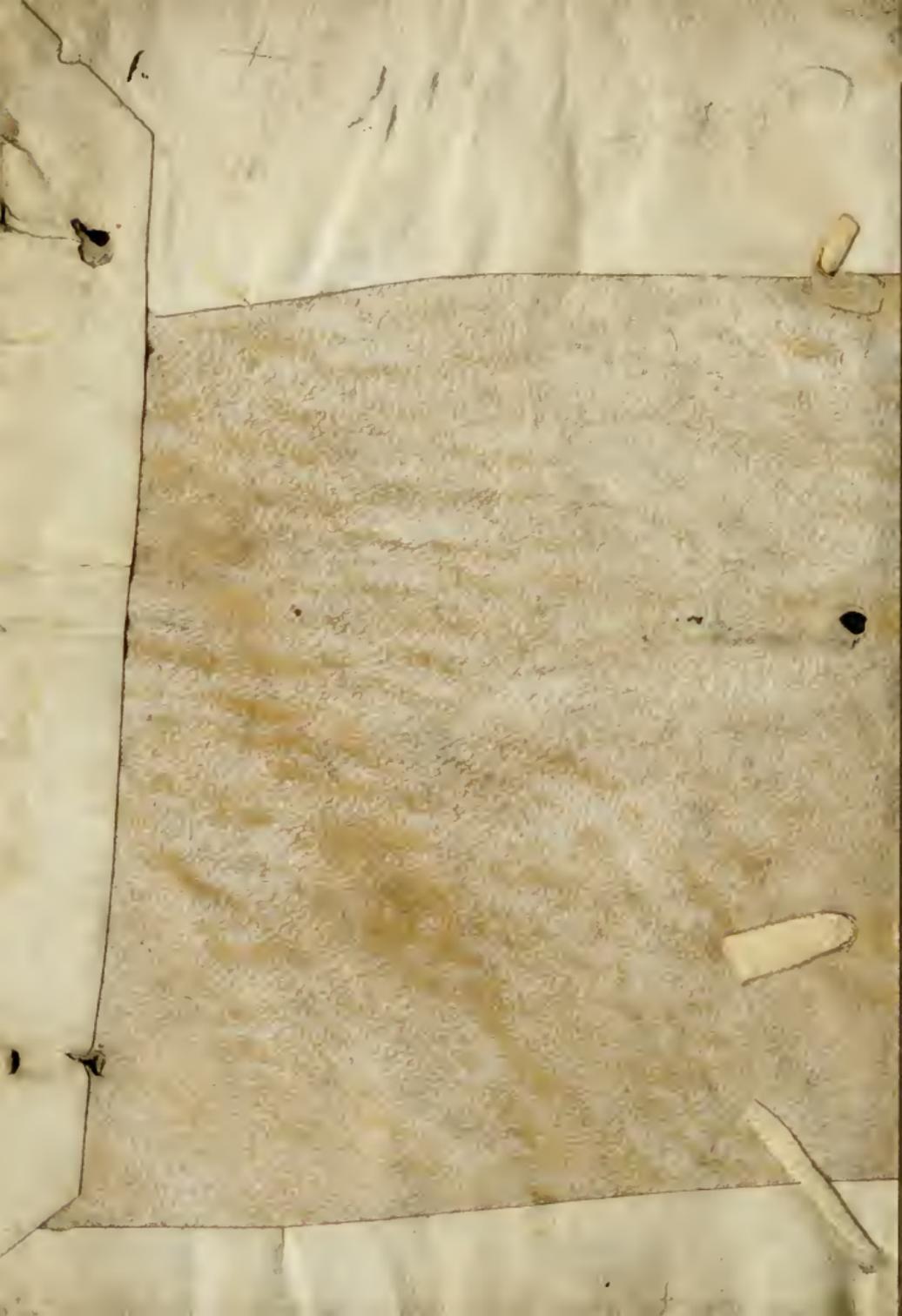


BRITISH MUSEUM



the various parts of
of a life of Taff
John Smith

Mr. Reginald

Eric Watson

33



John Black

This little, or rather large work (considering the subject) was written by Pigna Secretary to Alphonso Duke of Ferrara and is the book alluded to by Gibbon when he says "Did I possess a book printed under the name of the chivalries of Ferrara I should not pretend to describe the nuptials of the same Duke [Alphonso II] with the Emperor's sister; the balls, the feasts, and tournaments of many busy days; and the final representation of the Temple of Love, which was erected in the palace garden with a stupendous scenery of porticoes & palaces, of woods and mountains. That this last show should continue six hours without appearing tedious to the spectators is perhaps the most incredible circumstance" Gibbon Misc. Works vol II p 692. 4°

John Black (the Dr. Black of Cobbett)
many years Editor of the Morning Chronicle
note by C.W.R.

1845

[Faint, illegible handwritten text, likely bleed-through from the reverse side of the page.]

[Faint, illegible handwritten text at the bottom of the page.]

CAVALERIE
DELLA CITTA
DI FERRARA.

CHE CONTENGONO

IL CASTELLO DI GORGOFERUSA.

IL MONTE DI FERONIA.

E T

IL TEMPIO D'AMORE.



*In Venetia, Appresso Domenico, & Gio. Battista
Guerra, fratelli. M. D. LXVII.*

REV. J. W. WALKER

DEAR SIR

I have the honor to receive

of your letter of the 10th inst.

in relation to the

business of the



I L
C A S T E L L O
D I G O R G O F E R V S A ,
E T I L M O N T E
D I F E R O N I A .

Ne' quali si contengono le cose d'arme fatte
in Ferrara nel Carneuale del
M D L X I .



H A V E N D O M I *V. S.* ricercato a voler scriuerle come siano passati i Tornei fatti questi dì in Ferrara, & essendo io desideroso di seruirla interamente, non mi son contentato di questo c'ho uisto, che ho anche uoluto pigliarne informatione da tutti quei piu intimi di quella corte c'ho conosciuto potermene dar maggior lume. & ho disteso il tutto con quel modo c'ho saputo migliore. & ancora che *V. S.* quasi in tutte le parti di quanto leggerà sia per restare, con infinita marauiglia, & stupefarsi di tante nouità, che a chi non le uide con gli occhi proprij potrebbero parere non molto credibili, nondimeno l'essere stati questi spettacoli alla presenza di

tutto il popolo, & di grandissimo numero di forestieri, & di Signori, & di Principi, la testimonianza de' quali porta seco fede maggiore dell'ordinario, è cagione ch'io non mi faticherò punto in indurla a prestar credenza a questa mia scrittura. la quale ho divisa in due parti chiamando l'una il CASTELLO di GORGOFERUSA, & l'altra il MONTE di FERONIA, essendo state due le feste principali denominate dall'uno, & dall'altro per le venture, che ui sono occorse. Mando ambedue a V. S. pregandola ad accettarle insieme con la pronta volontà, che è in me di farle seruitio in ogni altra occasione in ch'ella mi troui buono, & le bacio la mano. Di Ferrara il giorno di Pasqua. M. D. LXI.



IL CASTELLO DI GORGOFERUSA.



OLENDO il Duca di Ferrara nel la sua festa del Carneuale dell' Anno presente fare un Torneo, che oltre alla bellezza dello spettacolo hauesse una bella occasione di tre Mantentori, ordinò la cosa di questa maniera .

*Mentre che la Domenica di Carneuale, nelle stanze della Duchessa inanzi cena si faceua una danza tra Dame, & Cavalieri, comparue una Regina, la quale dopo hauer fatto dimandare udiienza per un' Araldo, accōpagnata da una regal famiglia di uecchi, & di damigelle, i cui uestimenti erano di drappi d'oro, et di cremesino, entrò nella camera oue si danzaua, & parlò in lingua Araba, & parlato c' hebbe, un suo interprete sottentrò dichiarando quel ch' ella hauea detto in tal guisa . Questa Regina Eccell. mo Principe dice ch'è Alfarabia figliuola di Taccafiro Re di Gaoga ne' Marmarici, la quale essendo condotta d' Africa dal marito suo Colocauro Re di Patica-
pea, nell' entrar in questa Prouincia per passare in*

Alemagna capitò al bosco di Feronia, et che intendè do Colocauro, che al mōte di quel bosco era un castello di uista marauigliosa, et terribile, oue si soleano ridurre coloro c'haueano desiderio di prouarsi, & d'acquistar gloria, mādò lei inanzi cō tutti gli altri fuor che un solo scudiero che ritenne seco, cō dirle che essedito, che fosse la rigiūgerebbe per camino, ma che tardādo egli ad arriuare, et essēdosi ella fermata, le è sopragiūto lo scudiero che le ha dato nuoua, che cō tutto che egli cōbattendo a quel Castello mostrasse ualor grādissimo, era stato costretto a cedere all'estrema forza d'un Gigāte che l'hauea finalmente uinto, et preso si come hauea fatto, & ua facendo di molti altri, che restano prigioni in quel luogo incantato, oue tra molte Fate Gorgoferusa fa la sua residentia. Hora Principe benignissimo questa Regina ui espone, che hauendo inteso, che nella corte uoſtra è un concorso d'honoratissimi caualieri, è uenuta quā a narrarui il caso accadutoole, & a supplicarui, che uogliate mouerni a pietā della sua miseria, & a fauorirla, accioche ella rihabbia il suo Signore, & sia consolata di uederlo liberato dalle lasciue braccia di quelle Maghe. & dice che quando la pietā non ui muoua, & ch'ella per sua sorte ria non meriti d'esser aggradita dalla lieta faccia, & benigna presentia uoſtra, il debito almeno induca uoi principalmente per la professione, di che tenete il nome, et insieme questi altri caualieri a questa opera gloriosa, perche facendosi questo, oltre a soccorrere una Dama afflitta, & abbandonata, & far cosa degna

di uoi, ui mettete a tal impresa che appartenendo alla liberatione di tanti altri, & al ben publico, & non essendo anche riuscita ad alcuno, non potreste di presente interpretar la piu bella. La costuma del castello della Fata Gorgoferusa è compresa in dodeci leggi latine dateci dal nostro scudiero, delle quali sei hanno riguardo a due Giganti, & a un Dracone, che uistanno alla guardia, & sei altre a quei caualieri che per caso hauessero da guardare il luogo i cambio di questi tre mostri. et le sei prime sono tali i lingua Italiana.

Chi assalirà gli horrendi Mostri defensori della Rocca, & dell' arte Magica, & poi uolterà la faccia, resti offeso nell' honore.

Se alcuno nel contrastare contra i Mostri mancherà non per conto del ualore dell' animo, ma per rispetto delle forze del corpo, sia punito con una eterna, & soauissima prigione.

Atterrati i Giganti, et cacciato il Dracone tentisi se la Vittoria uoglia incoronare d' una ghirlanda fatale, chi dopo hauer combattuto ui s' appresenta.

Il uincitore de i crudeli custodi del Castello non ottenendo la ghirlanda succeda a custodi.

Il successore se non haurà ceduto a un nuouo Venturiero stia continuamente alla guardia del castello.

I primi che saranno obligati alla guardia in luogo delle fiere per uirtù, & premio di Gorgoferusa si accendano solamente delle piu degne Dame del mondo, & di poi gli altri habbiano di mano in mano la medesima prerogativa.

Le altre sei leggi stanno così .

Coloro che uorranno assalire i Cavalieri defensori di Gorgoferusa , facendola , o a cavallo , o a piè , siano ugualmente ammessi .

I combattenti pur che a cinque colpi di picca , & a sette di stocco combattano egregiamente , ancora che non uincano il nimico , uadano liberamente a prouare la sorte , & restando uccisi , sian consolati di douer lasciar un Trofeo delle armi loro con memoria del fatto che apparirà in una iscrizione .

IVenturieri , che nel menar le mani non si mostreranno ne audaci ne intrepidi senza che siano registrati i nomi loro , cacciansi dall' entrata .

Che nõ s' inuestighino altre entrate che quella che si è constituita , & coloro che cercheranno di nascosto d' ascendere quella parte del monte che è guardata dalle torri spogliansi dell' armi , et gettãsi dal dirupo .

Coloro che s' appresentaranno alla ghirlanda , & non la conseguiranno , raccogliansi in una perpetua , & giocondissima prigione , & habbiano le loro armi , accio che possano sottentrare in luogo di quei defensori che ui morissero .

Chi otterrà la ghirlanda liberi tutti i prigioni .

Finito che fu questo ragionamento il Ducarisse , che non si mancherebbe d' ogni possibile aiuto alla Regina . La quale , dato che hebbe l' Araldo nella tromba , si partì con la sua compagnia . & dipoi fu messo ordine che i Cavalieri si trouassero apparecchiati per porre a fine quella uentura nella prima

Do-

Domenica di *Quatragesima*.

Et prima che si uenisse a quest' effetto non potendosi uenirui il giorno di Carneuale per esser il tempo troppo corto, & non uolendosi lasciar passare quel dì senza qualche cosa d' arme, si cauò da questa inuentione un Torneo per esso ultimo giorno di Carneuale, nelquale la Regina fece intendere ch' ella hauea hauuto per spia, che alcuni Cavalieri s' erano imbarcati, & calauano giù per il Pò. Et che dubitaua che non uoleessero assalirla al partir suo di quà. Le fu risposto che si mettesse pur in procinto per andarsene, perche sarebbe assicurata per modo che non le saria fatto alcun oltraggio, et si cōcertò la cosa di questa maniera. che la Regina con tutta la sua comitina in bellissima pompa caualcò per la Giudecca con Cameli & timpani, & dietro le ueniuanò otto corsieri, sopra i quali erano il Duca, & il S. Cornelio Bentiuoglio, il signor Antonio Galeazzo Bentiuoglio, il conte Alfonso Estense Contrario, il conte Hippolito Estense Tassone, il conte Camillo Montecuccoli, il conte Aluarotto, il S. Marc' Antonio Giliuolo. & essi corsieri erano accomodati con promoscide & teste & colli & groppe per modo che pareuano Elefanti, & ciascuno de' Cavalieri, che ui erano sopra, staua rinchiuso in un castello tutt' inargentato in concerto delle uaghe & ricche coperte de gli Elefanti, & s' era finto che questi animali seruissero non per uso di guerra, ma per somieri, & che le bagaglie della corte fossero in quei castelli, & la Regina hauea ordinato che

s' appriatassero

s'appiatafferò in questo modo, perche non uolea che si uedessero non hauendo animo di seruisi di loro se non in caso di necessit . Erano c gegnati questi castelli in guisa che in un subito si diuideano in due parti: & l'una ueniua a cadere dall'una banda, & l'altra dall'altra. & era il medesimo delle teste, de' colli, & del resto. Hora giungendo tutta questa comitina a meza la Giudeca, comparuero alla bocca d'una strada otto barche inargentate con una donzella per ciascuna: & con un caualier a cauallo, con tal ordegno, che oue il cauallo portaua la barca pareua che fosse portato da essa. I caualieri uestiti di bianco & nero c guarnimenti ricchiss. & soperbi pennacchi erano il S. Don' Alfonso da Este, il S. Luigi Gonzaga, il conte Giulio Estense Tassone, il conte Ferante Estense Tassone, il conte Hercole Estense Contrario, il c te Hippolito Turco, il Caualier Trotto, il S. Alfonso no Trotto, et mostrando questi Caualieri d'esser giunti a terra ferma dando di sprone a i caualli balzorno fuori delle nauì. & in questa le genti d'essa Regina fecero ala & diedero luogo a i caualieri occultati sopra gli Elefanti. iquali in un subito sbarragliatesi le torri d'intorno & similmente lasciate cader le teste, i colli, & le groppe insieme con le coperte con che si fingeano gli Elefanti, comparuero uestiti d'incarnato & bianco con sopraueste & piume mirabilissime: & c  caualli forniti di modo, che sopra essi non era piu cosa alcuna di quelle che mostrorono nel rappres tar gli Elefanti. Questi in un subito s'affacciorono   i ni-

mici.

mici. et quiui cominciò il torneo che fu prima à due contra due, et poscia a quattro contra quattro. Poi quando gli otto da una parte & gli otto dall'altra si mossero cõ gli stocchi alti testa per testa per andarsi ad incõtrare, la Regina comandò a i suoi che si fermassero: & spingendosi inanzi disse a gli auersarij che alla brauura loro si richiedea, che piu tosto s'unissoro cõ questi altri per tentar di liberare Colocauro suo Signore, oue potrebbero riportar gloria grandissima, che mettersi hora a rischio di perdersi senza riputatione. Essi rispossero che tratti dalle uirtù et bellezze sue et dalla nobiltà del suo lignaggio s'erano mossi per uenire à soccorrerla contra Gorgoferusa: ma che à pena erano usciti di barca, che senza che potessero dir parola, erano stati assaltati da i Cavalieri di lei, et che prouocati si defendeano con infinito lor dispiacere, ueggendo che faceano cosa direttamente opposita all'intento con che s'erano partiti da casa; soggiungendo che ben uedeano ch'essi erano stati tolti a sospetto: & si profersero di far quanto piaceua alla Regina. laquale auiatasi inanzi, i Cavalieri dell'una banda et dell'altra l'accompagnarono a due a due, & seguendola passeggiorno tutta quella bella strada ch'era tanto piena di persone cosi in maschera come smascherate, & cosi di Gentil'huomini sopra i caualli come di Gentildonne sopra carrette & cocchi, oltre quelli & quelle che dall'un lato & dall'altro si uedeano alle finestre, che era cosa marauigliosa, & soprauenuta la notte essi Cavalieri andarono a lenar la Duchessa dal luogo ou'era stata a ueder l'abbattimento, &

L'accompagnarono al palazzo del Signor Don' Alfonso da Este: oue si ballò & si fece una cena sontuosissima. Et ancora che si douesse mettere a fine la uétura del Castello la prima Domenica di quattagesima; nondimeno perche il Duca di Mantoua & il Principe di Fiorenza doueano uenire a questa festa, ciò si deferì infino la seconda Domenica, nel qual giorno il detto Duca con una bellissima comitina di Signori & di suoi Gentil'huomini ui si trouò: & insieme ui furono molti honorati personaggi di tutte le città circonuicine.

Il luogo staua di questa maniera. Era nel Cortile maggiore che è dināzzi alla Piazza un Teatro capace di diece mila persone co' suoi gradi molto commodi, in mezzo alquale era uno ampio steccato, & in prospetto staua un monte sopra il quale era fondato un castello con cinque torri, due delle quali erano dinanzi in sul piano, & tre di dietro sopra la collina del monte; & quella di mezzo era assai maggiore delle altre tanto che auanzaua sopra la cuppola della scala grande del Palazzo, & insieme haueano le loro torricelle & cuppole, nella sommità delle quali splendeano palle di uetro gialle, & turchine che sono i colori del Duca, & ui s'uentolauano sopra bandiere de' medesimi colori. Attorno alla merlatura delle torri & lungo le cortine uedeansi diuersi bellissimoi Trofei, alcuni de' quali haueano il nome del Cavaliere di chi già furono le armi di essi Trofei. tra i quali ordinatamente appariuano uarie iscrizioni cōuenienti al luogo & al soggetto: &

dal

dal cordone in su dall' uno canto dalla porta erano due tavole; & dall' altro due altre con parole scritte in argento diffuse pur nel proposito della materia. Dal destro lato sotto le due tavole ne pendeva una con sei leggi notate in oro. & dal sinistro lato pur sotto le due tavole ne pendeva un' altra, con sei altre leggi medesimamente notate in oro. & si come il Castello era tutto finito di marmo, cosi tutte le commisure del marmo erano d'oro: & d'oro gli angoli, i cordoni & le circonferenze delle merlature. Tra le due torri della colina correua una loggia di sette archi. de' quali quel di mezzo era di quattro Colossi che sosteneuano il Torrione che ueniua a punto di mezzo tra esse due torri. & tra questi quattro Colossi era una fontana situata in questa guisa. In sul piano staua un gran Conchile marino che seruiua di uaso, & atorno atorno stauano dodici Dei marini con le mani alle ginochia & i capi bassi uerso il centro del Conchile, & sopra le loro spalle erano dodici Amorini co' uentri tesi & con le bocche aperte, nel mezzo del Conchile surgeua un bello arbore finito di corallo con dodici rami; da' quali usciano dodici spilli che gittauano l'acqua nella bocca de gli Amori. i quali la urinauano poi sopra la testa di quei dei marini. Gli altri archi della loggia erano d'opera toscana soffolti da pilastri. atorno a quali luceuano infiniti specchi di cristallo: & dinanti ui stauano colonne corrispondenti alla maniera dell'opera. & sopra il capitello di ciascuna erano figure che alternatamente imitauano il marmo & il bronzo:

& rappre-

& rappresentauano diuersi amorosi casi di Giove. Sopra la loggia in sugli archi ch'erano dinanzi correua un corridore a ballaustri d'oro & d'argento. in cima a i quali erano uasi di tre dispositioni & grandezze di uerse che splendeano imitando il zafiro, lo smeraldo & il balasso, & dentro u'erano piantati arborselli con frutti di color d'oro et d'argento et cō uaghiissimi fiori di molte sorti. Tra l'un uaso & l'altro si uedeano Amori che stauano in su un piè con l'ale aperte, & con le facelle in mano. & così nella base de ballaustri, come nell'orlo che ui era di sopra, & nel pomo di mezzo di ciascuno d'essi erano poste bozze piene d'acque di piu colori. & al pare di questo corridore pendeano tre tauole affisse alle tre torri: nelle quali gli Amorini di mezzo rilieuo scherzauano insieme, & nel mezzo di ciascuno arco della loggia pendea una gran gioia di piu bozze colligate insieme piene d'acque diuersamente colorite. Di dietro la loggia erano tre caui, de' quali quel di mezzo mostraua d'esser una porta rustica, & dentro di essa in mezzo d'un piano circondato da otto nicchi ornati da otto statue con buchi attorno chiusi con le bozze, surgeua un bagno con otto faccie. sopra gli angoli delle quali le Ninfe tenendosi le mani in cerchio, & sollevando le braccia, sostentauiano una cuppola di uetri dipinti. & questo bagno era uisto per la porta rustica che era in bocca all'arco di mezzo della loggia alquanto eminente piu della fontana, & fingea un lontano grandissimo. Gli altri due caui fatti proportionatamente erano in guisa di due spelonche siccate in due colline

che

soperchiauano alquanto quella, sopra laquale erano le torri: ma per modo che ueniua a riferire al secondo & al penultimo arco. & perche dentro erano assai concaui rendeuano ancor essi assai lontananza. Sopra questi tre caui erano tre sassi che sostentauano una galleria di colonnelle chiuse con le uitriate, & sopra ciascuna colonnella stauaao in piè diuersi animaluzzi, che imitauano il bronzo & il marmo. & questa galleria ueniua ad esser dispiccata dalle torri di dietro dalla loggia, & la soperchiaua. Dinanzi alla torre della collina a man destra erano due Veneri, & due altre dinanzi all'altra del lato sinistro. & sopra il medesimo piano piu sù a man destra dalla banda della destra torre si scorgeua un padiglione da giardino finto di marmo, la cuppola del quale era piena di bozze, & hauea in cima una palla di uetro: sopra laquale era un' Amore con la facella in mano. & di dietro al padiglione surgeua una piramide intagliata di segni hieroglifici, & dinanzi dall'un fianco & dall'altro erano due Apollini. & altrettanto era dalla banda della torre sinistra. Medesimamente sopra questo piano dinanzi alla loggia coreua un corridore di ballaustri finiti d'alabastro: in su i quali sedeuano gli Amorini, che sopra le spalle & con le braccia reggeuano uasi imitanti diuersi pietre pretiose & piantati d'erbe & di arborcelli carichi di uarie sorti di frutti & di fiori. & questa collina stendena quasi due braccia che andauano a trouare due sommità delle torri fondate in su la pianura. Lungo le quali braccia erano i ballau
stri

Stri che accompagnauano il medesimo còrridore che staua dinanzi alla loggia. & nell' entrar della porta a man destra si ascende alla collina sopra una scala che pareu intagliata nel sasso. la quale nel mezo uoltaua a man manca, & riusciua in su il piano che era tra il corridore & la loggia. & il corridore era aperto nel mezo & daua aduo a entrar in un poggetto che riusciua sopra la porta. nel quale staua una Vittoria d'oro che con ambe le mani progeua una bellissima ghirlanda di fiori di seta & d'oro. & le braccia di questa statua erano congegnate di modo. che per uirtù di certi ordegni si alzauano ogni uolta che fosse toccata una lamina di ferro che era in sul piano. & il concerto era che tutti quei che ui s'appresentassero per esser coronati toccassero col pie questa lamina; accioche la ghirlanda fosse solleuata dalle mani che la teneano, & essi non potessero conseguirla. I nomi de' caualieri notati ad alcuni Trofei erano tali.

Odoardi Tamisii Equitis Britanni.

Rodorici Flammæ Equitis Batici.

Caroli Altaripæ Equitis Aquitani.

Dionysii Argentarij Equitis Celta.

Curadi Burgensis Equitis Vindelici.

Polemachi Thracis Equitis Bisaltæ.

Ismaelis Dariani Equitis Persæ.

Alisæ Bargæ Equitis Mauritani.

Marci Stellæ Equitis Calabri.

Messini Mutij Equitis Siculi.

Le inscrizioni poste ne' breui dinanzi al Castello erano queste .

Gorgopherusa arces & artes magica .

Libertati captiua .

Virorum equorumq; exuuia .

Peregrinorum heroum spolia .

Adamantinus carcer .

Aurea compedes .

Error irremeabilis .

Laquei indissolubiles .

Dulces nodi .

Dulcia uincula .

Veris honor perpetui .

Iocundissima amantum uireta .

Perenne animorum incendium .

Ardor insensibilis & uehementissimus .

Falsa uerorum hominum hospitia .

Inanis solidorum procerum aula .

Amori , lusibus , otio .

Gratiarum delitij & nido .

Mascula uirtutis tyrannidi .

Laboriose uirtutis expulsionem .

Miserie inferiorum solatio .

Uite beatorum umbratili .

Temporis & glorie silentio .

Latenti annorum dispendio .

Occultis uoluptatum retibus .

Bonis primo apparentibus .

Delle due tauole scritte in argento dal lato destro

B l'una

l'una hauea tale inscriptione .

De captis regibus Thessalonico , Marroazgare , Abixino , Cuschibthe , Magabaca , Otagerio , Samar- chande , Fratachala , Bisanagaure , Mexitistano , A- tabalipa , Bacalao , Pamayco , Humbro , Saragoso , Bor- deone , Geldrio , Cherfonte , Lilybeo , Elbingene , Sles- uiciche , Colocauro .

Et l'altra tale .

De profligatis seueris fortitudinis & temperan- tia uirtutibus , deq; intromissio suauis mollis animi lu- xu , nullis alijs armis quàm hilaritate , letitia , affabili- tate , hospitio , harmonia , conuiujs , concubitu , nulla ui- nullo impetu , nulla molestia , benigne , placide , co- miter .

Delle due tauole scritte in argento dal lato sinistro l'una era in questo modo .

Dignitati receptiones , labori sedilia , sudori um- bra , pulueri aura , siti fontes , recreationi lusus , som- no strata , uigilantia cantus , exercitio deambulationes , refectiōni mensa , incitamento colloquia , Ve- neri puella , solatio complexus , foelicitati concor- dia .

Et l'altra in questo .

*Auspicijs tibijs , citharis , modulationibus , lu- dis , natatilibus , piscationibus , aucupijs , uenationi- bus , choreis , balneis , scenis , carminibus , cibarijs , po- culis , soporibus , amplexibus , osculis , solis tepore , noctis refrigeratione , nemorum amœnitate , auium garritu , riuorum murmure , ueris eternitate , solo ui-
renti ,*

renti, cælo nitenti, communibus himenais, perpetua iuuenta, alacri animo, uiuaci spiritu, mente uacua, mutuis flammis, uotis comparibus.

Le sei leggi poste nella tauola dal lato destro erano così notate.

Qui horribilia monstra arcis & artis magice propugnacula inuaserit, dein terga dederit, honoris lasi reus esto.

Si quis aduersus monstra non uirtute animi, sed corporis uiribus defecerit, suauissimi carceris aternitate punitor.

Prostratis gigantibus aut fugato dracone an uictoria sit fatalibus sertis, illum a pralio adeuntem coronatura tentato.

Victor senorum oppidi custodum corona fugiente custodibus succedito.

Successor nisi nouo peregrino cesserit pro portis oppidi in continua statione remaneto.

Primi ferarum loco addicti Gorgopherusa uirtute ac premio in præclariores tantum flammis incidunt, exinde alij eadem dignitate præstanto.

Le sei leggi della tauola sinistra stauano in tal guisa.

Qui heroes Gorgopherusa propugnatores aggredi uoluerint, equitesue peditesue sint illos impugnaturi, admittuntor.

Bellatores quinque pili, & septem gladij ictibus egregie bellantes, & si hostem non superarint, ad sortem experiundam accedunt, occisi autem spoliorum que reliquerint trophæi eorumque facti inscripta me-

moria solamen habento .

Hospites neque acriter neque intrepide dimicantes neglecto eorum nomine ex aditu eijciuntor .

Additus alij a constituto ne uestigantor . quòd si qui montibus turribus muniti ascensum occulte quaesierint , armis spoliati de saxo deijciuntor .

Ubi ferta non obtinuerint qui ad illa accesserint , ut succumbentum defensorum uices subeant , seruatīs armis perpetuo & iocundis . carcere excipiuntor .

Coronam fatalem affecutus captiuorum libertatis uindex esto .

Essendo soprauenuta la sera nel cominciar si a nigrir il giorno s'accessero i lumi del Castello ch'erano di dietro a i uetri & alle bozze, donde usciano splendori in guisa di quei ch'escono da i riflessi delle gioie, & similmente le facelle tenute in mano dagli Amori. & cosi ancora s'accesero ducento torchi di cera bianca ch'erano a i fianchi del Castello, ma però di fuori di esso, & molte altre sorti di lumi appiattati di dietro alle torri, & di mano in mano tutte le cere che pendeuano sopra il teatro; che poteuano esser da sei cento torchi tutti di grandezza tale, che durauano sicuramente sei hore, & ciascuno era appeso con filo di rame: tal che il luogo ueniua ad esser poco impedito. & la luce era cosi grande, che ben si potea dire, che inui pareua di giorno. & fattosi notte in un tempo medesimo si uidero comparire nello steccato sei signori del capo uestiti alla Greca d'habiti lunghi di tele d'oro & di seta cremesina tutti in concerto, ch'erano il S. Luigi Gonzaga,

ga, il Cō. Hercole Estense Tass. il Conte Camillo Montecuccoli, il S. Gio. Battista Trotti, il S. Marc' Antonio Giliuolo, & il Cap. Gioan Tomaso Laueruolo. & s'udirono diuerse musiche strepitose come di nacchere, cornetti & tromboni uscire da quei tre caui della collina ch' erano di dietro la loggia delle torri. percioche fingendosi che la fata Gorgoferusa facesse la sua residentia in questo Castello incantato, dentro ui erano tutte le piu effeminate delitie che si potessero immaginare. tra le quali erano intrattenuti quei miseri Cavalieri che capitandoui, & non potendo ottener la ghirlanda, ui restauano incantati. & pur a un tempo medesimo cominciorono a girar & a gittar diuersi fuochi tre bellissime girandole ch' erano nelle sommità delle tre torri fondate sopra la collina. Et ecco all'improuiso un Nano ch' era sopra la torre sinistra posta alla pianura, ilquale sonò un corno tre uolte per rispetto di tre cavalieri ch' entrauano per la gran porta del teatro che era direttamete opposta a quella del castello. Questi erano il Duca, il S. Cornelio Bentiuoglio, & il Conte Giulio Estense Tassone. ch' erano a cavallo armati all' antica con morioni & con scudi coperti di specchi d' acciaio in punta, che rendeuano un reflesso grandissimo. & erano uestiti di ricchissimi drappi bianchi tutti messi a oro, & sopra il tutto con pennacchi soperbissimi, & smontati, furono incōtrati da i Signori del campo & condotti alla tauola delle sei leggi, scritta in oro ch' era dal lato destro della porta, oue dopò hauer lette esse leggi, & essere stati interrogati da essi signori, se uo-

leano obligarsi di seruarle, se ne contentorono, & alzo-
 rono la mano destra in alto in segno dell' obbligo che ac-
 cettauano. & ritirati indietro, uscirono fuori due gi-
 ganti c'haueano in mezzo un dracone, che gittaua fuo-
 co per la bocca, et per la coda, per le orecchie, per le na-
 rici, & per tutte le punte dell' ale ch' erano grandissi-
 me, et si andauano scuotendo secondo ch' egli si mouea.
 I giganti, oltre ch' erano due huomini grandi assai piu
 dell' ordinario, haueano congegnati i pie dentro a cer-
 te gambe fatte molto a proposito, sopra le quali erano
 assuefatti di caminare, & i loro pie erano nascosti per
 modo che ueniuan a formare la congiuntura delle gi-
 nocchia, & la testa loro formaua la gola, donde per cer-
 ri spiragli uedeano & pigliauano fiato, & in capo ha-
 ueano uua testaccia cō un cappello lungo fatto di squa-
 me di serpe, & sopra la carnagione haueano uno habi-
 to succinto a meza coscia di pelle di orso, con una gran
 mazza nella destra, & con uno scudo nella sinistra, po-
 sto in modo, che si poteano porre ambe le mani alla
 mazza. Cōtra quello ch' era in su la destra andò il Du-
 ca, & cōtra quello ch' era alla sinistra andò il S. Cor-
 nelio, & il Conte Giulio assalì il dracone a suono di trō-
 be sonate da trombetti uestiti alla greca ch' erano so-
 pra il corridore di mezzo del Castello, & lo schermir
 che faceano questi tre Cavalieri da i colpi de' Giganti
 che calauano con le mazze sopra li scudi, & da i giri
 del dracone fu giudicato bellissimo. Et perche la zuffa
 duraua con manifesto pericolo della perdita di quei
 tre mostri custodi del castello, i fuochi delle torri comin-
 ciorono

ciorono a tirare et ardere in molto maggior furia che prima, & apparirono alle merlature delle torri diuersi uisi horrendi fatti nelle piu strane guise, che facesse mai pittore chimera alcuna. & dal monte si sentì una grandissima concussione con nuuoli & tuoni per aria. I Cavalieri mostrandosi tuttauia piu coraggiosi & sostenendo l'impeto di quelle bestie colsero il tempo opportuno di ferirle. tal che i giganti ruinorono a terra, & non in uno instante istesso, ma con qualche poco d'interuallo l'un dopo l'altro, & come le maniere d'atterrarli furono diuerse, cosi essi diedero il crollo cō due modi l'un differente dall' altro, cosa tanto insolita, quanto di marauigliosa & stupenda rappresentatione: & giacendo gia tutti distesi quanto erano lunghi, gli schiaui della Fata gli strassinorono con le catene alla porta, & i signori del campo fecero legar l'uno a una colonna & l'altro all'altra, lequali erano piantate dinanti ad essa porta. Tra tanto il terzo Cavaliere trauiagliandosi intorno al dracone il mise in fuga, per cioche era fatale & non potea essere ucciso: & nel ritirarsi nella grotta del monte del castello che era in bocca della porta, gittò infiniti razi & sparue là dentro, & cosi tutti tre i cavalieri salita la scala della collina furono incontrati da sei bellissime maghe uestite di tela d'argento tutta ornata di gioie, tre delle quali slacciorono le celate a i Cavalieri & glie le leuorono di capo dandole ad alcune seruenti che le seguivano da lungi: & con sottilissimi drappi riccamente & con gran maestranza lauorati asciugorono loro la fronte & l

guancie. & essi l'uno doppo l'altro andorono per hauer la ghirlanda porta dalle mani della Vittoria, laquale hauendo alzate le braccia, & non potendo essi perciò conseguirla, restorono incantati. & all' hora le tre altre maghe andorono ad incontrarli con confetture & uini pretiosi conducendoli sotto la loggia tra bellissime giouani: che parte giocauano, parte cantauano a piena uoce canzoni amoroſe. & finiti due madrigaletti i musici ch'erano dentro al bagno diedero ne' soliti ſuoni ſtrepitoſi compartiti in tal modo, che douendo eſſer frequentati per lungo ſpatio erano interpoſti & uariati, ſi che non poteſſero uenire a noia. ſi come la muſica di quelle giouani che ſtauano ſotto la loggia era quando con flauti, quando con leuti, quando con uiole, quando con uoci ſole, & quando con tutte cio meſchiate inſieme, o in tutto, o in buona parte. Similmente le girandole & i razi erano continui, furioſi, in copia & uariati per modo, che recauano ſempre nuouo diletto. Et tutte queſte coſe ſi uedeuano & udiuano beniſſimo dalli ſpettatori, tal che eccitauano un piacer inſtimabile. I tre Caualiere dopo hauer fatto riuerenza a Gorgoſerua furono accompagnati a ſuon di trombe al padiglione di marmo dal lato ſiniſtro; ne coſi toſto ui furono giunti, che il Nano ſonò tre uolte il corno, per l'apparire che haueano fatto tre Caualiere, ch'erano il Caualiere Taſſone, il S. Vicenzo Eliſco, & il S. Hercole Giluoli ueſtiti con drappi neri cõ oro per dentro ſopra tre ginetti riccamente guarniti con tre paggi pur a cavallo adobbati del medefimo colore accompagnato cõ l'oro,

l'oro, & haueano le celate ornate di pomposi pennacchi in concerto, et si mandauano inanzi tre Mori bianchi, l'uno de' quali era assai grande di uita, et dalle bande hauea due ugualmente piccioli, & tutti tre haueano le catene attorno alle braccia co' capi scoperti, & con tre scudi che pendeano loro dietro alle spalle. l'uno de' quali hauea questa inscrizione .

Pontem fatalem aduersus quemque seruant .

L'altro questa .

Captos peregrinos ad Cypri Charites mittunt .

Il terzo questa .

Stationem nunquam nisi aut occisi aut capti deserunt .

Et inanzi a questi prigioni era una damigella in habito nero fregiato d'oro all' Africana che parlò a i signori del campo in questa guisa .

Essendo fatto prigione in questo castello il Re Colocauro, Alfarabia sua consorte & mia signora m' ha mandato attorno per cercare qualche caualiero che uollesse pigliar la carica di uenir qua a liberarlo . & essendomi io smarrita per camino son capitata poco discosto di qua al ponte del Destino , oue ho trouato questi tre uittoriosi caualieri contra un Mauritano, & due suoi figliuoli, che si ueggono uenire mezo spogliati & presi . i quali facenano insulto ad ogni uenturiero che passasse per la . & quanti ne poteano hauer uini gli imbarcauano uerso Leuante per mandarli alla fata Ciprigna , si come appare per le leggi ch' ella impose loro : & che uolse che fossero scritte nell' i
scudi

scudi c'hanno dietro alle spalle . & ancora che essi caualieri siano costretti a combattere a piè per esser restati i loro caualli molto fiacchi per il detto conflitto c'hanno hauuto poco fa , nondimeno mi hanno data la fede di lasciarui prima la uita , che partirsi senza trarre dalle mani di Gorgoferusa il Re Colocauro . La onde essorto uoi c'hauete la protezione della rocca , che conoscendo una tanta resolutione me lo diate d'accordo senza uenire al cimento delle arme. Et dete queste parole dalla damigella , i signori del campo in uece di risponderle scotettero il capo . & allhora i tre caualieri discesero da cauallo, & furono condotti da essi signori alla tanola delle sei leggi scritte in oro dal lato sinistro della porta, si come senza piu replicarlo furono condotti tutti gli altri. le quali sei leggi apparteneuano alla difesa del castello, che douea esser presa da coloro, che espugnati i mostri, per non hauer potuto hauer la ghirlanda , fossero rimasi incantati & obligati a tal difesa . & cosi i tre caualieri alzata la mano si discostarono. & in quella uscirono i tre defensori. & l'abbattimento fu a piè con la picca et con lo stocco. & poi che l'un dopo l'altro hebbe combattuto et fatto totalmente il suo debito con intero compimento, hebbero cortese ingresso a poter gire a tentare la sorte loro. & essi parimente incontrati dalle Maghe, come sè pre furono tutti gli altri , & rimasi incantati per non hauer ottenuta la ghirlanda, laquale fu sollevata dalla Vittoria & fece il solito effetto, restarono la dentro in quelle deliue , & di mano in mano tutti gli altri

uenturieri

uenturieri corsero la medesima fortuna: & uirimasero. talche rendea una bellissima uista lo spettacolo di tanti caualieri intramessi fra quelle belle giouani tra suoni, canti, danze & feste: & tra mille dolci piaceri. In tanto per la solita porta del teatro eccoti in habito di Nigromante il Verato histrione rarissimo, & ueramente il Roscio de' nostri tempi. ilquale sedendo sopra un asinello accomodato in guisa di becco, tenendosi con la mano sinistra alle corna donde uscua continuo fuoco, ueniua con la man destra alta & mostraua d'essere in un profondissimo pensiero, & spintosi auanti fece per il campo alcuni strani riuolgimenti et poi discese, & lasciò andare errando il becco. il quale hauea un gran cannone di fuoco in cambio di coda, che sempre lo tenea spinto inanzi, per modo ch'era costretto a girare attorno al Nigromate, che gia hauea posto ò terra alcuni segni magici et fatto un cerchio. in mezzo del quale piantatosi & postoui dentro certi caratteri cominciò a parlare altamente di questo modo. O ombre, o spiriti, o deità, che potete sforzare i cieli & gli elementi, o miei intimi famigliari & congiunti: o possanze superiori alle humane possanze, per quella uirtù che è in uoi, per li segni che son qui, & per le parole con ch'io u' inuoco, usate incanti contra incanti; & cōstringete questo castello ch'è di niète a risoluer si in niète. O ombre, o spiriti, o deità, che tardate uoi? ma poi ch'io ueggo che il chiamarui in generale non ha forza di constringerui, uerrò alle uostre particolari potestà: dico le uostre particolari & principali sopra tutte le

te le altre. *Helles, Chele, Carcinos, Agoceros* disfatte, disciogliete, annichilate questo castello magico: che è la prigione del fiore de' cavalieri del mondo. inuoco i nomi uostri tremebõ di: i nomi uostri superiori a i segni: i nomi uostri, che sono i nomi de' nomi. nè ueggo per questa uia alcun buon successo contra il castello.

Poi che non puo quest'opra

Piegar le deità che son di sopra,

Mouasi Flegetonte;

Et Cocito, & la Stigia, & Acheronte.

O Aletto, o Tisifone, o Megera,

O Ello, o Ocipete, o Celeno,

*Furie horrende, pestifere Harpie, rabbia delle rabbie, ueneno de' ueneni, io ui scongiuro, che quando sarà il tempo debbate comparire dinanzi a me in quella forma che piu ui piacerà. & dette queste parole sonò tre uolte un campanello, & spruzzò l'acqua che tenea in un uasetto di forma antica sopra certi pentagoni, & poi andò circondando il cerchio con un lanternino acceso. & mentre che si andaua aggirando, uenne uno spirito pieno di fuoco che lo facea andar furiosamente dietro un filo di ferro congegnato di modo, che quando fu a mezzo, in quel punto che il Nigromante sonò il campanello, ritornò al luogo donde era partito, & colui sonãdo disse, indietro, indietro: non è ancora il tempo. Poco dipoi si trasse di seno uarie cose magiche. & essendogli accostato il becco gli cauò delle corna due facelle, & le pose in terra, & gittando acqua sopra l'una, & cera sopra l'altra: & preparando altre mate-
rie*

rie per simil effetto, incominciò così.

Come quest'acqua ammorza

L'un foco che si spenge, & l'altro sforza

Al liquefarsi questa cera uerde,

Che tutta si disperde;

Così uada il Castel Gorgoferuso.

Che perche sia confuso,

Mancano sol i uersi ad aiutar mi.

Hor mutate miei carmi,

Mutate in fumo gli incantati marmi.

Possono questi accenti

Sueller alpi: fermar rapidi uenti;

Voltar dond'escon la uerso i cacumi

I piu ueloci fiumi:

Questi accenti del ciel tiran la luna.

Et già la Fata bruna

Mutò i focj d'Ulisse con quest'armi.

Hor mutate miei carmi,

Mutate in fumo gli incantati marmi.

Tre uolte questa polue,

Che dissipata in aria si risolue;

Tre uolte questi neri succhi spargo

Di profondo letargo.

Queste tre effigie di color diuersi

Gialli, uermigli, & persi

Pongo a l'un canto: e a l'altro uo uoltarmi.

Hor mutate miei carmi,

Mutate in fumo gli incantati marmi.

Horribile Ariete

Balzà coi pie sopra la tesa rete.

Et col tuo flebil suono & quasi muto

Il mio tremendo e acuto:

Et co i tuoi passi languidi & incerti

Imiei gagliardi & certi

Seconda, per poter soccorso darmi.

Hor mutate miei carmi,

Mutate in fumo gli incantati marmi.

Questa è una lunga chioma

Di quella Magaria, che i guerrier doma.

E accioche del suo hostel sia fatto un straccio

Con gran furor la straccio.

Fcco ir l'effigie senza ch'io le tocche.

Ecco tremar le rocche.

Certo che tutte conquassarsi parmi.

Hor mutano miei carmi,

Mutano in fumo gli incantati marmi.

Ma uedendo il Nigromante che il castello non si risoluena, anzi che quel tremore fu fatto per rispetto delli spiriti incantati, che s'erano mossi a difesa del luogo & a perditione di lui, ritornò a dire, o Chaos, o Erebo, o Ecate, & seguitò intonando certi nomi caldei & non finì ben di dirli che dalla banda della porta del teatro si mossero uarij spiriti alti al pari del tetto del Cortile, & erano spinii dal fuoco per un filo di ferro del modo detto di sopra, & subito si spiccorono altri spiriti dalle torri del castello & portati similmente dal fuoco corsero ad affrontarsi contra quegli altri per modo che nacque una horrenda zuffa tra loro, che nell'in-

contrarsi,

cōtrarsi, altri si urtauano in guisa che uolauano su alto, & quasi piu non erano uisti, altri trappassauano uia dopo hauer dato l'incontro: & altri pareuano spegner si nel primo accozzarsi. Allhora il Nigromante cominciò a dolersi & a batter si con le palme & disse, poi che io conosco che la uirtù magica di questo castello è piu possente che non è la mia, misero me, è pur forza ch'io al mio dispetto le ceda. Vna sola speranza mi resta che è il ricorrere a Marte mio fautore, accioche egli mi faccia uenir qua i piu braui caualieri dell'uniuerso. i quali combattendo contra i defensori di Gorgoferusa riportino uittoria contra di lei. & se gli scongiuri & le parole non mi uarranno in tutto, l'armi & i fatti al dispetto di questa scelerata condurranno al suo fine il mio desiderio. & detto questo si cauò del seno due tauole Caldaiche di Marte. delle quali l'una era di esso, l'altra della sua intelligenza, & postele in terra gridò cinque uolte Ares. & poi di parte in parte uoltandosi alle quattro parti del mondo cominciò a dire. Deltotè regnator Orientis: o tu Afis regnator Occidentis: o tu Arctice regnator Septentrionis: o tu Antartice regnator Meridiei congiungete insieme mente spirito, anima, & corpo; congiungete insieme spirito, carne, humore & ossa: formate Caualieri possenti. tu Deltoton dà impeto alla colera, tu Afis dà uiuacità al sangue, tu Antartice leua la pigrizia da gli humori melancolici, o Arctice tu particolarmente arma questi Caualieri di metalli impenetrabili. poi disse seco certe parole in basso mormorio, & ritornò ad alzar
la

la uoce ï tal modo. Voi Calafaharet, Miꝛruachel, Azmoparach, Lambragad sforzate l'aere & la terra sì che li scongiuri miei habbiano l'effetto lor solito . Nè così tosto hebbe detto questo, ch'un spirito accomodato in un razzo uenne per un filo che piegaua uerso l'angolo sinistro della porta del teatro oue era appiattato un monticello, & calò impetuosamente, & ferendolo l'aperse, et nell' aprirsi uscirono fuori grandissimi fuochi, uarij & in grandissima copia: et s'udi un terribile strepito. & in quel punto istesso il Nigromante mormorãdo fece alcuni segni con una baccetta uerso quella banda, & all' ora balzarono fuora tre Cavalieri a caualo superbamente guerniti con drappi morelli sparsi d'oro & penne del color medesimo tutte cariche di tre mole d'oro, ch'erano il S. Donn' Alfonso da Este, il Cōte Hercòle Estense Contrarij, & il Conte Ferrante Estense Tassone: & allor apparire il nigromante disse. Magnanimi signori non ui paia strano questo caso, nè questo spettacolo. perche Marte ui ha eletti per suoi campioni contra quei defensori che stanno la a quel Castello: accioche uoi riportiate contra di loro quella felice uittoria, ch'egli suol dare a i suoi piu favoriti seguaci. Itene adunque animosamente, itene inãzi, ch'io preueggio il certissimo honore, che uoi sete per conseguire in questo punto. Hora hauendo questi tre Cavalieri combattuto con tanti colpi quanti erano intimati: & col mostrare una braura & una leggiadria degna di loro, non hauendo potuto hauer la ghirlanda, restorono la dentro incantati. Succesero nello stecca-

to il Conte Palla Strozzi, il S. Camillo Turco, & il Sig. Fulvio Quistelli con colori cremesini tocchi d'argento & d'oro, ch'erano a piè. & il Nana fece il solito segno, & presupporrò da qui innanzi, che ciò sempre si debba intendere, si di quei che uennero a piè, come di quei da cavallo. & nel uenir ch'essi faceano caminorono inãzi alcuni uestiti alla Persiana in pomposi abiti del loro colore, ch'erano in loro compagnia. i quali s'affacciarono a i signori del campo. & uno di essi disse alcune parole nella lingua di Persia: & un'altro seruendo per interprete soggiunse questo.

Signori i tre caualieri della Mesopotamia che uedete là, sono stati eletti dal Sofi per uenire a liberare Archipolemo suo creato favoritissimo, che è prigione in questo Castello. & perche sono uenuti fin qua per le poste, combatteranno a piè in quel termine istesso in che si trouano. Et non piu come prima a uno per uno, ma in un tempo medesimo i tre defensori combattettero contro di essi; & ispediti dal combattere con che superorono di gran lunga la loro molto giouenile età, & dalla proua della ghirlanda rimasero nel commune incanto.

Comparue poi una fata portata da quattro spiriti infernali, che gettauano fuoco per le corna & per la coda sopra un richissimo seggio coperta d'un'ombrella. la quale guardò fisamente il castello, & poi girò il capo uedendo se uedeua alcuno, & poco dipoi entrando il Signor Alfonso Trotti armato a cavallo

con sopraueste & piume uerde & bianche & d'argento, la fata se gli uoltò parlandogli di questa maniera.

Caualiere io son la fata Emarofoca, che per esser stata tradita da Gorgoferusa, la quale conuersando meco & facendomi l'amica mi ha disfatto il mio giardino, tal che resta negro & deserto senza che piu ui uengano i miei amanti, desidero & cerco uendetta contro di lei, & prego uoi, che al sembiante ui mostrate cortese & ardito, a uoler combattere contra quei defensori della sua rocca: & a tentare di leuar la corona & insieme l'incantagione. perche oltre al pigliare il carico della mia giusta querela, accettate una impresa che appartiene alla salute d'infinite persone di ualore & di stima ritenute la dentro da quella scelerata mia nimica, che sotto pretesto di uoler difender il Castello si trastulla seco tra suoni, & canti, & giuochi, & danze, & conuiti, & tra mille altri solazzi, & io misera son qua di fuori beffata, cacciata dal mio albergo, & prima d'ogni soccorso, & quasi senza speranza alcuna. Il Caualiere fece mostra col capo di uoler pigliare la pugna per lei. & toccato il corsiero con lo sprone appresentossi al luogo ordinario, & gli fu mandato in contro uno de' defensori del castello a cauallo. col quale se ben si portò benissimo non per ciò potè schifare che non restasse incantato, tentato che hebbe la uentura della corona. Dipoi uno Heremita condusse il conte Scipione Sacrato, & il S. Alessandro Andriasi uestiti di rosso fiammeggiante con

oro in abbondato, ch'erano Cavalieri a pie, & giunto a mezzo del Teatro si riuolse a loro con queste parole. Figliuoli questo è il luogo fatale che uoi hauete uoluto ch'io ui mostri. & ancora che contra core u'habbia condotti ad impresa così pericolosa & terribile, nondimeno l'hauerui ueduti prontissimi a ciò; & mossi da desiderio tanto ardente, & tanto nobile, m'ha dato speranza che siate per riportarne uittoria certissima: & così per uostro honore come per beneficio del mondo, mi son contentato d'accompagnarui. Hor gitene che Iddio sia con uoi. Et questi parimente fecero il debito loro con tanta forza & con tal disposizione, che ancora che fossero ben giouanetti, per hauer la faccia coperta non furono conosciuti. & nel tentar la uentura si trouarono ingannati. Il S. Giovanni Silua con colori gialli & d'oro portato da un mostro marino diede una scrittura a' Signori del campo, i quali la fecero leggere all' Araldo loro, & la sostanza di essa era questa. che essendo egli cavaliere Indiano, & conoscendo quante difficoltà se gli opponeano nel uiaggio & desideroso di uenir tosto per porre a fine quella tanta uentura, s'era preualso del fauor della sua Signora, per uirtù della quale era arriuato prestissimo di quella maniera. Egli fu adnesso alla proua dell' armi & della ghirlanda, ma non essendo riuscito nella seconda come nella prima, nella quale hauea dato segno di molto coraggioso, restò la dentro nella compagnia de gli altri Cavalieri. Tra tanto un'huomo siluatico sopra un Rinoceronte por-

taua per la porta del Teatro una giouanetta , la quale forte gridaua: & a quella uoce corsero a canal lo nello steccato il Conte Hippolito Estense Tassone con sopraueste & con cimieri di color nero & d'argento , & il Conte Annibale Beuilacqua con colori bianchi & a' argento , che nel serrarsi adosso a quell' huomo seluaggio , egli fuggendo uia si lasciò cader dalle braccia la giouinetta , la quale pregò quei Cavalieri , che dipoi che le haueano data una uita , si contentassero per cortesia di dargliene un'altra a lei piu cara di quella presente , che era il tentar la fortuna per la liberatione del suo amante , che staua rinchiuso nelle forze di quelle maghe. Ambi d' accordo uenuti al conflitto con assalti honoratissimi , & tentata la sorte si trouorono nel termine in che erano gli altri. Due quadrupedi infernali gittando diuerse sorti di fuoco portorono il S. Iacomo Badoaro & Monsignor di Cosciardo gentilhuomo Francese uestiti di beretti no uiolato con oro , con Plutone & Proserpina ne' cimieri , & deposti che gli hebbero , si dileguorono uia con cento chioppi di calci . & questi Cavalieri a un tempo medesimo la fecero a piè con non minor uaghezze che animosità , & si prouorono alla uentura , laquale altramète nõ successe loro. Vene dipoi il Cap. Becchino uestito di giallo con oro & argento sopra un camelo , alla testa del quale era accomodato un lungo rostro d' uccello , & hauea di dietro una lunga coda di penne : & a fianchi due ale grandissime. cosa molto bizarra & marauigliosa in uista . & un nano che

gli era

gli era inanzi presentò all' *Araldo del campo una carta scritta di questa maniera.*

Essendo comparsa nelle Molucche, che è mio paese, la fama che qua dentro si troua prigione un mio fratello, il quale da giouanetto si parti da casa & andaua facendo per il mondo proue di se per acquistar gloria; & per esser non meno robusto & ualoroso che gratioso & gentile, questa Fata lo tiene in delitie. Io per il desiderio c'ho della sua liberatione & per dubbio d'esser preuenuto da qualch'uno de i famosi Cauallieri, de' quali intendo che di continuo è piena questa nobilissima prouincia, son montato sopra questo ucellaccio, che mi ha portato qua in meno d'un giorno. & benchè fra noi altri si costumi di combattere sopra simili animali, nondimeno uedendo il notabile uantaggio, ch'io haurei combattendoui sopra, mi son risoluto di farla secondo l'uso ch'è qua introdotto: & prouar se a piede potrò trar a fine questa uentura, & liberar mio fratello con tanti altri cauallieri c'ho poi inteso esser caduti nella medesima miseria. Et lette altamente queste parole, il caualiere scese da questo animale che mansuetamente s'inginocchiò et andò all'uno et all'altro cimēto. ne potè esser più fortunato de gli altri: ancora che in battaglia si fosse mostrato destro, et ualoroso con uniuersal satisfattione de' riguardati. Entrò poi a cauallo il Conte Onofrio Beuilacqua con sopraueste, & penne bianche, et turchine con oro, che condusse seco un mostro di uista horrenda cō un breue al petto che mostraua lui esser un ministro di Gorgoferusa,

ferusa, che s'opponesse per strada a i caualieri che uenivano a quel castello. & hauea legate le braccia di notando d'esser stato uinto da quel caualiere, il quale se ben si fece conoscere per molto brauo contra uno de' defensori, non però ottenne la ghirlanda. Alcuni uestiti da Turco con superbi habiti di broccato accompagnarono il signor Federico Miroglio uestito di giallo & turchino con argento, & arriuati alla presenza de' Signori del campo uno d'essi parlò in tal maniera. Questo caualiere ui fa intendere che è dell'Arabia felice, & che cercando il signor di Sasira suo signore, per rispetto del dominio ch'era infestato da corsari, & hauendo udito ch'egli è prigionie in Italia nel monte di Feronia, uoltatosi a queste parti giunto alle foci del Nilo, tolse subito una fregata: & uenendo giu per l'Arcipelago & per il Tirreno è finalmente giunto al porto che è qui uicino a questo castello. donde smontato uiene a combattere nel termine in che si troua per la liberatione del suo signore. Et dipoi che esso caualiere hebbe la licenza si prouò con l'armi & con l'andar alla ghirlanda, et la prima proua fu con riuscita ueramente ottima, ma la seconda fu uana. Il signore Scipione Silua in concerto bianco, & rancio, con argento uenne sopra un barbaro. dinanzi a cui erano quattro Mori a cauallo, & due con due tampani per ciascuno: & fece dire, che hauendo inteso, che molti suoi signori erano distenuti nel castello del bosco di Feronia, senza altro indugio se n'era uenuto con animo, o di liberarli, o di morire, o di restare

restare incantato . uolendo piu tosto , o non uiuere piu , o rimaner in prigione con essi , che uiuere come facea . Et smontato a piè , & riuscito gloriosamente nello steccato , non riuscì dentro dal castello . Et in quella che questo cavaliere s'incantaua , una maga uscì fuori del castello , & andò uerso la porta del Teatro: per la quale entrauano il Conte Fabio Fontanella, & il Conte Costanzo Montecuccoli, rossi, uerdi, & gialli: con argento, che ueniuanò a piè, & disse loro . Deh soccorretemi signori miei , che certo il ualore che mostrate alla presentia, & la miseria del mio stato meritano, che uoi in questa occasione mi siate cortesi. Io sono una infelice giouinetta , che conducendo meco un mio cugino , perche liberasse di questa prigione Meligloto, ch'io amo piu che la propria uita, non ho ribauuto l'amante, & ho perduto il cugino . il quale nel uenire alla proua della ghirlanda è rimasto incantato la dentro. Deh piacciam di tentar la fortuna per la salute mia , & per la uostra gloria. I cavaliere pronti per seruir la uennero a combattere. & attaccata la pugna la maga che gli hauea ingannati disparue all'improuiso in un subito, & rientrò nel castello . Finito il confitto, nel quale non mancorono punto a quanto lor si conueniu, furono così delusi dalla ghirlanda, com'erano stati da quella Fata]. Dipoi nell'arriuare che faceano a cavallo il Conte Hippolito Turco & il cavalier Trotti con sopraueste, & penne bianche, nere, & morelle, con oro a forza; una bellissima giouane ch'era tutta in guisa d'un

mostro dalla gola in giù, dolendosi accerbamente supplicò i Cavalieri a mouersi a pietà della sua disgratia, dicendo loro, che era stata trasformata in quella brutta figura per uno sdegno di Gorgoferusa: & che infìn che i suoi incanti durarebbono, ella era per rimaner sempre in quel misero stato. si che uoleessero, & se non per rispetto di lei, almeno per debito di caualeria porsi a rischio per disfar l'arti magiche di quel castello. Essendo ambidue mossi per queste preghiere uennero all'effetto di quel certame, & della uentura fatale. et hauendo hauuto honore con lor grandissimo pregio in quello, hebbero disgratia in questa. Apparue poscia una naue fornita d'arbori, di uele, di remi, & di nocchieri di tutto punto: che tiraua fuoco per la poppa, & per la prora: per le corna dell'antenna, & per la gabbia. sopra la qual naue erano il signor Hercole Brasauola, il signor Camillo Montino, & il signor Nicolò Pigna in concerto, bianco, & nero con oro con una damigella, che uscita fuori fece un tal parlar à signori del campo. Questi son tre caualieri che uengono dall'Isole Fortunate. et Macarea lor signora gli ha posti in questa barca; et pigliando il diritto di là a questo Monte di Feronia gli ha fatto uenire per mari, per monti, & per piani senza che mai dismontino: uelendosi in ciò d'un'arte miracolosa, accioche arriuassero piu tosto, & con maggior ageuolezza per far conoscere a Gorgoferusa, che si trouano anche al mondo altri incanti, & altri caualieri fauoriti di Maghe senza i suoi. Espedito questo

ragio-

ragionamento i cavalieri discesi dalla barca menarono le mani a un tempo medesimo con grandissimo spirito, & con modo bellissimo. & dipoi salirono alla statua fatale: & scherniti non potero piu uscir del castello. Et susseguentemente il Conte Gioseppo Strozzi concertato di morello con oro, & argento guidato da una Sirena, che caualcaua un Delfino, entrò a cauallo nello steccato, & tentò la sorte della battaglia, & della ghirlanda. & hauiuta, che hebbe l'una prospera per i suoi degni meriti, hebbe l'altra auersa. Di mano in mano il sig. Annibale Bentiuoglio, & il Conte Guido Calcagnino in habito bianco, & incarnato ricamato d'oro fecero mostra di se uenèdo a piè; & mandandosi inanzi due giganti di smisurata statura, che erano legati, & per un paggio loro fecero dir queste parole. Ancora che questi signori in questa lor uerde età non si fossero anche messi a rischio alcuno, nondimeno tratti da un generoso spirito uscirono di casa loro per capitare a questo Monte fatale, non riguardando, che con la prima, & pericolosa loro uscita affrontassero la prima, & la piu difficile impresa, che hoggidi sia al mondo. Et perche nel camino qui appresso giungendo a un luogo detto il passo della morte, ui trouorono questi due giganti, che il guardauano, hauendoli uinti, & presi, insieme presero animo di superare quegli altri due, che intendeano essere alla custodia di questo castello. & hora essendou in lor luogo quei cavalieri che n'hanno riportato uittoria, essi dicono a'esser pronti per fare altrettan

to contra questi defensori, quanto haurebbono fatto contra quei mostri. Impetrata c'hebbero licenza di combattere, non essendo stati uinti per giouani che si fossero, ne punto ributtati da quei braui defensori nella terribil zuffa, furono presi dalle Maghe senza contrasto. La Fata Emarofoca, che già hauea uisto il suo cavaliere restar prigione, andò inuisibilmente alla parte di dietro del castello: & potè tanto co' suoi scongiuri, che lo tirò a una finestra sopra ad un rio. oue essendo egli tutt'auia mezo incantato. & non essendo uisto da alcuno, la fata il rapì, & portatolo alla foce del mare il pose sopra una balena. ne Gorgoferusa ne fece altro rumore, perche essendoui grandissima copia di cavalieri non s'auide ch'egli ui mancasse.

Emarofoca dunque salita sopra la balena medesima la condusse fuori del mare per arte magica sopra l'arena, attrauersando i monti insin che giunse a questo bosco di Feronia. Era questa balena mostruosa, & spruzzaua in alto, & da lunge acqua lanfa per le zane, & per la coda: & in tanta copia, che ne pareua tutta piena. et la uista di quel cavaliere accompagnato da quella giouinetta sopra quella schiena era non meno di lasciua che di marauiglia. Questa maga mostrando d'hauer posto l'ultimo rifugio in quel suo amante, conuersa a lui, et postogli un braccio al collo gli parlò in tal uoce. Sig. mio la cortesia che m'usaste quando portata qua dalli spiriti ui trouai a caso; et mi supplicai a far giusta uendetta per me contro quella scelerata di Gorgoferusa: et la brauura, che mostraste

contro

contro i defensori del castello mi spinsero a tentar tutte le vie possibili cō chiaro, & quasi certo pericolo della uita mia per trarui di quel luogo incantato. dal quale nō tanto per uirtù magica quāto per l'ardente affetto con che io ui amo ui leuai, facendoui calar giu a quel rio che è di dietro alla rocca. hora ni ho condot to qua sopra questo mio pesce fatale: & ui assicuro che come non ho altra sicura habitatione, che questa, sopra la quale io sono, così non ho fidata speranza in soccorso alcuno fuori che in uoi. et ancora, che col pēsare, che ui potrei perdere un'altra uolta m'affliga estremamente si, che mi senta fendere il core, nondimeno il desiderio che ho di uendicarmi, & la fede, che quanta mai ne possa bauer, tutta ho collocata nella uostra persona, mi inducono a pregarui, che uogliate di nuouo metterui a rischio per amor mio. & se i cieli ci saranno tanto fauoreuoli, che questa impresa ci riesca, la dolcissima uita, che meneremo insieme sarà tale, che non sarà piacere al mondo ch'appareggi il nostro. Ne hauete punto a dubitare, che se ben ui succede l'impresa dello scaccato, ui debba fallir quella della ghirlanda, percioche ho fatte certe nuoue malie; che come il ualor uostro a uoi giouerà contra quel degli altri, così oue non potrete uoi, supplirò io con incanti contra incanti. Il Cavaliero baciata che l'ebbe, & fatto cenno di andar uolentieri a metter la uita per suo seruitio, smontò leggiadramente dalla balena, & saltato in piè, & con buona gratia de' Signori del campo affrontatosi generosamente con

l'a-

l'auerfario, & indi honoratamente sbrigatosi, andò al luogo destinato a gli altri auenturieri, & un'altra uolta ui rimase. Ne minor bellezza fu quella ch'era nel concerto del Cavaliero Gualègo, il quale comparue a cavallo con sopraueste, & penne uerdi piene di ricami d'oro menando prigionie due centauri & una Sfinge, ch'era loro nel mezzo. le code della quale erano con teste di bozze piene d'acque di colore serpentino, che imitauano le squame, et dentro ui erano lucerne accese, tal che il riuerbero di quel lucido colore era uaghissimo, & per esse code, & per il capo gittaua fuoco. similmente i centauri erano accommodati in guisa, che riuoltauano comodamente col moto de' piedi di dietro, & l'uno hauea una mazza, che tutta ardea, & l'altro hauea in una sacca, che gli pendea al collo, molte palle. & andaua gittandole in aria, oue s'apriuano con scoppij, & fuochi diuersi. Il paggio si spinse inanzi, & parlò a i Signori deputati in Ispagnuolo, & la interpretatione delle parole è questa. Il Cavaliero della Rocca fedele mio Sig. mi ha comandato ch'io ui faccia sapere, ch'egli dopo l'esser andato lungamente attorno per desiderio di ueder del modo, capitò non è molto tempo alla corte di Francia, doue per sua mala sorte s'accese ardentissimamente nel uiuo fuoco dell'amor d'una Dama. la quale al giudicio suo è la piu bella, & la piu meriteuole di quel paese. et con tutto ch'egli allhora cercasse in modo conuenueuole alla grandezza di lei, di darsela a conoscere per fedelissimo seruitore come le era, et è ueramente,

non potè però mai essere da lei stimato, tal che meritasse d'hauer parte della sua gratia. Per la qual cosa essendosi in quei giorni sparsa la fama della strana uentura che è qui al monte di Feronia, considerata la poca stima, che uedeua fare di se stesso, si risoluè di uenir in questo luogo a far tal proua di se, che chi lo uedesse non lo riputasse indegno di seruir tal signora. & essendosi messo in camino si trouò assalito parte per mare, & parte per terra da questi mostri, i quali con nuoui, & diuersi inganni il uoleano uccidere: ma finalmente hauendoli fatti prigionì è arriuato qui: oue egli si reputa per gratia singolare da Dio, che a quanto egli è per far ualorosamente si trouino presenti giudici tali, & si confida ch'essi per loro cortesia gli faranno gratia (quando egli ancora in ciò proua la fortuna così poco fauoreuole, come infino ad hora gli è stata) di mandar questi mostri in Francia alla sua signora con farle sapere a che fine il suo infelice amore l'ha condotto. Il Cavaliero similmente hebbe adito al combattere, et all'entrar nel Castello. & in quella impresa rimanendo con infinita gloria, restò prigionè in quest'altra. Il Cōte Federico Monteuecchio, il Conte Tomaso Sacrato, et il sig. Leonello Laueruolo uestiti di tanè, ez di bianco con argento uennero a piè seguendo tre donzelle benissimo ornate secondo i medesimi colori, ch'erano sopra tre achinee riccamè te guarnite. la prima delle quali disse uerso i Signori del campo, che esse erano mandate attorno dalla lor signora con quei tre Cavalieri ch'elle haueno

in consegna, per trouarsi presenti alle imprese fatte da essi. percioche la lor Signora gli hauea obligati a gire a piè fin tanto che non fosser degni della sua gratia; hauendo promesso di far suo principale amante colui che riascisse con maggior gloria: & che uedendo ciascun di loro che hoggi non era al mondo occasione piu bella di questa, ueniuan per porre a fine la uentura di quel Castello. Tutti tre a un tempo medesimo portatisi da ualorosi caualieri andorono da questo paragone a quello che era piu pericoloso, nelquale hebbero la fortuna contraria. Uidesi in questa spuntar un bellissimo carro all'antica tirato da due corsieri tutto fornito di Trofei & d'arme da combattere, sopra il quale era il Sig. Antonio Galeazzo Bentiuoglio, & il guidaua uno auriga all'antica che sonaua un corno lungo quasi come quello ch'usano gli Suzzeri quando sono per dar la battaglia, il quale dopo hauer sonato parlò in tal modo nel luogo consueto. Questo caualiere ui fa sapere che egli è uenuto di Tartaria per combatter del modo che si costuma nel suo paese, ma hauendo udito qui appresso che le leggi del Castello uogliono che si uenga al cimento dell'arme o a piè o a cauallo, & non altrimenti; si è risoluto di balzar di questo carro, & seruare in effetto l'usanza del luogo. egli disceso dal carro, & hauuto nel campo il buon successo che desideraua, nella rocca non potè altrimenti ottenere l'intento suo. Vltimamente si uide un fumo con alcuni lampi di fuoco dalla banda destra del Teatro in fronte al Castello, & a

un tempo medesimo si senti un grantuono . donde sopra i gradi oue erano le persone cominciorono ad apparire con stupore uniuersal d'ogn'uno quattro serpenti alati grandissimi , che mostrando di uolare pareua che tirassero per aria un soperbo carro guidato da una maga bellissima & riccamente ornata : che ui conducea dentro il Conte Alfonso Estense Contrarij, il Conte Ottauio da Tiene, & il Conte Aluarotto c'haueano scudi in braccio di uista mirabile in concerti rossi & gialli carichi d'oro . & giunta alla presenza de' signori deputati dirizzò la uoce a loro in tal modo . Sapendo io che chi uolea conseguire la corona fatale di Gorgoferusa, & mettere a fine una tanta uentura, bisognaua che fosse non solo ualorosissimo nell'armi, ma il piu leale & il piu fermo di ciascun altro nell'amar la sua donna; & desiderando sopra ogn'altra cosa di ueder disciolto il Castello di questa maganimica, ho condotto sopra il mio carro per aria dall'estreme parti dell'Ethiopia tre Caualieri nomati Contrafaulo, Gigliandro, Aluornico, i quali sono atti indifferentemente a tal impresa per esser uguualmente nella eccellenza del ualore & della lealta. tal che chi primo d'essi anderà alla corona, la otterrà senza che la uittoria stenda le braccia in alto . & ancora che un solo di loro fosse stato a bastanza, è tanto l'odio ch'io porto a costei, che per maggior mia sicurezza gli ho uoluti tutti tre. Et accioche combattano da pari loro, ecco là tre corsieri che ho fatto esser qua in un instante per tale effetto. Finendosi queste parole.

le.per

le, per la porta maestra saltarono nel Teatro tre corsieri, sopra quali erano donzelle ornate molto lasciuamente, le quali discese da essi, & condottogli al carro, i Cavalieri dismontati vi ascesero sopra, & in un punto medesimo tutti tre si mossero contra i defensori, & fatti i colpi soliti con uiuacità, & con impeto tale, che attrassero ogni uista, essendo accompagnati alla porta del castello, il Conte Aluarotto seguito dagli altri due Cavalieri suoi compagni andò a presentarsi dinanzi alla Vittoria, & porgendo la testa inãzi, la ghirlanda non si alzò, come hauea fatto sempre per l'inanzi, percioch'egli non toccò la lamina che facea solleuar le braccia, ma un'altra che le facea aprire. la onde essa uscì dalle mani che la teneano & uenne a restare in su le tempie di esso Conte, il quale parue propriamente incoronato dalla Vittoria. Alhora in un subito la Girandola della gran torre gettò infiniti fuochi con uno strepito formidabile: & due altre subintrorono con tanti razi; che pareo che tutto il cielo ardesse. & in quello instante medesimo, per esser acconzi a questo effetto cento mortali, si sentì così gran terremoto, che mostrò che tutta la città ruinasse. ne così tosto s'udì questo rumore tanto terribile, che si uide in un momento disparire tutto il Castello con tutti gli edificij, con tutti gli ornamenti, & con tutti i lumi non meno di questo luogo, che del Teatro. percioche il tutto era congegnato di modo, che tagliandosi cinque corde principali, che furono tagliate subito a un momento prefisso, in un punto stesso ruinaua.

Et fatta questa ruina comparuero cento torchi, & si uidero i Cavalieri fuor dell'incanto, i quali essendosi per disfare il Castello, prestamente, & con tal gratia che la cosa non parue niente tumultuaria, si ridussero sopra un picciol sasso eleuato, che a pena li capiua. Et come la cosa in se hebbe dell' inusitato, & del nuouo, & fu in effetto stupenda, cosi la uarietà de i colori, & la ricchezza de' drappi ch' erano di raso, di uelluto, di tele d'oro, & d'argento, & di broccato con fogliami, & fiori, & intagli in uarie guise, & con sottocoperte ben corrispondenti, & la uarietà delle imprese d' amore, et d' honore, & delle penne altissime poste per cimieri, con che i Cavalieri erano adornati, fu uaga, & bella oltra misura. percioche erano quini tutti raccolti in un drapello: & ciascuno mostraua la pompa della sua persona. & perche tutti d' accordo haueano fatti concerti molto diuersi, riuscirono cosi bene, che non s' haurebbe potuto imaginare punto di uantaggio. Hora stando i Cavalieri di questo modo disincantati, quello che era incoronato della ghirlanda andò inanzi con la comitina di tutti gli altri: & fu accompagnato da trombe, & da tamburi con un rimbombogr andissimo, & salito che hebbero i gradi coperti del fianco destro, fu data la ghirlanda alla Sig. Lucretia Gonzaga, fatta c' hebbero riuerenza al Duca di Mantoa, a Madama Lucretia, al Cardinale, & al S. Dō Frācesco da Este: percioche la Duchessa, et Madama Leonora per esser indisposte nō potero trouaruisi. I Cavalieri fatto questo, accompagnarono le dame

in su la festa, oue sonando i piffari cominciorono a passeggiare : dipoi seguirono altre danze infino all' hora della cena, la qual fu, & di grasso, & di magro sonuosissima. Ma perche il Principe di Fiorenza douea esser la Domenica seguente in Ferrara, i Cavalieri di quella città si ristrinsero insieme: & conclusero, che se ben egli non era giunto a tempo, & che già si fosse fatto questa festa, la quale haueano apparecchiata con lor commodo, che nõ dimeno si douesse honorarlo con una nuoua foggia di torneo, che se fosse possibile fosse diuersa da quest' altra, ma però dipendente da essa. Et ueramente, che mirabile fu la prestezza con che concertorono quanto si uedrà per le cose infra scritte: percioche quantunque l'inuentione da se fosse uaga, & graue, & degna di tanto Principe, in gratia del quale s'era trouata, con tutto ciò il risoluersi così tosto, & il uenire così con ordine, & così subitamente all' effecutione, accrebbe marauiglia a marauiglia. et ne fece riuscire uno spettacolo, che pochi altri secondo il mio giudicio saranno per appareggiarlo. Dunque essendo i due Duchi tra dame, & Signori in un palco eminente in capo della sala in cui dopo cena si cominciua a danzare, comparue un' Araldo, che chiesta l'udienza per il Conte Nicolo Estense Tassone Maggiore domo si appressentò al Duca di Ferrara con dirli che alcuni Cavalieri il supplicauano a uoler lasciare, che si publicasse un cartello: et hauuta ch'egli n' hebbe la licentia, esso cartello fu letto. Et è questo.

Essendosi noi mossi con ferma intentione di combattere contra i defensori del Castello di Gorgoferusa, & porre a fine tanta uentura, hauemo inteso per camino, che tre caualieri accelerati da una maga son giunti poco fa, & n' hanno hauuto l'honore. & perche insieme ci è stato referto, che dissero, che ciò loro succederebbe, perche bisognaua in tale impresa esser non solo ualoroso, ma il piu leale d'ogn'uno alla sua dama: siamo qua per prouare o a piè o a cauallo, con ogni sorte d'arme a loro, & a chiunque uorrà dire in contrario, che se noi giungeuamo prima di essi hauremmo riportata la palma, per esser noi in amar le dame nostre piu fedeli, & piu costanti di loro, & di tutti gli altri Cauallieri del mondo. tenendo noi per fermo che quei tre siano riuisciti non per ualore, ne per lealtà, ma per qualche astutia magica. si come credemo ancora, che quei, che stauano la dentro incantati non habbiano fatto il debito loro, o per propria colpa, o per fraude della Fata. Et perche noi siamo giunti al monte di Feronia, oue era il Castello, ci siamo fermati in tal luogo, oue staremo per tanto tempo quanto basterà a i Cauallieri che sono usciti dell'incanto per poter uenire a ritrouarci. l'Araldo, letto che fu il cartello, diè nella tromba, & si partì. & il ballo seguìò infino a di chiaro.



IL MONTE DI FERONIA.



ARRIVATO il Principe di Fiorenza, & sopragiunta la domenica intimata, i cavalieri furono all'ordine di tutto punto per uenire a gli abbattimenti promessi per il cartello publicato la sera della festa passata. & essendo essi in procinto per modo, che gia si cominciava a empire il teatro di persone, con un concorso di tanti forestieri nobili ch'era una marauiglia, il tempo si conturbò non senza qualche poco di pioggia. la quale crebbe la sera, & uietò che non si potesse far altro. & seguì di male in peggio per quattro giorni continui. & perche poi il Principe andò a Venetia, si tardò in fino al suo ritorno, si che non si potè effettuare quanto s'era preparato se non nella giobbia della domenica seguente: che fu segnalata della bellissima festa, che si uedrà. Il luogo staua di questa maniera. In capo del Teatro, il quale s'è descritto di sopra, era quel Monte di Feronia, sopra che il Castello fu fondato. ma perche all' hora seruiua solamente per far

far prospettiva: accioche le torri di inzi fossero in sul piano, et quelle di dietro piu all'erta non apparirua, che la costa d' un sasso, et il resto di dietro rileuaua pochissimo. hora che lo spettacolo douea essere principalmente della montagna, & non d' altro, essa fu ridutta in modo, che dinanzi erano tre colline fiancheggiatae da due boschi d' alberi altissimi, che declinauano in due mezi angoli, & nella facciata dinanzi ueniuanò a formarsi quattro grotte ch' erano al piano. dietro le coline sorgeua un monte, che crescendo piu alto si faceua alpestre. dalla banda destra pendea un dirupo sotto cui era una uia, che pareua cauata con lo scarpello giu a terra per un giro che hauea tre riuolgimenti, che finiuano nel bosco. sopra il dirupo era finta una costiera parte nuda con sassi acuti, parte uestita d' alberi seluatici, & tanto montana che ueniua a soperchiare la piu alta merlatura del palazzo. et dalla sommità si uedeano tremolare diuersi uirgulti che mostrauano d' esser sopra una pianura. dal lato sinistro il monte formaua una picciola ualle, percioche dal mezo all' estremità calaua assai bene, & quella sommità era tant' alta & cosi piena di grandi & diritti alberi che non si potea scorgere i tetti uicini. Nello sghembo della ualle era un prato che dal mezo indietro era circondato da mirtelle, melaranzi, & cedri. & formauano quasi una luna mostrando il concano uerso il teatro. & da due sassi posti alle corna loro uscianò due fonti, che inano con tacito mormorio irrigando per

obliqui riui quella pianura fatta uerde da tutte quell'herbe, che si potero hauere, non ostante la stagione assai piu fredda del consueto. diezro a questo boschetto sorgena il monte tanto alto, che toglieua la uista della sommità della chiesa maggiore che è in piazza, & in cima hauea una rocca, che mostraua tre torricelle imitando cosi bene quelle, che si ueggono ne i luoghi ueri simili a questo finto, che facena una mostra bellissima. percioche le merlature erano in alcune parti mezo guaste, & l'edera giua serpendo lungo la scarpa delle mura. & la torricella di mezo era con uguale interuallo tra le due piu basse, & dal canto destro si uede a un ponticello quali sono quei che s'alzano, & abbassano. & per questo si passaua dalla rocca a un precipitio, che montaua altissimo, & sostentaua una torre mezo ruinata. tra questo precipitio, & la costiera del lato sinistro era finto un torrente secco con sassi nel letto, & dalle bande, & un gran ponte statario di tre archi l'attraueruaua. dall'un capo, & dall'altro stauano due masse ingegnate con uetri diuersamente coloriti, che rappresentauano due scogli acuti di pierre meschie lucide. su la riuia sinistra del torrente era alquãto di piano donde si salina per un angusto calle uerso la torre ruinata, & dal medesimo piano si ueniua discendendo per una lunga, et larga, & piaceuole strada, che si lasciaua la ualle, & il prato di dietro, & si torceua uerso il sinistro fianco, et soauemente si piegaua a terra. Alla bocca di questa strada maestra uedeasi un portone di marmi rozzi,

& dall'un lato, & l'altro di esso compariuano due Ido-
 lirappresentanti due 'Diane cacciatrici indorate. &
 incontra la porta indentro staua alquanto eleuato so-
 pra una base un Dio Pan pur indorato. su la sommi-
 tà delle tre colline sorgeuano tre lunghe aguglie con
 teste di bozze di uetro piene d'acque de i colori del
 Duca, et due tutte piene di bucchi erano di dietro al-
 la rocca Lūgo la strada maestra dall'una banda, et
 dall'altra, tra humili uerdure erano alternatamente
 ninfe, & satiri con gli habiti, & i colori che imita-
 uano il uiuo, & similmente se ne uedeano qua, & la
 per l'altissima costiera che facea sponda al torrente,
 & in capo della strada oue era il piano staua un tem-
 pio sostentato da otto colonne, con una cuppola tutta
 piena di bucchi, & di bozze. nel centro staua sopra
 un quadro una statua femminile indorata, & liscia-
 ta per modo, che il riuerberero d'oro riflettea molto da
 lunge. & tra la strada, & le tre aguglie uedeansi pa-
 stori di rilieuo che sonauano la Zampogna mentre le
 pecorelle giuano pascolando uerso i due riuu del pra-
 to, & alcune di esse per forza di certi ordegni erano
 mosse, & fatte balzare. similmente fra gli alberi ap-
 pariuano in uarij luoghi capriuoli, & cerui, & al-
 cune persone appiatate in diuerse parti sotto il monte
 alle uolte urlauano, mugiuano, & annitruano: et imi-
 tauano il canto del rosignuolo, del caponero, et d'al-
 tri simili uccelli. Dinanzi alle tre colline erano tesi
 tre padiglioni a liste uerdi, et bianchi tutti tempestati
 d'oro, in cima a i quali erano tre palte d'oro brunito

chereggeano tre picciole bandiere . Dinanzi a padiglioni con giusto compartimento stauano otto basi che ueniuanò a lasciar l'adiuo libero all' entrar nelle porte de i padiglioni & nelle quattro bocche delle grotte . & ciascuna hauea dinanzi un uolto di Medusa quasi formato con tutta la testa . & era ornata di bellissime cornici tutta inargentata d'argento che pareaua di massa . sopra a queste basi erano otto Palladi grandi come gigantesse , inargentate , & lisciate di modo che ne risultaua un grandissimo riflesso . con la destra teneano l'hastra , & haueano la palma della sinistra alla punta d'uno scudo lungo alla Greca . Et in questi otto scudi erano otto caualieri di piu che mezo rilieuo armati in uarie foggie , percioche , come i padiglioni , cosi queste statue erano fuori della natura del monte . & i tre Mantentori haueano fatto erigere queste Palladi , accioche ogni uenturiero potesse combattere di quel modo che piu gli piacesse , toccando quello scudo con l'arme , del quale egli dimandasse battaglia . & oltre che ciò seruiua molto a proposito per rispetto del cartello c'hauea fatto offerta di combattere con ogni sorte d'arme , daua poi una uista tanto marauigliosa , che eccitaua la memoria de i tempi heroici . Hauea il primo scudo cominciandosi dal lato destro uno armato da giostra con una lancia sopra la coscia , il secondo uno da huomo d'arme con la lancia per correre a campo aperto . il terzo uno da huomo d'arme a cauallo con lo stocco nudo in mano . il quarto un'altro a cauallo armato all'Albanese .

nefe . il quinto un da huomo d' arme a piè con l' azza
in mano . il feſto uno da huomo d' arme a piè con la
lancia in mano . il ſettimo uno da fantapiè con la pi-
ca . l'ottauo & ultimo uno armato all' Alemana con
lo ſpiedo . Stando il luogo di queſta maniera all' apa-
rir del giorno comparuero con dodici trombetti ſei ſi-
gnori del campo , ch' erano il Conte Girolamo Monte-
cuccoli , il Conte Camillo Montecuccoli , il Cavaliero
Berniero , il Conte Pirro Ruggieri , il S. Marc' An-
tonio Giliuoli , & il ſignor Giouan Battista Trotto .
& fecero dar nelle trombe per lo ſteccato , & ſopra la
ſommità del monte . & ancora che i nuuoli andaffe-
ro conturbando il tempo non ſenſa gran pericolo di
pioggia , nondimeno non fu il mezo di , che il teatro
era tutto pieno . & il cielo interamente ſi raſſerenò
& ceſò il uento che prima hauea ſempre furioſamen-
te ſpirato nel ſopraggiungere della notte . nel qual tem-
po s' acceſero i torchi del Teatro ch' erano in grandif-
ſima copia . & di eſſi alternatamente uno ardeua &
l' altro nò : accioche uenendo il biſogno s' haueſſe potu-
to in un ſubito riaccendere quelli che erano interi
& produrre la feſta quanto ſi uoleſſe . Sopra il bo-
ſco del fianco deſtro ſtauano cento facelle con mate-
ria & genti preparate per rinfreſcarle a fin che con-
tinuaſſero ſempre . altrettante n' erano ſopra la co-
ſtiera , ma però piu uerſo il ceſto del palazzo : per-
che queſti che ſcriuano meramente per lumi non to-
glièſſero il ueriſimile alla montagna ſtandoui per
dentro . cento altre facelle erano dal fianco ſiniſtro
eleanate

eleuate fuori di quei spessi alberi che occupauano il dorso di quella banda . La cuppola del tempio , i due scogli , & le tre aguglie s'illuminarono per modo , che quei uetri imitauano il riflesso de i sassi lucidi coloriti in diuerse guise . Da i bucchi delle due aguglie ch'erano di dietro alla rocca usciano linguette di fuoco tal che pareano sommità di montagne che naturalmente ardessero . Similmente due cime del precipitio in uicino mandauano fuori fuoco artificiato . & la torre ruinata che in i era di dietro pareo che tutta ardesse per rispetto delle trombe di fuoco accommodate alle finestrelle & alle fessure : donde usciano fiamme continue . ma quello che ueramente rappresentaua un Mongibello , era che di dietro al monte sopra alcuni palchi eminentissimi pendenti uerso la piazza & accommodati in guisa che pareano un nuuolone , faceano un marauiglioso incendio tre ghirlande , che spingeuano infiniti groppi di razi su al cielo , i quali dopo alcuni scoppi ; si discioglieuano & facendo uarij riuolgimenti per aria , & rendendo di se uarie mostre , si andauano a disperdere quando a un tempo mesimo , quando l'un dopo l'altro con qualche intervallo , hora tirando tutti ad una uia , & hora pigliando camini diuersi & quasi contrarij . Erano le cose in questo termine quando si uide uscire d'una grotta ch'era sotto il precipitio molti pastori uestiti di strani abiti & molto uaghi , i quali salendo entrarono nel tempio : & diedero in un grandissimo suono di diuersi instrumenti strepitosi . & tra tanto un drappello di

ninfè

ninfe leggiadrissimamente uestite, in sul prato a piè di quel sinistro sasso, che faceua un fonte, oue erano alcuni bröchi, & marmi rozzi, che pareuano esser fatti a posta per seruire in uece di sedia, dopo hauer menate in giro tre carole, si pose a sedere: & cessando la musica del tempio cominciò a cantare uarie sorti di canzoni con arie diuerse. In questa comparue- ro dalla sommità della montagna sei trombetti benissimo concertati, & s'udì all'improuiso un acutissimo suono che fece rimbombare le spelonche et il Theatro. & dietro lor marchiauano a picciol passo il signor Luigi Gonzaga, il Conte Hippolito Turco, & il Cavalier Trotti, ch'erano i tre Mantenitori soperbamente uestiti di bianco & uerde con grossi ricami d'oro & con bellissimo pennacchi, & calando giu per la strada maestra giunti in su la pianura montorono su i loro corsieri guarniti di ricchissime sopraueste in concerto, & passeggiato il campo pur con gli iterati suoni delle trombe si posero a i padiglioni mandando i caualli dentro alle grotte inuicine. Poco dipoi per la porta del Teatro ecco entrar la Lealtà in cosi graue & leggiadra uista che recò riuerenza & diletta- tione infinita a gli animi di tutti i riguardanti Ella tutta uestita di tibi d'argento con un uelo sottilissimo che la copriua dal capo infino à i piè era sopra un carrettino tutto inargentato fatto in guisa del manico d'una gran forfice. & uenti termini il circondauano sostenendo una cornice; & nel uacuo ch'era fra l'uno termine & l'altro pendeano festonzini di fiori d'ar-
gento

gento & di seta bianca, attorno sopra la cornice uedeansi uenti fanciullini ignudi che alzando le mani sopra il lor capo sostentauano i segni della fede, la metà delle quali erano due mani congiunte insieme messe in un festonzino d'argento, & l'altra metà era una mano aperta & distesa, & queste erano poste alternatamente l'una fra mezzo l'altra. Tirauano il carrettino diece donzelle uestite di tela d'argento con mantelletti riccamente fregiati, & quattro, due per banda, erano à i fianchi della Lealtà uestite di tela d'oro con mantelletti in concerto, & portauano quattro stendardi all'antica, in cima a i quali era una mano in atto di fede. Dinanzi caminauano diece sacerdoti in habito usato al tempo de' Gentili, uestiti di tabi d'argento co' colletti c'haueano d'intorno lunghe frangie d'argento, & in capo portauano il Flamme in argentato con ueli aggroppati alla fronte che riuoluano dietro le spalle & andauano giù infino a terra. dietro il carrettino ueniuan sopra corsieri ornati di bellissime sopraueste in concerto il Duca, il Principe di Fiorenza, il S. Pirro Gonzaga, & il Sig. Vicenzo Vitelli uestiti di bianco con oro in copia grandissima, & sopra il tutto con pennacchi tanto eleuati et uaghi: che con tanti uarij ordini forgeuano in alto, che rendeano una mostra bellissima & assai piu dell'ordinario. & nell'entrar ch'essi fecero, i sacerdoti cominciarono a cantare a uoci piene in lode della Lealtà questi uersi.

Tu di Gioue ministra & figlia sei

Per

Per far che seruin fede
 I cieli & gli elementi:
 E assicurar le genti
 Si che con fermo cor mouano il piede.
 O del mondo legame, a l'acque a i uenti
 Tra i fulmini tra l'arme piu possenti
 Forte, se in te si crede.
 O intera mercede
 Che ripon tra gli Dei
 I degni: o sferza, o cieco inferno a i rei.

Et passeggiato c'hebbero il campo si uoltorono alla bā
 da destra del teatro uerso il mezo oue stauano il Car-
 dinale, Madama Lucretia, il S. Don Francesco
 da Este, & il Sig. Federico Gonzaga, & sentendosi
 un silentio uniuersale, la Lealtà parlò in tal guisa.

Dapoi ch'è sparso l'honorato suono
 Di quei tre caualier, che stan sù l'ali
 Per prouar ad ognun, ch'a le lor donne
 Piu fermi che colonne
 Son piu d'ognun leali;

I che la Lealtà medesima sono
 Ho scielto questi miei primi seguaci,
 Questi miei quattro protettor ne l'opre
 In che l'amor si scopre
 Veramente ueraci.

Degni di questa impresa & di quel dono
 C'ho dato lor, cui ne le quattro parti
 Del mondo par alcun hor non si uede
 Ne l'amorosa fede



Oue han gl'ingegni & l'arti.

*Et gli ho qui: perche quel di ch'io ragiono
Et ch'essi amando han fatto chiaro sempre
Prouin con saldi cor con ferri ignudi
A colpi horrendi & crudi
De l'arme a tutte tempore.*

Dopo queste parole il carrettino uoltò uerso il monte, sopra ilquale andò la Lealtà discesa che ne fu, & ui andorono similmente i sacerdoti & le donzelle, & si posero tra la strada maestra & le aguglie in luogo capace di quante Deità & di quante altre persone ui doueano gire: le quali restauano a rimirare i successi de i conflitti. I quattro Cavalieri l'un dopo l'altro fecero il debito contra i Mantenitori con tanta forza & con tale attitudine che tutti i riguardanti erano tutti intenti con gli occhi, & con lo spirito a i movimenti & a i colpi loro. essendosi tocchi tante uolte quante era il numero prefisso, discesi da cauallo, il Sig. Pirro Gõzaga, et il Sig. Vincenzo Vuelli andarono a un luogo del Teatro prossimo al monte ornato molto magnificamente con le ombrelle sopra le sedie, & quiui sedettero, oue di mano in mano gli altri uenturieri girorono a porsi. Il Duca, & il Principe mutorono le ueste, i pennacchi, & i caualli, & preso il color bianco & uerde restorono dalla banda de' Mantenitori: nel concerto de quali si misero per hauer a far alle uolte l'ufficio loro, si come fecero con intera satisfattione di tutti li spettatori. Tra tanto i trombetti ch'erano in sul monte si fecero sentire, per rispetto de nuoui cavalieri

ualieri che arriuauano, ch'erano il Sig. Cornelio Bentiuoglio, il Sig. Guido Bentiuoglio, il Conte Alfonso Estense Contrarij, il Conte Ottauio da Thiene, & il Conte Aluarotto tutti a cavallo con ricche sopraueste bianche & con simili piume tutte cariche d'argento & d'oro, i quali accompagnauano l'Amore ch'era sopra un carro di fuoco, & il fuoco compartito di questo modo. il carro era quadro, & attorno hauea i ballaustri dorati, in cima a' quali erano palle che gittauano fiammelle. la base era nel mezzo & hauea cinque gradi, gli angoli & i mezi de quali sostentauano diuerse facelle, che grandi erano al basso & s'assottigliuano quanto piu andauano in alto. Questi erano fuochi chiari & belli composti cosi fattamente, che indi suaporauano odori suauissimi. In cima uistaua l'Amore tirato da quattro destrieri leardi che haueano le copertine di tela d'argento cariche d'oro. Da circa cinquanta personaggi in abiti Romani, Greci, & Barbari giuano a pie legati, & caminauano inanzi al carro tutti uestiti di ricchissimi drappi all'antica. Et mentre si giraua il campo si sentiua uscire del tempio l'alta armonia che faceano i pastori & hora essi, hora le ninfe fecero poi sempre la musica in quel tempo che i concerti faceano la mostra loro per lo steccato & la uariorono con uoci, et con instrumenti diuersi per renderla piu diletteuole: si come parimete i fuochi delle girandole, ancora che continui, furono sempre uarij, et mai non recorono satietà. l'Amore uoltatosi alla banda de i Principi, & delle Dame

me per uoler mostrare che la Lealtà non potena diffinire e quali fossero piu fedeli in mare, se non col mezo della sua forza, & che egli perciò douea esser giudice competente, disse queste parole.

Perche la Lealtà da l'amor nasce

Ch'è il cibo che la pasce,

Et tanto ella rinforza & si mantiene,

Quanto egli cresce & dura:

Cupido, qual son io, che per le uene

Entrando la natura

De l'alme raffigura,

E in quello stato che piu uuol piu tiene;

Si dè prender la cura

Di terminar chi bene

Serui la fede inuiolata & pura.

Dunque meritamente

Conduco questi caualieri eletti,

Che in questa parte son tanto perfetti

Che tra tutta la gente

Di tutto l'uniuerso

Son primi in ogni uerso:

Come Istro, & Nilo, & Gange, e' Ibero sente.

Et percioche so che nobil foco & quanto

Si gentil cori accenda,

Mi fido che portar debbano il uanto

S'auen che contra chi il contrario dice

Il braccio lor si stenda.

Hor col segno felice

Chauete per insegna

A confirmar

A confirmar con proua di uoi degna
 Quel che in parole i mostro,
 Ite secondo il consueto uostro.

Finito c' hebbe di dir questo, & insieme co i suoi pri-
 gioni andatosi a mettere al luogo deputato, i cinque
 Cavalieri si mossero l'un dopo l'altro con fierezza, &
 leggiadria alla professione, & riputatione loro cor-
 rispondenti. & i Mantenitori non mancorono di fa-
 re altrettanto. Essendosi spedito questo abbattimen-
 to apparuero due tamburini a piè con due, che sona-
 uano il flauto all' Alemana, uestiti di drappo rosso
 tempestato d'oro. & di dietro seguivano un uecchio *finito*
 c'hauea una forma quadra, come d'un pilastro dal
 collo a i piè; & un giouene al pari di lui ch'era den-
 tro a una palla la quale gli staua pur dal collo infino *infinito*
 a i piè; & così il quadro, come la palla, era tutto indo-
 rato. & perche seguiva un giouanetto uestito di rosso *desiderio*
 quasi in habito di Diana cacciatrice cõ ale alle brac-
 cia, et alle gambe sopra un cauallo Sauro alato, et di
 dietro il seguiva una donna scalza scapigliata uesti- *povertà*
 ta della foglia, che imbianca con un corno di donitia
 uoto, & riuerso, si uenne a figurare, che quel quadro,
 & la palla significauano il finito, & l'infinito, & che
 quel giouanetto a cauallo era il Desiderio: & quella
 donna la Pouertà dalla quale esso suol nascere. Il Con-
 te Girolamo Criuello, il Conte Antonio da Thiene,
 & il S. Federico Miroglio uestiti sontuosamète di ros-
 so con oro, & con pennacchi simiglianti andando a
 piè ueniuanò con questa inuentione, & il Desiderio.

E come

come quegli che secondo il moto suo fa crescere, & diminuir l'amore, uolendo che a lui appartenesse a conoscere i Leali, si fermò a mezzo dello steccato con la faccia uolta a quei Signori alla banda solita: come poi fecero tutti gli altri: & fauellò in tal guisa.

Chi uol ueder il Desiderio, gli occhi

A me uolga: che insieme

Vedrà d'amore il seme.

Amor dal moto mio sempre si crea:

Come uento da un fiato

Che poggi in alto stato.

Se ben prima pareo

Che fosse lieue, & senza lena stato.

Et come si raccende

Da la mia ardente face,

Così s'agghiaccia, & sface

Se gli manca il uigor, che da me prende:

Et quindi uien che teme

Tra riso, & pianto, & speme.

Ne puo saper chi serui fede intera

Se non quanto io gli insegno.

Io gli aguzzo l'ingegno:

Et poi perche non pera

Giunto ch'è al fin uiuo, & svegliato il tegno.

Si ch'io corro, & l'allaccio

Quando si scioglie il nodo,

Che piu fermo che chiodo

Stringe due cori in un medesimo laccio.

Et le uoglie supreme

Fo se dolor le preme .

Et conoscendo quali, & quanto, & come

Siano da me sospinti,

So che questi miei cinti

Di uero honor le chiome ,

Portan di uera se gli animi auinti .

Et so che il faran certo ,

Senza che perch'io il dica ,

Ne pigli la fatica ,

A chi non è de' colpi lor esperto .

Et forza fia che tremo

A queste forze estreme .

*Dipoi i tre Cavalieri mostrato c'ebbero che inef-
fetto la forza loro era tremenda si rituorono sotto l'ò
brella oue gli altri cavalieri sedeano. Venere che rap-
presentaua la bellezza stādo con due Amorini alle gi-
nochia sopra un gran Conchile dorato di fuori, & in-
argentato di dentro portato da due caualli marini
condusse il Sig. Alfonso Trotti ch'era a cauallo con
sopraueste uerdi, & gialle con lauori bellissimi d'oro,
et cō penne in conformità. et per esser la bellezza l'og-
getto, che fa mouere il desiderio uenne a prouare la
sua ragione in tal modo .*

Et doue rimango io?

'Doue riman la Dea de la bellezza,

Che precede al desio,

Poi ch'è mosso da quel sol che s'apprezza?

Et s'ei si stende e' allenta

Secondo che l'oggetto

O meno piu s'auenta,
 Quando piu uago o men si rappresenta
 Dinanzi a l'intelletto:
 Perche a l'imperio mio non è soggetto?
 Se uerso me gli amanti
 Drizzan de i lor desir l'acute piume,
 Et mi stan sempre auanti
 I non saprò di cui qual sia il costume?
 Quai sian ne l'amor pronti
 Ben io giudicar deggio:
 Che gli ho prouati, & conti.
 E ogn'un col qual il mio guerrier s'affronti
 Dirà sentendo il peggio,
 Che il meglio in ciò di tutti gli altri i ueggio.

Detto questo affrontandosi un mantenitore contra
 questo guerriero, che non men che bella dispositione
 nell'arme, mostrò brauura grandissima, si fece, & si
 finì il conflitto: & si diede luogo al Signor Annibale
 Bentiuoglio, & al Conte Guido Calcagnini, che en-
 trarono a piè con ricchi drappi, & cimieri bianchi
 & gialli ornati d'argento & d'oro; & haueano seco
 la *Concordia* che uestita di tela d'argento con una so-
 prauesta di broccato d'oro hauea nella man destra il
 caduceio di Mercurio, & statua su il dorso di due
 buoi fatti molto artificiosamente, guidati da due gio-
 uani grandi belli ugualmente, uestiti ugualmente in
 conformità di colei, che conduceuano, con ale d'oro
 alle spalle, & con facelle in mano: & mostrauano
 d'essere gli amori reciprochi. Et perche la cosa ama-

ta, che ci par bella ci astringe ueramente ad amar
la quando ci corrisponde in amore, la Concordia po-
stasi nel luogo solito cercò di dimostrar questo così
parlando.

*Questa è una coppia di guerrieri egregia
Che il duplicato amor di fede fregia.*

*Io il so che la Concordia sono: & tale,
Che senza l'opra mia,
A la beltà non uale
Che per altri allettar tenti ogni uia.
Ch' ancor ch' ella da se possente sia,
Al fin uano è il suo strale
S' ogn' hor scocca la cor da,
Et con chi tocco uien mai non s' accorda.
Et se fosse de l' un l' affetto immenso
Senza l' altrui consenso,
L' alma quantunque ingorda,
Sempre al piacer sarebbe, & cieca, & sorda.*

*Ma questi uinti con la destra regia
Renderan la ragion perch' io mi pregia.*

Et così i due concordi Cavalieri andarono a render
in effetto le ragioni dette in parole dalla Concordia,
& insieme resero così buon conto di se, che fecero esser
d' accordo ognuno a commendarli. Si uidero po-
scia il Signor Antonio Galeazzo Bentiuoglio, & il
Signor Hercole Giliuolo concertati di nero, & d' ar-
gento in habito molto graue, uenendo a piè, hauere
in mezzo di loro un Atlante c' hauea sopra gli homeri
una statua, che era una giouanetta tutta uestita d' oro

con le braccia & i piè in guisa d'un termine, & con un capitello corinthio in testa. & posaua sopra una base quadra. & un Re d'aspetto horrido & ignudo delle braccia & delle gambe ueniua incatenato con quattro persone alate, che rappresentauano i quattro uenti: & mostrauano lui esser Eolo Re loro: & questa era la significatione della Costantia secondo che s'intese dipoi, quando l'Atlante per dinotare, che la Lealtà piu si conosce nel sofferire i martiri, che nel trouare corrispondenza in amore, si lasciò in rendere di questa maniera.

Quando si troua amor corrispondente

*Che non diede giamai loco a i disturbi,
O quanto è ageuol cosa che s'inurbi
In pensier lieti, e ogn'hor ui stia la mente?*

*Ma quando si ua in alto & che conturbi
Le uele e i remi un tempestoso uerno,
Et sia confuso e in forse ogni gouerno,
Chi starà saldo a gli aspri flutti & turbi?*

*Questa uirtù della Costantia, questa
Che mostra quei che ne l'amar son forti,
Ne i passi han mai fuor della traccia torti
E propria mia, da me nasce, in me resta:*

*On d'io ben posso far gli amanti accorti,
Ch' in ciò questi guerrier sono i piu fermi,
Come ne l'arme: & non uarran gli schermi
A chi contr'essi con ualor si porti.*

L'un, & l'altro de' Cavalieri combattendo coraggiosamente mostrò di non cedere punto ad alcuno,

& d'esser forte, & costante con gli effetti istessi. Et sus-
 sequentemente la Patientia tribuendosi d'esser piu, *parento*
 che uirtù per esser quella che conserua la felicità del-
 l'animo, la oue la uirtù solamente la genera, & ueg-
 gendo, che la Costanza era da meno della uirtù per
 esser principio di essa, uoleua precederli di grā lunga,
 intendendo ella assai meglio i termini delle sofferen-
 ze, che occorrono nella Lealtà. & perciò comparue
sopra un camelo, che è animale che non uol sopporta
re se non il peso douuto, uestita in habito da Dea con
un horologio da contrapesi attaccato al braccio sini-
stro, & con un ramo di cipresso nella man sinistra, mo-
strando ella di sostentare il tempo calamitoso: & mo-
strando di uincerlo per rispetto d'un ramo di palma
c'hauea nella destra. Colui che menaua il camelo era
tutto ascoso nella bombagia adattata, & colorita in
modo, che pareu una nuuola, & uscìua fuori di essa
una fiaccola di fuoco, essendo questa franchezza di
core quella che fa splendere la nostra felicità nelle te-
nebre al dispetto della ria fortuna. Il Sig. Hercole
Brasauola, il Sig. Camillo Montini, & il S. Nico-
lò Pigna concertati honoratamente di turchino, &
rosso con oro erano a piè seguaci di costei. la quale
giunto il tempo ch'ella parla, se cominciò così.

Seguaci miei disdice esser costante

In ogni cosa, a tutti i modi, & sempre,

Senza mutar mai tempre.

Come scoglio, che tante

Percosse, & tal ruina

*Sostenta intorno pria che si distempri .
 Et mal fa chi si fiacca, o troppo inchina .
 Qual ramo da le piante
 Caduco, & fral, che il uento atterri o schiante .*

*Ma la Costanza è propria quella donde
 Disponsi il petto perche forte uenga .*

*Ne par che le conuenga
 L'effetto che s'asconde
 Nel nome, che uirtute
 Vuol che da lungo, & ben oprar si tenga .*

*E' a simigliar con pregio, & con salute,
 Non s'ha sasso, ne fronde,
 Ma quel moto che fan le tranquille onde .*

*Et simiglianza tal da me si mostra
 Per lo patir, che con misure honeste
 E di mia mano: & ueste
 Di doppia gonna, e' inostra
 Quei che spogliati sono
 Da sorti, & da nature empie, & funeste .*

*Maggior de la Virtù s'ode il mio suono,
 Perche in oscura chiostra
 Fo di me chiara, & spatiosa mostra .*

*Son quella, che i magnanimi conduce,
 Che si come a sentir quel che sia indegno
 Di lor tengono a sdegno,*

*Così sempre gli induce
 Il generoso core*

A star ne' casi sfortunati al segno.

Si ch'io scorgere potrò qual sia il migliore

Per conseruar la luce

Di quella fe ch' al cieco tempo luce .

Voi cui noto è che fiamma soffrir debba

Et che battaglia un alma ,

Inanzi la , che uostra sia la palma .

Essi andorono inanzi con buon ordine & con spirito uiuae , & dati chiarifs. segni della lor uirtù , uscirono dello fleccato . nel quale successero a cauallo con pompa honoratissima il S. Don' Alfonso da Este , & il Conte Giulio Estense Tassone c'haueano ricchissime sopraueste morelle cariche d'oro , & soperbi pennacchi alla foggia medesima , & si mandauano inanzi l' Honore , che sopra un barbaro era uestito di cremesino con l'ale d'oro , coronato di lauro con diuerse sorti di corone nel braccio destro : come di oro , di quercia , di gramegna , d'edera , & d'altre fronde , che anticamente erano premij honorati , & gli precedeano diuerse honorate uirtù in talguisa . La Fortezza uestita di drappo uerde , la Magnanimità di turchino , la Magnificenza d'incarnato , la Clementia di bianco , la Liberalità di giallo , l' Affabilità di rancio . tutte uestite come da Ninfa con coturni d'oro in gamba , incoronate di fiori di seta , & tutte erano a sedere sopra achinee coperte fino a terra di drappi conformi con i lor colori . dinanzi alla Fortezza giua una donzella a piè con uno stendardo all' antica , in cima al quale era un ramo di palma : dinanzi alla Magnanimità un' altra cō una testa di Leone pur in cima a uno stendardo . dinanzi alla Magnificenza un' altra

altra con una figurina di Pallade nel modo medesimo . dinanzi alla Clementia un'altra con una testa d' Elefante . dinanzi alla Liberalità un'altra con un uaso all' antica da dar acqua alle mani che pendeua alquanto . dinanzi all' Affabilità un'altra con una uite auticchiata a un' arboscello . & tutte queste donzelle erano ben succinte con ueste de i colori delle patrone loro . l' Honore intento ad esser il primo nella uita felice credette essere assai da piu che la Patientia nel debito che appartiene a gli amanti , & il uolse dimostrare quando acquetate le musiche alzò la uoce esprimendo così la sua intentione ,

Se il patir da l' honesto si misura ,
 Et dal giudicio altrui quel che conuiene
 S' intende : & non dal proprio sol fallace ;
 Come senza l' honor , ch' io son , s' ha spene
 D' hauer del ben oprar giusta misura ?
 Chi suoi contenti seco gode & tace
 E in affanni è uiuace ,
 Si che mantien la fede
 A donna , che crudel , ma saggia uede ;
 Et con atti gentili
 Cerca del lungo amor degna mercede ;
 Da se sgombrando i pensier foschi & uili ,
 Erge gli spirti a l' alta mia presenza ,
 Et chi da lunge mira ,
 Non ne stara mai senza ,
 Perch' ella a se le acute uiste tira .

Et ben che alcun del titol mio si serui

Che

*Che l'habbia indegnamente, & ne sia escluso
Colui che il merita: essendo spesso il rio
Posto in alto, e il miglior calcato in giuso,
Di tempi & luoghi & precipi proterui
Difetto esser diremo, & non gia mio.
Non fa mal uso ch'io
Da me non sia di stima,
Et che chi preme il regno mio m'opprima,
Così la spada & l'oro
Pur che ben l'usi, il Cavalier sublima.
Et s'è la sua, non è la colpa loro.
Et s'io fossi bel manto a un color bruno,
Potrei formar la stampa
Assai prima in ciascuno,
Che su quel petto che d'amor auampa,
 Peroche quindi escon sembianze e' imprese
Si spesse & uiue & pronte & di tal forza,
Che non che ogni atto, ogni pensier si scopre.
E' il foco uscito che è fuor della scorza
D'intorno splende & lunge, & fa palese
Chi mente & lingua & man si ben adopre,
Che conuenga che l'opre
Guida gli siano a l'honorato seggio,
Et ne' premi però mai non uaneggio.
Se a gli amanti leali
Presto fauor uedendo il meglio è il peggio,
Ne ad alcun altro stan sentenze tali,
Che a me, che a i meriti il guiderdon dispensi.
A uoi, che amor & arme*

Pregian,

Pregian, prouar conuiensi

Et questo, & ch'è ragion ch'io di uoi m'arme.

Miei mostrateui a me ne la tenzone.

Fateui per l'honore

Quell'honor che u'impone

L'Honor medesimo. hor uia con pronto core.

Et bene che si fecero honore, & tanto, che l'honor medesimo non seppe desiderarne punto di uantaggio. Tirò à se gli occhi d'ognuno Bellofonte che staua armato sopra un altissimo seggio tutto carico di figure dentro & di fuori di mezo rilieuo dorate, che dino tauano uarie imprese fatte egregiamente. & il seggio era dal mezo in giu nelle nuuole cosi bene acconcio, che pareo che l'aria stessa le portasse. percioche hor a si stringeuanò, & hor a piu in fuori si allargauano, et faceuano di se forme diuersissime. Il Pegaso era grande eccessiuamente, & fatto con arte mirabilissima, & mostraua d'esser quegli che tirasse. ma dentro dalle nuuole ui erano disposti tanti huomint, che faceano mouere ogni cosa benissimo. L'auriga era il Giudicio, & era una figura accomodata con specchi & uetri coloriti alternatamente: et i uetri per di dentro erano allumati. Questa era la Virtù piu possente dell'honore, & piu propria delle buone attioni de gli amanti, & la rappresentaua quel ualoroso Cavalier che apparua la in alto. & haueua in sua compagnia il Cavalier Gualengo, il Signor Alessandro Lombardino, & il Signor Gasparo Monte, ch'erano a cauallo con dignissime sopraueste, & piume morelle

relle & bianche sparse largamente d'oro & d'argen-
to, & quanta fosse maggior la possanza della Viriù
che quella dell' Honore in tal modo fu fatto chiaro da
Bellorofonte

Poscia ch'io spensi la Chimera horrenda,
Si piacqui alla Virtù, ch'ella se stessa
Subito trasformò nel mio sembiante.
E' accioche piu l' Imperio suo si stenda
Sul carro tratto dal destrier uolante
In pompa trionfal meco s'è messa.
E' insieme uuol che l'uniuerso intenda:
Et ch'io segno ne renda:
Come l'honor si forme
Da i fatti egregi. & esso dietro l'orme
De le mie figlie in questo loco giua:
Peroche il suo dal moto lor deriua.
Tutta la spoglia è sua, ma l'alma è mia,
Che in se macchia non ha: ne a cosa ria
Mai si ritroua mista.
Ne à me conuien la scusa
Com'a lui, che per gir con gente trista,
De l'altrui colpe se rimorde & scusa.
Se non s'appoggia a me cade: & confusa
La sua ragion rimane
Benche congesti e' accenti bei s'induca:
E' in sereni occhi & grande aspetto luca,
Però le fedi senza me son uane.
E' a pefarle non ui è piu' giusta lance
Di quella ch'è nel cor, non nelle guance:

Questi

Questi miei cavalier tanto d'honore

Son quanto di uirtù. si che col ferro

Mostrar spirto potranno: & ch'io non erro.

Al fin di queste parole i Cavalieri si spinsero contro co' ferri eleuati in alto; & li maneggiarono con tanta uirtù che ben dimostrorono esser ueri seguaci di lei. Espedita che fu la pugna s'udi una tromba acutissima, & a un tempo medesimo si uide la Gloria che la sonaua, la quale uestita succintamente di tela d'oro & con l'ali conformi alla uesta era sopra un carro fatto in forma quasi rotonda & tutto carico di bellissimi trofei tratto da quattro caualli, i quali erano accomodati in guisa che rappresentauano quattro Monoceronti. & sei uestiti di turchino con oro le erano a' fianchi sonando i tamburi. Dodici Cavalieri uestiti di color diuersi, ma però con habiti & pennacchi molto pomposi, ueniuanoinanzi a pie a due a due. & i due primi haueano due haste ben lunghe tutte cariche di fuoco. Questi erano il Signor Marc' Antonio Cato, il Signor Iacomo Badoaro, il Conte Federico Montecucchio, il Conte Palla Strozzi, il Conte Costanzo Montecuccoli, il Conte Fabio Fontanella, il Signor Alberto Bendidio, il Signor Lanfranco Giannella, il Signor Scipione Silua, il Signor Girolamo Forni, il Signor Gio. Tomaso Sarracco, & il Signor Gherardo Saracino. La Gloria inferi che rauuiua la uirtù, & che per ciò le douea esser proposta, si come apparue per quello che fu da lei significato in tal uoce.

Non

Non così tosto la contesa occorsa

Tra uirtute & honor m'han fat to chiara

Gli alati messaggier ch'io mando intorno ,

Che ratta qua son con mie genti corsa .

Accioche prouin che da me s' impara

Di giunger l'una & l'altra , & far adorno

Di ueri merti , & doni un bel trofeo .

Che quando insieme fan lungo soggiorno ,

Et questi non caddeo ,

Et quella non restò nuda con scorno ,

Nasce la Gloria, di ch'io son l' imago .

Chiunque non è uago ,

Ne s'erge e' abbassa al gir de' piedi suoi ,

Ma ferme piante tien ne gli alti gradi ,

Benche questi son radi ,

E da me scielto & posto in fra gli heroi

Di lauro in uita cinti , è in ciel di stelle :

Con grido da i primier segni a gli Eoi .

Et ben si diran quelle

Anime auguste , & che a ragion celebro ,

Che in amar prima & poi

Prodezze han mostro al par del prisco Tebro .

Gloriosi guerrier , saldi Colossi

A ch'io mi reggo , sostentate il pondo

Che lascio a i uostri doffi .

Fate contra color che ne rimbombe

Ai colpi l'aria e' il mondo

Per questa impresa al suon delle mie trombe .

Et sonando secondo il solito le trombe sostentorono

questi

questi cavalieri a tre a tre la carica che la Gloria hauea data loro. si che si conobbe apertamēte che erano stati degni dell' electione ch' ella hauea fatta di essi. Cominciauano in questo mezo a comparire quattordici persone, sette dellequali erano scalze uestite all' antica di colori melanconici, & con le teste discoperte & basse, & sette ricchissimamente uestite secondo l' uso antico di sette principali prouincie del mondo con cappelli, morioni, & corone d' oro, che mostrauano pregio grandissimo. Le sette prime erano alla banda sinistra, & queste altre sette alla destra: & tirauano una ruota dorata eleuata in alto & soffolta sopra due altre ruote, delle quali la sinistra era nera, & la destra inargentata. Sopra la ruota di mezo, portata dalle altredue, era la Fortuna tutta ignuda, se non dal uentre alle ginocchia, che teneua una uela gonfia di tela d' argento. & haueua dietro il Signor Hippolito Cortile, il Signor Camillo Turco, il Capitano Becchino, il Sig. Leonello Laueruolo, il Signor Fulvio Quistelli, & il Capitano Hippolito Gianluca, che la seguiauano à piè uestiti di color diuersi in foggie molto sontuose, & per cimieri haueano uarie imprese che riguardauano alla gran forza della Fortuna, laquale mostrò che se la uirtù & l' amore doueano crescere per accidente alcuno esteriore, non la Gloria, ma essa ne era la potissima cagione. La onde uoltata si con lieta faccia a i signori & alle dame produsse gli argomenti suoi con queste parole.

Che

Che la Virtù ch'è sola
 Da se non basti, & col soccorso cresca
 Anch'io credo, & l'afferma.
 Non che per gloria ella maggior riesca.
 Che il celebrar, che inuola
 In nomi al tempo, & contra lui fa schermo,
 Vien da scrittori, on' esca
 Eterna fama: & che perciò sian giunti
 Con cor tranquillo, & fermo
 A principe non men saggio che forte.
 Et stringer questi punti
 In un'età sotto un medesimo clima
 E proprio de la sorte.
 O fortunati mille volte, & mille
 Quei c'han stagion nascendo,
 Che non bramar d'esser piu tardi o prima.
 I che tra me comprendo
 I beni, & mali esterni, & macra e' opima:
 Che tesori, & fauille
 Al misero, & soperbo Ilion diedi
 Et tra tante altre ancille
 La Reina del mondo oppressa misi;
 Non pur fo che de gli anni
 Trionfi la virtù, ma braccia, & piedi
 Le presto per che sorga.
 Et s'io non fossi non haurebbe uanni
 Per alzar si, o che incisi
 Tosto sarian, ch'ella spiegasse il uolo.
 Così fo che si scorga

L'amor piu bello : & che si tenga saldo

Tra ueri canti , & risi

Con la uentura mia leuando il duolo .

Et questi c'han si caldo

De l'un, & l'altro ardente zelo il petto ,

Et senton gioia tale .

Mia mercè, da i martir tanto diuisi ,

Che il ben de l'alto polo

Con l'inuidia non puo premer l'affetto ,

Faranno ogni arma frale ,

Che sia per mio disnor uolta a i lor uisi .

Riusciti auenturosamente , & con ualore della lor buona fortuna meriteuole, ebbero l'adito di gire all'honorato seggio de gli altri . ne a pena ui giunsero che si uidero entrare in campo la Prudenza , la Generosità, l'Eloquentia, la Sanità, l'Amicitia, l'Abbondanza , & la Prosperità, che con bellissimo uestimenti conformi alle nature loro, et cō segni Hieroglifici in mano , si come essi furono portati dalle donzelle delle Virtù, che erano con l'Honore, teneano la destra a una sedia regale . Sopra la quale compariua con splendore grandissimo la Felicità incoronata, & uestita di doppio panno d'oro con corone d'oro , & arme , & libri d'intorno in sul piano . Dietro le ueniua uno Hercole, che con una catena dorata, che egli haueua al collo, conduceua il Dragone custode de' pomi d'oro : che era di smisurata grandezza, & sostentaua fra le alaccie sette alberi di pomi d'Adamo, che pareano tutti impressi d'una stampa medesima .

Et

Et questa era la impresa del Signor Hercole Pio, & del Signor Enea Pio, che erano à cauallo con habiti splendendissimi tutti d'oro, & con cimieri corrispondenti di concerto alla uesta, & di significato alla Felicità, la qual porse la sua ragione per far uedere al mondo, che la Fortuna uorrebbe usurparsi il titolo, & il regno della Virtù, & esser la perfettione dell'amore: ma che il congiungimento delle attioni uirtuose, & de' beni fortuiti è proprio suo, & che ueramente leali sono quegli amanti, che ella fa degni del suo nome. Il che fece noto con questa fauella.

*Se la Fortuna ua con tanto orgoglio
 Et tanto sopra la Virtù s'auanza,
 Marauiglia non mi è: perche mi è noto
 Che di natura è uana: & per usanza
 Gonfia la uela, & non riguarda a scoglio
 In che spinger la puo fallace noto.
 Ma s'apre gli occhi scorderà ch'a uoto
 Tenta di trappassar ne l'altrui regno,
 Dal suo come lontan così diuerso.
 Et uedrà che peruerso
 Non è l'Imperio suo quando è sol pregno
 De i ben che son fuor de l'humana possia.
 Et se questi con quei che stan ne l'alma
 Si congiungono in stato alto, & sicuro,
 Qual dal profondo torreggiante muro,
 Felicità, non piu Fortuna è l'alma
 Vita, ch'a gratia tal tien dure l'ossa.
 Ne par che piu Virtù chiamar si possa.*

*Io perche d'essa son l'intendo, & ueggo,
Che in un queste due forze arto, & posseggio.*

*Dunque da me uenendo il meglio tutto
Sarò de l'huom l'ultimo fine: & punto
Di quanto a le sopreme altezze aggiunge.
E' ancor ch'io basti, pur non saran lunge
Quei beati Campion, c'han preso assunto
Di prouar in battaglia, si che asciutto
D'hostil sangue il terren non sia, che in tutto
Ogni amante è fedel con segno aperto
Quando d'hauer il mio bel nome è certo.*

I felici Cavalieri riusciti con quella felicità che all'impresa, & al ualor d'essa si ricercaua, furono raccolti sotto l'ombrella. Et in questa si sentì un grandissimo strepito che fece rimbombare tutto il Teatro. Era questo strepito il romore che faceuano uentiquattro fanciulli uestiti d'ormesino incarnato con sottilissimi uel tiratiui sopra, che imitauano la carnagione, cinti a trauerso, & coronati di uerdure, & di fiori di seta con ciuffoli, cembali, & tamburini, & con aste ornate in uarie guise di festoncini uerdi, & di tremole, et di pānicelli. la metà de' quali tiraua un carruolo chiuso dinanzi, et aperto di dietro sottilissimamente lauorato con oro, & argento tramezzato tra diuersi colori, & diuerse testicciuole dorate. Sopra il quale sedea un uecchio c'hauea nella man destra una copa lunga d'oro: & era uestito di broccato d'oro, & cremesino col capello in concerto: & con un mantello in modo, che rappresētana un Greco Legislatore. l'altra
metà

metà de i fanciulli giua trescādo intorno a questo carriuolo. & quindi si scorgeua che questi era il Genio: si come egli medesimo il dichiarò, quando dapoi, che questa turba puerile hebbe fatti i suoi giuochi, si mise a uoler far conoscere, che egli preuedeuà infin dalle fasce qual fine, si nella uita amorosa come nel resto, douesse hauer la gente: per saper benissimo l'inclinatione de gli animi d'ognuno, & che perciò douea in questo litigio esser anteposto alla Felicità: & accompagnato dal Cavalier Tassone, dal Sig. Vincenzo Flisco, dal Conte Scipione Sacrato, & dal Signor Alessandro Andriasi, ch'erano a piè con ueste bianche molto leggiadre, & tutte sparse d'oro, & con cimieri per imprese, che dinotauano, che i buoni si faceano conoscere col tempo, uolto, che fu alla solita banda del Teatro, fece questo ragionamento.

Di si bella pendice

A la dolc'ombra uengo

Con agi, & feste a i lieti cori amice.

Non ch'io contender uoglia

Con quella, che la copia

Da d'ogni ben: perche cotesta uoglia

Non è del Genio propria.

Ma per dir come soglia

Nascer da me quel che il buon fine indice.

Alcun esser non pote,

Che a quel gran colmo arrui,

A che drizzò l'intellettive rote,

Se gli atti ne sian schini:

*Pero ch'onde si scote,
Le mosse prime habbia al pensier nimice.*

*I parlo de l'innata
Virtù ch'è da seguire,
Per la forza maggior, ch'indi è creata:
Non gia del uan desire
C'ha natura inclinata
Al piacer che men noia, & piu disdice.*

*Quella possente Dea
Che le uita sigilla,
Perche dopo grandi, & lung'h'opre bea
E si tardi tranquilla,
Che chi crescer douea
Non uede prima ch'ei non sia felice.*

*Ma perche son preuisti
Da me color, c'han geni
In quel che fanno, & i bramati acquisti,
Se fian presti, & sereni,
O se pur pigri & tristi,
Conosco i frutti infin da la radice.*

*Et io però sapendo
Che questi miei guerrieri
Arme & amor, a ch'io li piego, & stendo,
Eletto han per mestieri,
Le imprese lor commendo,
C'hor mostreran su queste arene aprice.*

*Quanto i quattro Campioni fossero ben disposti con
l'arme in mano, & inclinati non solo per natura, ma
per propria uirtù a fatti egregi, il dimostrarono nel-
la*

la battaglia che fecero, partito che fu il Genio. & partiti ancora essi del campo, spuntarono quattro Cigni grandi, & belli, & ornati d'un monile tutto contesto di gioie, c'haueano al collo: & tirauano una lizza, intorno a cui erano sette figurine dorate poste per i sette pianeti. et perche seguendosi l'ordine loro, il Sole che è il quinto ueniua a essere di dietro, & tre n'haueua dall'una banda, & tre dall'altra, esso in luogo opportuno, che rēdeua bello il disegno, sostentaua un Zodiaco: i segni del quale erano di mezo rilieuo messi a oro. In questa lizza stauano le tre Parche con la conocchia, col filo, & con la forfice, & secondo che dinotauan' il nascere, il uiuere, & il morire, l'una era uestita di bianco, l'altra di uerde, et la terza di nero cō drappi di gran pretio, & di molta uaghezza. & dietro ad esse erano a cavallo il Conte Hercole Estense Contrarij: il Conte Ferrate Estense Tassone, & il Conte Hipolito Estense Tassone, de' quali parimente l'uno era guarnito di bianco, l'altro di uerde, & il terzo di nero: et con pennacchi, i quali non meno che le ueste erano pomposi, & non meno sparsi di gran copia d'oro, et d'argēto. questi erano i caualieri del Destino espresso da quelle tre Parche, le quali per contendere contra il Genio per conto del preuedere i fini, & le lealtà degli amanti, si presentarono nel luogo statuito, & la bianca hebbe il carico di esporre quanto in ciò srichiedea. & quel che ella esposse fu questo.

L'antiueder che il Genio

Loda contra colei che è si perfetta,

F 4

A noi,

A noi, donde il Destin si fa, s' aspetta.

Anzi perche di giudicar s' arroga

Da la notitia c' ha, se uarrà molto

Col ferro o con la toga

Cbi l' una & l' altro per sua ueste ha tolto,

Spesso in error sia colto:

Perche la strada, che da prima alletta

La ragion, esser puo spesso interdetta.

Mille siate in sul uiaggio occorre

Cosa che i passi non pur scema, & mozza,

Ma suol speranza torre

A camin nuouo: & chi con noi s' accozza

Contra le stelle cozza.

Ne gioua che la mente sia corretta,

Non che da forza natural ben retta.

Noi che presente habbiamo sempre il futuro,

Chi con le donne è in sui destrier uittoria

Haurà con fin sicuro,

Meglio sappiam che una passata historia.

Et con sopra gloria

Faran, se in lor nostra ragion si metta,

Queste man del nimico aspra uendetta.

Alla proferta di queste ultime parole leuando i Cavalieri la man destra in alto, & dipoi con essa impugnando, et alzando li stocchi, & assaltando fieramente i nemici uolsero che si uedesse, che in effetto erano destinati a riportar pregio dalle loro attioni. Poescia sottentrarono a cavallo il Conte Giosepe Strozzi, il Conte Annibale Beuilacqua, et il Conte Onofrio

Beui-

Beuilacqua, che uestiti magnificamente di turchino & giallo con l'oro framesso & con penne in simiglianza conduceano la Verità raffigurato da un Proteo, ch'era accommodato in una persona in tal guisa, che gittaua fuoco per la bocca, & uersaua acque per il seno, & hauea le gambe d'animal seluatico, & la coda di serpente: & era portato fra un homero & l'altro di due Dei Marini. Dinanzi, d'intorno, & di dietro u'erano a fargli compagnia Tritoni, Glauci, Forci, Nereidi, Oceanitidi, & altre deità del mare tante dell'un sesso quante dell'altro. & all'arriuo loro si sentì un grandissimo rimbombo per il fiato che diedero a i Conchili tortuosi. Proteo hauendo animo di comprobare che la Verità conoscesse se stessa meglio di quel che potessero far gli altri, & che per tanto a lui stesse il decernere quali ueramente amassero, disse così.

La Verità sotto color diuersi

Suol comparir: si ch'è l'istesso il centro.

Et cangiando si ua quel ch'è d'intorno.

Ne discoperta mai puo ben uederfi,

Se penetrata non è ben di dentro.

Però bramando che riceuin scorno

Non pur le Parche, che uole an ualersi

Di lei contr' altri, senza darle il pregio,

Ma tutte quelle Deità, c'han preso

Di condur Cavalier da tutti i uersi

Et definir chi sia l'amante egregio.

Ha me mandato, accioche uenga reso

Conto

Conto di lei da me, che ben conuerſi
 In uarie guiſe i uari aſpetti porto:
 Ma ſi com'ella ſon ſempre il me demo,
 Ne in altro me, che in me, giamai conuerſi.
 S'io ſon in fiume, in fiamme, in fiera torto,
 Di piedi & man, di braccia & gambe ſcemo,
 Se piu uolte i miei uolti uolti feſſi
 Non è ch'io non ſia tal qual ſempre fui,
 Ne quel che ſon per tante faccie muto.
 Del ver ſoſtento la perſona. è immerſi
 Ancor che ſiano i ſentimenti altrui,
 Si dal profondo gli ergo & li diſcuto,
 Che non han loco oue ſaluar poterſi.
 Et perciò quali ſian a' amor ſincero
 Conoſco come d'ogni coſa il reſto:
 Et non meno che i buon tutti i peruerſi.
 Ch'io dica il uer, io ch' in uer ſono il uero
 Moſtreran uero i miei nel mezo a queſto
 Teatro, ſi che poi debban dolerſi
 Quelli che fiano a lor è al uero auerſi.

Et a punto i ſuoi tanto ben corriſpoſero alle ſue paro-
 le, che non ſi potè negare ch' eſſi nella zuffa non faceſ-
 ſero ueramente il debito. L'ultima deità fu l'Occaſio-
 ne, che uenne ſopra una gran palla in argentata por-
 tata da uno che ui era dentro tutto naſcoſto, che tutta
 nuda fuor che dal uentre a meza coſcia, col raſoio in
 mano & l'ale a i piè & la capillatura alla fronte, pa-
 rea che ſteſſe in termine di precipitare, non che fuggi-
 re. & perche chi la perde ſi pente, & chi non ſi pen-
 te s'oſtina,

te s'ostina, & chi ne si pente ne s'ostina è stupido, si che non sente in alcun modo la perdita, dopo essa ueniuano susseguentemente l'una dopo l'altra la Penitenza, l'Ostinatione, & la Stupidezza. la Penitenza uestita di bertino con capelli sparsi per le spalle & con un uaso rotto in mano staua sopra una mula: & sopra un asino l'Ostinatione uestita di color serpentino con una serpe in mano: & sopra un bue la Stupidezza uestita di tanè con le orecchie lunghe & con un sasso in mano. Et seguivano a piè il S. Francesco Nigrisoli, il Conte Tomaso Sacrato, & il S. Girolamo Fabiano con colore bertino, uerde oscuro, & tanè con argento et con oro in abiti di stima et di bellezza grandissima, & haueano i cimieri con inuentioni corrisposti al soggetto. Appresentata si l'Occasione nel modo & luogo solito rese la ragione, perche fusse uenuta in ultimo, che è tale.

L'Occasion son io,
 Che l'hora giusta ho colto
 Per far l'ufficio mio:
 Che non douendo alcuno
 Piu comparire, aduno
 Questo drappel c'ho tolto
 Dal fior de' Cavalieri:
 Che doue sarà uolto
 Farà strage cotanta:
 Che un fiume non si uanta
 Piu de' rapidi & fieri
 Gorgi, con che ruina

Dirupi

*Dirupi e' incontri alteri
Che chi mi prende & tenga
Il fin bramato ottenga ,
Si ch'io sia la Reina
Di tutte le uenture ,
Che l'opre induce e' affina :
Et che non nasca o pera
Cio che piace o si spera ,
Perche per poche cure
O per la cieca uista
Io non sia presa , o pure
Presa, lasciato sia
Ch'io precipiti uia ,
Non uuo prouar , ne uista
Vuo che fuor de conflitti
Sia mia ragion , s'è trista
O s'è degna che uaglia .
Peroche a la battaglia
Conduco questi inuitti
Spirti primi ne l'arme
Et ultimi descritti ,
Per hauer miei costumi
Vari dagli altri numi .
Et contra lor uentarme
Per uincer con parole
Quel c'han detto , non parme .
Ma poi che la lor gente
Non è stata possente
A prouar , come sole*

In tutte altre contese
 Mai sempre ciò che uole,
 Ho giudicato degno
 Il tempo nel qual uegno
 A far che sia palese
 In uer co i fatti stessi
 Quanto uaglian mie imprese.
 Se uinco, quel confego
 Ch' altri non ha: se sego
 La sciagura in che messi
 Gli altri si son, non temo
 Che uengan altri messi
 Dopo me: si che possa
 Alcun hauer piu possa.
 Hor in punto qua semo
 Per conchiuder ch' amore
 E tronco non che scemo,
 S' io uuo pigliare il punto
 Per far che sia disgiunto
 L' uno da l' altro core.
 Et che nasce & diuiene
 Sommo col mio uigore.
 E' a questo crin s' attiene
 La uina nostra spene.

Dimostrato c' hebbero i Caualicri col semblante, &
 con gli effetti quanto meritassero di uenir a quel ci-
 mento in cosi degno Teatro, andarono a metter si nel
 la compagnia de gli altri. & a un tempo medesimo si
 uidero unir tutte le Deità ch' erano in sul mōte et far si
 di

di esse due parti, & l'una uenne a porsi alla punta del bosco del lato destro, & l'altra alla punta del sinistro: alla quale erano l'Honore, la Viriù, la Gloria, la Fortuna, la Felicità, il Genio, il Destino, & la Verità, & al bosco destro la Lealtà, l'Amore, il Desiderio, la Bellezza, la Concordia, la Constantia, & la Patientia. & acciò che queste fossero otto come le altre, l'Occasione che non hauea alcun luogo ordinato, prese l'occasione di andare a pareggiar il numero col mettersi dalla banda della Lealtà. nella quale schiera meglio anche staua che nell'altra. percioche le otto della banda destra haueano riguardo a i mezi coi quali s'opera: & le otto della sinistra conueniuano insieme per rispetto de i fini che si hanno nell'operare. La diuisione di queste Deità si fece a suon di trombe, & poi subito s'appresentò un' Araldo a i Cavalieri che stauano tutti insieme sotto le ombrelle, & parlò ad essi in tal guisa.

Signori in un parer concorse sono
 Le vostre Deità. ch'è far due schiere
 Di se per modo che uoi parimente
 Ritirandoui ad esse in due squadroni
 Vi diuidiate. accioche fin si ponga
 A differenze tante & si discordi.
 Et uogliono che uoi tutti combattiate
 Non a prefissi colpi, e' ad uno ad uno,
 Ma che si faccia una battaglia horrenda,
 Si che nel fatto d'arme o ciascun pera,
 O che una parte uincitrice resti.

Intesa

Intesa c'ebbero la uolontà della Deità loro si disunirono. & una parte si mise uerso il fianco destro del Teatro: l'altra uerso il sinistro. non potendo riuscir il fatto d'arme se non per la lunga del campo. & fermatisi tutti in filo & abbassate a un tempo medesimo le picche s'andarono a ritrouar testa per testa ordinatamente & con prontezza. & quiui al paragone si uide la brauura & leggiadria di ciascuno di loro. Fatti i colpi delle picche, & guttatele da banda s'auerono adosso con li stocchi alti, & lo splendore delle lucidissime arme, & il premerse, & percoterse in diuerse guise, & la uista formidabile di quello spettacolo rappresentauano una uera battaglia. Erano già di mala maniera attaccatti, quando s'udì un terribile tuono fatto da cento mortali disposti per questo effetto, & si uide in un punto stesso lampeggiare l'aria dal tetto eminente sopra la porta del Teatro: & uscire un Gioue fulminante fuor d'una gran nube ch'era inui congegnata, la quale aprendosi illuminò ogni cosa d'intorno, tal che pareo che il cielo s'aprisse. & sopra una sola corda apena uista, che giua in fino a quel nuuolone ch'era in cima alla mōtagna, si distese una bellissima nuuola, in capo alla quale era esso Gioue, che giunto al mezo, essendo già ognuno per marauiglia attonito, calò giu allungandosi sempre la nuuola: & a mezz'aria dopo hauer mandati dal suo fulmine molti razi sentendosi ogni cosa queta, uolse le sue parole a i Cavalieri & alle Deità in tal modo.

Ognun si fermi . i uostri Cavalieri
 Voi Deità fate tirare a dietro .
 Ch'io uederli non uuo gire a trauerſo ,
 Penetrando l'interno de i lor petti
 Meglio di uoi . ne dubbio è ch'io m'inganni .
 Et perche l'alme lor ſono a me chiare
 Senza che uelo a gli occhi miei le aſconda ,
 So che ſon di ualor piu aſſai che gli altri :
 Ma nel ualor d'ugual ualor : ſi come
 Nel ſeruar a le dame fe , fedeli
 Piu di ciaſcun , ma con la fede uguale .
 Et dico ch' altro par non hanno al mondo .
 Et queſta do per ultima ſentenza .
 Io che ſon Re de l'uniuerso & Giove
 Dar la poſſo & la uoglio in queſta guiſa .
 Et benche uoi de' uoſtri nomi eccelſi
 Gli ornate già , come ſeguaci uoſtri ,
 Perche ſete Potenze mie miniſtre
 Nulla fatt'è , s'io qual Signor ſoprano
 Non m'interpongo il mio ſommo conſenſo .
 Io per le lor magnanime prodezze ,
 Per le impreſe leggiadre & tanto illuſtri ,
 C'han mutato in ſeren queſto di ſoſco ,
 Di quei titoli ſteſſi con che ſono
 Comparſi quali priuilegio tutti .
 E intendo & uuo che ſoli habbiano il uanto
 Di tener a ragion queſti cognomi .
 Finite queſte parole i Cavalieri in atti cortefi fecer
 cenni d'abbracciarſi : & tra tanto Giove per uirtù
 d'ordegni

d'ordegni diuersi da quelli che l'haueano fatto discendere, ascese in alto: & con infinito stupore di tutti i riguardanti entrò nel nuuolone della montagna, che mandaua fuochi piu furiosi che mai: & iui disparue, & si partirono parimente le Deità co' Canalieri. Ne il Duca fece far la cena già ordinata perche il trouarsi la Quatragesima troppo inanzi uietò che non si facesse conuito: accioche non s'hauesse insieme a fare i balli con gli intrattenimenti soliti in tal caso. Gli abbattimenti furono a cauallo con lo stocco, et a piè con picca & stocco, con l'azza, con la lancia, & con lo spiedo, & per quello che fu detto da ognuno non si giostrò, ne si corse a campo aperto, ne all' Albanese, ancora che queste tre altre sorti d'arme fossero nelli scudi delle Palladi. perche in effetto il Teatro era stato fatto per la festa di Gorgoferusa, & tanto piano uacuo ui si lasciò che seruisse a farla con lo stocco a cauallo, & con picca & stocco a piè: si che era capace a bastanza, ne uolea esser maggiore. perche l'altezza de' gradi oltre a i palchi fatti fuori di essi & sopra i tetti era a sufficienza per le persone degne dello spettacolo. Et in questa seconda festa gli altri abbattimenti che si potero fare a piè non mancorono d'esser fatti. Ma à uoler disfare il luogo, & ridurlo alla conueniente ampiezza per quelle tre sorti di caualeria che furono pretermesse, era manifattura a' assai piu tempo di quello c'hebbero questi Cauatieri, che sempre stettero a di per di per ispe dirla. Et io per l'affettione con che m'hanno at-

tratto a se per coſirare coſe d'arme c'hanno fatto con
 tanta eccellenza m'affaticherei di rimoſtrare che eſ-
 ſi haurebbono ſaputo beniffimo metterſi, & riuſcire
 in quelle tre cavalerie dette di ſopra, ſe non che ſono
 coſi ben conoſciuti, & tanti d'eſſi hanno dimoſtrato
 piu uolte nella medefima città, & altroue quanto ua-
 gliano in ciò, che non hanno punto biſogno dell'opera
 mia. Ma non reſterò già di dire, che mirabili ſono
 ſtate queſte due giornate con due belliffime, & diuer-
 ſiffime inuentioni, & coſi bene incatenate, che non
 ſi puo ueder meglio. Io mi ſon aueduto, che la pri-
 ma conteneua la deſcriptione del Vitio, & de' ſuoi ef-
 fetti. percioche quel Caſtello, che già fu di niente,
 ſi riſolue in niente, & il medefimo è della Maluagi-
 tà: non eſſendo alcuna coſa, che ueramente habbia
 l'eſſentia ſe non il buono: & maggior perdita del
 male è quella che fa il male, che non è quella che fa il
 bene: per eſſer piu oppoſti tra ſe due eſtremi che l'un
 eſtremo, & il mezo. la onde un'altra maga uenne a
 diſfare gli incanti di Gorgoferuſa; il nome della qua-
 le dinota ch'ella porta il Gorgone, che è quel uolto
 horrendo che facea ſtupeſar le genti: diuenendo ſtu-
 pidi coloro, che perdono il uigore dell' intelletto: &
 reſtando nella conditione de' ſaſſi, che è peggiore di
 quella delle beſtie. Quei giganti poi, quel drago,
 quei moſtri, & marini, & ſeluaggi, & quelle ni-
 gromantie moſtrano la Soperbia, la Libidine, la Be-
 ſtialità, & la Malitia, la quale, fin che fu occultata
 con le fraudi, fece parer delitie di uero diletto quelli
 ch'erano

ch'erano beni falsi, ma poi discoperta leuò dall'in-
 canto coloro che u'erano dentro: abhorrendo gli huo-
 mini di spirito il uizio, quando sia palese, & non com-
 parisca sotto il mantello della Virtù. ma perche la
 Malitia che non si serue della fraude è ne gli huomi-
 ni crudeli, & furiosi, & puo meglio esser abbattuta,
 che quando si troua nell' altro sito, i primi Caualie-
 ri che entrarono in isteccato ben riportarono uittoria
 de i giganti, & del drago, ma non potero schifare le
 nascoste insidie della Fata. La seconda inuentione è
 stata intorno alla Virtù, & a i suoi effetti, ueggen-
 dosi il fine di essa in perseverar nell' amor preso con
 giudicio. il qual amore è la radice di tutte le buone
 operationi. & quella montagna alpestre ornata d'a-
 guglie, d'idoli, di portoni, di tempj, d'archi, di pon-
 ti, & di rocche, che sono tutte cose massiccie, & ben
 fondate, ha significato, che oue le apparenze, le ua-
 ne diletationi, & le triste opere sono labili, & cadu-
 che, si che di leggiero uanno a terra, & a trauerso;
 il ben che procede dalle attioni uirtuose, & da i meri-
 ti è solido. Da i fermi dossi di questa montagna di-
 scesero quei Caualeri che uoleano mantenere con fer-
 mezza l'honorato loro proposito. Et se bene di mano
 in mano nacquero uarie contese circa la Lealtà, non
 dimeno erano piaceuoli senza che ne seguisse detri-
 mento alcuno de i Caualeri. & tutte si faceuano per-
 che la uerità meglio si conoscesse. per cioche non meno
 nella uita agibile, che nelli study contemplatiui, quan-
 to piu la materia è discussa, & dibattuta, tanto piu

si viene in cognitione di essa. Dopo la battaglia non si perdeua la libertà, che è successo proprio di quei c'hanno gittato uia il tempo & l'opera, quando dopo haucr cominciato a far bene non si confermano con gli habiti buoni, ma diuengono incontinenti, & si lasciano irretire dal senso ne gli agi & nelle delitiose comodità. Ma quiui combattendosi con fermo proponimento s'otteneua il conueniente premio, che l'Honore. & però si giua a sedere in seggi belli & eleuati & coperti di sopra per segno di maggior dignità. Ne quiui si combatteua o a richiesta d'altri, o per uendetta, o per capriccio, o per inganno, come s'era fatto nella giornata, che rappresentaua il Vitio, ma per che il fine di quel che debuiamente si dee fare in alcuna impresa è un solo, tutti uennero al conflitto per un sol rispetto, ne usorono il mezo dell'arte magica, ma de i termini della uirtù istessa. & ho pigliato questo nome di Virtù largamente per quello che conuiene alla uita de i buoni & de i ualorosi: si come tutto ciò che è rio et scelerato ho compreso di sopra nel nome di Vitio. Et non una maga è l'ultima a comparire, del modo che fece ne' primi miserabili conflitti, quando pose a fine quella uentura: ma Gione che è il fine de' fini, & l'ultimo punto del bene, ha imposto fine a queste seconde imprese cotanto magnanime: & ci ha fatto conoscere che le nostre fatiche non possono mai cessare, ancora che siano con honesto sudore, se Gione non ci soccorre, si che a lui ne conuerta: & che noi non siano atti per mezo alcuno morale a penetrare la uerità

uerità, se non con la illuminatione di lui medesimo,
 il cui lume è l'istessa uerità. Et mi pare che in questo
 caso la poesia de' Gentili possa seruirci in questi sensi
 misteriosi & di ottima significatione. Et questo è quā
 to mi ha dittato la memoria delle cose da me uiste in
 Ferrara nelle feste fatte in questo Carnenale passa-
 to dal Principe di quella Città.

I L F I N E.

IL TEMPIO

D'AMORE

NEL QUALE

SI CONTENGONO

LE COSE D'ARME FATTE

IN FERRARA

NELLE NOZZE

DEL DVCA ALFONSO

ET DELLA REGINA

BARBARA D'AVSTRIA.



CRISSE a V. S. i Tornei fatti in questa Città al Castello di Gorgoferusa, & al Monte di Feronia, oltre a quello della Regina Alfarabia. & nel uero ch'io credeua di non poter mai piu darle conto di spettacolo, che auanzasse quei primi: ma perche il medesimo Principe che ordinò quegli, ha fatto fare quest'altro, che si uide a gli undeci di questo mese, non mi par piu strano se le presenti magnificenze, & nouità possano essere state tanto superiori alle altre. Et accioche V. S. vegga di che qualità sia stato in effetto questo Torneo, il quale ho inteso chiamarsi il **TEMPIO D'AMORE**, mi son risoluto di descriuerlo, & mandarglielo con questa mia: con dirle appresso che s'ella scorrerà quelle passate descrittioni, ch'io feci, si che ne rinfreschi la memoria; & dipoi leggerà quest'altra; potrà conferire il tutto insieme; & uedere con quanta uarietà tutti i principij, & mezi, & finisiano stati governati: & quanto tra se diuersi riuscissero gli apparati; come da due precludij si sia passato a soggetto grauissimo, & a una certa

perfezzione di Cavaleria, che ha empiuto gli occhi,
& gli animi della maniera ch'ella conoscerà. Ne
s'imagini per premura ch'io habbia hauuto in e-
splicare ogni circostanza, & in affaticarmi di espri-
mere ancora qualche senso, che perciò io sia arri-
uato al segno di quella satisfattione, che fu reca-
ta dalla vista. della quale è resa uiua, & ampla
fede dalla tanta diuersità, & nobiltà di forestie-
ri senza quei della terra, che ui si trouò. che cer-
tamente io credo che non si possa a gran pezzo
aggiungerui con l'efficacia della scrittura. Ma
quello ch'io dissi anche a bocca a V. S. circa l'ordi-
ne tenuto nell'altre due feste, le replico hora pari-
mente. cioè, che per non parermi che si potessero
distinguerne, et guardare i Signori, & Cavalieri, che
mi è occorso di nominare, gli ho raccontati a caso
secondo che i nomi loro mi cadeuano dalla penna.
Le bacio la mano, & le prego da N. Si. Dio
ogni felicità.

Di Ferrara. Il giorno di Natale.

M. D. LXV.



IL TEMPIO D'AMORE.



*AVENDO io a descriuere il Torneo principale fatto dal Duca di Ferrara nelle nozze sue, & della Principessa BARBARA d'Austria; ho giudicato, che per facilitarne la cognitione, si che si possa tanto meglio capire quello, che si andrà leggendo, non sia che bene a prender prima la sostanza di questa inuentione & raccontarla sotto strettissima breuita: che anche di questo modo, oltre alla maggior intelligenza, ne seguirà, che con assai più gusto si potrà godere di quegli artificioy, che successiuamente si scopriranno. Primieramente è da sapere, che fu fatta la capata di cento Cauallieri tutti cortigiani o gentil huomini Ferraresi; & per rispetto del Torneo fatto cinque dì prima, di che parleremo nel fin di questo, essendo alcuni di essi feriti, oltre qualche altro che non si trouaua sano, ue ne mancarono diece. & douendouì perciò essere gran numero di Venturieri, che hauessero da combattere & a cauallo & a piedi, è
da*

da credere, che si sia cercata l'occasione di far nascere sei Mantenitori, che con buon proposito potessero di ragione esser tanti a punto, & non di più ne di meno. Et così è finito, che trouandosi al piè d'un' alpe il Tempio d'Amore, sei Maghe si risoluanano di andarui; & che iteui, & all'apparir loro nascondendosi quel Tempio, elle per dispetto si pongano a far ui qualche habitatione per dimorarui, & impedire che alcuno non ui uada, affin che Amore, che si è mostro così schiuo di esse, non habbia poi ad aggradire gli altri, che ui uerranno. Et tanto più uolentieri ui si fermano, poi che hanno la commodità di starsene gioiosamente con quei, che ui uanno capitando. Et fatto che si hanno gli alberghi proprij, soprarriuano sei Cauallieri condotti dalla Fama; incontro à i quali andando le Maghe & parlando loro per persuaderli à formarli con seco, uisto che sono sprezzate, mandano ad assalirli da alcuni mostri. Ma ueggendo che quei Cauallieri non si sbigottiscono punto, per assicurarsi de i progressi loro, prendono partito di conuertirli in uarie forme. Fatto questo, giungono sei altri Cauallieri, che conducono l'Idolo di Diana triforme, & le Maghe conoscendo di non poter trasformare questi altri, per esser salui dalla potenza della Dea, che non gli haurebbe lasciati perire, deliberano di ritornare ne i primi aspetti quei sei conuersi, & mandarli à combattere con questi sei di Diana. & essi diuenuti difensori di quella piazza, & per l'incanto in che erano rimasi, non sapendo

sapendo di hauer preso una ingiusta protettione, si satisfano dell' occasione data loro di trouarsi sempre in nuoue battaglie: & restano come saldi propugnaculi cōtra chi uà al Tempio d' Amore. Di questa maniera dato principio al torneare, quando tutti sono alle mani, le Maghe che ueggono, che i suoi non sbaragliano in un subito quegli altri, uolendo accertarsi della uittoria fanno nascere occorrenza, donde i Vēturieri non solo si spicchino da i Mantentori, ma uadano anche à perdersi ne i boschi contigui. Et di mano in mano sempre che nuoui combattitori s'azzuffano coi loro Cavalieri, gli ingannano in uarie guise, ò per forza d'incantamenti, ò per fraude; & li fanno disperdere quà & là, & rimanere per uie occulte in potestà di esse. Arriuu alla fine una gran banda sotto l' arco della Virtù & dell' Honore. per modo che quello, che i particolari con diuersi trionfi partecipi di uirtù & d' honore non hanno potuto mettere a fine, questa compagnia cō la scorta de gli Idoli della Virtù dell' honor istesso, si fidano di conseguirlo senza manco. Le Maghe a questo arriuo, mandano da quei boschi & monti i Cavalieri, che ui teneuano. Et essendosi attaccati tutti insieme, le Gratie fanno apparire il uero Tempio d' Amore, & disparire le case delle Maghe; in luogo delle quali nascono uestibuli, che accompagnano il medesimo Tempio, dal cui corridore la principale delle tre Gratie parla in idioma Tedesco, & dice la cagione, per laquale non sia andato piu oltre il conflitto, & insieme

insieme si sia discoperto quel Tempio, attribuendo il tutto alla uenuta della Serenissima BARBARA d' Austria. Et dipoi i Cavalieri accoppiati se ne uanno à quella uolta senza piu altro impedimento. sopra che uedremo, che in paese si da campi diuersi da di lettare i sensi. per cioche ui occorrono alpi, ualli, monti, boschi, pianure, paesi, edificij, inscriptioni, prospettine, pitture, aguglie, statue, lumi, riflessi, personaggi, fiere, recitamenti, incantagioni, nuuoli, troni, lampi, fulmini, incendij, terremoti, canti, suoni, mostri, transformationi, riconuertimenti, intricchi, suluppi, triumphi, colossi, imprese, morti, liuree, abbattimenti, illusioni, & altre cose di copia & di uarietà grandissima, oltre al girare, al discendere, al sorgere, all' aprirsi, al chiudersi, all' inghiottirsi, al perire & al nascere di piu soggetti. Et comprenderemo ancora, che si riserbano sotto questi uelami sentimenti reconditi da pascere l' intelletto, essendo questo Tempio d' Amore la sola entrata, donde s' ascende a i Tempj della Virtù & dell' Honore, che dietro ad esso stanno in dirupi eleuati. & conoscendosi una tessitura, che par che habbia tutte le parti tra se stesse corrispondenti, lequali siano piene di moralità; quelle poche, ch' io potrò penetrare se non all' indentro, almeno superficialmente, non lascierò di andare toccando a i luoghi suoi, come meglio saprò.

TROVANDOSI il Giardino delle stanze della Duchessa essere un luogo ritirato, cinto di muri uguali

uguali & altissimi & capace assai piu del Cortile pubblico; il Duca fece tutto spianarlo & matonarlo, per modo, che senza altro pareua, che da se stesso per la bellissima forma sua fosse un uaso fatto a posta per spettacoli. & fece fabricarlo nell'infra scritta maniera.

STAVA un Teatro di mezo circolo uerso le camere di sua Altezza, che ascendeu a gradi in quel maggior numero, & con quella maggior salita, che ui haueano potuto capire. Et nell'altra metà era questo prospetto. Sorgeua in fronte dal piano al tetto un' Alpe dirupata, in cima a cui frondeggiauano da un capo all'altro abeti dirittissimi, & ordinati in modo, ch'erano distinti ugualmente, & pareuano tutti impressi d'una stampa: eccetto che nel mezo, oue spuntaua un grotto et sopra il grotto una sommità eccessiua tutta uestita d'alberi di forme diuerse, ma però indifferentemente di segnalata grandezza. Fiancheggiuano similmente questo spatio due altre Alpi congiunte a quella che era in fronte, & d'altezza uguale: & ambe dal mezo uerso gli angoli fingeuano sassi nudi & scofcesi. & dall'altra metà uerso il Teatro erano piene di boschi foitissimi, che cominciando da basso ascendeuano prima a colline, & poi per drittura in fin al sommo: & da lontano appariuano capanne, torrioni, castelli, torrenti, ponti, strade & altri oggetti, che per linee tortuose dimostrauano una lontananza mirabile, et scorgeuansi, d'ogn'intorno le parti estreme talmente situate,

situate, che le confini della uista erano rupi, cauerne, foreste, & cielo aperto, & niente altro. percioche se ben le mura eccedeuano d' assai il termine d' una altezza ordinaria, non per questo si restò di coprir le tutte, si che non apparissero in parte alcuna. anzi con l'orditura del prospetto si ascese ancora molto più in su de i merli, & sopra il colmo de i tetti si crebbe parimente con la machina. In questa proportiua concauità cinta di dietro & dalle due bande dalle Alpi, cresceua soauemente da terra una piaggia, che terminaua in testa, con un uallone, & hauea sopra di se dalla destra una montagna, & dalla sinistra un' altra: & nel mezzo apparua parte pianura, parte humili collinette, parte boschettini, & parte bassi uirgulti. Nella facciata di mezzo soperchiaua il uallone, & appressauasi all' Alpe un Tempio di tutto tondo; alquale si salua per alcuni gradi, & hauea nel basamento un corridore, a cui corrispondeua un' altro, che era uicino alla cuppola: & tra essa & il piano erano un' ordine di uolti, & un' altro di finestre tutte conteste di cristalli tocchi d' oro, & di colori uariati. Erano le cornici & le basi dorate, & le colonne, che stauano a i pilastri tra uolto et uolto, che rappresẽtauano il lucido riuerberò d' uno smalto uerde; oltre gli altri ornamenti di pittura et di rilieuo, di specchi, & di gioie di piu colori concertati con bellezza troppo difficile da poter essere agguagliata in parte alcuna dalle parole. Luceuagli nella cima una gran palla di cristallo. & perche i uolti erano cinque, restando
quel

quel di mezo per uso di porta, ne gli altri stauano quat-
 tro statue in argentate . le due dalla destra del Tem-
 pio figurauansi per l' Appetito dinotato all' età , alla
 uinacità , al uoler mouersi, & piu alle braccia & al-
 le gambe alate, & all' esser posto tra due fuochi finti,
 l' uno dilatato sopra il piano, l' altro di fiammella acu-
 ta: & per la Ragione, c' hauea un' occhio solo nel me-
 zo della fronte , dal cui braccio destro pendeuà una mi-
 sura diritta, & dal sinistro una tortà. Le due dall' al-
 tra banda si dimostrauano per il Consiglio , significa-
 to alla biscia di molti capi: & per la Risoluzione che
 si faceva conoscere ad un capo d' una biscia troncato
 da molti altri . Stauano sopra il basso corridore di-
 uersi Amorini: parte de' quali haueua la benda a gli
 occhi, & parte a i piè. & sopra l' alto uarij altri Amo-
 rini: la metà de' quali haueua la benda de gli occhi
 alquanto slegata , si che lasciaua parte della uista in
 libertà, & l' altra metà era parimente co i piè quasi
 disciolti . Uno poi resideua sopra la palla della cuppo-
 la senza sorte alcuna di benda . Le mani di queste &
 di tutte le altre statue erano disobligate da ogni im-
 paccio , perche tutte doueano poi tener i torchi accesi.
 Da i tre uolti di mezo pendeuano breui , che diceua-
 no, che per quì si penetrana ne i secreti d' Amore. ne
 i quali si potea uedere l' animo della Donna amata,
 & godere la gratia della medesima . Hauea il breue
 pendente da quel di mezo HINC AD AMO-
 RIS ARCANÀ. l' uno de gli altri due conteneua
 HINC AD VIDENDVM AMANDAR
 DOMINAR

DOMINAE ANIMVM. & l'altro HINC
 AD FRVENDAM AMATAE DOMI-
 NAE GRATIAM. A mezzo alla costiera del-
 l'Alpe erano posti due Tempj quadri finti di mar-
 mi purissimi, con colonne & ornamenti di bronzo, et
 ueniuanò a comparire di sopra al Tempio d' Amo-
 re, l'uno alla destra di chi sale inscrito VIRTU-
 TIS: & l'altro alla sinistra, il cui titolo era H C-
 NORIS. & per una uia stretta et erta deriuando
 dal Tempio d' Amore, s'imboccava a quel della Vir-
 tù. dalla quale se ne spiccava un'altra assai agevole,
 che per retta linea si andava a congiungere a quel
 dell' Honore, & tra il Tempio d' Amore, & l'una
 Montagna della spiaggia spuntavano due sassi alti a
 proportionè del resto, & tra il medesimo & l'altra
 n'apparivano due altri, & tutti quattro erano orna-
 ti di pedestalli in guisa d' are antiche. Calandosì giù
 verso il teatro fuor della spiaggia, nella punta destra
 sorgeua una altiss. piramide prima d' otto faccie, et
 poi di risalite quadre & nell'ultimo ritonde, con una
 sola salita, che andava in giro infino all'estremità,
 tutta ornata di nicchi, di Ninfe uariamente colora-
 te & di Trofei, & sopra ui era una palla di cristallo
 intitolato INTENDAS ACIEM REFLE-
 CTENT. Ornauano la base mischi lucidissimi,
 & la circondava un Labirinto di mirti, attaccato
 alla Montagna c'hauea l'entrata per una larghiss.
 porta. All'incontro nell'altra punta ne sorgeua u-
 n'altra fatta in tutto della maniera medesima, se

non che intorno alla base in uece del Labirinto , uerdeggiua una selua di cipressi . Et perche a i piè delle Alpi erano pini & piu in sù ginebri & altri alberi , ne seguua una uista di uarie uerdure molto uaghe . Sopra le due Montagne erano finiti diuersi pastorelli , che mostrauano di esser uagabondi . Venuta l' hora della notte essendo già pieno tutto il Teatro di nobiliss. foresteria d'huomini & di donne , oltre alla nobiltà della terra , si accesero mille gran torchi di cera bianca , atti ciascano di essi a durare otto hore : i quali parte pendeuano sopra tutto il campo del Teatro , parte erano tenuti in mano da i sudetti pastorelli & dalle statue del Tempio & delle due Piramidi . & con infiniti altri lumi si diede splendore alle gioie & a i cristalli , & si accesero diuersi fuochi per l' Alpi , & similmente sopra le are de i quattro sassi : talche pareua che cacciate le tenebre , si fosse congiunto un nuouo giorno artificioso col passato giorno del sole , senza interpositura alcuna della notte . Poco di poi in compagnia della Duchessa di Mantoua , di Madama Lucretia di Este , & della Principessa di Molfetta discese dal suo appartamèto la Duchessa di Ferrara , accompagnata dal Cardinale Vercelli Legato mandatole dal Papa , dal Cardinal Madruccio , che ui era come personaggio dell' Imperatore , dal Cardinale di Coreggio , che come uicino à questa Città , et amiciss. di questo Principe , ui si era trasferito , et dal cardinale di Este . Eraui similmente il Duca di Mantoua , à cui piacque di uenire con la Sere-

nifs. consorte sua ad honorare queste nozze, il S. Don Francesco d'Este, il S. Cesare Gonzaga il S. Vespesiano Gonzaga, & quasi tutti gli altri SS. di quella casa Illustriss. il Con. della Mirandola, i Conti di Nuolara, & altri principali SS. & Cavalieri, & molte Dame honoratissime. Hauuano il luogo loro appartato gli Ambasciatori, che uisitarono in questo punto, che furono di Polonia, di Vinea, di Fiorenza, d'Urbino, & di Lucca, non essendo ancora arriuati gli altri. Stante l'apparato in questa guisa, il uederfi uscire tre Maghe dalla porta del Labirinto, & tre dalla porta della Selua, & molti Maghi scendere giù quà & là dalle roccie alpestri; & il uederfi girare il Tempio, & i quattro Sassi illuminati, et il uederfi per aria fuochi diuersi. & similmente il sentirsi tuoni & terremoti strepitosi. tutto fu in un'istante medesimo. percioche nel gire che uoleuano far queste Maghe al tempio, Amore uolentò la sua habitatione, & quei quattro ornamenti carichi d'are accese, che ui erano à i fianchi, et non sofferse che esse ui peruenissero. donde è da immaginarsi che da quella uolentia causasse il terremoto, & che dal discendere de i Maghi derivassero quei tuoni & quei fuochi, quasi che haueffero di quella maniera commossa & sforzata l'aria. Fatti quei cinque giri s'appresentarono alle faccie de i riguardanti in luogo del Tempio, di cui non restaua discoperto altro che la coppola, un monte sassoso; sopra cui erano pastorelli co i lumi accesi: & in luogo de i quattro sassi

illuminati dalle are , quattro grotti nudi & inculti, de' quali i due primi , che erano vicini alle due montagne , stauano aperti & mostrauano dentro la cauer nosità . Le Maghe accortesi di questa tanta mutatione , dopo l' essersi salutate insieme , cominciarono co i gesti a far tra se le marauiglie . dando anche a gli altri molto da marauigliare , percioche erano uecchie decrepite , con uisi strauaganti ; & gozzi & poppe che pendeuano , & uesti fatte & poste in dosso in foggie disusate & strane : tre delle quali erano giallaZZe , & tre altre di leonato squallido : & quelle uenivano dal Labirinto , & queste dalla Selua . & ciascuna teneua un suo favorito animale con una catena d' argento , che gli era al collo . Le tre gialle haueano una Testuggine , una Sfinge , & uno Siruzzo . le tre leonate una Tigre , una Volpe , & un Cocodrillo , et haueano questi in delitie come animalucci gentili . Erano questi animali composti di modo , che oltre all' andar facilmente , il che è però da credere che fosse d' inuentione difficilissima , alla corporatura , a colori , & ai moti s' assomigliauano tanto al uero , che se non fosse che il luogo & l' aspettatione erano di cose fittitie , sarebbono stati creduti per uerissimi . Poi che hebbero alquanto rimirato la cuppola del Tempio & le circostantie , fu la prima la Maga dalla Tigre , che con tuono aspero proruppe in queste parole .

Poi che il Tempio d' Amore ,
Che in cima spunta fore , a noi s' asconde ;

H 2 Ne

Ne si dimostra altronde, & con nostr' arte
 Atterrar non si può, tiriamci à parte,
 E' habitiam questa parte:
 Per impedir, ch' alcun mai non ui uegna,
 Et chi uenir disegna

Resti pentito poi. Et detto questo, fatto
 quattro passi uerso la Montagna, che è dalla destra
 a lei, & dalla sinistra al Tempio intonò:

Surga qua dal profondo

Surga sù un tremebondo hospitio a noi.

Et in quello la Magha dalla Sfinge si ritirò a parte,
 & le quattro Maghe che restarono nel mezzo replica
 rono con uoci stridenti,

Surga quà dal profondo,

Surga sù un tremebondo hospitio a noi.

I Maghi parimente, ch' erano uenuti nella piag-
 gia, & stauano a piè del Monte posto tra i quattro
 grotti, reitularono le parole medesime in accenti
 graui, & bassi, che pareua che uenissero a punto dal
 profondo. & su questa, otto girandole, & altre sorti
 di fuochi eccessiui, che nella sommità delle Alpi era-
 no ordinatamente disposte, cominciarono à scoppia-
 re fiamme terribili; che in uarij modi scorreuano in
 alto, per trauerso, & per dirittura con uista insolita,
 & senza offendimento alcuno ne dello spettacolo, ne
 de gli spettatori. & à un tempo istesso scorsero diuer-
 si Demonietti sopra montoni da un capo all' altro da
 i sopremi tetti, gettando fuoco per la bocca, per le
 corna, & per la coda, et per il bidente che haueano in

mano.

mano . Et quanto piu andarono moltiplicando gli incanti, tanto piu crebbero i fuochi, & la copia de gli spiriti . La Maga dalla Sfinge cominciò ancor essa in questa guisa .

O tu che'l mondo annuoli
 Aquilon rapidissimo ,
 Scendi giù uelocissimo ,
 Dà spirto a questi fiati , che t' inuocano .
 O nimbi , ò uenti , ò nuuoli
 Così il Sol , e il seren mai non uinocano ,
 Così sempre si nuuoli ;
 Nimbi su i nostri
 Potenti terghi
 Portate i nostri
 Soani alberghi .

Et esclamando, proferse questi quattro ultimi uersetti, con l' auicinarsi alquanto alla Montagna sinistra a lei, & destra al Tempio . Subito le Maghe subintrarono gridando con uoci alte .

Nimbi su i nostri
 Potenti terghi
 Portate i nostri
 Soani alberghi .

I Maghi di nuouo riassunsero i uersi medesimi . & ancora che questa incantazione hauesse i Cori comuni, & le intentioni medesime , i mezi nondimeno erano assai diuersi , & quasi contrarij : che doue l' una Maga uolea che i suoi alberghi surgessero dalle uiscera della terra , l' altra desideraua che i suoi ue-

nissero portati per aria da lontan paese, & discen-
dessero giu a lei. cosi entrando essa a far le malie, quel
la della Tigre ritornando a parlare disse .

Col sangue di Balena

Et con quello d' Hiena ambe le palme

Ungeteu , & le salme conquassate ,

Et una manz' i' l'altra intorno andate

Con tanta feritate ,

Che la montagna, e' il bosco fin dal centro

Ne rimbombi qua dentro

Tra i sassi e' i bronchi suoi.

Surga qua dal profondo

Surga su un tremebondo hospitio a noi .

*All' hora le Maghe , & i Maghi parimente in ac-
centi strepitosi ridissero insieme gli istessi due uersi .*

*Soccesse dipoi la Magha dalla Sfinge, la quale ordi-
nò le sue fatturationi intonando cosi .*

Co i dor si riuolgeteu i

A due a due piegandou i :

Et le braccia allargandou i :

Et tra uoi gli animali s' interpongano .

Et tre uolte moueteu i

Co i capi in giu , si che a basso si pongano .

Tra tanto arie scoteteu i .

Nimbi su i nostri .

Potentiterghi

Portate i nostri

Soani alberghi .

*Et mentre le compagne la obidiuano col far quanto
ella*

ella hauea imposto loro , uociferando aspramente ridissero in compagnia de' Maghi quelle sue parole, che non senza misterio doueano esser sempre replicate dopo il fine di ciascuna ordinatione . Et il tutto seguì poi per ordine di questa maniera . la Maga dalla Tigre disse .

Discoſtate le fiere

O nel cor aspre , & fiere ; & fate un cerchio

De le man , con ſouerchio diſpettoſo

Furor piu che amoroſo ,

Che ſia ſe nza ri poſo .

Poſcia corcate in giro i uentri a terra ,

Et riſorte da terra

Fa te proue di uoi .

Surga qua dal profondo ,

Sur ga ſu un tremebondo hoſpiti o a noi .

Idue Cori riſpoſero congiuntamente queſti due uerſi ſoliti . Poi la Magha dalla Sfinge diſſe ,

Croco e' aconito tolganſi ,

Et altre herbe fumifere ,

Et ceraſte peſtifere ,

Et ardan tutte , talche uengan cenere .

Et i capelli ſciolganſi ,

Per ſcongiurar sì il rio figliuol di Venere ,

Ch'egli , & la madre dolganſi .

Nimbi sù i noſtri

Potent i terghi

Portate i noſtri

Soani alberghi .

*Et i due Cori replicarono, Nimbi con quel che segue.
Disse tuttauia la Maga dalla Tigre.*

*Iuoglio un' aspra stanza,
Che sia ne la sembianza di tal faccia,
Ch'ogn'un esterrefaccia, & mandi fochi,
Et habbia per suoi giochi
Strepiti, & gridi fochi.
Fatto d' acciari, e di diamanti fissi,
Fin da gli ultimi abissi,
Oue Pluton più puoi
Surga quà dal profondo,
Surga sù un tremebondo hospitio a noi.*

*Ridissero similmente i due Cori, Surga col resto che
ne uiene. la Maga dalla Sfinge dimandò così al-
l'opposito.*

*Iuoglio un dolce hospitio,
Con aspetti, che tirino
A se quei, che li mirino;
Et che con canti, & suon, che fuor diletтино,
Tenga coperto il uitio.
Ornati d'oro, & pien di fior ch'allettino,
Da l'ultimo solstitio,
Nimbi sù i nostri
Potenti terghi
Portate i nostri
Soani alberghi.*

*Risposero i due Cori medesimamente, Nimbi con
quel che uien dietro. In questo punto i fuochi, che le
Maghe haueano fatti nel mezo della piaggia per ar-
deru*

derui quelle herbe , & quelle serpi loro si dilatarono uerso la Montagna, che era dalla banda della Maga dalla Tigre , in lunga riga: & su montarono fuochi altissimi con scoppij grandi , uarij , & frequenti . Et in quella parte istessa aprendosi la Montagna, & surgendo dalla cima due Torri , che ardeuano ne i merli loro, et sfauillauano in alto, et per ogni uerso, uidesi dall' altra banda pur in quel tempo medesimo mouersi di sopra l' alpe una nuuola grossissima, che come che il uento la spingesse , si andaua ampliando . la quale diuenne larghissima, & con tali sgonfi, & mouimenti , che pareva che fosse in tutto naturale , calò giù . Et tanta fu la circonferenza , che prese tutta quella sponda dal sommo dell' alpi , infino al piano della piaggia . Et nel calare lampeggiaua, & tuonaua ; & imitò alla fine il tiro , & lo strepito del fulmine . nel qual punto continuando similmente dall' altra parte le fiamme fatte dalle Maghe , ne seguì un subito , & spauentoso terremoto . Tra tanto le girrandole , & altri uarij groppi di fuoco ; & le tumultuationi de i Demonietti riempiano l' aria di tanti incendij , che coperchiauano tutta la uista del Cielo : si che a tanti non poteano essere gli occhi bastevoli . i quali erano similmente trauati quà , & la da i nuoui obietti dell' apertura del Monte , delle nubi , & delle operationi . Et tanto piu , poi che dalla banda , ou' era la Maga dalla Tigre , cominciuaasi a uedere il terribile palagio , ch' ella hauea inuocato . il quale con l' altezza sua mostraua di
soper-

ſoperciare tutta la mōtagna , che ſi trouaua in quella parte . Et come queſto ſi ſcorſe dalla ſommità uerſo il piano , coſi all'incontro un' altro palagio , che per l'oppoſito era delitioſiſſimo , quale a punto la Miga dalla Sfinge il dimandò , ſi andaua diſcernendo dal baſſo all'alto : ſecondo che la nuuola , che già toccaua terra . ſi ſollenò & riſtrinſe a poco a poco dileguã doſi poi con furia , & riſoluendoſi di la dall'api ſenza piu eſſer ueduta . Era la ſiuuatione di queſto palagio , come ſe foſſe ſtato poſto ſopra quella Montagna , & per modo che l'occupaſſe in grandiffima parte . Et mentre che queſte coſe giuano di uolta in uolta faccendofi , le due Maghe in atto di parole familiari di cenano di parte in parte quello , che tuttanua ſi diſcopriua . L'una diceua .

*Vola ſu la fauilla ,
Et ſcopia alto & ſcintilla .*

Dicea l'altra :

*Le nubi giù lampeggiano ,
Et dal ſupremo culmine
È tratto a baſſo il fulmine .*

L'una pur diceua .

*Hor ſi comprende
Che l'edifitio aſcende .*

L'altra da i ſuoi ſegni conietturaua in queſto modo .

Che il Palagio real cali hor augurio .

L'una ripigliua .

Ecco ſi ſtrugge

Il bosco, e'l monte rugge,

Et da la uista fugge.

L'altra con uguale emulatione replicaua.

Ecco par che si ueggiano

Fremer i uenti, e' ogni montan tugurio.

L'una proponeua tal partito.

Spogliamci nude, e' in forme giouinili

Cangiam queste senili

Co i succhi de gli Eoi.

L'altra l'accettaua cosi.

Mutiamci oue festeggiano.

Percioche, cessati che furono i fuochi, & scoperti affatto i due edifizij, si sentirono dall' uno & dall' altro musiche soauissime di canti et di suoni: al cominciar de' quali la Maga dalla Sfinge disse quelle ultime parole, che dimostraruano, che la dentro si balasse & festegiasse. Et conforme alla petitione d' ambe le Maghe, il palagio di diamanti hauea musiche strepitosissime, ma però con molta armonia. di uoci & stromenti dolcissimi erano quelle del palagio delle delitie. Et quantunquc poi si facessero uarie trasformatio ni in faccia de i riguardanti; parue nondimeno che la modestia comportasse, che questa conuersione delle Maghe uecchie, che si mutarono in aspetti giouinili, fosse più al proposito dentro da quegli alberghi, che nel pulpino. entrarono dunque dentro dicendosi dall' una banda.

Al fin quà dal profondo

E' sorto il tremebondo hospitio a noi.

Et

Et dall'altra .

Nimbi co i nostri

Potenti terghi

Ci date i nostri

Soavi alberghi .

Et lasciarono i loro animali dinanzi alle porte , per le quali erano entrate : perciocche tre n'erano nell'edifitio della destra, & tre in quello della sinistra . Et continuando le musiche , gli spettatori contemplarono tra tanto le differentissime bellezze dell'una & dell'altra habitatione . Il Palagio della Maga dalla Tigre & delle due compagne corrispondendo alla preghiera sua, hauea tutta la facciata a punte di diamanti , & le cornici & il contorno d'acciaro , che rendeuano due sorti di lustri di acutezza & chiarezza inesplicabile . Et nelle due parti estreme sustentaua due bellissime torri . & tra le merlature erano torchi in guisa di facelle , si come ue n'erano altri parimente sostenuti dalle statue finte di bronzo & di marmo , che stauano i tre nicchi compartiti nel mezzo della facciata , & a basso ancora tra le colonnate , perciocche le porte haueuano dalle bande le colonne , & sosteneuano in cima altre statue , che pur teneano i lumi di quà & di la con le mani . per modo che due statue ueniuanò ad essere ne i due uoti , che restauano tra porta & porta : & ad esser di quà & di la da quella di mezzo , & perche sei erano le colonne , altrettanto furono le statue che loro sopra stauano . A basso resideuano Plutone & Proserpina .

Sopra le colonne

colonne della prima porta l'Iracondia & la Soperchieria, imitate a i gesti, al fuoco, & all'arme, che haueano appresso. Sopra quelle della seconda la Simulatione col mantello tirato a meza la faccia: & la Falsità col rasoio tenuto di nascosto. Sopra quelle della terza l'Infedeltà con un groppo, & un paio di forfici: & la Perditione con un nodo al collo. Emplua il primo nicchio la Soperbia con le corna: il secondo la Cupidigia con la lupa: il terzo l'Inuidia co i denti in un serpe, L'altro palagio mostraua d'imitare alquanto il settizonio di Settimio, se non che nõ era che di tre uolti, & haueua tre ordini di risalite, in modo che formauano tre facciate. La prima in sul piano nelle due estremità haueua Pluto & Rhea, che sono Deità delle ricchezze, & della terra, & formaua nella cornice diuersi scherzi, & giuochi di fanciulletti: & sopra di essa hauea pedestalli, con uasi pieni di fiori di guise et colori diuersi. Et sedeuasi nell'una punta l'Ocio, & nell'altra il Sonno con alcune figurine, che rappresentauano quei che sogliono finger si per circonstanti loro. L'altra facciata, che era piu all'indentro, hauea una porta in mezzo, & quattro nicchi due per banda; dentro a i quali stauano quattro statue indorate co i lumi: & erano la Giouentù, la Sanità, l'Abondanza, & la Prosperità dinotate co i fiori, col gallo, con le spiche, & col rostro. Et di sopra uagheggiauasi un bellissimo corridore, che in uece di ballausti era tutto fatto a Termini, & sostentaua due dissolute Allegrezze ò Hilarità

ò Hilarità che uogliamo dire, lequali ui stauano pur
 co i lumi, ma d'un certo modo, che pareo che uollesse
 ro balzare da quei Termini. La terza facciata si
 sfingeua tuttauia più in dentro, & era fatta a log-
 gie, con prospetti, che fingeuano arie & caui lonta-
 nissimi. & sopra la loggia stauano piu teste bizar-
 re, che da lunghi colli risorgueuano mandando dalle
 bocche fuochi di uarie guise: & pigliando in mezo
 uno che hauea la faccia humana & era nel resto tut-
 to mostruoso. Nel piano di quella loggia apparua un
 giardino bellissimo, cinto da colonne di mischi oscu-
 ri; & una Fiera standoui ritta nel mezzo pareua
 che con le poppe formasse una fontana. I contorni, i
 fregi, i capitelli, le basi, & altri luoghi cōmodi pareo
 che fossero contesti di rubini, zafiri, & smeraldi, &
 d'altre pietre pretiose di colori diuersi. Poco si stet-
 te in su l'ammirazione di questo nuouo pulpito, & in
 su l'udire l'armonia, ch'indi uscìua. percioche nuo-
 ui apparecchi, & nuoue occasioni tirarouo a se con
 inopinata celerità gli animi di ciascuno. Erano que-
 sti, che diedero principio di nuouo spettacolo, i sei ca-
 ualieri destinati ad essere i Mantentori, cioè il si-
 gnor Guido Bentiuoglio il sig. Luigi Gonzaga, il sig.
 Annibale Bentiuoglio, il Conte Camillo Montecuc-
 coli, il Conte Palla Strozzi, & il sig. Alessandro
 Andriasi: concertati co i sei principali colori, tolto
 ne il giallo per rispetto dell'oro, di che tutti si seruiro
 no in gran copia. & presero perciò il nero, il bianco,
 il turchino, il rosso, il verde, & il morello. Et uesti-
 ti rie-

*ri richissimamente del loro proprio colore schietto, che era tutto carico a' oro, & con pennacchi in conformità superbissimi se ne ueniua noa piè con le usiere alte & con gli scudi imbracciati, ciascuno de quali haueua nel mezzo un motto rispondente al colore & all'intentione di chi il portaua. Hauea il Nero, CONSTANTI PECTORE: il Bianco, AEQUALI FIDE: il Turchino, DVCENTE SYDERE: il Rosso, PROFVSO SANGVINE: il Verde, APERTO MARTE: il Morello, INTERIORI ANIMO. Il Sig. Guido uestito tutto di nero hauea particolarmente sopra la celata un' Atlante, che'regea il mondo sopra le spalle con quel dexto, MAIVS OPVS MOVEO. come che fosse maggior impresa il cercare ch'egli facea di corrispondere con le operationi al uasto animo suo per honor di *Dama*, ò in seruitio del suo Principe, che il sostenere il mondo istesso, & con questo ancora si confacea la fermezza mostrata per l'iscrizione dello scudo, & per la unione di quel colore. & si come egli combattendo assentitamente & con ferocità et gratia si segnalò col suo appartato con certo, così eiascuno de gli altri Mantenuitori alla leggiadria, alla brauura, & all'accortezza mostrò quanto fosse degno del luogo & del motto, che s'hauea preso. Il Sig. Luigi era il uerde, & si col colore, come con l'espositione del concetto dichiarò con molto garbo di uoler farla fuori ueracemente alla scoperta, & a tutto transito. Il S. Annibale, che fu il Bianco nō*

uolse

uolse tralignar punto dal titolo, & color suo: perciò che la purità, & equalità della bianchezza il mostrauano d'un costantissimo, & sincerissimo proponimento. Il Conte Camillo essendo il Rosso dinotaua al colore, & alla nota del breue, che la resolutione sua s'estendeva tant'oltre, che ne' casi d'honore profunderebbe il sangue proprio. Il Conte Palla per esser il Turchino non meno col colore ceruleo, che con la positura delle parole significò, che piglierebbe sempre quel diritto, & honorato camino, al quale la stella sua il chiamasse. Il Sig. Alessandro, come quegli che era il Morello per assimigliarsi al color del core, & imitare la sua proposta, facea conoscere quanto la lealtà, & seruitù, che era in lui, uenisse dall'interno dell'animo. Giua inanzi a passi lenti, & tardi, & con aspetto altero la Fama, che li conduceua al Tempio d'Amore. Questa Fama hauea gli orecchi, le bocche, & gli occhi, & le penne oltre le due grandi ali di Gigantessa, come è a punto descritta. & in particolare gli occhi erano disposti in guisa, che per li lumi congegnatiui dentro faceuano l'effetto del uiuo. & quel che è più si come si dice, che pian piano ella si uà estollendo, & di picciola diuenta altissima; così questa entrò di grandezza di diece in dodeci piè, & nell'andar per il campo del teatro ne crebbe da circa sei, ingrossando similmente tutta a proportione. & nell'arriuare mosse il capo con grauità, & girò posatamente gli occhi, & la faccia uerso la destra, et poi uerso la sinistra, commouendo infinitamente quei
che

che la mirauano . & poi che douea hauere la uoce di metallo , mandò dalle sue bocche il suono delle trombe , che fuori d'ogni aspettatione rimbombò improuisamente d'ogn'intorno . Raddoppiossi la uaghezza delle uiste all'apparire , che fecero le sei Maghe iramutate in sei bellissime giouani , uistite di broccato d'oro con maniche larghe di ueli di seta , & d'argento sottilissimi con frangie d'oro , & burichetti di tabì turchino , & d'oro , & con acconciatura di testa tanto piu compariscente , quanto che uiueuano ancora nella memoria quei capelli canui , & horridi , & quei berettini , & cuffiotti che hauenuano quando erano uecchie . si come la rugosità di quegli altri ui si rende a tanto piu leggiadra la delicatura di questi . Uscite fuori delle porte loro , & mandati uerso le grotte gli animali , che al limitare le attenduano , dirizzarono gli occhi uerso i sudetti Cavalieri . Et la Maga dal Cocodrillo uoltata si alle compagne parlò su questo termine .

Sorelle mie , bisogna prepararsi

Per impedir , che quei

Che di là uengon uerso questa piaggia ,

Non arriuino al Tempio .

Che poi che Amor non degna

L'ingresso nostro , è da tentar ogni cpra

Perche non si dimostri ad alcun' altro .

Et accennando tutte che la proposta fosse molto conueniente , percioche era anche conforme a quello che la Maga dalla Tigre hauea detto , che doues-

se farsi, la Maga dalla Volpe seguitata dalle altre andò uerso i Cavalieri, a i quali disse .

Cavalieri uoi sete fuor di strada .

Non uedete quell'erta

Pendice, che nasconde

A gli occhi nostri il Tempio, ch'è la cima

Riluce, & non altroue?

O metter ali, ò ruinar bisogna .

Et quella dalla Sfinge così sottentrò .

Cavalieri uenite quà con noi .

Honorate con gli alti aspetti uostri

Questo nostro humil tetto .

Ne quella dalla Testuggine mancò di persuaderli col mezo delle commodità, dicendo loro .

Deh riposate alquanto ,

Godete fin che'l tempo ue'l concede .

Sempre s'ha copia di trauagli, & pene .

Et perch'essi non abandonauano alle parole loro, cercarono col far che subito si giubilasse dentro dal palagio delitioso di trattenerli: & così sentendosi una melodia soauissima, la Maga dalla Sfinge tornò a dire .

Sentite come ogn'un dentro gioisca ,

Sentite il canto, è il suon; sete si fieri,

Che ricusar uogliate

L'affettuoso inuito?

Et mentre mostrauano di fauellare co i Cavalieri, & di far loro uezzi con diuersi atti lusingheuoli; uscìua dal corridore posto nel mezo una musica, che
per

per hauere le *Viole*, & esser di uoci alte, & chiare,
& composta di maniera che per il più proferiua le pa-
role distesamente senza romperle, faceua assai ben-
intendere il concetto, il qual era questo.

O uoi di bella polue

Et di dolce sudor bagnati, & tinti,

O uoi, ch' Amore a questa spiaggia ha spinti,

Perche uostro camin quà non si uolue?

Il monte che girò mai non si solue,

Si che il Tempio si scopra,

Se prima non s'adopra

Il mezzo di noi Ninfe,

Che con soauì, & chiare fiamme, & linfe

Gli amorosi pensier guidiamo a l'opra.

Entrate quà tra riso, & canto, & festa:

Doe non ci funesta

Dolor, ne pensier egro,

Ne desio ingordo, & stolto.

Doe giamai non uerna.

Doe la mente è uota, e' il senso sciolto:

E' il ciel sereno e' allegro:

Et Primavera eterna:

Et sempre fresca guancia, & gioia interna.

Ma ueggendo la *Maga dal Cocodrillo*, che le corte-
sie non giouauano punto, percioche già essi al sembian-
te, & a i gesti mostrauano di non curarle, & comin-
ciauano a mouer i passi uerso il Tempio, si risoluette
di far con la forza, & col tradimento quello chè con
l'occulto artificio non gli hauea potuto soccedere. et per

tanto ordinò così a quella dalla Tigre .

Poi che non giouan le lusinghe , mentre

Le compagne li tengono a parole

Tu spingi a l'improuiso

I Mostri adosso a loro .

All' hora i Cavalieri , che prima haueano dubitato di qualche insidie , sentito il furore de i Mostri che gli assaliuano , si uoltarono rapidamente contra di loro . Questi erano sei Mostri , che tutti mandauano fuori diuersi fuochi . Due Chimere che dalle bocche gettauano fauille : due Centauri con mazze , & scudi che d'intorno ardeuano : & due Serpenti terribili di due teste , & di sei piè , che con quattro andauano , & teneuano i due anteriori tanto eleuati , & si fattamente li maneggiuano , che pareo che uolesse- ro auentarsi a i Cavalieri per intaccarli nel uiso . & faceuano uscire con le linguette loro piu lampi . Da i tre spatij assai ampi che restauano dalla destra tra il Tempio , & l' Edifitio , per esser due grotti nel mezo dell'uno , & dell' altro , uennero una Chimera , un Centauro , et un Serpente . da gli altri tre spatij situati nel modo medesimo uennero gli altri tre Mostri con l'ordine istesso . I caualieri impugnati gli stocchi , & seruendosi de gli scudi loro , & inuiatifi prontamente contra queste si fatte bestie , mostrarono tanta arditèzza , che le fecero andar ritenute . la onde la Maga dal Cocodrillo ò come piu maluagia , ò perche hauendo ella consigliato le compagne a soperchiare quella honorata compagnia , era anche in maggior ansietà ,

ansietà, & fortemente dubitava dell'eccidio loro ò almeno di qualche sinistro successo, animò le altre con queste parole.

I Mostri son fuggiti,

Su tosto immantinente

Mutiamoi Cavalieri

In sassi, in spechi, in fonti, & in arbusti,

Se non, siam ruinate.

Et operò artificiosamente che in su'l punto, che i Mostri si ritiraano, i Cavalieri fossero conuertiti in queste guise. Il Nero giunto al uacuo ch'era fra il Tempio, & il primo grotto, fu tramutato in un troncone, da cui sorguano due rami in luogo delle due braccia, che il Cavaliero nel trasformarsi sollevò in alto. Il Bianco fu inghiottito dal grotto vicino che s'aperse, & gettò fuoco, col quale il tirò a se. Il Turchino seguitando la sua fiera entrò nella spelonca del secondo grotto, la quale subito si chiuse. & tutto questo auenne dalla banda destra in un tempo medesimo. Altrettanto successe dalla sinistra pur in quest'istante, perche il Rosso diuentò arbore, il Verde fu trangugiato dalla fiamma, & il Morrello rimase conuerso in spelonca. Poscia partite le Maghe, & restati gli animi di quei del Teatro tutti sospesi, si fecero duplicate musiche sì di uoci, & di stromenti soauì nel palagio delizioso, come di suoni strepiteuoli nell'altro. Poco di poi le tre p rime uscirono dalle porte dell'una banda, & le altre dalle porte dall'altra, significando all' electione delle porte

i nomi loro per rispetto de gli animali, che essendo restati dinanzi a i limitari, haueano fatto conoscere qual fosse la propria stanza di ciascuna di esse. & hora tanto piu si distingueuano, poi che secondo che conuersero quei Cavalieri, giunte in casa si presero diuerse bande di seta, & d'oro. & quella che hauea tramutato il Nero la tolse nera. quella dal Bianco bianca. quella dal Turchino turchina, & cosi di mano in mano fecero le altre. & in segno delle hauute uittorie le teneuano legate al braccio sinistro, si che stauano magnificamente suentolando. Apparendo esse di questa maniera, la Maga dalla Volpe diede loro questo auiso.

Fatto ho spiar da i Maghi

Se piu uengan guerrieri a questo Tempio.

E' intendo che con l' Idol di Diana

Ne uengono parecchi.

A cui rispose quella dallo Struzzo.

Mutiamli in animali, in frondi, ò in sassi.

Et ui fu subito opposto da quella dalla Volpe in tal maniera.

Questo non si può far, perche Diana

Li saluerebbe da gli incanti nostri.

Qui la Maga dalla Tigre prese tal espediente.

Torniam piu tosto ne i lor primi uisi

I Cavalier mutati:

Et con la forza andiam contra la forza.

Et non piacendo ciò a quella dalla Testuggine, le fece questo interrogatorio.

Et

Et se i nimici fossero piu forti?

Soggiungendo

Deh stiamoci a goder questi riposi .

*Ma subito ui s' affacciò la Maga dalla Tigre .
replicando .*

Chi non ha cor non opri .

Et quella dalla Testuggine .

Il troppo cor ruina .

Et l'altra .

Meglio è ben ruinar, che mal giacere .

Tra cui la Maga dalla Volpe s' intramise , & disse .

Sì, quando non ui fosse altro partito .

*Et che uoi che si faccia? Disse la Maga
dalla Tigre . & ella .*

I uò, che poi che fieno i guerrier nostri

Azzuffati con quei, che quà uerranno .

Subito li facciam con qualche fraude

Distaccar dal conflitto , e' in guisa tale ,

Che a disperder si uadan nella Selua ,

Ouer nel Labirinto .

Tu smorza alquanto la tua ardente uoglia .

Et tu rauuiua il tuo gelato sangue .

Temprate insieme i discordanti humori .

Lasciate a me condur tutta la tresca .

Confermarono , & commendarono tutte questo parere: si come a i susurri, & al moto del capo si potè conietturare . & fra l'altre quella dalla Sfinge non solo il lodò, ma dimostrò ancora quanto beneficio ne potesse soccedere : & in ogni euento qual resolutione fosse

poi da farsi. & quel che ui aggiunse del suo fis questo.

Anzi di questo modo tutti quei
 Che resteran perduti
 Dipoi saranno gli amatori nostri,
 Et sempre seco haurem uita gioiosa.
 Et se ueranci a noia,

Potrem poscia cangiarli a uoglia nostra.

Ne così tosto hebbe finito di parlare che si udì rimbombare la Fama, la qual aggiungendo marauiglie a marauiglie mentre che le cose passate si andauano facendo, era ita in sù tra il Tempio, & la costa alpestre in modo tale, che era parso che ui fosse uolata: & salì tanto alto, che col capo toccaua alcuni nuuolotti eminenti sopra il grotto, che sorgena nel mezzo della facciata dell' Alpe, talmente che uenina ad esser diritta al Tempio, nella cui cuppola pareva che aggiungesse co i piè. Et così oltre che uerificauasi ch'ella habita nel sommo de i tetti, & che col capo puo ficcarsi tra i nuuoli, fu uerisimile che essendo uigilantissima, & offeruatrice, & riportatrice delle cose degne di notitia si fermasse quini, potendo, & dalla natura del luogo, & da i ueduti casi de' suoi seguaci, far concetto d'altri grandi, & insoliti successi. Al rimbombo della Fama comparue per la porta del Teatro il trionfo di Diana con sei Cavalieri à piè, la quale era un' Idolo di marmo tocco d'oro in alcuni luoghi della uesta fatta da cacciatrice, cõ l'arco nell' una mano, et gli strali nell' altra: & con tre teste,

la destra di cane, la sinistra di cavallo, quella di mezzo d'huomo rustico con la barba. era posta sopra un triangolo formato con caui & rilieui molto uaghi, & tirato da due pantere. & perche ella trionfaua delle due sue auersarie, che sono Venere & Pallade: per esser l'una ripugnante alla uirginità, l'altra all'habitatione delle selue, sopra la base del triangolo erano le spoglie del figliuolo di Venere, il quale è la sola forza della madre, & dietro all'idolo camina uano legati cinque Satiri come inimici della pudicitia. & haueano nelle destre loro eleuate le armi di Pallade: portandone ciascuno una di esse. & erano la corazza, la celata, lo scudo di Gorgone, l'hasta & la ciuetta. & nella punta dell'angolo anteriore era affiso un breue con tal motto SEMPER IDEM. quasi che i Cavalieri che la seguivano dinotar uoleffero, che si come ella con tutto che habbia tre forme & tre situationi sia ò in cielo, ò in terra, ò nell' abisso, è però una istessa, così essi in ogni sorte di fortuna saranno sempre i medesimi uerso la donna loro: o pur anche uerso il lor Principe. ò che si come ella in tutti i uersi è perpetuamente crudele, così habbiano collocato l'amor in donna, che non lasci mai l'inueterata & continua sua crudeltà. Mentre questi Cavalieri marchiavano uerso il Tempio, le sei Maghe, che erano entrate, uscirono in compagnia di sei Maghi principali uestiti di broccato in habito lungo & spaciofo et di grā maestà et ricchezza. i quali erano il cōte Fulvio Rangone, il

conte

conte *Hercole Estense Tassone*, il conte *Antonio da Thiene*, il conte *Scipione Sacrato*, il sig. *Marco Antonio Giliuolo*, & il Sig. *Vicenzo Elisco*, che perche il luogo finto una spiaggia solinga non comportaua forma propria di steccato, furono introdotti per accompagnare i *Mantenitori*, & poter poi ancora, come riceuitori di *Cauallieri esterni*, essere co' i *Venturieri*. tal che sotto questa coperta seruiuano in effetto per *Maestri di campo*. Le *Maghe* tenendo una *bachetta d'oro* per ciascuna, girano di lungo a percotere i due tronconi & i quattro grotti. Calzarono incontenente i *Cauallieri* in su la spiaggia, i quali alle percosse delle *bachette* fatte a un momento medesimo furono riconuertiti nell'esser loro di prima. & poi che le *Maghe* gli hebbero accesi al combattere, abbassando ad essi le *uisiere*, & ordinando che i *Maghi* seruenti presentassero le *picche* & i *Maghi* principali gissero seco, il che essequirono prontamente, il *Trionfo* andò a posarsi uerso il *Labirinto*. Et i *Cauallieri Venturieri*, che erano il *S. Borso Trotto*, il *S. Francesco Castelli*, il Sig. *Bartolomeo Prospero*, il *S. Giulio Marzi*, il sig. *Gio. Francesco Franco*, & il sig. *Alessandro Canani*, portando l'armi con che doueano combattere, ilche fecero gli altri ancora; & uestiti sontuosamente & con pennacchi ricchissimi, si come tutti gli altri, che andarono, uenendo, furono in diuersse maniere concertati conspesa & tilatura infinita, si spinsero anch'essi inanzi. & cosi fu attaccata la pugna. & rotte le *picche* posto mano a gli *stocchi* si me

narono parecchi colpi. & ueggen'do le Maghe che il conflitto seguitaua, ne essendo certe da qual banda douesse spirare la uittoria, percio che combatteuano tutti corraggiosamente, ne per anche s'inclinaua punto ne dall'una parte ne dall'altra, deliberarono di mandar ad effecutione quello che già era stato ricordato dalla Maga dalla Volpe. la quale per ciò mossasi & fatto che le catene de i Satiri, che erano legati all' Idolo di Diana, si disciogliessero, causò che essi gettate a terra le armi di Pallade se ne fuggissero rapidamente, parte uerso il Labirinto, parte uerso la selua. per modo che tre de i Cavalieri si uoltarono a perseguirli uerso l'una banda oue correuano, & tre uerso l'altra. & entrando i Satiri nella folta de i boschi, i Cavalieri similmente u'entrarono, & inui restaron perdutoi, I Mantenitori che si trouauano hauer ubidito alle Maghe & dall'una banda erano restati nell'incanto conceputo dalle trasformationi, ne poteuano percio conoscere se gli abbattimenti fossero con querela ragionevole ò senza, & che dall'altra godeuano di trouarsi in luogo oue hauessero a star sempre in sù l'armi & far di continuo diuerse proue contra Cavalieri diuersi, con lieto core si accompagnarono & rimasero con seco. Il Nero andò con quella dalla Testuggine, il Bianco con quella dallo Siruzzo, il Rosso con quella dalla Volpe, & il Morello con quella dal Cocodrillo. & le tre prime co i lor Cavalieri andarono nelle stæe solite della banda destra, & le altre tre s'inuiarono pa
rimente

rimente co i loro uerso quelle della sinistra. Tra tanto l'Idolo fu tirato dalle Pantere nel Labirinto. dentro del quale era appresso alla Piramide una musica di tante uoci & stromenti tali, che si facea benissimo sentire con tutto che fosse soauissima. & secondo che l'Idolo ui fu condotto diede fuori improvvisamente con somma ricreatione di ogn'uno. Era all'incontro un'altra musica nella Selua appresso l'altra Piramide, che quando riceuea il trionfo che uigina, mandaua uno strepitoso suono da fiato. percioche secondo che i trionfi de i Cavalieri entravano hora nel Labirinto, hora nella Selua: cosi hora in questo & hora in quella si faceuano musiche di nature tanto diuerse, che furono sempre differentissime. Entrò dipoi nel teatro il trionfo delle Amazoni, che erano due guerriere uestite, & armate nella maniera che se ne legge. & ciascuna hauea uno stendardo: nell'uno de' quali era scritto, SI FIDVS. nell'altro CURSAEVA? quella dal Si fidus conduceua un'huomo rustico conuerso dal uentre in su in un cane. l'altra tenea ancor essa un'altra huomo conuerso medesimo dal mezo in su in una tigre. & dietro loro uenivano due gran Ciclopi carichi di uarie insegne, che significauano uittorie ottenute. I Cavalieri autori di tutto questo erano a piè, il sig. Francesco Perondello, il sig. Hippolito Specia, il sig. Iacomo Caualetto, & il sig. Camillo Riccio, che per quello che dai mostri & motti si uedeua assai chiaramente, uoleano dinotare, che quanto essi erano fedeli,

fedeli, tanto la donna loro si trouaua crudele. La Fama riguardando questo nuouo spettacolo per annontiarlo diede gagliardamente il segno dato prima, & che andò poi sempre dando di uolta in uolta. et all' hora uscirono le Maghe dalle porte consuete, tenendo ciascuna di esse il suo Cavaliero per mano. & date le picche da i deputati Maghi, ne seguì la battaglia, che poi che fu ridotta a ferrati colpi di stocco, la Maga dal Cocodrillo scoperta la testa di Medusa & ap presentatala all' aspetto de i Venturieri li fece restare attoniti. nel qual punto i Mantentori parimente cessarono dal combattere, & di subito tutte le Maghe scendendo dalla spiaggia s' auicinarono gratiosamente & con uisi affabili a quei Cavalieri rimasi incantati, & li condussero uerso la grande armonia che ueniva dalla Selua, oue andarono a disperdersi: & dietro ad essi seguirono le Amazoni co i mostri & Ciclopi loro. Al suono delle trombe della Fama fecesi dipoi uedere il trionfo delle Ninfe trasformate, l'una in Melarancio co i pomi d'oro, l'altra in Quercia con le ghiande d'oro, & erano le foglie conteste cõ seta et arte sottilissima, col motto bipartuo a punto come quello della precedente impresa. percioche attorno al fusto del primo albero era un breue che conteneua NULLA AFFABILIOR, & attorno al fusto del secondo era uene un' altro inscritto NULLA CRUDELIOR. i Cavalieri che a cavallo le seguiauano, furono il Cavalier Tassone, il S. Hercole Giliuolo, & il S. Gio. Battista Trotto, i quali dimostrauano

dimostrauano che ancora che all'aspetto la donna loro fosse humanifs. era nondimeno di dentro asprissima. & fingeuasi che queste due Ninfe per qualche magico accidente fossero diuenute tali. Tre de' Mantentori uscirono dalli spatij che erano tra i grotti, con le sopraueste de i caualli superbissimamente concertate, ne meno uaghe & ricche erano quelle de i presenti Venturieri, & de gli altri che di mano in mano uennero a cauallo. & affrötati che si furono insieme, dopo l'esser si a strette & furiose trappassate toccati su con sofficiente numero di colpi, quattro Seluaggi uscirono della Selua & con gropposi lunghi bastoni si misero ò per sfrondare quei due alberi, ò per rubarne i pomi & le ghiande d'oro. & alle prime percosse uscèdo uoci miserabilidal tronco di mezo, che rappresentaua una testa conuertita, i Venturieri dirizzati i caualli alla uolta l'oro, li costrinsero a lasciar l'impresa & a ritirarsi la donde erano usciti. & perseguitandoli per mal trattarli, andarono nella comune prigionia, & a suono di musiche ui capitarono mesesimamente le due Ninfe. Il signor Cornelio Bentiuoglio a cauallo a uiso scoperto, col morione in testa & lo scudo in braccio, ripercotendo l'aria un subito & furioso suono della Fama, entrò solo & a punto nella foggia de i Cauallieri di quei tempi che andauano cercando uenture. tanto più che il trionfo della sua dama molto accompagnaua questa sua intentione. Staua una statua dorata, che era l'immagine d'una donna graue sopra un Rinoceronte, dietro a cui ne

ueniuano

ueniuano due altri, & l'uno portaua una terra cinta di terrapieni & belloardi, che tutta ardena, l'altro sosteneua un castello con quattro torri a gli angoli & un torrione nel mezzo. & si come i Rinoceronti erano tutti carichi di diuersi trofei di rilieuo, & grauati d'oro che pendeano loro da i fianchi: cosi al capitello, sopra cui era la detta imagine, se ne uedeano attaccati molti altri. & in sul piano dalla destra era la celata di Pallade, & dalla sinistra il pomo di Venere: in dimostratione ch' a lei erano consacrati tutti quei conquisti: & anche cedeano le due prime Dee l'una di bellezza, l'altra di ualor incomparabile. questo Cavaliero ò che mostrasse d'hauer superate quelle fiere & poi caricatele di quelle due macchine, lequali ò hauesse tolte con l'armi a chi prima le hauea, ò uollesse che dinotassero le proue sue, ò pur che intendesse per il castello gli antichi fatti di guerra, & per la città i moderni: come che sia, ci facea conoscere che la donna sua hauea il colmo d'ogni eccellenza, & ch'era degna che tutte le opere gloriose fossero a suo honore. Et ch'egli particolarmente hauea dedicato a lei se & tutto ciò che facesse. la onde il motto infisso nella parte anteriore del capitello abbracciaua queste circostanze con queste due amplissime parole, VNI OMNIA. combattendo egli uigorosamente, & con prontezza & con quel sensato termine che conueniu a quella sorte d'armi; saltò fuori della selua un Cavaliero a cavallo, che correndo uerso la detta imagine che s'era fermata ap-
presso

presso al Labirinto , parue che alzasse la spada per
 ferirla . & in quell' instante il Venturiero girandosi
 contra di lui , nel uenir che fecero insieme alle mani
 di sparuerò secon do il solito , secondo il quale entran-
 do il trionfo le musiche sottentrarono . Sottentrò simil-
 mente , non senza il solito rumore della Fama , il triò
 fo del Griffone , che staua dentro d' una nuuola : la-
 quale al primo apparire non daua segno d' altro che
 di se stessa , ma giunta nel mezo s' aperse alla sproui-
 sta & tanto s' abbassò , che si uide in essa il Griffone,
 che tra le ali reggeua una figura di marmo candidis-
 simo , che non hauea che il capo & il petto . sopra cui
 pendena un core di porfido legato ad una catenella,
 che gli era attaccata al collo , & seruiua di monile .
 nel rostro dell' augello era il motto , H O C S C I A T
 I L L A . cioè che ella ha rapito il core all' amante
 suo . o che egli glie l' ha dato spontaneamente ; ò pur
 che esso non cerci altro fregio al petto , che il uincolo
 & mantenimento della fede significata per il core : si
 come la catena per la forma circolare dinota oltre al
 legame una perpetua conseruatione . ò pure che ama-
 ueracemente , si ch' è tale di dentro qual si mostra di
 fuori . & l' apertura della nuuola risponde ancora
 a questo sentimento . Vennero a piè con questa inuen-
 tione il Sig. Paolo Antonio Trotto , il sig. Agostino
 Arienti , il signor Francesco Betto , & il sig. Herco-
 le del sig. Francesco Putti : & mentre che faceuano
 coi Mantentori il debito loro , si uide & si sentì da
 una delle torri del palagio d' acciario un lunghissi-

mo corno sonato da un Mago. & in questa le Maghe discesero nello steccato, & con maniere gentili menarono nella selua i Venturieri, che erano stati incantati da colui. & dentro tra diuerse armonie furono col Griffone loro allegramente riceuti. Et risonando la Fama soprauenne à cauallo il sig. Gio. Tomaso Saracco, che hauea il trionfo dell' Amor contrario: significato per due rote l'una inanzi l'altra, ch'erano tirate da quattro, che haueano le teste di Delfino. forse perche questo animale è posto per l'adulatione che è l'amor finto. quasi che la sua donna non l'ami, ò se pur paia che l'ami, che in effetto finga d'amarlo. & sopra il piano, che era tra le due rote staua un uaso all' antica stretto di bocca, dal quale sorgeua un lungo ramo di uite secca attorniato dall'edera: donde anche si conosciua l'uno amor uinace, & l'altro estinto. & di quà, & di là erano due corni di douitia l'uno pieno di fuoco chiarissimo, l'altro di fumo densissimo, che era profumo, & al piè di questo albero era il motto, che diceua, QVO MAGIS INSEQVOR. alludendo alle due rote, la prima delle quali è come la cosa amata, & quella che la segue è come l'amante. ma perche sempre che quella che la segue si spinga oltre, quella che le è inanzi uà ancor essa, tal che non è mai raggiunta; di qui si figura la disgiuntione de gli animi, che mai non s'uniscono. per modo che quanto piu l'amante corre dietro alla cosa amata, tanto piu ella se ne uà fuggendo. & se è lentamente seguitata, se ne uà anche

a corso lento. & ancora che propriamente quella lucidezza del fuoco, & quella opacità del fumo dinotassero affetti contrarij, ilche tuttauia stà ne i termini del soggetto istesso; nondimeno si può anche aggiungerui che egli uolesse dire, che con tutto che fosse hauuto a schiavo, essendo il fumo un significato della schifezza: egli non desistea però d'ardere con la fiamma sua immutabile. la quale immutabilità s'esprime per quella chiarezza. Hor nel tempo che il Cavaliero sta combattendo, esce dalla Selua un Mago sopra un Centauro. & dopo alcuni mormorij di parole aprendo un libro grida in lingua strana gantifs. & al grido suo scorre per aria con furia grandis. uno Spirito nero. et così parèdo ch'egli ficcasse un folletto nel cauallo, il Cavaliero che ui era sopra fu portato con due o tre gran salti nel Labirinto, nel quale andò similmente il trionfo. & qui la musica fece l'usato effetto. Il trionfo del Colosso di Gioue che hauea tre teste, quella di mezzo di Leone, la destra di cane bracco, & la sinistra di Lupo, come quello che era di grandezza eccessiua non meno da se, che al segno della Fama si fece conoscere. Hauea sopra il braccio destro Orione, & sopra il sinistro Calisto: che mostrauano a'esser segni celesti per hauer ciascuno di essi una stella sopra il capo. Et perche si presupponea che fossero ancora segni magici, haueano forza di far mouere il Colosso che li sostentaua. dal cui collo pendea un bilance. Et sopra le tre teste era questa inscrizione: NON AEQVO SYDERE. qua-

fi che se ben Giove serba equalità, & giustitia perpetua, non resti però che ad altri non dia una stella fortunata, & ad altri una contraria. & i Cavalieri che gli uenivano dietro a cavallo, i quali erano il sig. Hercole Putti, il sig. Guido Baldo Putti, & il sig. Hercole Saracco, uoleano inferire che in seruitù di Dama, ò in altri loro disegni si trouauano poco auenturati. Ma possono anche dir di più che quello che non è comparito a misure uguali è da loro sopportato francamente: tal che non farà lo sdegno che conoscono nelle donne loro, che non uadano pur sempre inanzi in amarle, & in soffrire i tormenti che paton per la sola crudeltà di esse, si come quel Colosso regge quelle due stelle. anzi potrebbe interpretarsi che ancora che elle non siano uguali, essendone una propitia, & l'altra inimica, che nondimeno in tutte le fortune siano o prospere, o auerse, essi intendono di esser costantemente i medesimi: nella guisa che quella macchina porta ugualmente quei due segni celesti tanto diseguali. Il fine de i loro abbattimenti fu che sei mostri di gambe, braccia, & teste bizarrissime uennero contra di loro, tre dal Labirinto, & tre dalla Selua: & assaliti i Cavalieri ritirandosi tutti insieme uerso la Selua, et essendo infestati se li tirarono dietro. et all'entrare che fece il Colosso i destinati suoni subitamente si sentirono. Il conte Federico Mirolio, il conte Gherardo Beuilacqua, il conte Annibale Montecucolo, et il sig. Curio Boldieri, uociferando la fama, entrarono di poi a piè col Trionfo delle Cicogne, le qua

li erano quattro , & ciascuna di esse portaua in su la schiena un uaso antico , che le era legato al collo , & da due sorgeuano due basticciole , all'una delle quali era attaccata una ghirlanda di fiori , & all'altra il Caduceo di Mercurio: & da due altri un' arboscello di mirto , & uno d'oliua , co i motti attrauerso , O R E T A N T V M . Tutti questi segni sono posti per la piaceuolezza . Et perche la Cicogna è l'immagine della garrulità col legarsele il collo, si uenue a dimostrare che il garrire era impedito , & che perciò si uolea dire il contrario , che è la facondia . donde ne nasce che il motto habbia il suo luogo . per cioche la uoce di O R E uà così all'aspetto come alle parole : per modo che questi Cavalieri hanno potuto dire che le donne loro al sembiante , o al parlare , o ueramente all'uno , & all'altro sono affabili , ma perche il motto , che è l'anima supplisca a quello , che non si uede nel corpo dell'impresa , ui aggiunsero T A N T V M . inferendo che l'amoreuolezza di esse non era che esteriore . Potettero ancora significare che le donne loro pareessero di fuori pietose , con tutto che di dentro fossero dispietate . per esser la Cicogna il simbolo della pietà . portando le Cicogne giouanette i padri uecchi , si come quando erano polli furono portate da essi . Quattro serpi uescendo tortuosamente della Selua , & dirizzandosi uerso queste Cicogne , i Venturieri che già s'erano attaccati co i Mantenitori , si mossero per difenderle . & facendo i serpi qualche resistenza , & insieme ritirando

tirando nella Selua fecero , che anche i Venturieri col
 seguirle ui entrarono . Et passando oltre il Trion-
 fo , che teneua dietro loro, uarij instrumenti musica-
 li, secondo il solito il riceuettero . Successe nel so-
 noro strepito della Fama il Cavalier Berniero col
 Trionfo di Mercurio , che oltre alla leggiadria del-
 l'Idolo , era terribile per rispetto di quattro Leoni
 ritti , che tenendo una spada ardente con la Lam-
 pa destra , tirauano con le sinistre l'Ara , sopra cui
 stauano in pari il Gerione dal capo humano barbu-
 to , & che nel resto hauea il uentre di serpente , & la
 coda di scorpione , & l'Hippopotamo . in su i dorso
 de i quali era un piano , che sostenuto da quattro co-
 lonnelle sostenea un Mercurio , che tenea in capo una
 colomba . Da i due angoli anteriori pendeano cate-
 ne auolte a i colli del mostro , & dell'animale . & da
 i due posteriori sorgeuano due uerghe . all'una del-
 le quali erano appese due mani , & ciascuna haue-
 ua un'occhio nella palma , & all'altra due pie di
 Giganti trappassati da frecce : con un breue pen-
 dente da questo piano in cui era scritto NON A-
 LIVS ARDOR. Non ui è dubbio che questi Hie-
 roglifici tendono tutti alla bontà , ma non è pe-
 rò che non patiscano diuerse interpretationi . Si
 potrebbe dire , che si come è domata la rabbia di
 quei Leoni , & sono feriti quei piè de' Giganti che
 significano impietà , & soggiogati il Gerione , &
 l'Hippopotamo che si pongono per la fraude , & per
 l'infideltà: così dall'altro canto i pensieri siano aper-

ti, & conformi alle opere manifeste, & chiare. ilche è compreso dalle due mani occhiate, & tanto piu dinotando Mercurio l'operare, & la Colomba la purità. quasi che nell'amore egli sia d'animo schiettissimo: & che come le dette cose arguiscono una sana intentione, & libera da ogni rio affetto, tale a punto sia l'ardor suo. Et potrebbe anche intendersi per quelle quattro fiere armate di quelle spade ardenti, che egli ama alla scoperta, & non con astutia ne con simulatione, delle quali due parti esse fiere, & spade mancano affatto. il quale amore palese corrisponde ad una mente pura, & candida che è dichiarata da tutto ciò che è sopra l'Ara sudetta. Et si come l'intelletto porge alla volontà il proponimento suo, & la volontà con l'operationi manda fuori la natura dell'intelletto, così quei Leoni si tirano dietro quell'Ara. Potrebbe si parimente credere, che essendo la uirtù del ben'operare una sola, & il buon fine un solo, il che è dimostrato da tutte queste cose che s'uniscono in Mercurio: egli medesimamente habbia un solo amore, si che non sia mai per amare altra creatura, che quella che s'esse per l'oggetto de i pensieri suoi. & con questa figuratione conuerrebbe un altro senso, che si potrebbe dare alle quattro fiere armate di quella maniera: che sarebbe che il Cavaliere hauesse finito qualche uentura, nella quale hauesse conquistato quelle spade ardenti, & domati quei Leoni, & che si fosse risoluto di far, che essi le portassero in segno dell'amor suo perpetuo, nella guisa,

*sa, che inestinguibile è la fiamma che esse manda-
 no . Et se ben tra i boschi delle Maghe erano ani-
 mali , & mostri diuersi , & più sorte di incantagio-
 ni, donde si potesse distrahere i Venturieri da i Man-
 tenitori , & tirarli ne i communi incanti ; nondime-
 no perche elle depredauano , & conuertiuano in pro-
 prio uso tutto ciò che ueniua in potestà loro , ornando
 gli alberi , & i tetti d' imprese , & trofei secondo che
 se n' andauano impatronendo : parue loro di seruirsi
 anche de i proprij trionfi de i Cavalieri perduti con-
 tra nuouo altri Venturieri , acciò che in dispregio
 d' Amore con quelle arti istesse con che quegli amanti
 sperauano di conciliarli la gratia di lui , & d' ap-
 portargli grandezza , facessero effetto tutto all' opposi-
 to , con impedire i progressi d' altri amanti , & leua-
 re le tante pompe , che giuano per dar ornamento ,
 & pregio a quel Tempio . Spinsero perciò fuor del-
 la Selua le due Amazoni , che già ui erano pene-
 trate , & le fecero uenir insieme a tenzone , & alle
 arme . per modo che il Cavaliero che si trouaua alle
 mane con un Mantenitore , & che fieramente com-
 batteua, uisto il termine in che erano queste due guer-
 riere , si ficcò tra loro , & nel dipartirle restò nella
 Selua affatata ; & al seguire del suo Mercurio heb-
 be il fauore della musica consueta . Al fiato che la
 Fama diede alle sue bocche comparue il Trionfo di
 Proteo, condotto dal Duca, che hauea fatto honore al
 S. Ludonico Gueriero gentil' huomo uenuto col Duca
 di Mantoua, col pigliarlo in sua compagnia . Era*

Proteo un gigante marino legato, & chiuso dal uentre in giù in una grotta, che a i conchili dorati, a i coralli, & alle gioie mostraua d'essere cauata da scogli, o dirupi di monte terminati col mare. o piu tosto d'essere stata ornata di quella maniera dalle Ninfe che la seguiauano, le quali erano le compagne di Cirene, che l'haueano nel mezzo: essendo ella uestita di broccato purpureo imitante l'ostro de gli antichi, ch'era colore cauato dalle capparoccie marine. & le uesti delle seguaci erano di cangiante turchino fregiato d'oro, che oltre all'effetto del mare, che doueua esser riguardato, alludeua a i colori delle liuree di questo Principe. I fiocchi, & altri ornamenti del capo, et delle braccia di ueli finissimi a'oro, d'argento, et di seta erano infiniti, & gratiosi al possibile. Sedeuano tutte queste sopra i dorsi di cinque Glauci, che co' petti squammosi, & barbe, & chiome hispide, & co i fusti, & code di serpe di stranaganti maniere faceano chiaramente uedere quali si fossero. & maggiormente ancora poi che teneano in mano le solite lor buccine. La grotta era tirata da un eminentissimo Elefante caualcato dal pastore Aristeo: & hauea in fronte questo motto.

QVI SEMEL VNI. & qui fu ueramente grande l'alteratione del uedere, & dell'udire. percioche Proteo mostrando di conuertirsi in fuoco, & in acqua, mandò gran copia dalla bocca dell'uno, & dell'altra con pochissimo interuallo. & subito fatte queste mutationi la spoglia d'un drago crebbe su, & il nascose in modo che parue ch'egli diuenisse drago. & le-

uato questo aspetto rimandò acqua & poi fuoco, & restò nell'ultimo il Proteo schietto, si come era apparso da prima. & tra tanto sonando i Clauci quelle loro buccine, le Ninfe cantauano in uoci piene & soauissime queste parole.

La fe, ch' à un' alma sola una sol uolta

Si da con un sol cor, costante dura.

Et ben ch'è in giro sia fortuna uolta,

E' in uarie faccie si dimostri oscura;

Tinta non è pero già mai ne sciolta:

Ma resta come pria legata & pura.

Ecco Proteo nel laccio, ecco si scorza:

Eccor riman ne la sua prima scorza.

Questo ueniua à dichiarare la qualità dell' inuentio-
ne, la quale era che Proteo fosse l' emblema della fede.
& nella guisa ch' egli sotto le terribili forme esteriori
è un' istesso, & pur che si tenga ben legato, qual fu da
principio, tal riesce nella fine; si può figurare simil-
mente, che chi da la fede ad altri si che ueramente se
gli astringa, per uariatione di fortune, ancora che
tutte siano maluagie, non è però mai per disciorsi, ne
per uariare l' essentia propria, che è l' animo con che
s' è allaciato con altrui una uolta sola per sempre. Et
essendo il Duca & Principe & caualier di Dama,
ancora che da quei uer si si possa cauare una interpre-
tatione superficiale, io nondimeno non so qual fosse pre-
cisamete l' intento suo. Ma poi che ho cercato d' espor-
re tutto il resto al meglio c' ho potuto comprèdere per
nò lasciar questar parte senza qualche sorte di espo-
sitione.

suzione, io non refterò di dire, che hauendo io ueduto & inteso che sempre che è occorso a questo Signore di pigliare impresa ha tolto soggetti che riguardano a fermezza, o a costanza, o a lealtà, o ad altre cose simili, mi pare di poter conietturare, che accenni qualche suo concetto, che uada per questo camino. et puo accomodarsi tal generalità non solo all' amore caualeresco, ma ad ogni altro termine di uera amicitia; & intèdersi cosa già effettuata, o da effettuar si, o che cominci, ouero tuttauia continui nell'effettuazione. Mostarono i Cavalieri segnalatamente la fiera & garbatura loro & con quanto senno combattefero. & giuano tuttauia piu seguitando, se non che cinque Centauri correndo fuori del Labirinto si lanzarono a quelle Ninfe per rapirle da i dorsi de gli Dei marini. Ma i Cavalieri per ributtare una tanta insolenza & conseruare la purità del Trionfo inuiolata, reprimendo & conuertendo in fuga i Centauri, spinsero i caualli dietro a loro fin dentro del luogo d'onde s'erano dipartiti: nel quale fu in quel punto fatta una musica di mistura gentilissima, col raccestarsi Aristeo & tutta la comitina. Indicò la Fama il trionfo d' Hebe, quando si uide la statua d' una giouanetta sopra un' Aquila, che con la destra tenea una copa da bere. & per aggiunta hauea nella sinistra un serpe: & era seguitata da sei Harpie. & dal collo dell' Aquila pendena il motto **DE DVL CEDINE A MAROR.** il conte Hercole Montecuccoli, il sig. Vespesiano Mancini, il sig. Scipione

Scipione Giliuoli, il sig. Gio. Francesco Muzza-
relli & il S. Hercole Muzzairelli conduttori a piè di
questa impresa per rispetto del serpe che è posto per il
ueleno, doueano uoler dinotare che la dolcissima be-
uanda loro fosse uelenata da qualche fiero accidente.
la cui acerbità si accresceua per il seguito non di tre,
ma di sei Harpie. quasi che elle oue si fingono tre sola-
mente, fossero duplicate di numero, affincbe dupli-
casse ancora la trista qualità della sciagura di essi.
& ben che ui campeggiasse assai accomodatamente,
che lo sdegno della donna amata, o la morte, o par-
tita sua, o la custodia seuerissima tenutane da suoi, o
altro impedimento simile fosse cagione di conturbar-
li: nondimeno il tristo presagio delle Harpie, & l'im-
prouisa acutezza del morso del serpe possono piu tosto
testificare lo effetto della gelosia: i la quale per ogni
minima sospitione ci trafige il core, & ci fa sempre
dubitare d' assai peggio di quello che sia ueramente.
tal che co' suoi dolorosi pronostici augura & partori-
sce temenze & passioni continue, & tali che la mal-
uagità delle tre Harpie non bastaua, se elle non era
no al doppio. Ouero che il serpe, che è anche posto
per la prudenza puo darci da credere che con tutto
che questi Cavalieri fossero aueduti, per quanto era
possibile, per non incorrere in qualche disgratia, che
nondimeno le male fortune gli hanno di già sopra-
presi, o sono loro uicine, si come quegli angelli infer-
nali par che siano arriuati, o che arriuino tutta uia
a Hebe. la qual come Copiera di Gioue può interpre-
tarsi

tarfi per soggetto delizioso & aggradibile . & perche porgea il uaso da bere , potressimo conietturare , che quando fossero in su l'atto del godere la gratia della cosa amata , che a punto all' hora si trouassero interrotti . la onde ne segue massimamente di questo modo , che dalla dolcezza ne uenga l'amaritudine . & si per cagione di Hebe che non s'estende a negocij , come per la parola , Dulcedine , non si puo buonamente pigliar altro senso che quello d'amore . & perche l'amaritudine è la propria contrarietà della dolcezza , & la gelosia dell'amante è più contraria al fruimento d'amore , che non è l'odio della cosa amata , col detto motto , giudicherei che fosse assai meglio a intendere la gelosia , che affetto alcun'altro . Nel combattere che faceuano coraggiosamente spuntano dalla Selua le Maghe dalla Volpe & dal Cocodrillo , mouendosi con celerità uerso di loro , & quella dalla Volpe è la primiera che dice .

Deh Cavalier cessate da la pugna .

Deh uenite piu tosto nella selua :

Venite ad aiutar una donzella ,

Che con alcuni suoi s'è ritirata

Sopra un dirupo , per fuggir la furia

D'un mostro , che uorrebbe tranguggiarla .

L'altra contra i medesimi .

Assai piu honor ui fia

A saluar questa Dama ,

Che di bellezza non ha pari al mondo .

Che

Che trauagliarmi quà con fine incerto:

Et anche per cagion forse leggiera.

I Cavalieri cennando di uoler compiacerle, & però auuiatifi con seco alla Selua, sonoraccolti con la loro inuentione dalle musiche. Venendo il trionfo del Camelo, non perche egli trionfasse, ma perche era trionfato, & di subito risonando la Fama, uidesi questo animale di grandezza molto estraordinaria che tiraua una base tutta historiata in maniera bellissima; a i quattro angoli della quale stauano quattro palle aperte, che mandauano fuochi continui. & nel mezo era un gran cauallo imbrigliato, che tenendo i piè di dietro sopra il piano mouea con non poca ammiratione gli anteriori eleuati quà & la alto & basso in piu modi. & era impresso nel frontispicio della base, *IN QVAM PARTEM VELIT*, seguitauano a cauallo questa impresa il conte Onofrio Benilacqua, il sig. Gasparo Monte, & il sig. Leonardo Auoglio. & come Cavalieri innamorati non poteano rimostar altro se nõ che la donna loro li tra uagliaua nella gusfa, che a lei pareua. percioche quale il morso al corsiero, tale ella era ad essi. donde anche si si appropriaua il Camello per esser obediente a sopporfi a i pesi. ne meno erano pronti i Cavalieri a entrare sotto ogni carica secondo che la donna, che era la legge loro, hauesse uoluto. Tre Maghe si spiccarono dalla Selua in quel punto, che era piu feruete il conflitto tra essi et i Mātenitori, che già s'erano gliardamēte colpiti. et gridādo l'una, Socorso, l'altra Cavalieri

Cavalieri, & la terza, Aita, aita, teneuano dietro ad esse tre Cavalieri armati fuor che le teste, coi brandi nudi in mano & con gli scudi imbracciati. i quali, toccando i Venturieri i caualli contra di loro, si ritirarono destramente nel grosso della foresta, per modo che fecero l'usato inganno. & mouendosi il trionfo uerso il luogo istesso, l'altro concertò che n'uscì mostrò d'aggradirlo. Per quella concertatione c'haueano a piè il Conte Ottauio Landi, il conte Cesare Sacrato, il sig. Rafele Rasponi, il sig. Giani Pasqualetto & il S. Gio. Battista Mela: & per l'indizio che uenne dalle sonore uoci della Fama si notificò il trionfo della Montagna. la quale reggeua nella sommità una Palma, & dall'una banda un Leone, & dall'altra un' Agnello, che stando corcati mostrauano d'esser legati ugualmente a quel albero. attorno a cui giraua in un breuetto, NEQUE HINC NEQUE INDE. & un Mago tenuto stretto da due Mori seguua dopo di essa; & con una uerga uerdeggiante, ch'egli andaua scotendo daua segno di farla caminare per incanto. & perche ella dinanzi pareaua seuae & ripiena di fiori & d'amenità, & di dietro spogliata di frondi & tutta sassosa & horrida, forse che costui era figurato per il uecchio della Montagna. nella cui potestà si trouaua quel monte, che dall'un canto era come un Paradiso terrestre & dall'altro come un' Inferno, & potea dar la buona & la trista fortuna a uoglia sua. secondo il qual significato, diranno questi Cavalieri che la donna loro non

gli trabe d'impaccio, perciocche non si risolue d'ucciderli, ne di uiuificarli. ma con la tepidezza sua li fa languire & struggere a poco a poco. & dicono perciò, che ne di qua ne di la, cioè che ella, che ha in mano la uita & morte loro, non porge ne questa ne quella; & che similmente potendo col disdegno manifesto trafiggerli, o con la mansuetudine ristaurarli, i quali due affetti appaiono per il Leone & per l'Agnello, non uole esser ne disdegnosa ne mansueta. & si compiace di lasciarli tra due, parendole di questa maniera di riportarne la palma. Dal quale albero si può ancora cauar concetto, che uoglia inferire, che questi caualieri, ne per mostrarsi d'animo quieto & allegro, il che è notato dall'Agnello & dalla parte lieta del monte; ne per far gli iracondi & addolorati, il che si comprende parimente per il Leone & per la trista parte del monte, ne per sopporli & cedere a questa donna & farla uittoriosa di loro, possono già mai placarla, o se pur alquanto la piegano, ella in guisa della Palma risorge piu che mai & torna tutta in se stessa. Menate le mani uiuacemente & con buon modo per debito spatio, la Maga dallo Struzzo discendendo per la piaggia si fa incontra a i Venturieri con uno scudo di terso acciario, ilquale rilucendo alla faccia loro, mostra d'abbagliargli. & in quello essa Maga con le compagne li raccoglie lietamente, menandogli nel Labirinto tra canti & suoni gentilissimi: tra quali fu medesimamente condotta la Montagna. Non era anche ben cheta la
melodia

melodia del Labirinto, che l'acutissima uoce della Fama fece riuolgere gli occhi di ognuno al trionfo del l' Hesperidi accompagnato a cauallo dal Conte Hercole del conte Nicolò Estense Tassone, dal sig. Alfonsino Trotto, dal sig. Alessandro Lombardino, & dal sig. Antonio Maria Zerbinati. Giaceua un giardino di quattro compartì sopra il dorso d'una Balena, che da gli spilli della fronte gittaua acque odorifere in copia abbondantissima, tal che ne spruzzaua largamente sì le quattro giouinette ignude conuerse in alberi, che surgeuano dal mezo di ciascun quadro, sì anche le noue Muse, che per ornamento del luogo erano finte di scultura. Appoggiato al gran Cedro eminente dal mezo de i quattro quadri col breue iscritto, **MODESTA LICE**, staua un, fero Dragone di lunghissima coda auiticchiato a quel fusto: & di piu teste ritte & ritorte: dalle quali mandaua fuochi continui & terribili. & una Maga sedendo sopra il capo di questo mostruoso animale dinta uo di farlo caminare cõ la sola uirtù delle simplici parole. Tãta era la horribilità, che ueniua dal uisagio & da i fianchi di questa Balena, & similmente dalla spauentosa presentia del Dragone: & dall'altro canto cosi schiua & graue & benigna insieme si dimostraua la Maga signora del giardino tolto alle figliuole d' Atlante, & reggitrice del tutto, che la positura del motto ueniua da se a dichiararsi. perciò che se ben ella in tante grandezze si rendeuu humile, non per questo gli effetti seguaci della potenza sua apparinano

apparivano leggieri, ne conuenienti alla qualità d'uno spirito riposato. Adunque l'altezza della donna di questi Cavalieri si ponea per non mediocre, con tutto che nel sembiante uolesse far credere il contrario. Il uago, & feroce cōbattere de i quattro Venturieri hebbe questo fine, che i quattro Leoni, che haueano tirato l'Idolo di Mercurio, deposte le spade ardenti, parte uenendo ritti, et parte carponi si lanzarono contra di essi. & si come due dal Labirinto, & due dalla Selua si erano dipartiti, così qua, & là da due Cavalieri per l'una banda, & da due per l'altra a urti di corsieri, & a tiri di stocco quasi che fosse una cacciata fatta a queste fiere, furono costretti a ripiattarsi. & in quell'effetto che per la gagliardia, & disposizione di chi rappresentaua quegli animali fu assai marauiglioso, gli Horti Hesperij andarono nel Labirinto, non senza le debite accoglienze della musica. All'entrare che fece il trionfo dell'Hydra magnificato dal rimbombo della Fama uiderfi in uarie guise eleuarfi i colli suoi, & uscire uue, et frequenti fiammelle di più colori dalle sue bocche: & esserle attaccato alla coda, che conforme al gran uentre si trouaua lunghissima, un Gigante disteso in terra, & legatole con ambi i piè. il quale al segno dell'augellaccio, che gli beccaua nell'apertura del petto, si daua a conoscere per Titio. Sopra la schiena dell'Hydra erano due nidi in paro con dentro alcuni augelletti, & in sù l'uno, dal quale uscina fuoco, staua il Pellicano con l'ali aperte in atto di uoler più tosto ardere, che abbandonare

L i figliuoli.

i figliuoli. & sù l'altro un' Auoltoio, che si percotea nel costato, & mostraua di uoler cibare col suo sangue quei suoi animalletti. Sorgeua tra l'un nido, & l'altro una gamba d' Hippopotamo. in cima a cui era una testa di Cicogna d'oro, & la cingeva nel mezzo questo motto MIHI FERVS SI FERA. Il sig. Leonello Lauezuolo, & il sig. Fulvio Quistello, che ui erano dietro a piè, per quello che si può comprendere significauano che se la donna sarà crudele ad essi qual era quell'augello a Titio, crudeli saranno ancor essi a loro medesimi: come erano quegli altri augelli col gire nella fiamma, & ferirsi uolontariamente. & l'affetto tribuito alla donna è contrario all'amore. & tutto pieno d'amore è il tribuito a questi amanti, poi che conuengono con chi si risolue di anteporre il bene altrui alla uita propria. Et hieroglificamente il capo di Cicogna è la charità. della maniera che l'impietà è dinotata dalla gamba dell' Hippopotamo. Furon i Venturieri con l'artificio della Maga dalla Te stuggine distolti da i Mantenitori co' quali faceuano ualorosamente la parte loro: perche ella si finse una dama che fosse nelle branche delle Harpie, che già trionfarono con Hebe. & così trouandosi nella bocca della Selua, & esclamando fortemente, i Venturieri, che uidero che le Harpie erano in punto per dinorarla, si uoltarono contra loro, & fugandole si girono a perdere nella Selua istessa, ne restò di girar ui l'Hydra parimente. la quale hebbe l'usato honore de gli altissimi suoni della foresta. Reiterando la

fama

fama il grido suo, occuparono il campo à piè il conte Tomaso Sacrato, il sign. Hercole Brasauola, il S. Camillo Turco, il sig. Alfonso Bendedio, il sign. Camillo Montino, & il sig. Nicolò Pigna, che haueano il trionfo del Laureto. il quale era un boschettino di lauri, fatto mouere magicamente da un drapello di Ninfe Boschereccie, che dentro ui stauano. & i contorni suoi erano di uaghissima contestura. Tutti gli alberi fumauano, mandando da diuersi tagli profumi soauissimi, & in gran copia: i quali non ostante i fuochi precedenti, che pur non mancauano di materie sulfuree, trappassarono d'ogn'intorno a i circostanti: & mostrando d'essere stati fulminati. il che si chiaraua anche meglio al motto posto in fronte, che diceua, QVO MINVS VEREBAR. Da questo Laureto, all'entrata, & al caminare che fece, uscirono improuisamente lepri, conigli, & qualche altro simile animaluccio. & uolarono da i rami diuerse sorti d'augelletti. & perche il lauro con tutto che si ponga per intatto dal fulmine, era nondimeno fulminato, si ueniua chiaramente ad intendere, che tanto piu il colpo era acerbo, quanto piu pareua impossibile che douesse uenire: & meno perciò si aspettua. et questo è commune ad ogni sfortunato successo, di che non s'hauesse hauuto temenza. & particolarmente si puo restringere a un caso d'amore, quale sarebbe se oltre ad ogni nostro pensiero, la donna nostra ci hauesse data una ripulsa: o per inopinato accidente ci fosse stata leuata. & gli accidenti sono il maritarsi

o il farsi monaca, o altra cosa simile: che non puo intieramente sapere, chi non possiede l'intentione di chi ha preso il soggetto. Euui ancora la franchezza dell'animo, che dall'altra banda tanto piu resiste a questa auersità, quanto meno ne dubitaua. & è questo uigore assai ben espresso per la naturale resistenza de i lauri medesimi, & per la dignità delle antiche corone imperiali. Riscaldauansi in diuerse Zuffe i Venturieri, che s'erano di già attaccati insieme, quando una compagnia di huomini seluatici, armati di facelle, & di pallote, assalirono il Laureto per abbrusciarlo. contra i quali inuiandosi i Cavalieri, essi tirarono furiosamente alla uolta loro quelle grosse palle, che al giunger che faceano in terra si spaccauano gittando fuoco, ne potendo perciò sgomentarli, si andarono a passi pigri uolgendo parte alla Selua, & parte al Labirinto. dentro del quale entrò il Boschetto, dapoi che la metà de' Venturieri col dar la fuga a coloro ui fu arriuata. si come l'altra metà tenne dietro al resto per la banda della Selua. Ne punto ritardò la musica a far il debito ufficio. Fecesi uagheggiare con l'applauso della Fama il trionfo del Tempio dell' Eternità. il quale era molto sottilmente, & con ricchiss. lauori adornato. Il portauano molti Cigni, che gli erano d'intorno. et due assai grandi con uisi humani caminauano inanzi, che all'aspetto mostrauano d'essere Homero, & Virgilio. Sopra il primo che sostenea il Tempio, stauano dinanti ad esso due statue, l'una era alla destra un' Orsa in piè,

col pomo di Venere, in una Zampa: & il cintolino della medesima a trauerso, & Cupidine al piedestallo. l'altra era alla sinistra una Venere spogliata de' suoi segni, & del proprio figliuolo. & era appeso alla porta del Tempio VICTRICI. dinotandosi per mio credere, che quell'Orsa hauesse superata Venere. & senza dubbio, o per crudelta della donna sua, o per l'allusione del nome, che qual si fosse il secreto io no'l so, uolse desficarla in questo modo questo Cavalie- re. il quale ueniua a cavallo, & era il conte Tomaso Calcagnino. Se gli appresentarono in quel punto ch'egli ardea nel conflitto due gran Maghi, con hirsute ciglia, & barbe lunghe, & bige, & tenendo l'uno la Calisto del Trionfo del Colosso, la quale era a punto una Orsa messa contra quest'altra: & similmente tenendo l'altro l'Orione del trionfo medesimo: diceua l'uno,

Da parte di Calisto: ecco Calisto.

Et l'altro diceua.

Da parte d'Orione: ecco Orione.

Et soggiungeua l'uno.

Cessi la forza hor hora:

Replicando l'altro.

Cessi la forza hor hor de l'arme uostre.

Et cosi con la uirtu di quello incanto fecero ch'egli desistesse dalla pugna. et raccolto dalle Maghe fu condotto col suo Tempio nella porta del Labirinto. dal qual si mandò un canto, & suono dolcissimo. Col trionfo d' Harpocrate, & col risonante inditio della

Fama se ne uennero a piè il S. Galeazzo Giliuolo, il S. Mauritio Zambotto, il S. Galeotto Auogaro, il S. Alberto Auogaro, & il S. Paolo Latiofo. Era portato Harpocrate da una Hiena, & un'altra gli portaua inanzi il Candelabro all'antica pieno di rami illuminati da linguette di fuoco, col motto attrauersato, TV MENTEM ATQVE ANIMVM. che uiene a dire quel lume illustra l'aria, & per uariatione di tempo non cessa di splendere: la quale instabilità è dinotata dall'Hiena. & tu ci allumi l'intelletto, & ci rischiari l'animo. per modo che ne la nostra intentione che è di seruirti si cangi mai, ne s'abbassa mai l'animo nostro, che è di star saldo in tutte le fortune. & questa sofferenza è testificata massimamente da Harpocrate, che col dito alla bocca, accennando il Silentio, uol inferire, che si sopporti senza rammarico tutto quello che auiene. Ouero che come il Candelabro dinota il tempo dell'a notte, & la Hiena la mutatione dell'esser di nostra uita, & Harpocrate l'impedimento della respiratione, così questi Cavalieri uogliono far conoscere, che la donna loro li tiene in continuo trauaglio di mente, & d'animo, senza lasciar che giamai respirino. L'Hydra, che dopo hauer trionfato di Titio s'era imboscata nella Selua, al pronto menare delle mani, che faceuano i Venturieri, si distano, & assaltatili in guisa molto horribile, & di poi retrocedendo con le sue bocche pur sempre uolte a i usi loro, li condusse nel solito inganno. Andouui parimente il trionfo di questi, il quale
fa

fu salutato da uario strepito di suoni benissimo concertati. In tanta uarietà d'animali, capricciosa fu ueramente la forma del trionfo delle Fiere, che dato c'hebbe la Fama nelle trombe, si scoperse di questa maniera. Il S. Giulio Nigrisuoli, il S. Giouan Battista Saracco, il S. Giulio Moro, Alfonso Magno, & il S. Giouanni Anghiara a piè, menauano seco una donzella, che caualcaua un'Orso. & con due fili, & non con altro tenea dall'un lato un Basilsco di mostruosità inesplicabile, che gittaua fuoco. & un pesce del mar glatiiale fatto con molti piè, & con ali quasi di pipistrello, & con la testa coronata di punte di corna, & con tre code di qualità molto strane: il quale da ambe le Lanne uersa acqua in abbondato. il motto pendente al collo dell'Orso era, S I C T V DOMINA. O che la dama loro con la dolcezza de gli occhi suoi, & dell'angelica sua fauella affrenasse i lor animi, per disperati che fossero: o che la tenessero per piu orgogliosa, & cruda, che le piu dispietate fiere che si ritrouano. La uia che si tenne di disgiungere i Venturieri da i Mantenitori, fu questa. che le Ninfe Marine, & le Boschereccie, che erano capitate ugualmente al Labirinto, ne escono, & mandandosi inanzi i due Cigni da i uisi humani, che inu similmente giunsero dopo di esse, cantando, & lagnandosi affettuosamente fanno col lusingheuole canto loro che questi Cauallieri si incantino. Le parole del canto, ch'era molto chiaro furono queste precise.

Lasso ch'è morta è la pietà per noi .

- Non uedete che face a stilla a stilla

- L'alma per gli occhi a tutte noi distilla ?

Ardiam del uostro amor : ma il fiero aspetto

- Da quel , che piu bramiam , piu ci tien lunge .

- La fiamma ch'è nel petto ,

- Nostro calor uisibilmente emunge :

- Et noi da noi disgiunge .

- Et s'al crudel incendio non s'aggiunge

- La desiata in uan dolce fauilla ,

- Ahi , che di uita in noi non sia scintilla .

Non è piu spirto in polsi , o sangue in uene :

- Tanto ne strugge l'amoroso foco .

- Ne ci resta piu spene ,

- Poi che il duol che ne sface a poco a poco ,

- Disprietati , ui è un gioco .

- Ma se misere a uoi piacciam si poco ,

- Tu Morte uien , deh uien Morte , & tranquilla

- I sospiri , onde il nostro cor sfauilla .

Mentre che questa Ballata era cantata dal Coro delle Ninfe in musica conforme all' afflittione del soggetto , le Maghe calarono giù dalla spiaggia , & persuadendo i Venturieri a non uoler essere la morte di quelle dame , li condussero uerso il Coro medesimo , nel quale essi dipoi furono introdotti . Et in quella che una parte delle Ninfe gli accarezzaua , & l'altra a concorrenza usaua loro atti cortesiss. le Marine cominciarono a cantare : & alternatamente risposero le Boschereccie . Il che fu a punto in questa guisa .

- N. M. *Ne la stagion che piu discopre il Sole,
O piu mantien sopra la terra l'ombra,
O uestir, o spogliar comincia i boschi:
Et nel tempo che nasce, o mor la notte,
O il giorno è in corso, o il corso è de le stelle;
Non è diletto al par di quel de l'onde.*
- N. B. *Quando si uede rosseggiar tra l'onde,
Si che ne spunta, o uis'attuffa il Sole:
Et restan uinte, o in libertà le stelle:
E' al'hor che l'ali allarga o stringe l'ombra:
O che il dì già s'agguaglia con la notte;
Non è diletto al par di quel de i boschi.*
- N. M. *Son selue di corali i nostri boschi,
Et le campagne quete & lucid'onde,
Ch' al fiammeggiar de i lumi della notte,
E' a gli alti & bassi rai che uibra il Sole,
Scotano a l'aria d'ogn' intorno ogni ombra,
Sembrando in uiuo argento aurate stelle.*
- N. M. *Vincono i fiori di beltà le stelle,
E' ogni smeraldo i uerdeggianti boschi;
Che con gli alteri rami & la dolce ombra,
Che non inuidia il tremolar de l'onde,
Troncan la luce & le saette al Sole:
Sembrando a mezo il giorno opaca notte.*
- N. M. *Se nel dì chiaro tenebrosa notte,
Et fiero uento il mar spinge a le stelle,
O nel Leon col Cane arrabbia il Sole;
In isolette son uirgulti & boschi,
Que senza timor de le trist'onde*

- Forci & Tritoni ci godiamo a l'ombra .
- N. B. Portando l'aspro uerno horribil'ombra
 Et neue & ghiaccio & tempestosa notte,
 O ruinando a noi le torbid'onde,
 Ci dan l'arena piu benigne stelle :
 Oue for de l'albergo rio de' boschi ;
 Satiri & Fauni ci godiamo al Sole .
- N. M. Ancor che breue & tepidetto il Sole,
 E' a chi l'offerua sia noiosa l'ombra ;
 Et de gli Estiui honor sfrondati i boschi
 In scoglio, o in alto mar cantiam la notte .
 Poi quando il di fa disparir le stelle,
 Vari pesci cacciam tra litti & onde .
- N. B. Benche troppo ritardi a uscir de l'onde,
 Et poscia tosto ui ritorni il Sole,
 Tal che il regno maggior sia delle stelle ;
 Il canto al foco inganna, e' accorcia l'ombra .
 Et poi che a l'alba se ne ua la notte,
 Varie fiere cacciam tra poggi & boschi .
- N. M. Le ualli, i piani & le montagne, e' i boschi,
 E' i nudi campi de le mobil'onde,
 Nel poco refrigerio de la notte
 Non han riposo per l'ardente' Sole :
 Un fondo herboso, una spelonca e l'ombra
 Che ci souien ne l'infiammate stelle .
- N. B. Ardano tutte a uoglia lor le stelle
 Monti, colli ; pianure & ualli & boschi e
 Un'antro, una capanna, un fonte, un'ombra,
 Vn ruscelletto con le sue fresch'onde,

*Fa tanta forza al dispietato Sole ,
Che ci souien piu che ben fredda notte .*

N. M. *In ben tranquilla & ruggiadosa notte
Pensammo annouerar tutte le stelle ,
Et quanti gran di sabbia sferci il Sole ,
Et quante foglie inseluin prati & boschi ;
Quando gli habitator de le chiar' onde
A celebrar togliemmo a si bell' ombra .*

N. B. *Solido corpo uana & fallace ombra
A gli occhi nostri parue in cieca notte ,
Et fermo solco il suo equal de l' onde :
E' il lampeggiar del ciel , cadenti stelle ;
Quando gli habitator de i uerdi boschi
A celebrar togliemmo a si bel Sole .*

N. M. & B. *Ma prima acceso il Sol sia da le stelle ,
Che per lodar i boschi & giorno & notte
Et l' onde ancor , dir se ne possa un' ombra .*

*Al finirsi di questa conclusione nel tempo che ella si
andaua cantando da ambidue i Cori , ogn' uno con-
giuntamente se ne gi tra quelle ombre istesse , dalle
quali le Ninfe si erano leuate . & piegandosi le Fiere
pur a quella uolta , nuoue harmonie d' instrumenti
diedero cagione di nuouo diletto . L' imperuosa for-
za delle bocche della Fama dirr izzò le uiste de i ri-
guardanti al trionfo d' Etna , & al sig. Hercole Pio
Enea Obizzo , che a cauallo si trouauano con seco .
Giaceua & fremua ineme Enceladosi sotto una Mō
tagna aspriss. & pendeuangli capo , braccia , & gā
be fuori di essa . & dalle fisure donde pendeuano, uscì
uano*

uano continui globi & spiriti di fiamma uariamente colorata, con prospetto non men uago, che terribile. Dinanzì staua sedendo un fiume, che uersaua acqua uina dalla urna sua, postagli sotto il gombito. donde si formaua un rio col fondo inargentato, alla cui bocca era uno scoglio che impediuua l'uscita. & sopra lo scoglio faceuasi rimirare una bellissima damigella, che al motto delle mani mostraua di far girare quella machina, nella cui fronte uedeuasi insculito

MODO ADSIS. Dall'una banda del rio stauano due trofei, & due altri dall'altra: tutti appesi a quattro porte colonnate. Questi erano alcuni segni delle uirtù, che uengono da buon consiglio & da gran core, & erano perciò il Capo d'un' Elefante & d'una Grue: & i piè d'un Leone & d'un' Aquila. Douettero hauer riguardo alle dame loro con quel motto. percioche pur che elle uolessero fauorirli, si confidauano che la fiamma in che ardonno niente meno di quello che facesse Encelado in Etna, & il peso de gli affanni, da che si sentono piu aggrauati, che non era quel Gigante da quella montagna, si hauessero tanto a raddolcire, che non fossero per affligerli: & che lo scoglio, che è l'impedimento delle loro piu degne & grandi operationi, si douesse subito lenare, & lasciarle uscire & apparire, & correre liberamente ogni uolta che esse dame fossero cortesi ad ambedue della felicissima gratia loro. Non si sarebbero costi tosto distaccati dal fiero abbattimento in che manifesta uano uero argomento d'arte & di generosità, se non

che

che corsero contra di loro quattro Satiri, due dal Labirinto & due dalla selua. & sonando corni acutissimi cercarono con l'esterefattione d'intorniarli. & non giouando questo, però che i Cavalieri seguitauano gli assalti piu che mai, diedero di piglio ad alcuni mazzafrusti, che haueano alla cintura, dalla sommità de' quali pendeuano uarie catene, che ne gli ultimi anelli sostentaуano diuerse palle di ferro. & di questa maniera cominciando a uoler percooterli furono sbarragliati in un subito. ma in guisa tale, che l'uno de' Cavalieri ne cacciò due nella Selua, oue andò anch'egli a restare: & due altri ne caricò l'altro uerso il Labirinto, doue egli parimente se ne gi' insieme con Etna. a cui non fu scarsa la musica d'un cortesissimo receuimento. Rinforzando ben uiuamente la Fama le uoci sue, si spinsero inanzi a cauallo il Cavalier Riminaldo, il conte Alessandro Romeo & il conte Aluarotto col trionfo del Fulmine, il quale staua coricato sopra una tauola fatta & ornata garbatamente & sostenuta da un piano magnificentissimo per le soperbe salite messe a figure & festoni co'spersi d'oro: quali erano usate nelle consecrationi de gli Imperatori. & di dietro erano sopra un'altro piano alquanto inferiore, due statue in guisa di due Prouincie con le teste turrite col giogo dorato al collo, che le accoppiaua. Pendeuano d'intorno alla tauola l'arco d'Apollo, lo stocco di Marte, il tridente di Nettuno, la claua d'Hercole & altre arme d'altre deità. & dalla porta anteriore il motto che

che diceua, SPE IVGVM SVAVE. & tirauano tutto questo cōcerto quattro ferocissimi Aquiloni, che ne i rostri portauano i rami dell' Oliua. De posti li sdegni della dama loro, che possano aspettar pace & tranquillità, & che tra tanto giocondo sia il refrigerio della nobiliss. seruiiū che fanno, poi che tanto altamente l'haueano impiegata, dimostraronno con segno niente men chiaro, che sontuoso, i sudetti tre Cavalieri. Gia per assai spatio s'erano leggiadramente & con debita ferocità trauagliati, quando eccoti che tre Centauri saltando dal Labirinto tirano con le mani destre uerso l'horride barbe, ch'ondeggiuano al petto, le corde de gli archi, che teneuano eleuati con le sinistre: & saettando piu strali contra i Venturieri, passano rapidamente nella Selua. Indignatifi i Cavalieri per tanto insulto spronano i caualli a quella banda, & furiosamente gli uanno tuttauia perseguitando fin dentro de i piu densi alberi di quei boschi. ne' quali trappassando gli Aquiloni, fu di subito ripercossa l'aria dall'harmonia. Nell'apparire che fece il trionfo di Cerere, che sopra un uaghissimo carro, tirato da due draghi, alle cui bocche non mancauano mai fiamme nuoue, pareo che co i due tronconi ardenti gisse cercando la figliuola, apparuero similmente a cauallo al rimbombante suono della Fama il sig. Antonio Galeazzo Bentiuoglio, il conte. Guido Calcagnino, il conte Cesare Estense Tassone, & il Capitano Hippolito Gianluca. & si dalla presentia della Dea, come dal motto, ch'e

ra in un'ornamento del prospetto del carro: & conteneua, SIC TE PER TENEBRAS, si ueniua a dichiarare, che se Proserpina fu cercata dalla madre per tutto il mondo, & anche al dispetto de i luoghi inaccessibili, che questi Cavalieri in tutte le auersità, dinotate per le tenebre saranno indefessi in seguitare per l'antichissima traccia loro di seruire la donna amata & di obedirla, con l'esporsi ad ogni estremo periglio a i cenni suoi. Non erano ponto pigri a dimenare li stocchi, ne punto mancauano di far conoscere quanto fossero degni di esser seruitori di dama, quando quattro Cavalieri armati, all'antica, & portando uia in groppa quattro donne, che erano quattro Maghe, partendo della Selua s'inuiarono di galoppo uerso il Labirinto. & all' hora gridando le Maghe, Siamo le donne uostre o Cavalieri, i Venturieri, che furono ingannati da esse & per rispetto delle malie, le credettero ueramente le donne da loro amate, tennero dietro a questi, che uia le portauano senza piu punto fermarsi contra i Mantenitori. & i draghi gli andarono seguitando. i quali all'ingresso del Labirinto ebbero il replicato, ma non mai satieuole intrattenimento delle musiche. Cominciando il trionfo delle Sirene ad inacquar lo steccato per l'entrata che fecero a piè il Còte Hippolito Strozzi, il conte Baldassaro Macchiauelli, il sig. Girolamo Fabiano & il sig. Diamante Diamanti, gonfiò la Fama le sue essercitate mascelle: & si raffigurò in un subito una larga Fontana, dal cui mezzo sorgeua

un fusto ornato di piu bocche ; che in piu guise fondeuano acqua continua . & quattro Sirene con tutto che ui fossero dentro legate , non cessauano però mai di disperdere con le mani & con le code l'acqua , che n'uscina . la quale per esser odorosa era spesse volte gittata uerso chi l'aggradiua . Due buoi che haueano la faccia di leone tirauano questo leggiadro & altero uaso . & per il motto intorto al detto fusto , che era **CORDE TAMEN SVAVIS** , si ueniua a differare il grottesco di questa forma d'animale . percioche la uirtù della terra intesa per il bue è eccitata dalla forza del Sole posta per il leone . & si come essa uirtù , con tutto che non appaia , potrà nondimeno col tempo esser tirata alla circonferenza : cosi la donna seruita da questi Cavalieri , se ben per anche non da inditio alcuno dell' amor suo , non è per questo che dentro dell' animo , che è gentilissimo , & perciò attissimo ad accenderse , non stiano dormendo li spiriti , che potranno esser un di svegliati . Et cosi parimente quell' acqua che è consumata dalle Sirene messe per la distruzione , per poca cura che se ne tenga , non è che non habbia da uscirne continuamente , della maniera che faranno le opere de gli amanti . le quali quantunque siano frustatorie & come gittate , andranno anche però seguitando col solito corso senza mai interrompersi . O che dalla donna fluisca una gratia perpetua : della quale ancor che gli amanti non siano partecipi con segni esteriori per estrinseco impedimento , come di non poter parlare , o conuersare

uersare con seco per rispetto di qualche infortunio, o per propria colpa di quei che n'hanno il gouerno, nella guisa che quelle Sirene turbano l'esito di quell'acqua, nondimeno si rēdano sicuri di poter goderla una uolta; poi che essa deriva dal core, si come il fonte dalle uiscere della. & essendo la gratia il frutto dell'amore: & il bue animale fruttuoso, si come la uolentia fatta alla gratia, affin che apparisca è il Leone, che perciò stà nella faccia, & non altroue, ne sarà nata la sudetta forma indicatrice di quel medesimo, che è significato dalla Fontana. Et uoglio credere, che i Cavalieri di questa festa habbiano in un'istesso trionfo multiplicati i soggetti per dargli il debito corpo, & magnificarlo come conueniua. non essendo queste loro inuentioni in guisa di semplici imprese, ma di pompe, con che uoleano comparire al Tempio d'Amore, o per dar conto di loro col mezzo di esse, o per honorarsene, o per lasciar glielle, o per qualch'altro loro proponimento. Che poi che di uolta in uolta si trouano trauiati, si che non conseguiscono mai il lor fine, non puo precisamente saperse. Dall'apertura della Selua uscirono i quattoro dalle teste di Delfino, che haueano menato il trionfo dell' Amor contrario. & come amici delle Sirene si dirizzarono occultamente alla banda doue la Fontana s'era posata per metterle in libertà. Di che auedutisi i Venturieri, che tra tanto non erano restati di dar chiaro segno della loro prodezza, distolsero quei tali dal preso camino, co-

stringendoli a ritornare nella Selua medesima . nella quale perduti che furono i Cavalieri , vi si perdet-
te parimente la Fontana , & con gran strepito le fu
fatto honore dalla musica . Ruppe , & soperchiò l'har-
monia del bosco lo stridore altifs. della Fama, quan-
do il trionfo dello Scoglio entrando nello stescaio di-
mostrò un gran sasso in un lago , in cui erano due
uaghe barchette . l'una uerso il sasso , che pareva bat-
tuto da onde corucciate per la uista d'alcuni sgonfi
d'acqua, ch'erano imitati benissimo . l'altra inuiata
a un tranquillissimo porto finto con due torri , & un
lito di mezo tondo . Soffiauano dalle margini del la-
go quattro teste , tolte per li quattro uenti principa-
li: & scorgeuasi intagliato nello scoglio : IN VIRVN-
QVE PARATVS . Ne si ha da credere che l'in-
tento del Cavaliere, il quale fu il sig. Bernardino Bo-
iardo a cavallo , potesse esser altro , che quello che ap-
riua nel corpo della cosa , & nell'anima della mede-
sima , che più apertamente la dichiaraua . Percio-
che fosse la sorte , o prospera , o auersa sarebbe sempre
tanto nell'una quanto nell'altra un'istesso . & si po-
tea hauer la mira non solo alla seruitù che facesse at-
la sua dama , ma anche ad ogni altra parte delle at-
tioni , & de' pensier suoi . La Maga dalla Testuggi-
ne comparendo con le compagne si andò ad inter-
porre tra i combattenti , che con maniere leggiad-
re , & uiuacissime continuauano l'aspro duello lo-
ro . & uoltata si al Venturiero additandogli il Tem-
pio dell'Eternità , che già hauea trionfato , & in quel
punto

punto s'era mostro in su la bocca del Labirinto, & uolendo fargli credere che fosse quel d'Amore, ch'egli cercaua, gli parlò gratiosamente in questa guisa.

A che prender fatica,
 Et metterui a periglio
 Contra quel Cavaliero,
 Per arriuar al Tempio,
 Se il Tempio là si scopre?
 Seruate i colpi, e' i passi
 A qualche altra uentura.
 Però che ui assicura
 Quella dolce pianura
 La doue fuor de i sassi
 Senza contraſto uassi.

Et circondato che fu dalle Maghe, che con lieti uisi il rimirauano cessò dal combattere, & cennādo di compiacerle andossene a quel uerso. & nello sparire che fece quel Tempio, egli similmente disparue. et seguendo lo il suo Scoglio, cominciò la musica a rendere a gli ascoltatori gli usati accenti. Girarono gli occhi di tutto il teatro alle altere uiste di sei arditissimi, et pomposissimi Cavalieri, & alla stupenda mostra del trionfo de gli Argonauti, con terribile risonamento de i metalli della Fama. Questi Venturieri, che erano il S. Don Alfonso di Este, il conte Ottauio da Thiene, il conte Alfonso Estense Contrario, il conte Hercole Estense Contrario, il conte Ferrante Estense Tassone, et il conte Giulio Estense Tassone, uolendo mostrare come propriamente caminassero sotto una intentione

istessa, presero un soggetto, che dinotaua quanto fossero uniti in amare una istessa Dama. perciò che finsero d'hauer hauuto da una Maga habitante ne i Colchi un Castello fatto per incanto, & di essersene impatroniti sotto queste quattro conuentioni. Che tutti congiuntamente siano tenuti a seruire una donna medesima, & non alcun'altra. Che ancor che uno o piu di essi conseguisca la gratia sua, gli altri uadano continuando nella presa seruitù. Che chi haurà guadagnato l'amor della donna sopporti con buon animo, che gli altri cerchino ancor l'istesso. Che ogni amante eletto da lei uenga significato di esser tale, col riceuere il possesso della naua Heroica chiamata Argo. Et perche è da pensare, che era impossibile a comprendere tutto questo in un motto, ne anche con l'aiuto di un gran corpo di cose per grande che fosse, si uede che è stato introdotto a posta questa forma di patteggiare: affinche, oltre al darsi occasione di far mouere magicamente uno spettacolo, che da se non haurebbe hauuto mouimento ragioneuole, si uenga anche a parturire una distesa, & schietta descrizione di tutto quello che si uol far intendere. Et parimente di questa maniera, la deliberata uolontà uerrà a esser così palese, come è sincera. Staua adunque un uaghiss. Castello tutto di puro cristallo con fiamme uiuacissime, che con infinita marauiglia dentro gli risplendeano, sopra uno smisurato serpente di sei teste coronate, & horribili da se, & a gli scopij di fuochi intensiss. che mandauano

da uano fuori. Questi giua con due piedi griffagni sostentando il Castello tra i sei colli. de' quali teneua due dinanzi, & due dall' un lato, & due dall' altro, & alla quarta parte che era di dietro, aggiungeua con la coda, che con artificioso moto si alzaua, & abbassaua, & raggiraua in guise diuersissime. Sopra la porta del Castello era inscrito,

ARX incantata sex equitibus data a Colchide hisce pactis fide firmatis. Et leggeuansi dalla banda destra due patti, & dalla sinistra due altri, che erano gli infrascritti.

QVOD omnes coniunctim eidem dominae neque ulli alij inferuire teneantur.

QVOD licet unus aut plures eius gratiam consequantur, ceteri in officio adhuc persistent.

QVOD quicumque domine amorem lucratus fuerit equo animo ferat, si reliqui eiusdem sint studiosi.

QVOD quilibet electus amator possessione Argus navis heroica significetur.

Seguitaua la barca de gli Argonauti di che parlano questi patti, parendo che il Castello incantato quasi che fosse una Calamita la facesse gire, & ritorcere douunque esso si piegasse. & disotto, & d' intorno gli andauano scherzando i delfini, & mostrauano ad un certo modo, che con lo spingerla le facilitassero il corso. il quale pareua similmente, che si ageuolasse per un' aura fresca, che tenea gonfie parecchie sorti di uele, che erano di uelo d' argento: & accordate ad antenne, che surgeuano dal uentre di quel legno

sottilmente lauorato con piu rilieui aggrauati d'oro, teneuano gli spettatori in ammiratione continua. & perche la Maga de' Colchi, o che questa Naue le fosse peruenuta alle mani, & si trouasse esser in effetto quella di Argo, che fatalmente hauesse durata per tanti secoli, o che pur ella n'hauesse fatto fabricare una in un fiato da i suoi spiriti familiari a emulatione di quella antichissima, scorgeuansi pendere dalle due sponde sei soperbi trofei che dimostrauano di essere le insegne de i principali di quegli Heroi, che nauigarono in Colchi. Nella destra erano un raso di quercia tutto rimondato eccetto che nella cima, & di poi due haste dorate col ferro nella loro sommità. Al mezo del ramo staua appesa la pelle d'un Montone con lane d'oro, & un tridente. all'una delle haste la pelle d'un Serpente, & una spada. all'altra la pelle d'un Cinghiale, & un'arco. Nella sinistra erano similmente un ramo di pioppa acconcio in modo, che non uerdeggiaua che nella cima, & seguittauano due haste dorate, che parimente haueuano in punta il ferro. Al mezo del ramo uedeuasi attaccata la pelle d'un Leone, & una mazza gropposa. all'una delle due haste la pelle d'un Orso, & una spada curva. all'altra la pelle d'una Panthera, & un dardo. Et erano tutte queste pelli legate nel trauerso, tal che le gambe, & teste de gli animali medesimi ueniua a star pendenti. I molti capi si pongono per la diuisione. & con tutto questo si come quei sei colli del Serpente conuennero in pigliar

tra se quel Castello, & reggerlo ugualmente, così quegli Heroi furono d'accordo in far quella navigazione. Et a punto questi sei Venturieri mostrano l'unione istessa. Spiccatissi sei Mantenuitori arditamente, & con garbato termine dai sei larghi uacui che erano tra i quattro grotti, che come dicemmo per rispetto de gli Edificij posti di quà, & di là, & del monte che apparue in luogo del Tempio uenivano a formare sei spatij. & sopra l'apertura della spiaggia tocchi i corridori uerso il campo, si mossero, & spinsero in anzi a un tempo medesimo gli altri sei Cavalieri ferocemente, & con maniera gentilissima. & inueschiatafi una battaglia tanto furiosa, quanto benissimo cōcertata; la quale però non era che per il concerto òn imutasse anzi precisamente rappresentasse un uero conflitto: nel piu feruente bollore delle arme uscirono dai boschi dell'una, et dell'altra Piramide dodeci Cavalieri a piè, sei per banda. & se fossero per assaltare i Venturieri, o per oltraggiare il trionfo loro non può chiaramente sapersi. percioche uenendo fuori di buon passo con le arme abbassate, essi Venturieri girando di quà, & di là contra di loro: & tra tanto cessando i Mantenuitori, ne seguì, che in quella mischia andarono quà, & là a caputare nel carcere uniuersale di quei boschi. & il castello col seguio della Naue heroica, & col gratioso rincontro dei risonanti musici, & col guitar fuoco peruenne nella Selua. Intonando l'aria per frequentissimi rimbombi mādati dalla Fama con celeri

za, & impeto maggior assai del consueto, & rispondendo a quella intonatione un'altra che dalla parte opposita si sentiuua, li spettatori da tutti i gradi piegarono i riguardi loro alla porta del teatro. per la quale uidero spuntare due Aguglie in paro sostenute da due terribilissimi Monoceronti, ciascun de' quali ne portaua una, portando similmente di quà & di là da essa due trombesti uestiti all' antica con le trombe ancora accomodate della maniera medesima. i quali mentre le faceuano risonare, caminauano inanzi & due Aquiliferi uestiti secondo l' habito che dauano loro i Romani. & le Aquile poste in cima all' haste, ch' essi haueano, erano tutte inargentate. Mostrauano le Aguglie esser fatte di porfido, & la destra hauea alcuni Hieroglifici che ascendeuano nella parte dinanzi da basso in alto in questo modo, uno scettro, una mano, che accenna col dito, & la parte anteriore del Leone. che uiene a dire, che l' honore indica la uirtù. & nell' Aguglia sinistra erano alla fronte sua parimente la parte anteriore del Leone, uno scarauaggio, & uno scettro che dinota, che la uirtù genera l' honore. Veniuua successiuamente dopo le Aguglie l' Arco della Uirtù, et dell' Honore inscritto sopra la porta VIRTUTIS ATQVE HONORIS: i cui gran pilastri erano sopra due altri Monoceronti con le colonne dinanzi, & di dietro, & da i fianchi, nell' uno, et l' altro de' quali erano due nicchi, il destro con la statua della Vigilanza, et il sinistro con quella della Perseueranza. staua nell' altro piano sopra l' angolo destro

ante-

anteriore un' Apollo giouane dorato col capo cinto di raggi ardenti. & sopra il sinistro un' altro Apollo attempato co i raggi parimente che ardeuano. Et dalla parte posteriore nell' angolo destro staua un Eucpe fito di paragone, attorno a cui sorguano diuerse fiammelle . & nel sinistro uno Scuto di marmo candidissimo , che come quell' altro dimostraua l'arsura naturale del luogo, cosi quest' altro per rispetto del fuoco che in quei paesi è procurato per riparo del gelo era cinto similmente da alcune fiammelle . Nel mezzo apparuano eminēti la Virtù et l' Honore tanto appresso l'una all' altro, che si teneano un braccio al collo, quella il destro, & questa il sinistro . Dentro dall' Arco erano dipinte dall' una banda peregrinationi di nauui, fondationi di città, & battaglie d' esserciti. & dall' altra campagne, & colline habitate dalle Muse , & da Febo con misure di sfera , & altri instrumenti contemplatiui . Et giù da i quattro frontispicy tremolauano diuerse corone di lauro , di quercia , d' edera & d' altre frondi , che erano già gli inditij delle operationi uirtuose, & honorate . ma gli ornamenti con rilieui , & con ori, & le minute particolarità che si faceuano uedere in piu parti non si potrebbero giamai compiutamente descriuere . Lo splendore delle lucide arme d' una gran banda di Cavalieri che ueniua a piè percosse improvvisamente la uista di ogn' uno : quando si uide ch' essi trionfarono in faccia delle Maghe col far fermare in mezzo al campo quell' arco che si haueuano mādato inanzi, & col passarui
sotto

sotto a due a due : & già si stradauano piu' oltre per uedere di entrare nel Tempio d'amore , & di la passare a quelli che sono della Virtù & dell' Honore, quando si sentì un' eccessiuo tumulto delle Maghe & de i Maghi seruèti che le seguiauano. Et quella dalla Tigre riguardando questi Cavalieri & cennando alle compagne che elle parimente li rimirassero parlò ad esse in questa guisa .

*Isento isento una forza terribile ,
Sento compagne mie tutta commouermi .*

*Su furiosamente rinoltiamoci
A questi monti , doue parte uagano ,
Parte son fatti fiere , sassi & arbori
I Cavalieri , che ueniano al Tempio .*

Mettiamli in libertà pur che ci aiutino .

Al finire di queste parole quassano le bacheche d'oro con che erano uscite di casa incontra alle alpi . & la metà di esse sotto la scorta della Maga dalla Tigre ua verso i grotti , che sono dalla banda sua : & l'altra metà è condotta da quella dalla Sfinge all'altra banda . & di subito da quelle golle del uallone , che è tra i sopradetti sei sparij entrano nella spiaggia Cavalieri a pie in gran numero & tanti a punto quanti erano i Venturieri . & tra tutti riuscirono in quella quantità di che lo steccato poteua esser capace . Così parlò la Maga dalla Tigre a quei che uscirono dal suolato .

*Hor questo è il giorno , questo è il punto proprio
In che ui fate eternamente celebri .*

La

*La Maga dalla Sfinge uenne medesimamente dicen-
do a suoi.*

*Voi difendete Amore & le deliti e
Del mondo, & la felicità perpetua,
Su contra quei commun nimici. Vrtiamoli
(Soggiunse un Mago, ch'era de' primi tra i ser-
uenti)*

Sbarragliamoli affatto, dissipiamoli:

Calchinsi, frachinsi, abbatansi, struggansi.

*Qui le uelocissime battiture de i tamburi, perciò che
co i Venturieri si trouaua buona copia di tamburini,
& i tocchi & ritocchi delle trombe si della Fama, co-
me di quei ehe stauano alle Aguglie, & le fiere mes-
se de i Cavalieri, & il cigolare delle arme, & il riuer-
bero della lucidezza loro feruano l'aria, le orecchie
& la uista delli spettatori in maniere diuersissime &
maggiormente poi quando affrötatesi ambe le schiere
dopo il forte incontro & fracasso delle piche si uenne
al furioso chiocco delli stocchi: che come che si facesse
una giornata, pareu all' affissare de gli occhi & al
parco trarre del fiato d' ognuno, che rendessero dub-
biosi i riguardanti se finto fosse il combattere, o pur
uero in effetto. Hor in questo che di qua & di la si
rincalzauano & che crescendo la battaglia, la tem-
pesta de' colpi andaua piu sempre moltiplicando con
uguale & dura pertinacia d' ambe le parti, talche
niente altro di uantaggio potea aspettarfi, che la
mortalità non punto meno dell' una banda, che del-
l' altra, uidesi in un' instante che su & giù per la piag-
gia*

gia correuano le Maghe seguitate da i serui loro con
 aprire le braccia & dibattersi, & sparendo esse, ui-
 desi in quel punto medesimo comparire le sei uecchie
 scapigliate che da principio comparuero, come che
 queste giouani fossero ritornate ne primi aspetti loro.
 Et in gesti pieni di fretta & di spauento fuggendosene
 alla ualle, & ascendendo similmente i Maghi su per
 le pendici alpestri, diede dalla terra & dal cielo
 un' impetuossissimo terremoto & tuono, donde si fece
 una concussione di tutto il Teatro, & scoppiarono
 incontinente le alpi dalla sommità fuochi & giri &
 inuogli di facelle di tanti colori & modi & in copia
 così estrema & furiosa, che tutta la circonferenza
 dell'aria non era altro che un' arsurà & un auampo
 altissimo. Et tra tanto dinanzi al monte, a i quat-
 tro grotti, & all' uno & l' altro edificio fatto per incā-
 to, sorsero dalla piaggia cinquanta fontane di fiam-
 ma distinte ugualmente & situate in forma d' arco, si
 come apunto portaua la positura del prospetto, &
 sorgendo tutte in un momento istesso, andarono di-
 ritte spingendosi tanto in alto, che con le cime loro
 s' incorporarono con gli altri fuochi, che scorreua-
 no d' ogni intorno & s' estendeano per tutte le quat-
 tro bande di questo luogo: pigliando diuersi camini
 per retto, per obliquo, & per uie ritorte, col riag-
 giungersi, & attrauersarsi ad d'osso in tanti aspetti,
 che per la uerità fu piu di quello, che l' imaginatio-
 ne potesse fingerli. Dalle altissime fontane nella gui-
 sa che suol discendere la neue granita pioueano
 uerso

uerso lo steccato fauille minutissime & spessiss. & gli abbruscamenti delle Alpi poi che erano cresciuti piu di quello che si potesse uedere si distillauano in una sottilissima pioggia di fuoco, che a punto quando pareua che uollesse discendere nel teatro, si distruggeua. & similmente i corsi delli spiriti, che tutti affocati si dispiccavano dal colmo delle Alpi, & nel fuggire uia s'intoppauano l'uno nell'altro, cadendo da gli animaletti che uia li portauano, con tutto che uarij & frequenti fossero & che a gli intoppi che faceua l'uno nell'altro, gittassero groppi & rigiramenti di fuoco & si tirassero dietro lunghi rossori simili alle code di Cometa; & scintilassero piu uolte in piu guise, non fu però mai, che i riguardanti restassero offesi, ne scorressero anche pericolo alcuno d'offensione. Che ben che potessero hauer da prima qualche sospetto di scorrerlo, sentendo essi tanti scoppi improvvisi, & ueggendo da tanti lati tante fiaccole, che cenauano di uenire alla uolta loro, senza che souastua un roseggiante coperchio di fiammelle & di lampi che calando a terra gli haurebbe tutti arsi & soffocati, nondimeno s'accorsero in un subito che quelle materie combustibili, & quegli impeti che le menauano, non poteano passare un segno determinato. & che perciò neniuano a rimanere sicuri. per modo che quanto piu lo spettacolo hauea assai dell'horribile & niente del pericoloso, tanto piu era bello & giocondo alli spettatori. & cosi mentre che con inestimabile tranquillità d'animo,

che

che si scorgeua dall' hilarità de gli occhi, & dalla dolcezza del uiso, stauano agiatamente a contemplare i uarij effetti de i tanti Mongibelli, posti in tutte le quattro parti de' tetti: cose ueramente insolite a essere giamai uedute: & che mandauano, & perduano gli occhi dietro a i golfi delle fauille che in mezzo a chiari, & immensi ardori ondeggiauano per l' amplissimo campo del cielo; cessarono quei uini fonti di fiamma, che erano sorti d'intorno alla spiaggia, & molti non se n' auidero. Anzi con tutto che dopo il diluio di questi incendi, quasi che il mondo fosse rinouellato, & fattosi senza proportionone piu bello del primo esser suo, non appareessero piu i due primi Edificij, ne quel monte, ne quei quattro Grotti, ma in luogo loro ui fosse un nuouo prospetto uago, magnifico, & risplendente al possibile, per la tanta alteratione de i sensi occupati, & distratti in quegli altri oggetti non ancora ben consumati, pochissimi furono quei che su questo principio si accorgessero della mutatione del pulpito: ancora che pur troppa differenza si trouasse tra il presente, & il passato: & che freschissima fosse la memoria di quello che prima si era uisto: & in sugli occhi, & luminoso fosse questo che in un subito era succeduto. Percioche in quel tempo che la spiaggia ardea, che fu breuissimo, con artificiosi mouimenti furono annichilati gli Edificij col resto che ui era sopra, & in luogo loro ui nacquero altre cose, le quali dapoi che furono considerate, fecero che chiaramente si comprese che mouendosi la diuinità le Maghe si disperdessero,

spersedero, & li spiriti similmente uia se n'andassero disfacendo quei luoghi incantati: & menando però seco una disfrenata furia di fuoco, & di fiamme in quello che si dispiccauano dalle uiscera della terra . donde causarono ancora quegli inonamenti, & incendij , i quali si ra ddopp:auano , & furono perciò assai maggiori de i primi per la forza , che pareo che il cielo , & l'inferno facessero in questo sito . Il nuouo prospecto , che dopo l'aria serenata si manifestò , fu che in luogo del monte , che era tra i quattro Grotti uidesi un Tempio , non come il primo , se ben quello fu bellissimo , ma un' altro che l'auanzaua di gran lunga, & che era di uista differentissima, mostrando medesimamente altra stabilità , che non era nell' altro . percioche in uece de i corridori posti nel basamento haueua una galleria ornata di colonne doppie, che per colori rossi tirati in su l'oro pareo che fiammeggiassero . la quale tra i due uolti di mezo hauea due Veneri dorate modestissime . l'una con la palla del cielo, l'altra con quella della terra . & sosteneua sopra l'architrave piu Amori inargentati di età adulta, & liberi affatto d'ogni benda , & uestiui , con le faci di fuoco chiaro nelle mani . dietro a i quali n'erano parecchi altri ne i nicchi . & altri tuttauia sopra gli alti balluzzi della cuppola , ch'era tutta di cristallo . Gli ori , gli argenti , & le pietre di piu colori haueuano i proprii luoghi tanto a proposito , che ben si conoscea che non s'era sparmata cosa alcuna, che alla delicatezza si richiedesse . Sopra il uolto che era nel mezo , sorge-

ua una tauoletta inscritta .

Aduentu Barbara .

Due altre si leggeuano ne i due uolti , che accompagna-
uano quel di mezo . & due altre sopra la cornice
diritte a queste . Nell' una delle due inferiori era .

Quod alpibus perpetuo uelatum . nell'altra ,

Nunc mortalium oculis conspicuum .

Hauea l'una delle due superiori ,

Virtutem atque Honorem sectantibus .

Et haueua l'altra ,

Ad Virtutem atque Honorem aditus .

Percioche è cosa chiara che tutto il proponimento di
questa festa è che i Cavalieri amando perfettamente
giungerebbono alla perfettione della Virtù & dell' Ho-
nore , alla quale per la uenuta della Principessa
BARBARA si era aperta l'entrata & la strada
inaccessibile per il passato . Stauano due Piramidi in
uece de i due Grotti posti all'una banda & all'altra
del Tempio , che mostrauano a' essere assai piu stabi-
li , che non erano le due dirizzate nel Labirinto &
nella Selua . percioche sopra la base posaua una ma-
china quadrata , che cresceua in un triangolo quasi
perfetto , se non che hauea alquanto dell' acuto . & ol-
tre di ciò rendeuano gli ornamenti di statue , di spec-
chi , d'oro , d'argento & di colori di smalto lucidifs-
certa uaghezza , che si conteneua ne i termini della
grauità . Tre erano le statue dell'una Piramide , la
prima col capo di Iano & col timone : la seconda con
lo scettro & con le uerghe : la terza con una mano di
ritta

ritta in mezzo ad una corona regale. Et tre erano le statue dell'altra. la prima con la patera: la seconda con la corazza, & con l'haſta: la terza con la bilancia, con la ſecure, & con un broncino da acqua. In uece de gli altri due Grotti, che già furono uicini a i palagi incantati apparuano due grã Simulacri fatti di ſcoltura. Et quanto a quello della deſtra del Tempio ſcopriuansi i Giganti fulminati con cime di monti ruinate loro adoffo, & con le membra rotte, & ſparſe che tuttaua parte fumaano, parte moſtraano di mandar fuoco. & alcuni teneano la bocca, & gli occhi aperti in foggie horribili. & Gioue ſimilmente ri-poſto nella ſommità ſe ne ſtaua in atto d'ira, & di uibrare il fulmine, che hauea nella deſtra. Et quanto a quello della ſiniſtra, ch'era all'incontro dell'altro, uedeuaſi Pallade, che medeſimamente ſtãdo in alto fulminaua l'armata d' Aiace, Oileo, la quale pareo che haueſſe urtato in uno ſcoglio, & che fraccaſſata, et percoſſa da i colpi della Dea ardeſſe in diuerſe parti. Et ancora che ſi ſfingeſſe l'intaglio del marmo, non era però che nõ s'imitaſſe, et faceſſe diſcernere ciò che biſognaua molto acconciamente. Faceuano di ſe moſtra ſoperbiſſima due Edificij che erano in luogo di quegli altri due incantati. et ſi per eſſer fatti d'una maniera medeſima, come per ordine della conteſtura indicauano di eſſer ueſtibili diſpiccati, che toglieſſero il Tempio nel mezo. Altiffimi, & ancora de i due precedenti erano queſti che hora apparuero. & dal mezo in ſu co i nicchi, & altre manifatture imitauano la

meza superiore di esso Tempio. & dal mezo in giu la meza inferiore che era a Galerie, le cui colonne roffeggiavano similmente come quelle altre, & haueano i contorni dorati, & li specchi, & le gioie, & tutto il resto in conformita. Et nella somma cornice reftideano i ballausti simili a quei della cuppola con figure dorate sopra cariche di lumi, le quali erano parimente sostenute dalle altre, che ftavano piu al basso & anche a terra. per modo che non solo questi nuoui Edificij non haueano forma ne parte alcuna, che di simiglianza s'aucinasse punto a i primieri, ma le altre cose ancora uariauano tanto da quelle di prima, che pur in un minimo conto non communicauano niente insieme. Le figure poste nel uestibulo della destra del Tempio erano con quest'ordine. staua nel uolto di mezo un' Apollo: & ne i nicchi della facciata il Dolore, il Piacere, & lo Sdegno appoggiato ciascuno col gombito sopra un Termine, & con uno specchio attaccato al torchio che teneano con l'una mano, & con uno squadra di piombo appeso al torchio che teneano con l'altra. Et all'attitudine sola della persona dinotauano queste tre passioni. Et sopra i ballausti diritta al Dolore era la Fortezza col capo del Leone: & diritta al Piacere la Natura tutta piena di mammelle con due freni l'un maggior dell'altro: la Fortuna con la uela, et posta sopra un dado tra due corni di douitia, l'un picciolo, et l'altro grande: & la Gloria con la tromba, & con due corone alle braccia l'una di fiori, l'altra d'oro. Et dirita allo Sde

gno la Mansuetudine col dente d'elefante. Le poste nel uestibulo della sinistra del Tempio erano similmente con tal disposizione. Stava nel uolto di mezzo un Mercurio. & ne i nicchi della facciata la Necessità col chiodo di diamante: la Commodità cō due rote, & un termine: & la Perfettione col circolo. Et sopra i ballausti la Giustitia con un compasso, & uno scudo con la mazza. Et diritte alla Commodità la Veracità col segno d'una mano aperta, & d'una lingua nel mezzo di essa: l'Affabilità col balteo di Venere. & la Piaceuolezza con una ghirlanda di uite, & di corimbi. & diritta alla Perfettione l'Amicitia cō Castore, & Polluce. Et quantunque quegli altri due pulpiti fossero stati bellissimoi, la bellezza però di questo ultimo era con tanta grauità che superaua quelle di prima. Et oue n'era stato ueduto uno parte lasciuo parte formidabile, si uide poi questo, che pareo tutto uenerando, & pieno di maesta, tal che attraheua, & uniuu gli animi a se con maniera troppo inspicabile. Che ueramente si come il magistero dell'opera non puo esprimersi in carta, così l'effetto della uenustà, & grandezza che generaua: & della marauiglia, & riuerenzia, che ne seguina, non potrebbe mai esser tanto uiuamente raccontato, che la lettura appareggiasse in modo alcuno la certa, & piena contentezza de gli occhi, & della mente di chi si trouò. Finiti tutti gli incendi, & rischiarata l'aria, hauendo i riguardanti empinto l'animo, non già a bastanza satollo, della inaspettata uista del nuouo spettacolo:

lo: et essendo i Cavalieri delle Maghe senza quel uelame che fin qui hauea loro impedita la uera luce: per modo che si trouauano liberi dall'ingano. et cessando però tutti dal combattere, apparuero sopra la galeria del Tempio tre damigelle che si teneano per mano, & d'indi uscirono splendori, che piu che fosse possibile rap presentarono i raggi del Sole. & di ragione queste non poteano esser altre che le tre Gratie. Quella di mezzo, senza che altro silentio si facesse, percioche l'ammirazione in che si continuaua tenea ogn'uno quietissimo, disse ad alta uoce in lingua Alemana queste parole.

Il tempio d'Amore, che fin qui è stato celato, hora si scopre poi che la Regina BARBARA rasserenando il cielo ha girato gli occhi suoi a questi luoghi. et per questa discoperta cessa ogni impedimento, et resta libero l'ingresso, & il camino a i Tempj della Virtù, & dell' Honore. & noi cosi di rado uedute nel mondo, come ministre diuine ueniamo in questo punto ad annontiarlo a uoi, che sete tutti Cavalieri di Virtù, & d'honore: se ben alcuni per la troppa forza dell'incanto si trouauano trauiati dal loro preso sentiero. Venite, uenite tutti insieme, che a tutti è data sicura facultà di con seguire i uertuosi, & honorati intenti uostri. Detto questo si sentì incontinentemente dalla porta del Tempio un concerto di musiche abbondante, & uario, & uago assai piu de gli altri, che fu un suauissimo condimento. Questa a punto fu la canzone che si cantò, la quale per mio parere assai acconciamente terminò la festa col soggetto delle Nozze.

GLORIOSO *Ridolfo*

Che sceso dal Real sangue uetusto,
 Giungesti il sacro Augello a i Leon rubri.
 O tu che fosti uincitor d' Adolfo:
 Et tu da cui sperar tanto i delubri;
 O l' un di fe', l' altro d' honor onusto,
 Cesare: & terzo di quel nome Augusto:
 O piu che Magni, o Ferdinando, o Carlo,
 O uoi, di che piu che d' ogn' altro i parlo,
 Voi ch' allungate Ibero a un nuouo Plaustro;
 Et contra il nouo Sol torcete l' Istro:
 Rispingendo la Luna entro il suo claustro,
 Ch' a un tempo a lei sinistro
 Quinci ha la terra, et quindi ha il mar disgiunto:
 O Austri regnator di Borea, &
 Mirate qual Alfonso
 E' destinato da fatal risponso
 A trouarsi in tal punto
 Con la Barbara uostra in un congiunto.

Inclita genitrice

Del primo Imperator del globo nostro:
 Donne, che d' Ati, & poscia, & pria scendeste:
 Donde l' Atia progenie ha la radice,
 Che in tanti rami i Principi di Este
 A tanti soli in tante proue ha mostro.
 Voi che ad altri arbor giste; & uoi che il uostro
 Cognome questa eccelsa pianta accoglie:
 Si che qua, là, Corone manda, & toglie;
 O Mateldi, o Iudite, o Cunigonde:

O da Partenopei Regi produtte :

Et da renata d'aurei Gigli fronde :

O voi priemiere tutte

D' Aldrouandini, Othoni, & Guelfi, e' Henrichi,

D' Hercoli, d' Azzi, & d' Obizi, & d' altronde;

Qual Barbara s' allaccia

Al nostro Alfonso per l'usata traccia

Su questi piani aprichi

Guardate infìn da i primi tempi antichi .

Poi che l' Aquila nera

A se con nodo così forte stringe

Questa bianca di nere, & madre, & figlia;

Noi tre diue torniam da l'alta sfera :

Et per costei, ch'è il nodo, & ch'assimiglia

L'infinita bontà, che quà ci spinge

Et d'insolito ardor l'alme ne cinge,

Disuelto, & sciso habbiam quel uelo alpestre

Et spianata la strada erta, & siluestre,

Che contendean la gloria a gli occhi e' a i passi .

A l'apparir di si serena uista,

Non di tenebre dense, o d'aspri sassi,

E' orma così trista,

Ch' à un tratto non si purghi e' imparadisi .

Venite a noi: qui son aperti i passi .

Hebber gli Heroi Estensi

Da questa spiaggia i bei desiri immensi

Al nostro Tempio: e' i uisi

Gli affissar si, ch' ancor ui stanno incisi .

Qui le regie uirù spiegano i uoli .

*Han qui l'antico nido ,
Che d'ogn'intorno con sonoro grido
Va rimbombando fori ,*

Le donne , i Cavalier , l'arme , & gli amori .

Et in quel mezo che si cantaua s'inuiarono i Cavalieri con l'istesso Arco trionfale della Viriù, & dell' Honore: salendo tutti la piaggia, & appressandosi al Tēpio . Et al fine della musica, & dell'atto che faceuano i Cavalieri di riuerire il Tempio, solleuossi la Fama per modo che pareua che dirittamente se ne uolasse uerso il cielo: & con acutissimi, & frequentissimi rimbombi delle sue trombe si partì dalla uista del Teatro pur sempre risonando, fin tanto che col sentirsi diminuire, & andare tuttauia mancando il fiato per la lontananza, hebbe similmente la festa il suo debito fine . Ma non finì già il popolo, nè la nobiltà, nè i Principi istessi, di riguardare fissamente l'insatiabile uaghezza di quel sito, la quale penetraua tanto piu ne i sentimenti loro, quanto che si ricordauano che successiuamente haueano ueduto tante mutationi, & occorrenze di natura, & rappresentatione diuersissima . & che in particolare sopra una piaggia medesima erano apparse tre sorti di prospetto che di uolta in uolta s'auanzarono sempre di bellezza . & partitosi ogn'uno con questi graui, & allegri concetti si restò uniuersalmente con satisfatione tanto maggiore, quanto che minore assai era stata l'aspettatione, si perche non si speraua che si douesse auanzare ne il Castello di Gorgoferusa, ne il Monte di Fe-

ronia, come ancora per non essersi sentito romore, ne uisto apparecchio alcuno, se non d' un mese prima che la Principessa arriuasse. percioche il Duca ordinati tre luoghi per tre sorti di spettacolo: i quali sono nelle parti della Corte sua che è di circuito larghissimo, essendouene due dentro, & uno circondato per il piu da essa, fece che i lauori, & per conto delle fabbriche, & per tutto il resto delle uarie inuentioni che ui concorreuano si cominciassero tutti a un tratto medesimo, col prendersi quel solo spatio di tanto tempo, quanto bastasse a ridurre ogni cosa alla compiuta perfettione. Et cosi oue prima era il giardino di che parlissimo fin da principio, fu fatto l'apparato per il presente Torneo con quella maggior quantità d'operarij che ui potesse capire, i quali, oltre che lauorauano giorno, & notte hebbero continui rinfrescamenti delle maestranze della città, di tutto lo stato, & d'altre foresterie d'huomini principali nell'arte loro. Et nel termine del mese istesso in che si attese a tutta questa opera, si edificò una sala di grandezza assai straordinaria. La quale essendo quasi fornita si ridusse con trauamenti allo stato medesimo che si uolea, poi che per piu magnificenza si fece particolarmente per esser usata per l'effetto delle nozze: & dentro ui si banchettò due uolte con quei festoni che si costumano quà in casi tali. Accresceuasi l'opinione che il Tempio d' Amore, & i concerti condottini non potessero riuscire cose di gran rilieuo, poi che in quei giorni a punto, & non prima si fabbrica-

bricarono gli Archi da S. Georgio alla Piazza per l'entrata della Principessa & altri ornamenti ancora fatti fuori della città, & in particolare sopra il Ponte, che per opera di legnami, è struttura che n'ha poche pari. Et perche io non uoglio digredire dal preso soggetto non starò a parlare altrimenti di questa entrata, ne a raccontare come la Duchessa fosse incontrata prima dal D V C A & poi da Madama Lucretia sua sorella & condotta a Belvedere con uarie sorti di barche uaghissime & pomposissimamente adornate & come iui fosse raccolta. ne dirò della maniera con che il Legato del Papa andò a leuarla il di seguente nel quale ella entrò nella città: & con che bell'ordine fu salutata da quantità grandis. d'artiglieria disposta lungo le riuè del Po: tacendo parimente la coronatione & tutte l'altre cerimonie & la continua massa di tanta nobiltà de Baroni Feudatarij & gentil'huomini dello Stato, & il numero de i tanti forestieri, che si uide tutto il giorno dall'un capo all'altro delle strade, di modo che per non darli occasione di contesa nel farsi precedere piu l'un che l'altro, come è solito di auenire oue è quantità di personaggi di tal portata, giuano senza distinctione di luogo, & tacendo ancora gli addobbamenti de i corsieri & altri caualli di pretio, & le ricche uesti et fodre de i caualieri, et il cōcorso delle carrette et carrozze et de' cocchi carichi di Signore et gētildone iato soperbamēte uestite. percioche il distendersi sopra ciò sarebbe superfluo, nō solo perche è lontano dal mio

pro-

proponimèto, ma ancora per saperfi che essendosi fatta questa entrata in questa città che ha la Corte per tanti secoli, & è così auezza a cose simili, il tutto sarà passato per il debito termine. Ma per tratenitura di queste nozze, oltre al Torneo che habbiamo descritto, & al precedete che fu ueduto nel Cortile in un Teatro quadro fatto a palchi uguali & capacissimi, & che era di uenti Cavalieri a cauallo, che con grande applauso di chi sa che cosa sia torneare in tanto numero, combatterono in croce & per angolo & in guise tanto varie & interzate che non mi dà l'animo di poterlo esplicare; erasi ancora per correre nella piazzetta a campo aperto, la qual cosa d'arme come la piu imitatrice della guerra & che douea hauer concerti in conformità honoratissimi, s'era ritenuta nell'ultimo: con riserua del resto per li diece ultimi giorni di Carneuale. ma giunto un' hora dopo il fine della festa l'auiso della morte del Papa, & partendosi il di seguente il Duca & la Duchessa di Mantoua, & di mano in mano i Cardinali, & altri Signori, o fosse per questa partenza, o pur per rispetto della detta morte, non si fece piu altro. Et perche si sappia con che occasione si cercasse d'attaccare le future feste con queste altre, è da sapere che il giorno inanzi al di del presente Torneo comparuero quattro personaggi uestiti di drappi d'oro in habito pomposissimo alla Mauritana, & seguitati di bellissima comitina con quattro trombetti inanzi pur uestiti in concerto, che entrando nella gran Sala, oue s'era finito di cenare: & sonando altamente,

tamente, fecero far piazza ad essi Mauritaniani, i quali giunti in capo & saliti alcuni gradi s'appresentarono a i Principi & alle Principesse. & parlato che hebbe alquanto uno de i principali nell'idioma di quel paese, sottentrò un' altro che disse in Italiano qualmète erano mādati da i lor signori per l'effetto che si conteneua nella scrittura ch'egli hauea in mano, la quale era la sostanza di quanto il suo compagno hauea esposto. Et il Duca presa che l'hebbe la ridiede a quel medesimo che glie l'hauea porta, & gli cennò che la leggesse. Et quella a punto che fu letta, fu questa.

Gli infra scritti sei Cavalieri di Muritania hauendo inteso infino dall'estremità del Nilo doue erano iti alla uentura del Monte di Luna, che in breue si doueano fare in questa città di Ferrara le nozze della Regina BARBARA d'Austria si partirono di la, accelerando il camino con ogni possibile diligenza per esserui a tempo, mossi dalla grandezza di tanta Principessa & del gloriosissimo sangue suo: & parimente dal grado di Caualeria c'ha luogo antichissimo in questa Corte; & tanto piu essendo ancora fresche nella memoria de' Mauritaniani le proue fatte da tanti Venturieri al Castello di Gorgoferusa & al Monte di Feronia. Ma disturbati da uarij accidenti occorsi loro per strada, diffidandosi di poter giunger a hora, hanno mandato inanzi i presenti loro personaggi accioche ui arriuino mentre che sarà ancora insieme l'honorata compagnia che presuppongono do

uer ritrouaruisi: & facciano intendere a ciascuno Cavaliere di essa, sia di qual parte del mondo esser si uoglia, che saranno gli ultimi diece giorni di Carne uale in questa città per mantenere in giostra chiusa, in giostra a campo aperto, & in ogni altra sorte d'arme, si a piè come a cavallo, & si ad essi come ad ogni altro che fosse per uenire, che le donne loro sono piu degne d'esser amate & seruite che alcun'altra. & se ui saranno alcuni che uogliono correre con pretij, o portandone essi, o rimettendosi a quei che saranno portati da loro medesimi s'eshibiscono pronti à farlo: offerendosi anche parati a risponder ad ogni querela d'Amore, che per tutti quei giorni uolesse esser combattuta appartatamente.

Mazagasco Il Trafitto.

Irsacasmo il Percosso.

Grazamaldo il Verace.

Molocambro il Sincero.

Agriponto il Fedele.

Gosmagarro il Costante.

Publicata che fu questa sfida & accettata da i Cavalieri circostanti, si diede nelle trombe: & i Mauritanii, che haueano complito all' assunto loro se n' andarono uia. Questa è la descriptione ch'io ho fatto del Tèpio d'Amore, intorno al quale haurei hauuto animo di far qualche poco di discorso: si come feci ancor a nel la fine del Castello di Gorgoferusa et del Mòte di Ferronia. ma oltre ch'io comprendea che sono piu laten

ri i secreti in questa festa che non furono in quelle altre: per modo che non le possedendo piu che tanto haurei temuto di non riuscirne, io presentì, che il Duca hauea commandato al sig. Pigna suo Secretario, che facesse una breue dichiarazione del tutto: & opera i tanto che col mezzo d'un' intimo Cortigiano n' ho finalmente ritratto una copia, laquale non ho uoluto lasciar d'aggiungere a questa mia scrittura, parendo mi che questo sia un' accrescerle quel lume, ch'ella non haueua in se stessa.

I Cavalieri di questa Città rappresentando le occorrenze di caualeria simili a quelle de' tempi antichi, fingono d'esser diuersi erranti, che intesa la noua del Tempio d'Amore uadano a capitarui. La forza del Tempio consisteuà in questo, che erano due congiunti insieme talmente, che non apparìua che il primo posto dinanzi. nel quale entrato che si era, si passaua nel secondo. & da esso ascendendosi un'alpe, che per rispetto della ualle non potea esser montata da alcun'altra parte, si peruenìua per erto & angusto calle al Tempio della Virtù: & da questo per piana et spatiosa strada s'entrava in quello dell' Honore. Nell'uno si uedeua l'animo della cosa amata, et nell'altro si godea la gratia della medesima. et come che l'impresa fosse honorauissima & deriuasse dal ualore, tutti i Venturieri ui andauano con trionfi, chi solo et chi accompagnato, secondo che conueniuano nell'intentione del soggetto, che prendeuano. Et essendo tre le uie che tendono alla felicità, l'una del conoscer

il male, l'altra dello schifarlo, la terza del far il bene, tre furono parimente i prospetti che si uidero. in conformita de' quali tre saranno ancora le parti del presente discorso. Ma per dichiarazione del fine di questi Cavalieri, nel quale consiste l'intelligenza del resto, è prima da sapere, che questa mossa loro è un gire a pigliarsi il premio della uirtuosa operatione d'amore, che uiene nominata seruitù fatta alla dama; il quale per esser corrispondente a quello che si opera, è nobilissimo & certifs. si che chi ama lealmente & con retto giuditio consegue alla fine & senza manco il possesso dell'animo della donna: che è la gratia sua. non ui essendo alcun dubio, che lo spirito dell'intelletto, come parte diuina, che è però piu perfettamente gustabile, ha da essere preferito. Diremo adunque che figurando l'amante che con la bellezza esteriore della sua donna si confaccia quella di dentro, & che per tanto mirabili siano i concetti suoi, & angelica l'humanità & la beneuolenza che da lei deriuano, tiene di esser beatificato dalla gratia in che ella si risolua di riceuerlo. Quattro sono i gradi del segno della buona estimatione, il quale è il premio di chi è hauuto in istima: & chiamasi honore. L'uno è la loda generale di chi sia atto a operare degnamente. come d'un giouane d'aspettatione, o d'uno habituato alla uirtù qual sarebbe un Senatore, o d'una donna che si conieturi, che se le fosse lecito trattebbe negotij & gouerni con prudentia uirile. L'altro è un particolare commendatione di qualche ope

ra segnalata . come d'una impresa d'arme , o d'ambasciaria condotta bene . Il terzo è la significazione della felicità . come d'un cumulo di eccellentissimi beni proprij , & di larghe prosperità di fortuna , che in uno si congiungano . & Roma a punto facea trionfare i Consoli & gli Imperatori vittoriosi per essaltarli con solennità , che li dinotasse felici . Il quarto è la beatificatione , che si come dicemmo è tutta dello spirito & non delle cose materiali . & questa i Gentili similmente si sforzarono di far conoscere col dirizzare Tempj & instituire sacrificij & consacrarli all'immortalità de' gran Principi . Ma con la maniera medesima , con che gli huomini commodamente agitati & uirtuosi per electione in supremo grado , & alle attioni quanto sia loro possibile , si chiamano felici , ancora che siano di mediocre conditione di uita , si potrà parimente a simiglianza d'una somma grandezza , quale fu nelle dette consecrationi , arguire che la diuotione de gli amanti beatifichi le donne loro , & che a uicenda la gratia di queste uenga a fare , che quelli siano beati . & nascendo la corrispondezza dell'amore dalla conformità de gli animi : i quali o sono pari da se che è parità di due amici : o pari a proportionione , nella guisa che il superiore & l'inferiore s' amano insieme ; ne segue che la cosa amata si come ha cõseguito la diuotione dell'amatore , così proportionatamente ricompensi lui con la gratia sua . Et se la donna con la propria uirtù accese il caualiere ad amarla , è necessario che egli medesimamente con la

forza

forza della uirtù, che è in lui, prouochi lei a far altrettanto. & egli conoscerà d'hauer ottenuto l'intento suo, quando ella l'habbia aggradito. & l'aggradirlo è aprirgli l'animo, si che uoglia che i pensieri dell'una & dell'altro siano communi ad ambidue.

Hora percioche dalla uirtù dell'amante, che è perfetta operatione, nasce l'apertura dell'animo della donna, che è cosa perfetta, la quale non poteuua esser uista se prima non si diueniua simile a lei, è finto che dal Tempio d'Amore si saglia al Tempio della Virtù. Et perche la gratia che deriua dalla communione de gli animi è il premio, che la donna dà all'amante, dal Tempio della Virtù si passa al Tempio dell'Honore. essendo l'honore il medesimo, che è il premio di essa uirtù. per modo che si come la uirtù formaua i quattro gradi posti disopra, così l'honore era dilatato in loda, commendatione, significatione di felicità & di beatificatione. la quale è l'honore che la donna fa all'amante col renderlo partecipe della sua gratia. Gli innamorati Cavalieri che uanno a questi Tempj per conseguir il frutto dell'amore se ne mostrano degni col segno della uirtù, che hanno indicato, o con l'occasione del far opere di ualore, o con l'espressione della prontezza dell'animo: che è in farne sempre che si presenti loro l'opportunità. Et di qui è che tutti hanno seco uarij trionfi. i quali seruono ancora alla testificatione della seruiù che portano alle donne loro. la quale dinotano con imprese & motti: & con celebrare il nome di esse in quella pin-

magnifica pompa, che possano. perciocche non solo con l'atto del far trionfarle uogliono significare, che elle sono felici; ma con la dedicatione de gli animi le dipingono per beate. Et se hanno proponimento di beatificarle per quanto porta la loro possibilità, è ben ragione che elle similmente li rēdano beati. si che era conueneuole che andando essi al Tempio dell' Honore peruenissero prima a quelli che sono dell' Amore, & della Virtù, & che similmente uigissero col trionfo della cosa amata. Et questo che diciamo dell' amore caualeresco è il medesimo nel soggetto del seruire il suo Signore, & del traouagliare in ogni altra sorte di uita nobile. nella quale si ricerca similmente che si ponga amore alla cosa che si fa, & alla persona uerso che si opira: & che con l'accommodare i sensi all' intelletto, & fondarsi sopra una buona esperienza si riesca huomo di ualore, & di riputatione. Ma essendo due gli amori ragioneuoli, quali in effetto bisogna che siano questi, che hanno da essere scala alla Virtù; due ancora sono stati i Tempij d' Amore. & perche necessariamente dall' uno si entra nell' altro, è stato al proposito che ambi si congiungano insieme. Il primo era dell' Amor imperfetto, che è quello che ci conduce al secondo, che è il perfetto. Et per seruare l'ordine delli spettacoli che è similmente al proposito per una ordinata dichiarazione del tutto, porremo in prima quello che prima fu uisto: il quale fu l' imperfetto, che era sopra una spiaggia a pie d'un' alpe, che il fiancheggiava,

giana, tra quattro Sassi illuminati, che dinanzi ha-
 uea dalla destra una Montagna, & dipoi una Pira-
 mide in un Labirinto: & dalla sinistra un' altra Mo-
 tagna, et similmente un' altra Piramide in una Selua.
 Questa imperfettione, c' hora descriuiamo, non è come
 il uitio; il quale è priuatione di uirtù; ma come l'im-
 parare, che è la strada del sapere. o piu propriamente
 come il ben assue farsi per acquistar un' habito buono,
 et ben sicuro. percioche le cose naturali ò le altre di po-
 ca industria sono di tal qualità, che ui si nasce, o quasi
 senza altro studio ui si riesce maestro. come il uede-
 re, il correre, & altri simili. & quando si par-
 tasse di quell' amore, che è un' affectionarsi alla cosa
 che piace, questo ancora sarebbe semplice parto della
 natura. ma intendendosi di quello che deriva dalla
 nostra electione, che è non solo l' inuaghirsi della don-
 na, ma il risolversi di farle seruitù, & di mostrarsi
 meriteuole dell' amor suo, bisogna moderare gli affet-
 ti, & eccellere in opere gloriose. & quanta è mag-
 gior la fatica che ricerca una cosi nobil arte, tanto
 è piu honorato il fine: & piu difficile il modo di con-
 seguirlo. & oue sono lunghe difficoltà, occorrono di-
 uersi gradi d' imperfettione. La onde questo primo
 Tempio ha nella cima una palla di cristallo, che
 per la sua rotondità, & lucidezza uol dimotare la
 pura ragione dell' huomo. & ui è però sopra un' A-
 morino senza hauere ne abbendato gli occhi, ne le-
 gati i piè. Gli occhi liberi si pongono per quell' a uir-
 tù naturale che ci fa conoscere, & proporre il bene, il
che

che facciamo col non lasciarci occupare da gli appetiti. I piè liberi sono tolti per quella habilita, mediante la quale si comincia a gire per li debui mezi al ben conosciuto, & proposto. Ma perche questo è un' amore ben giouanetto, si uiene a significare, che non è adulto, ne ridotto al suo intiero compimento. percio che egli si fa compiuto con la continua correzzione de gli affetti, & con la piena esperienza delle cose del mondo. & si all' una, come all' altra fa mestiero di lungo corso di tempo. Ma l' intendere il bene, & il uolerlo: & l' applicarui le operationi per aggiungerui, senza hauer anche fatto altro; è la minor imperfectione per esser la piu discosta dalle maggiori: & la piu propinqua che le altre al segno della perfezzione. & percio prima che si peruenga a quella palla di cristallo ui sono due ordini d' Amorini. il primo è il più rozzo: & il secondo che piu s' affina è il migliore. Nel primo sono gli Amorini, co i legami parte a gli occhi, & parte a i piè. donde si comprendono gli incontinenti, & gli inesperti. peccio che quei che hanno legati gli occhi, & non i piè, mostrano la conditione di coloro che per l' impedimento delle perturbationi non si contengono, che non facciano male, ma nol fanno però con mala intentione. & quelli che hanno legati i piè, & non gli occhi, sono in luogo di coloro che hanno composto l' animo, si che la ragione non è impedita, ma non fanno anche la maniera del ben procedere. Nell' ordine secondo si ueggono gli Amorini con le bende al-

quanto giu da gli occhi, & co i piè alquanto in libertà. che è posto per li continenti, & per gli intelligenti. Continenti sono coloro, che hauendo gli occhi poco meno che dischiusi, conoscono tanto il bene, che si contengono da far il male: ma non però tanto prontamente, che sentano satisfattione nell'astenersene. Intelligenti diremo quegli altri, che hanno tanta conoscenza dell'uso dell'operare, che quando sarà leuato quel poco di nodo, che è loro a i piè, potranno conseguire la pratica. Euii poi nella cima quell' Amorino, che dicemmo hauere gli occhi, & i pie in tutto liberi, il quale per conto d' ambedue queste parti è già incaminato uerso la perfettione. Stanno appresso all'entrata del Tempio dall'una banda l' Appetito, & la Ragione. che seruono per la parte del domare gli affetti, donde la uista si possa rischiarare, & proporsi il buon fine: percioche la ragione con tutto che sia una sola, & ha però un sol occhio nel mezzo della fronte puo esser diritta, & torta secondo che l' Appetito se le accomoda. che quando egli sia moderato, si nel fuoco sparso che è la cupidità, come nell' eleuato, che è l'ira, ella non s' offuscherà, ne perciò uerrà a guastare la sua dirittura: ma si, quando uenga turbata. Et dall' altra banda stanno il Consiglio, & la Risoluzione. che dimostrano la parte del poter ben essequire per arriuare al buon fine. nascendo dall'esser copioso di buoni partiti, & presto nel ben risoluersi, tutti i buoni termini del bene operare, & tutti i mali dal contrario. Et perche

questo

questo è l'ingresso all' Amore, che è il principio delle nostre operationi, ha bisognato lasciar queste dispositioni dell' animo nostro nel puro stato loro. si che l' Appetito, & la Ragione siano quali conuerranno insieme: & siano ancora il Consiglio, & la Risoluzione secondo che si prenderanno o bene o male. Giace questo Tempio sopra una piaggia montuosa per inditio della difficoltà, che u'è a peruenirui. percioche se ben esso è imperfetto, non è però secondo quella sorte d'imperfezione, che ua a trauerso, ma secondo quella che ha da conuertirsi in meglio, & da condurci a i Tempj della Virtù, & dell' honore. et è perciò al piè dell' alpe. che è il grado, donde si ascende a quei due Tempj. & ha l'alpe a i fianchi, per la sterilità del luogo: che arguisce il poco numero de gli habitatori. essendo pochissimi coloro, a i quali sia permesso l'arriuarui. Il Labirinto, & la Selua hanno molte significationi: & massime quattro importanti. le quali concernono così essentialmente il soggetto di questo Tempio, che ui sono propriissime. Percioche stanno fuori della piaggia: & si trouano in pianura apertissima. per modo che il deuiare ò all'uno ò all'altra, è molto ageuole. & conuiene similmente che siano nelle due punte estreme: fra le quali è necessario, che chi ua a quel Tempio, prima ui passi: essendo tutto il resto serrato dalle alpi. & se non si piega o qua, o la, camina di lungo per la dritta strada, fuggendo queste due male estremità. & se una di esse il trattiene non è pos-

sibile che uada piu oltre . Due sono i primi difetti ,
 il poco amore significato per il Labirinto : & il trop-
 po per la Selua . essendo l'uno angusto , & l'altra a
 un certo modo infinita . Chi non eccita il uigore della
 ragione se ne resta senza riscaldarsi alle opere di
 bontà , & di ualore : & perciò non si mette a far co-
 sa buona . & chi sfrenatamente s'infiamma non
 pone brigliane meta al suo cieco appetito ; & cosi
 precipita nel male . Nel gir tuttauia a questo Tem-
 pio noi possiamo esser tolti di strada da due altri in-
 conuenienti . i quali consistono nel mancare , o nell' ec-
 cedere : che non è quanto all' amore ; ma quanto all' o-
 peratione . come è il souerchio timore , & la temeri-
 tà . si che ne gli atti della fortezza ci ritiriammo , o an-
 diamo inanzi indebitamente . & cosi ancora la stupi-
 dezza , & la dissolutione : ogni uolta che non si sia
 astinente per uirtù , ma per mal uso : o che si passi
 la misura ne i sensi del tatto , & del gusto . & il me-
 desimo è nello spendere quanto all' auaritia , & alla
 prodigalità , & tutte le altre uirtù , che sono la regola
 de' costumi , hanno questi due disordini . Et cosi per la
 sudetta similitudine il Labirinto haurà riguardo al
 mancare ; & la Selua all' eccedere . Oltre di ciò per-
 che i uitiy fanno male o a noi stessi o ad altrui ; quei
 donde il male è principalmente il nostro , come la ui-
 gliaccheria , l' intemperantia , la tenacità , la uanaglo-
 ria , & altri cosi fatti , son dinotati dal Labirinto , che
 è una chiusura della ragione legata da i sensi . & quei
 che si estendono al danno d' altri . come l'uccidere , il
 rubare ,

rubare, il tradire, & simili deriuati dall'ingiustizia, conuengono alla Selua, che essendo senza termine mostra l'effetto dell'abbandonar ogni ritegno. & per la sua opacità è posta per l'ignorantia. & a punto ogni maluagità è cagionata dall'esser priuo affatto del sapere. che se ui fosse qualche lume di rettitudine non si incorrerebbe nella tristitia. La quarta dinotazione è per conto di due principij dell'operare prodotti da i due fonti della prudentia. l'uno è circa la qualità de' costumi, i quali quando sono ben gouernati dalla ragione, si che i moti dell'animo non li torcano dalla mediocrità, si discerne il miglior camino, & si uole entrare in esso. l'altro è intorno alle attioni. le quali quando sono bene intese, si che si sappia conoscere le circostanze, & cogliere le opportunità del tempo, & del luogo, & della natura delle persone, & de i soggetti, & de i mezi, si tiene la notizia de gli agibili, & si trattano acconciamente. Quella prudètia che spetta a i costumi è impedita dal Labirinto, che è il carcere dell'anima: & questo è il nostro corpo. & quella che appartiene alle attioni, è leuata dalla Selua, che è l'imperitia delle cose del mondo: non solo perche è posta per la uita, che è senza legge, & senza uso di creanza, & di negocy, ma ancora per la foltezza de' rami che toglie i raggi del Sole: & come dicemmo, era però una figura dell'ignoranza. il qual nome conuicne ancora piu al non hauere la pratica delle cose ciuili, che al non essere huomo da bene. Et si come alla

uiriu si caminaua con una sola chiarezza d'intellet-
 to, la quale seruiua per li costumi, & per le attioni:
 & ui fu però una sola palla di cristallo al sommo del
 Tempio, cosi per esser piu le uie donde s' esce dal di-
 ritto sentiero, ui sono state due palle di cristallo in
 cima alle due Piramidi, che mostrano le due princi-
 pali estremità. l'una del Labirinto, l'altra della Sel-
 ua. Et perche ambedue le ragioni figurate per le
 due palle sopra stiano al male, si che di natura loro
 ci facciano uederlo, stanno sopra la punta delle Pira-
 midi: col motto che uol dire che tu aguzzi l'acume
 della uista, che il tutto reflecterà in quel cristallo.
 ciò è che oue quelle strade, & piante, & statue, &
 altre uaghezze paiano belle, & desiderabili, sco-
 priranno la propria forma loro, talche si potrà ue-
 dere quanto ella sia deforme, & da fuggirsi. Et que-
 sto uiene a dire che chi con efficacia dirizza la men-
 te sua alle apparentie, finalmente le squadra. &
 uolendo premerui non resta punto ingannato. la on-
 de da quella palla si discende in giro ritondo che è il
 buon termine del discorso. & perche quiui si cade nel
 male, non si continua per l'istessa maniera, ma si ca-
 la a gli angoli ottogoni. Questa caduta, che è dal si-
 to circolare a quel de gli ottogoni, non è altro che l'er-
 rore che si commette con l'uscire dalla buona massi-
 ma nella trista. per cioche ordinariamente ue ne so-
 no due. & l'una dice, non far questo che è tenuto per
 non da farsi, & donde te ne seguirà male. dice l'al-
 tra, fallo, perche hora te ne uerrà godimento, &
 socce-

soce dane poi ciò che si uoglia . Fin che la prima domina ; l'huomo non pecca . ma si subito che la seconda preuale . & perciò mentre ch'io dico , il uino nella febre acutissima è pernicioso , io febricitante nol beuo : ma sottentrando con quell' altra propositione , il uino in questa arsura mi darà dilettatione inestimabile , io suibondo il beuo : regolandomi sotto la generalità di quel termine che tutti i sensuali & sommi piaceri sono da essere abbracciati . Et però ben che si prononzi uolgarmente quella sententia , che si uede il meglio & s' elegge il peggio , non è per questo che ella si capisca . percioche mentre il meglio è ueduto , non è mai lasciato da banda , ma tosto che la peggior uolontà occupa la uista , l'affetto è tanto uehemente , come nella libidine ; nella uendetta & in altre tali passioni , che non resta piu nella mente uestigio alcuno di quel meglio che prima si uedeua : o se pur ui resta , la forza del peggio il calca di maniera col suo piè , che s' impatronisce di quel luogo . & nell' apprendersi una uita maluagia , come di barrateria , di furti , d' assassinamenti & d' altra lordura simile , è il medesimo . che se ben l'affetto non ha usato di primo colpo la sua uiolenza , come nell' amor lasciuo & nella colera , ha nondimeno a poco a poco preso il possesso . per modo che quando questi tali proferiscono detti famosi in commendatione dell' honestà , sono come i papagalli , che parlano senza intendere il significato delle parole . si che chi non stà tuttanua con l' intelletto svegliato & franco si lascia uincere

cere dall'appetito & discende col desiderio, & poi con
 l'electione & prosecutione dell'effetto della miglior
 parte della Piramide nella peggiore. tal che entra
 nel Labirinto, o nella Selua. In conformità di tut-
 to questo, i mischi della base quanto piu sono lucidi,
 piu significano l'abbagliamento della mistura de' ui-
 tij: che col riuerberò della risplendente superficie ue-
 ne a celarsi a quella uista che non ui è uiuamente assi-
 fa. Le Ninfe poste nelle risalite delle Piramidi, co-
 me quelle che sono prodotte dal mare, da i prati, da
 i boschi & da i monti si prendono per le cose terrene,
 che sono false mostre della uera bellezza. & i trofei
 che ui st anno appesi sono le spoglie di quei che parue
 che uoleessero ben operare, & poi si diedero in preda
 agli effetti del Labirinto & della Selua. Et la capa-
 cissima entrata, che è all'uno & all'altra, ci fa co-
 noscere quello istesso che fu detto della pianura. che è,
 che sia molto facile il uolgersi alla mala uia & l'en-
 trarui. & i Monti fanno per la qualità del Labirin-
 to: & i Cipressi per quella della selua. Similmente
 quegli, come meno rio, è alla destra del Tempio: &
 questa, come peggiore, è alla sinistra. Le due Mon-
 tagne rappresentano le due uite faticose nel male. per
 cioche alla sommità di esse non ui è cosa buona. per
 modo che quei che ui ascendono si traouagliano in ua-
 no. & chi passa tra il Labirinto & la Selua, & non
 ua ne all'uno ne all'altra, ha animo d'industriarsi
 & non di lasciarsi portare dalla mera natura. poi
 perche salita la spiaggia non per questo camina al T é.

pio, si torce alle Montagne o di qua, o di là, & così prende cure laboriose: che nol conduranno mai alla Virtù ne all' Honore. & perciò fingesi che sopra queste due Montagne siano diuersi pastorelli uagabondi. Chi s'affanna per piacere alla donna sua se non ha modificati i sentimenti ua errando nella Montagna congiunta al Labirinto. & se non intende i termini di Cavaleria ua perdendo i passi nella Montagna contigua alla selua. Gli altri amori, però che il tutto è contesto di mantera; che si come diceuamo s'addatta al seruire & la dama & il patrone & il publico, & a far il debito nelle cose priuate, & nel resto della uita humana; possono parimente intendersi tranagliati & difettiui per le strade di quelle due Montagne. Tra lequali & il Tempio sono quattro Sassi illuminati: due dall' una banda & due dall' altra. & i lumi uengono da i fuochi fatti dalle are; che dinotano la chiarezza dell' intelletto necessaria all' amore che ha da diuenire perfetto. perciò che gli ottusi hanno li spiriti talmente rozzi che mancano della gentilezza del core & della uiuacità dell' ingegno, & in chi n'è senza non si destano mai i pensieri amorosi: la onde questi tali ui hanno pochissima parte. Sono ancora queste are indicatrici della deditione dell' animo: la quale è il primo presupposto che fa l' amante o il seruitore o l' amico quando si mette ad amare. Et questo è lo spettacolo, che è l' imagine dello schifare il male, mediante l' attenersi al bene, col fare che l' amore d' imperfetto diuenga perfec-

to. *Ma perche meglio si sappia operare, seguita il secondo spettacolo, che è l' imagine del conoscere il male con la esplicatione del uitio. Ne ui è dubbio che pare che prima si douesse conoscere il male & poi schiarlo: si che questo che è il secondo douea esser il primo; nondimeno chi considera, che il uitio non si conoscerebbe, se prima non si hauesse qualche scintilla di uirtù, si che l' animo fosse inclinato ad esso, giudicherà che la uista dell' Amor imperfetto è stata ben posta inanzi a quella della uita uitiosa. & se il Tempio dell' Amor perfetto col resto che è l' imagine del far bene, fosse stato posto nel secondo luogo, era poi superfluo a riporui piu questa rappresentatione di che hora parliamo. la quale non ha altrimenti un Tempio, non conuenendo una tale habitatione a cosa ria. oltre che gli amori non conuenienti erano già collocati nel Labirinto & nella Selua. Ma per discendere alle particolarità del male operare, si è formato sopra l' istessa spiaggia un nuouo prospetto: il quale ha dato occasione di far nascere i Mantentori & gli abbattimenti de i Venturieri. altrimenti bisognaua che tutti fossero iti di lungo al Tempio dell' Amore piu debile per entrare poi in quello del compiuto. ne ui sarebbe stato altro che una mascherata di Trionfi. & pur douendo come caualiere andarui armati, ui sarebbero state le arme di souerchio se non hauessero hauuto cagione d' adoperarle. Videro li spettatori la spiaggia circondata in testa & dalle bande della maniera c' habbiamo raccontato. & perche*

il Labirinto & la Selua con le Piramidi loro sono le estremità tra le quali, o schifasti, o conoscasti il male, o facciasti il bene; bisogna che sempre passiamo col fuggire ambedue; non hanno mai hauuto mutatione alcuna. Il resto che è nella spiaggia, & che è tutto il corpo del prospetto, ha fatto di se tre mostre. la prima è quella che già era in piè le altre due si fecero con molto artificio. Et quanto alla presente è da dire, che per fare uerisimili i mutamenti, perche fatti fuor di proposito se ben rendessero marauiglia, non però sarebbono commendabili; è stato necessario a ricorrere alla potenza che supera la natura humana. & per tanto si è finto che per arte magica il tutto si riuersi & prenda altra faccia. & ancora che sotto queste allegorie ui siano sensi uolti alla uita uirtuosa & illustre, & che perciò si potesse pigliare ogni parte in buon concetto, nondimeno si è anche uoluto prima considerare come queste malie douessero imitarsi. Et oltre all'essempio di tante altre fate poeticamente da scrittori moderni, che in cio hanno giudicato di poter buonamente seguire gli antichi, si è hauuto riguardo che non ui è alcuno incanto che concerna la nostra religione, ne che uada per il termine de i proprij in cantatori. anzi li spiriti infernali che erano anche appresso i Gentili, i quali si finge che corrano per aria, sono irrifi & scherniti, la oue le uere incantagioni de i nostri uogliono tutto l'opposito. Ma si uede che queste sono cose tolte dall'antico per sola recreatione, & non per opera fatta da douero. Et la conclusione

clusione medesima chiarirà che con tutto questo, la
 inuentione è piena d'honestissimi essempli. & s'humilia
 alla possanza delle uirtu Theologiche. Fingesi
 adunque la uenuta di sei Maghe uecchie sozze, al
 cui apparire la festa ha il suo principio. & di queste
 ne sono tre che dinotano la dapocaggine, l'incontinenza
 & la bestialità. che sono piu tosto a danno di noi
 stessi, che d'altri: & uengono perciò fuori del Labirinto.
 & tre altre raffigurano la uiolenza, la fraude &
 il tradimento. & per questo riferendosi all'operare
 uerso altri, escono dalla Selua. Et quelle come che i
 uiti stano piu esteriori hanno gli abiti giallazzi, che
 è colore aperto, ma non però sincero. & queste come
 che i uiti habbiano piu dell'interno, portano le ueste
 leonate, che è adulteratione di rosso & nero: & può
 prenderfi per segno di maluagità. Questi sei uiti ori
 ginali tribuiti a sei uecchie sozze, per rispetto del mal
 habito inueterato, si distinguono per li sei animali,
 che sono loro tribuiti. percioche le tre prime menano
 la Testuggine, che è la tardità propria del dapoco:
 la Sfinge, che hauendo il uiso lasciuo & le unghie ra
 paci si riferisce alla uita incontinente: & lo Struzzo,
 che ha le penne & non uola: come chi ha l'intelletto
 & non l'usa: & assomiglia perciò il bestiale. Le al
 tre tre conducono la tigre, che per la rabbia sua ha
 del uiolento: la Volpe, che è segnalata dalle sue frau
 dolentie: & il Cocodrillo, che con l'allettare altri a gi
 re a lui il tradisce. Si ragunano insieme nel uenir
 fuori del Labirinto & della Selua, prima che arri

uino al Tempio, per esser i uitiy una mistura di due estremi senza la participatione del mezo. Et perche l'uno uitio tira l'altro: et non puo stare che chi è esquisitamente uitioso in un brutto difetto non trapassi ancora a molti altri: & che chi ha un principal mancamento non habbia tutti gli altri, è stato ragioneuole che queste forme di uitiy principali uadano a mettersi in uno. & essendo il nome d'amore secondo il suono della uoce uolgare grato ancora a quelli che attendono a soddisfare a i proprij sensi & alla mala intentione; si pone che queste Maghe uadano a quel ridotto de i due estremi: & che inui si congiungano per gire al Tempio d'Amore. ne per esser accresciute di forza hanno però da poter tanto, che ui arriuinino. perciò che la uera forza è nella multiplicatione del bene: che fa unita. ia oue i molti mali per le diuersità loro; ancora che siano di compagnia, non però possano mai unirsi, mancando essi del buon giudicio, che è il maestro dell'unione. & per questo non ui è una Maga alla quale tutte le altre rendano ubidienza ò almeno portino riuerenza come a capo loro. Non sopportò questo ragioneuole Amore, che l'appetito irrationale ui hauesse luogo. & perciò suelse un monte & il fece girare dinanzi a gli occhi delle Maghe, per modo che il Tempio uenne a celarsi. Ma perche la ragione non è mai estinta nel uitioso: si che puo anche finalmente uoltarsi al bene: & la legge del mondo si fa sempre intendere, & il cielo istesso mostra d'alto l'opera del fabricatore & la uera bellezza sua; oltre
che

che la religione & la bontà diuina può piu d'ogn'altra cosa ; è stato conueniente che la cuppola rimanga discoperta . si che quello splendore che uiene dalla sommità resti ancora uisibile . Girano medesimamente i quattro Sassi illuminati & in luogo loro appaiono quattro Grotti . che sono l'inditio di quella ruidezza, che è tanto contraria alla semente dell' Amore & anche alla deditione de gli animi. & così ne segue la priuatione di quell'amore che è buono . Di questi Grotti , due sono chiusi , l'uno dall'una banda, l'altro l'altra. donde si figura come quei della parte del Labirinto , et quei della parte della Selua siano esclusi dall'amor conueniente . & due altri pur l'uno di qua , l'altro di la , sono aperti : si che formano due spelonche per dinotare che alla fine quei che sono del Labirinto, o della Selua entrano in quelle aperture & dentro ui si sepeliscono . E' maligno colui che cerca di fare ch'altri non possa partecipare di quel bene che a lui è negato : & dissoluto quell'altro che in satisfattione de' proprij sensi tra uia il buono dal bene per seruirsene al male. i quali due potentissimi affetti si dipingono in queste Maghe : essendo posta la metà di esse per la peruersità : & l'altra per la uoglia irregolata . tal che sono conuenute in non uolere ch'altri peruenga a quel Tempio , & in tentare di far disperdere i Venturieri per godere poi lasciualmente la loro conuersatione . & perche la maluagità è peggiore della dissolutione , si è fatto che primieramente la Maga dalla Tigre come la prima nell'ordine delle

sue compagne, & poi anche per esser uiolenta prouochi li spiriti del centro per far nascere un palagio simile alla sua qualità. & che dipoi la Maga dalla Sfinge, che è la corruttella de' costumi per la banda sua inuochi li spiriti aerei per far portarci da' paesi remotifs. un palagio che si confaccia con lei. L'uno ascende dalle uiscera della terra, che è l'acutezza della tristitia. l'altro uiene portato d'alto a basso, che è l'abusare i sensi, & tirarli alla sordidezza del mondo. L'uno si fa nascere col mezo del fuoco che riguarda l'impeto del rio pensiero. l'altro è condotto col mezo d'una nuuola, che assimiglia la perturbatione dell'animo. Quella dalla Tigre uole che il suo sia terribile, & pieno di strepiti per l'horrore, & per la confusione che sono nel petto delli scelerati. quella dalla Sfinge uole che il suo habbia una uaga uista, & che risuoni soauemente per le false apparenze, che allettano gli incontinenti. Quella dalla Tigre scongiura con le rime da frottola che sogliono prenderse ne i concetti pieni di perplessità, che è proprio del rio. quella dalla Sfinge piglia lo sdrucciolo accõpagnãdo l'humiltà sua alla bassezza de gli animi effeminati. oltre che staua assai meglio che i uersi fossero inusitati per la qualità del negocio, che è totalmẽte fuori dell'uso della natura. et la replica fatta a i nimbi è ancora essa d'una maniera isoluta: et cõ la curtezza de' numeri serue alla celerità che si desidera. L'edificio della maluagità ha nell'entrata Plutone, et Proserpina per dinotare il centro della terra, che è la maggiore priuatione del

cielo che possa essere . donde si dimostra tanto piu la peruersità . & ne i ricchi sono la Soperbia , la Cupidigia , & l' Inuidia poste per li tre capi che riguardano queste tre Maghe . percioche quella dalla Tigre conuiene con la Soperbia per essere ordinariamente cagione della uolenza . ampliandosi i uity leggieri con l'entrare ne i piu graui . & a punto la disfrenata ambitione porta l'alterezza dell' animo . dalla quale col uoler si restare superiore ad altri deriuua l' estinguere chi n' impedisce questo accrescimento . Et quella dalla Volpe ha proportione con la Cupidigia , sciendo occorrere che l' auaro , che con la sua aridezza nuoce solamente a se stesso , esca da i confini dell' auaritia : & portato dal desiderio d' hauere per tutti i modi a lui possibili , inganni , rubi , falsifichi , & tenti altre uie della fraude : & di semplice auaro si faccia anche ingiusto . Et è proprio che questo tale per esser uile di core si uolga alle strade occulte , si come il soperbo , che è di pensieri gagliardi , si pieghi alla uolenza . Et similmente quella dal Cocodrillo si confa con l' Inuidia che per esser un' affetto interno , che uà sempre piu rodendo , & consumando , puo generare finalmente uno scoppio : quale è quello del fuoco rinchiuso , il quale furore puo facilmente produrre una tradigione come in alcuni competitori che in seruire Republiche ò Principi , l' hanno fatta a gli amici , a i parenti , alla patria , & al patrone . Et ancora che i dissoluti nella crapula , & nella lussuria possano diuenire prodighi , & poi metter si ad offende-

re altri, non è però questo così ordinario in questa intemperie di sensi come nelle tre dette passioni dell' animo. le quali come piu acute sono piu finitime alla tristitia . & se ben l'ira è acutissima , & da questa sua propria perturbatione trapassa all'homicidio , non perciò è punto uicina al tristo proponimento ; perche in effetto la sua tanta celerità , che toglie il discorso , & che suole causarsi da prouocatione , & occorrere ne' casi improuisi , lieua insieme la radice della maluagità . Ma l'Iracondia , & la Soperchieria sono poi come instrumenti , & non come origini della uolenza : & però stanno sotto la Soperbia , & sopra la porta della Maga dalla Tigre . & la Simulatione , & la Falsità mezane della fraude sotto la Cupidigia , & sopra la porta della Maga dalla Volpe . & la Infedeltà , & la Perditione appropriate al tradimento sotto l'Inuidia , & sopra la porta della Maga dal Cocrillo . Ma perche tutti i uity della tristitia possono in differentemente deriuare da animi soperbi, auari, & inuidi, ancora che questi tre affetti si siano distinti nella sudetta maniera, come nella piu propria, nondimeno per che s'hauessero da interpretare anche piu largamente, si constituirono nel mezzo della facciata del Palagio . L' Edificio della sensualità staua all'incontro di quest' altro con tre altre porte, che riguardauano quelle tre altre per poter anche occorrere , che da questi uity si trabocchi in quegli altri , ancora che come habbiamo detto, ciò non auenga così per l'ordinario . & dimostraua le habitationi delle tre Ma-

ghe a i segni delle tre facciate, che risalivano l'una sopra l'altra. percioche nella prima erano l'Ocio, & il Sonno, che co i seguaci loro arguiscono la negligentia, lo stare discioperato, & tutto quello che appartiene alla dapocagine. che uiene ad essere l'appartamento della Maga dalla Testuggine. Nella seconda uedeuasi quattro beni esteriori, due del corpo, & due della fortuna, la Giouentù, la Sanità, l'Abbondantia, et la Prosperità. & sopra il corridore della medesima fatto a termini festeggiavano due pазze Allegrie poste per li due piaceri piu corporali, che sono di Bacca & di Venere, & finte in guisa che per significare, che uscissero dalle debite misure dell'honestà, pareva che balzassero fuori di quei termini suche erano. & dinotauasi che questi piaceri cõtaminauano quei quattro beni che possono seruire alla Virtù, & al Vitio secondo che sono usati. Potena ancora essere l'una Allegria per conto de i due beni del corpo, & l'altra per conto de i due della fortuna. & non solo s'intenderanno i difetti de i sensi carnali, quali sono facilmente ne i giouani sani, & ben agiati, ma ancora la prodigalità, l'insolenza, & simili uitiy che possono regnare ne i uigorosi dell'animo, & della persona, & pieni di ricchezze, & accompagnati da forte fauoreuole. Per modo che queste sono commodità, che senza la conueniente regola trasportano chi le possede, & il mandano a trauerso come un indomito corsiero senza morso. & tutta questa incontinenza è ascritta all'albergo della Maga dalla Sfin-

ge. Nella terza facciata stauano diuerse teste bizzarre, che mandauano fuochi di piu colori. il che è preso per la strauaganza delle opinioni di coloro che uiuono senza legge: & per li uarij mali effetti, che ne nascono. & perciò ui è nel mezzo uno, che ha la faccia humana, & il busto mostruoso, che è segno che sia huomo all'apparenza, ma non a i costumi. Et questa parte puo ancora tribuirsi alle peruerse fantasie de gli eretici che corrono la buona forma del uiuere. la onde ui è una loggia che finge un paese lontanissimo a dinotare il uolere trascendere, & allungarsi dalle uere opinioni co i proprij capriccij simili alle prospettive che sono ombre della uerità. & ui è un giardino che è bellissimo: ma si troua inaffiatto, & irrigato da acqua che esce d'una fiera: & chiuso d'intorno da colonne di mischi oscuri. La bestialità dimostrata in questo modo occupa la stanza della Maga dallo Struzzo. In sul piano dalle bande delle porte erano Plutone, & Rea, che per la significatione dell'immonditie terrene rappresentauano l'origine della uita corrotta. Et perche questo edificio ha riguardo alla qualità de' costumi è attaccato al Labirinto. et l'altro per esser intorno alle maniere dell'operare è appresso alla Selua. Hora essendo la spiaggia fatta habitabile parendo alle Maghe che il rimaner ui nella loro propria effigie uieterebbe che potessero ingannare quei che ui capitassero: pero che il uizio discoperto è così laido, che non ui è animo humano che conoscendolo se gli uolesse già mai appres-

fare; si risolvano di trasformarsi in giouani bellissime. Et diuenute quali desiderauano d'essere. all'arriuo de i primi cauallieri cercano di torcerli dal loro preso cammino della uirtù, col proporre la uita delitiosa. ne giouando questo si uoltano alla forza col farli assaltare da diuersi mostri, che significano all'aspetto molteplicità di nature: il che è contrario alla unione & schiettezza della uirtù. Et non ualendo anche la forza, si riducono al rimedio d'un'incanto che fa le tramutationi. il quale è il peggiore di tutti gli altri. percioche haueano cagione di temere che i debili non bastassero. Il uitio apporta due impedimenti principali: l'uno della cognitione: l'altro della uolontà. & per esser piu ageuole la strada d'impedire la prima, che la seconda, le Maghe usano da principio piu tosto quella, che questa. & cosi tentano d'offuscare la mente a i Cauallieri con blandirli & proporre commodi, piaceri & mezi atti a commouere il senso. la qual uia è piu facile per la conuenienza che ha con la natura medesima, che è procliuè a gli agi & alle cose che di primo colpo diletano & tirano a se l'appetito. Et è questa giocondità così naturale, che la ragione spontaneamente si lascia sedurre & ingannare da essa. la quale serpendo fa occultamente le sue operationi & pian piano ottenebra l'intelletto. Et fatta questa ottenebratione, si genera l'ignoranza. Sono appunto la cognitione & la uolontà i due principij dell'operare: & mancandone uno, l'altro non rilieua punto. percioche chi conosce & non

uole

vuole non puo far nulla : & chi vuole & non conosce
 non sa che farsi . Disegnano perciò le Maghe con
 l'introduzzione dell' ignoranza di rimouere i Caualie
 ri dalla cura del Tempio . Et poi ch' erano cosi auez
 zi all' opere uirtuose, che simil partito non hauea luo
 go appresso di loro , ne segue che elle si mettano per
 uolentarli , che è mossa discoperta , & però piu atta
 ad esserè schifata . come si dice esser quella dell' ira,
 che per assalirne palesemente piu di leggiero si ripu
 gna a a lei , che al piacere , che è come il nimico secre
 to . ma ha nondimeno la sua particolar difficultà , che
 è molto notabile . percioche con tutto che ui corra il
 pericolo della uita , bisogna nondimeno porlo da ban
 da , & non riguardarui punto . perche altramente
 chi cedesse senza prima resistervi & far l' estremo sfor
 zo non si chiamerebbe uolentato . Et si come questi
 Caualeri non si lasciarono guadagnare dalle deli
 tie : & s' opposero con la resolutione del contenersi &
 di superare il piacere , cosi in quest' altra occasione
 non si sgomentarono per l' horribile rappresentatione
 della morte . & si risoluerero d' affrontarla col uin
 cere quel dolore , che è generatto dalla timidità . Et
 se per la uirtù della moderatione dell' animo fecero la
 debita resistenza contra le lasciuie delle Maghe ,
 per la uirtù della fortezza ; detta il ualore , la fecero
 similmente contra la furia de' mostri . & questi so
 no due principij opposti alle due prime possanze del ui
 tio : l' una dell' atraere il senso al non conueniente pia
 cere ; l' altra del distraerlo dal conueniente dispiacere .

Per la proua delle affettuose parole, & larghe promesse non si leuò a i Cavalieri il lume della uirtù. & perciò accorgendosi del male, il fuggiuano. ne anche la uolontà loro uenne ad essere sforzata, poi che uolendo, & non cedendo, si spinsero inanzi per non esser distolti dal uiaggio che faceano. Adunque il uizio da se non potea piu altro, poi che la conoscenza, et la uoglia, per essere libera affatto, conueniuano nel perseguire l'opera incominciata. Le Maghe per questo ueduta tanta uirtù usarono l'opera non piu del uizio, che non era piu bastevole, ma dell' arte magica. la quale si finge che soperchi l' humana potestà. & così i Cavalieri sono tramutati di maniera, che anche non ritengono sentimento alcuno: essendo diuenuti sassi, & alberi: non fiere ne altri animali; affinche tanto piu siano discosti dalla libertà dell' intendere, et del uolere. Essendo per arriuare altri cavalieri, queste Maghe per l'attitudine del male contra i progressi del bene, spiano questa uenuta: & per imperdirla si consigliano insieme. & secondo gli affetti de i propri uitiy loro, propongono, & disputano. si come ancora nell' altro parlamento che fecero à quei primi guerrieri, ciascuna hebbe l'ufficio conueniente alla parte sua. Quella dalla incontinentia nell' attaccarsi al senso: quella dalla dapocagine in fuggire la fatica: quella dal tradimento in mettere in operatione sanguinaria la uolentia: & in assalire di nascosto chi è in buona fede. & hora similmente quella dalla fraude ha spiatto, & prende la cura di tutto il maneggio

gio de gli inganni. & le altre tuttauia fanno il debito loro. Et perche il uizioso si copre sotto lo scudo della uirtù, quella dalla Testuggine protegge la uirtù dell'animo con la scusa dell'essere circonspecta: & del preuedere i mali essiti della temerità quella dalla Tigre mantelleggia l'impeto suo con l'habito della generosità. col dire di uolere piu tosto ben ruinare, che mal giacere. essendo il simile ne gli altri uitiy. percio che l'auaro dice d'esser assignato nelle spese & di schifare l'hauere ad incorrere in latrociniy, in rapine, et in altre dishonestà. & il prodigo si uanta di farsi di sprezzatore della robbaper esser cortese ad ognuno et guadagnarsi de gli amici. & il medesimo stile tengono gli altri che si discostano dalla conueniente mediocrità, la quale ancora che sia nel partirsi dall'uno & dall'altro estremo & non nel congiungerli insieme: come è de' colori partecipi del bianco & del nero, nondimeno la Maga dalla Volpe cerca di correggere la discrepancia delle due compagne estreme, l'una gelata, l'altra ardente: non col distruggere l'una & l'altra praua qualità, ma con l'ordinare che piglino insieme temperanza, seruendosi a uicenda del mancamento & dell'eccesso loro. Et questa è la mediocrità dell'imprudente: per modo che essendo mischiato due uitiy balza qua & la senza terminare. come auiene di chi quasi sempre sparmia & qualche uolta gitta uia fuori di proposito. o di chi per l'ordinario dissipa il suo, & in occasione importante, o in spesa leggiera si ritira oltra modo.

Medesima-

prodigo

Medesimamente questa mediocrità delle Maghe è tutta al contrario di quella che nasce dal retto giudicio secondo il quale non si considera, che tanto sia dall'una banda quanto dall'altra: ma che il mezo tenga hora piu uerso il mancare hora piu uerso il crescere. percioche per pigliare un' essemplio assai palpabile, nel pelago dell'ira non conuiene che l'huomo s'alteri tra due uguali misure l'una di mera bonaccia, l'altra di furiosa tempesta, essendo alle uolte lecito l'ingolfarsi ne i corucci, & alle uolte disdiceuole il passar il segno d'una lieue dimostratione di colera. uariando questo uirtuoso risentimento con la uariatione della causa dell'accendersi & della persona contra che ci accendiamo secondo la portata & l'animo di essa: oltre alla diuersità fatta da i tempi, da i luoghi, & da gli altri rispetti. Il riconuertire i Cavalieri conuersi per ualersene contra i Venturieri, non è altro che un dimostrare che il buono nelle mani del mal uagio serue al male. Due sone le sorti del bene. l'una di quello che è sempre tale, come l'integrità, la prudenza, la sapientia & altre tali compiute qualità. l'altra di quello che puo esser instrumento si al male, come al bene. quali sono le ricchezze, la gagliardia, la guerra & altre possanze, che dirizzate al buon uso producono buoni effetti: & applicate al tristo: fanno l'opposito. Questi Cavalieri perche tramutati dall'esser loro di prima per forza magica, non teneano piu la notitia della sceleratezza delle Maghe, credendosi di mantenere una giusta protezione,

protezione, & essendo corraggiosi & intrepidi quanto mai fossero, per esser questa parte del ualore diuersa da quella dell' intendere, rimangono in stato tale, che sono come quel bene che puo esser abusato. si che uanno contra tutti quei che s'incaminano al Tempio d' Amore. Et ancora che i colori prendano diuerse significazioni, nondimeno usati in casi d' honore tutti si accettano in buona parte. & con tutto questo le Maghe in conformità de' proprij difetti di esse & della peruersità del uitio peruertono i reali sensi de' colori con che i Cavalieri erano comparati. Che doue il Nero dinota la fermezza, per rispetto che non si muta mai per altra qualità che entri nella sua: & è atto ad unire: & può anche alludere alla stabilità & solidezza del globo della terra, che fa l'ombra, la Maga dalla Testuggine si fa compagna del Cavaliero uestito di nero. ilquale colore come incapace d'ogn'altro & simile à chi non sia da cosa alcuna è hauuto da lei in luogo della dapocagine. Il Bianco se ben per la purità & schiettezza sua è l'indizio della lealtà, non è però che la Maga dalla Sfinge per la molteplicità de' colori, che esso puo riceuere, & per essere disgregatiuo, non s'accosti al Cavaliero bianco, & nol toga per l'effetto dell'incontinenza. Il Turchino che è ceruleo rappresentando l'altezza dell'aria appartiene alla diuinità. ma la Maga dallo Struzzo trasferendolo alla profondità del mare, che è pieno di mostri & di moti strauaganti, si mette col Cavaliero turchino: & se ne uale per la bestialità.

stialità. Il Rosso, che per lo spargimento del sangue è la nota del ualore, non si prende dalla Maga dalla Tigre, ch' elegge il Cavaliero rosso per la resolutione d'effondere il proprio sangue, ma per la sola professione di trarlo ad altri: & perciò l'appropria alla uiolenza. Il Verde dimostratore d'una libera prontezza, quale è nella uiuacità della uerdura delle herbe & de gli alberi, è creduto dalla Maga dalla Volpe una cosa bella superficialmente, & che per questo possa facilmente ingannare. & fatta capata del Cavaliero uerde l'interpreta per la fraude. Il Morello non ostante che significhi l'interno del core. il quale spaccato che fosse, tale a punto si uederebbe, la Maga dal Cocodrillo hauuto riguardo alla natura malamente malenconica s'appiglia al Cavaliero morello: & ha concetto di tradimento. Ma il uizioso è come l'infermo che conuerte in tristo nutrimento tutti i cibi per sani che siano: & non è però marauiglia se menti così sane riescano così male nell'opinione di queste maluagie. Vanno arriuando di uolta in uolta Venturieri diuersi: a i quali non gioua punto che l'imprefe & intentioni loro siano a buon fine. per cioche gli accidenti che sopraggiungono, che non possono esser uietati ne preuisti dalla uirtù dell'huomo, li fanno distorre dalle battaglie & da i presi camini: & li disperdono ne i folti boschi che sono dall'una punta & dall'altra del prospetto, formandosi nell'una il Labirinto & nell'altra la Selua, di che parliamo. Et in quello che concerne i mali affetti interiori si fa

una musica di uoci & d'instromenti soauì. & in que-
 sta che s'estende alle offese fatte ad altri sono le musi-
 che strepitose . si come furono quelle de gli Edificij ui-
 cini a quello & a questa . Giunta finalmente una
 gran banda di Cavalieri che trionfauano con l'Ar-
 co della Virtù & dell' Honore , le Maghe con tutto
 che infiammino quei piu caualieri che possano contra
 questi altri , nondimeno confuse da tanta possanza mo-
 strano segni chiarissimi d'un'ultima ruina loro . Ma
 per che tutta la forza che hauea ad abbattere le
 Maghe douea essere a' Amore , egli però mosso a pie-
 tà dell' indegna prigionia de suoi seguaci , & risoluto
 di castigare non i Cavalieri prigioni , che non ui ha-
 ueano colpa , ma le prigioniere istesse , non fa seguire
 la pugna tra le due bande che erano uenute a batta-
 glia , ne porge fiore a quei dell' Arco sudetto col
 disfauorire i nimici loro ; ma uoltatosi alle habita-
 zioni delle Maghe le fa sconfondere col manifestare il
 luogo della sua uera residenza & concedere la pote-
 stà dell' entrarui & con farlo intendere a tutti i Ca-
 ualieri . Et si come Gioue & Giunone haueano Mer-
 curio et Iri et similmente altri numi si seruiuano d' al-
 tri mezzani che annontiano ò mandano ad effetto gli
 ordini loro , così Amore ha hauuto le Gratie per esse-
 cutrici et messagggiere di questo suo proponimento . per
 cioche la gratitudine , che uole che chi ueramente a-
 ma ueramente sia amato , è la uirtù principale dell' a-
 more : et la sola conseruatione de gli amati delle amici-
 zie et della quiete del mōdo . Et per l'oposito l'ingrati-
 dine

dine è contra il uero amatore. & non contra chi è benefattore & distruggitore del beneficio, ne contra un finto amico, o uno che ci faccia bene nol sapendo, o per forza, o per fine illicito: ne contra chi s'arrogà d'hauer meritato assai, & è di poca uaglia, o ha fatto poco: ne in somma contra chi malamente ama, o ha uiolentato o fraudato l'amore. & come quella che muoue sdegno troppo ragioneuole, & che causò la separatione delle schiere angeliche, celestiali & infernali è piu nimica d'amore & piu contraria alla carità, laquale è la uirtù delle uirtù, che non è la ruidrezza, la uiltà, l'osinatione, la crudeltà & la natura a'odiare & d'esser empio: & ogni altra peggior dispositione, se di peggiori in soggetto tale se ne ritrouauo. Ma per piu intelligenza di queste Gratie, si come gratissima è colei che per generosa resolutione & non per profitto ne per uanità aggradisce la seruitù dell'amante: & conosciuta la cordiale intentione di lui, ua piu sempre auanzandolo: & dato che gli ha il possesso della gratia sua, mai piu non se ne separa, cosi ingratisima è quella che non riconosce mai l'amore dell'amante: ò che riceuuto che l'habbia in gratia, inuidiando per malignità la uentura di esso, si parta dall'amore. nella guisa che ingratisimo sarebbe un codardo che dopo hauer benificato un suo amico & essere stato ricambiato dal medesimo, per tema che questo tale crescendo troppo non riuscisse maggior di lui, si rinolgesse con l'ingegno & con le forze sue a mali ufficij. & quanto piu la brutta macchia

ra macchia di questi ingrati è il riuerso della puriss.
 sincerità & schiettezza de gli amanti : & è abhorri-
 ta dalli spiriti gentili ; tanto piu la gratitudine gene-
 ra & fomenta l'amore & mantiene la uita in parti-
 colare & in commune . Consistendo adunque il tut-
 to nella gratiosa ricompensa , si è fatto che le Gratie
 habbiano tutta la carica di far comparire il uero
 Tempio d' Amore , alla cui discoperta si cancellino
 gli alberghi del uitio : & s' introducano quei della uir-
 tù . i quali douendo formare il terzo & ultimo spetta-
 colo di quei tre che proponessimo fin da principio , da
 poi che habbiamo ragionato di quello della uita di
 mezzo tra la mala & la buona & della pessima , ho-
 ra parleremo dell' ottima . Nel passaggio dal uitio
 alla uirtù , & nella repentina purificatione di quel le-
 zo de gli incantesimi ; & nello scoprirsi la uirtù , non
 potea far di meno , che non si sentisse un terribiliss.
 terremoto & intonamento : & che non si uedesse una
 gagliardiss. furia d' incendi , & che le Maghe uec-
 chie conuerse in giouani ñ ritornassero & apparse-
 ro ne i soliti loro cospetti . In luogo dell' Edificio de gli
 animi contaminati che uia disparue , ne successe un' al-
 tro ; che era tutto all' opposto , & così all' incontro oue
 solea essere quello de gli atti tristi , se ne uide un' altro
 che dimostraua il contrario . & ambi questi erano
 assai piu alti de i due precedenti , per dinotare che fa-
 cendo il uitio l' estremo di sua forza , & facendolo pa-
 rimente la uirtù , questo è superiore a quello . & poi
 che nel peruenire al Tépico d' Amore bisognaua passa-
 re tra

re tra questi due edificij che gli seruiuano di portici & galerie, non solo se gli assomigliuano, ma hebbero ancora le imagini della uirtù, si che nel girui per mezzo si contempluano. percioche la uirtù, che mediante l'operatione dell'amore è l'ultima in essere appresa, & ha perciò il suo Tempio dopo quello dell'Amore, diuenta la prima nell'essere riguardata. non potendo io conseguire alcun fine, se già non me l'ho proposto, si che la cosa ultimamente effettuata è la primieramente considerata: & la prima messa in consideratione, è l'ultima ad effettuarsi. La parte che era alla destra di chi uà al Tempio, abbracciaua l'ordine de gli affetti buoni, che nel medesimo luogo si erano ueduti rei. & perciò staua Apollo al basso: come che essi da lui sorgessero. & ui è in questo senso per la qualità sua alteratiua. oltre che è notorio che il Sole fa bene o male secõdo che si accoppia a i segni del cielo o buoni o mali. & l'affetto parimente non è in se ne commendabile, ne biasimeuole, ma conuerso in habito buono diuene uirtù, & riesce uizio se si torce al mal habito. Che nel uero noi non diremo che la cupidità ò l'ira sia cosa honesta ne sozza, se non in quanto desidereremo, ò ci carruccieremo conueneuolmente, o fuor del douere. Tre sono i principali affetti, il Dolore, il Piacere & lo Sdegno, & ui erano perciò tutti tre. & perche il Dolore si tempera con la Fortezza, & lo Sdegno con la Mansuetudine, queste due uirtù pareua che fossero formate dall'uno & dall'altro. & massime che

ambi

ambi stauano appoggiati a certi termini in certo modo, che pareua che non uolessero uscire oltre di essi: da i quali le due uane Allegrie di che parlammo, mostrauano di precipitare. & tanto piu significauano questo loro proponimento, poi che teneuano appeso a i torchi lo specchio, che è il preuedere; & lo squadro di piombo, che è l'operare acconciamente. percioche il uirtuoso torce la mano piu, & meno secõdo che gli pare che le circostanze delle operationi il richiedano. la onde la misura non è di ferro. ma di piombo, che è atto a piegarsi. Il Piacere come moderato dalla prudenza apparua ancor esso nel modo de gli altri due affetti, & hauea sopra di se la Natura, la Fortuna, & la Gloria: per essere considerato ne i beni del corpo, ne i fortuiti, & in quei dell'animo. in quanto che non prendendo noi in essi soperchia diletatione diuentiamo uirtuosi in ciascuno di loro. I due freni l'un maggior dell'altro dati alla Natura esprimono la Temperantia: che è intorno a i due sensi piu corporali che sono del mangiare, & bere, & del coito. I due corni di douitia l'un picciolo l'altro grande, che teneano la Fortuna nel mezo, di notano la Liberalità, che è in distributioni ordinarie del danaro: & la Magnificentia che consiste in fare spese grandi. Le due corone l'una di fiori, l'altra d'oro, sostenute dalla Gloria, si pigliano per l'Ambitione moderata, et per la Magnanimità: essendo l'una de i soliti honori, l'altra de i sopremi. La parte situata alla sinistra, & che è incontro a quest'altra, secondo

la quale si trouaua essere precisamente costrutta, ueniua ad inferire, che le uirtù si rispondono insieme. tal che quanto alla corporatura delle stanze loro sono tutte una cosa istessa: ma si distinguono poi nelle statue per rispetto della loro uarietà. perciocche nel generale conuengono parimente: essendo tutte prodotte dal retto giudicio: il quale con l'antivedere, & dar si al bene è capace d'ogni bontà: & non è mai eccellente in domar una parte dell'appetito che non sia il medesimo in regolare ogn'altra. Et perche se ben i mali trapassano dall'uno all'altro, non però possono mai ridursi all'unità; i due alberghi de' uirtù furono differenti: ma questi delle Virtù per esser esse uniformi, non sono punto diuersi; tal che la bellezza loro si corrisponde ugualmente. Staua Mercurio al basso di questo Edificio, che per suprastare alle facende significante l'Effetto, si come Apollo che gli era all'incontro, rappresentaua l'Affetto. Che doue dall'altra banda uedeuasi la uirtù estesa massimamente a i moti dell'animo, da questa si uede a quella che è particolarmente ne gli atti dell'operare. le quali due parti ancora che siano sotto ogni uirtù, nondimeno alcune son piu proprie dell'una, & alcune piu dell'altra, si come anche si uide ne i uirtù. Soprastauano a Mercurio la Necessità, la Commodità, & la Perfectione, come che da lui deriuassero. Sopra la Necessità era la Giustitia, che è ueramente necessaria nella uita humana. non quella che è l'offeruare le leggi, che uiene, ad essere la medesima che è la dabnagine: et è un'abbraccia-

bracciamento di tutte le uirtù; ma quella che è uirtù particolare spettante a non uolere ne piu ne meno di quel che conuiene, così nel contrattare, significato per il compasso, come nelle cose criminali dinotate dallo scudo, & dalla mazza, che sono poste per arme antiche a dimostrazione d'una naturale, & legitima difesa. Sopra la Perfettione si scorgeua l'Amicitia per esser quella che ha piu forza che non ha la legge. & che rende perfetta ogni comunanza d'huomini tra quali si ritroui. & per essere la uera corrispondenza tra due animi ui si è dato Castore & Pollice. Forma la Commodità che è di mezzo tra la Necessità, & la Perfettione tre uirtù: si come tre ne formò il Piacere che nell'altro Edificio era tra il Dolore, & lo Sdegno. Queste sono la Veracità, che è di fatti, & detti, & ha perciò il segno della mano con una lingua che ui è impressa: l'Affabilità, che è di fatti massimamente, & per questo prende il balteo di Venere, che faceua affezionarsi quei che il toccauano. et la Piaceuolezza, che è di detti, & per notificare i hilarità del motteggiare, ha perciò la ghirlada di uite, & di corimbi. & queste tre non hanno propriamente del necessario, ne fanno la uita ueramente perfetta: ma ben per il conuersare, & trattare, & godersi in compagnia sono assai commode. Appresso al Tempio appariuano due Piramidi ben massiccie, & piene di grauità, in uece de' due primi Grotti, che gli erano dalle bande. Nell'una erano le tre parti principali della città, che distribuiscono le altre: nell'altra le tre princi-

pali, che sono distribuite. Le distribuenti erano la Consultatione delli stati, che per ciò hauea il capo di Iano posto per la prudenza: & il timone, che significa il gouerno; al quale ella douea essere applicata. La Creatione de' Magistrati, che essendo di potestà maggiore, & minore ha lo scettro, & le uerghe. & la Decisione de' casi ardui, ne' quali ricercandosi la mano regia si è. posta una mano in una corona regale. Le distribuite erano la Religione con la patera: che uiene ad operare che questo nome serui anche piu amplamente. la Militia che per la corazzza, & per l'habita notifica l'arme da difesa, & da offesa. & la Giudicatura, laquale come riguardatrice dell'ugualità, si che ogn' uno habbia il suo, ha la bilancia: et come punitrice de' delinquenti ha la secure: & poi per rispetto dell'equità, che mitiga il rigore de' giudicij civili, & criminali, ha il bronzo da acqua, che dinota benignità. & questo si è fatto per dar cōpimento alle uirtù de gli animi bē moderati, che è l'aggiunta della conoscenza, & trattatione de' negocij, & de' maneggi publici ne' quali il ualore ha campo largo da spatiare, et da farsi però tanto meglio conoscere. Et si come dal Tēpio della Virtù si douea poi gire in quello dell' Honore, cosi dalle imagini delle Virtù de i due Edificij si è passato alla rappresentatione di questi honori delle cure civili, nelle quali tutte le piu segnalate professioni hanno la parte loro. & perche dicemmo che da quel Tēpio a quest' altro era una uia ageuole, s'intende, che tanto sia appunto, per rispetto che chi è ben costu-

mato mediante l'humiltà sua, la quale è il non presumersi, & il prepararsi con debita sofferenza alle fatiche, arriua alla consecutione della pratica ciuile, et delle dignità. Et il contrario il dimostra ueggendosi che chi non adberisce a quei che piu fanno col girè a ritrouargli, o col ualersi dell'occasione quando la sorte porti che siano, ò uengano oue egli dimora ò l'habbia seco congiunto in qualche carica, fa nell'inueterata ignoranza sua un'habito tanto meno accommodabile, quanto che egli è piu accecato dalla so- perbia. La onde tra le imagini della uirtù, & quelle de gli honori sono posti due Simulacri, che con l'atterrare i superbi; essaltano gli humili: & questi sono in cambio de gli altri due Grotti, che erano uicini a gli edificij incantati. & stanno appunto l'un contra l'altro con due sentimenti conformi. l'uno in cose temporali, che era di Gioue, che è col fulmine contra i Giganti che gli haueano uoluto torre l'imperio. l'altro di Pallade che fulminaua l'armata di Oilco, che hauea uoluto uiolare i suoi luoghi sacri. Seruina ancora questa maniera di esprimere l'humiltà per ammonitione a quei che passauano dalle uirtù de' costumi a quelle de' gouerni di specchiarfi in quelli che sono stati d'animo, non grande, ma insolente, & che perciò hanno ruinato. Et come che il uenerare, & temere Dio sia il principio delle importanti operationi, & dell'entrare a i degni carichi, è stato bene che prima, che si guardino le Piramidi sia rimirata l'historia, & il tristo essito di co-

loro che sono stati disprezzatori della diuinità. Conuiene parimente a chi uole giungere al Tempio d' Amore, il rendersi trattabile, & farsi conoscere per degno della cosa amata. il che tutto nasce da animo gentile, & zelante del ben operare. & chi è all'opposito, come non meriteuole di giungerui, è reicittato. Et però il sommo eterno Amore precipitò dal cielo, & cacciò nelle perpetue tenebre del centro l'infinitamente dispettosa soperbia, come suo diritto contrario. Questo Tempio che hora si ueduto non era il primo, ma l'altro che staua appiattato tra esso primo, & l'alpe. il quale gli girò dinanzi per modo che suelto il monte, rimase libera la salita, & l'entrata. Et fu ragioneuole che essendosi purificata la strada, & scoperte le figure della uita perfetta, il Tempio dell' Amore perfetto fosse similmente. La cuppola sua era tutta di cristallo per dar assai maggior indicio di lume, che non daua una palla come fu quella dell'altro Tempio. percioche tutto il coperto, & non una particella douea essere luminoso. essendo tanta la chiarezza dell'intelletto nella perfezione del uiuere, che ha tutte le potenze gia habituate all'operare esquisitamente. Gli Amori che ui stanno sopra, & d'intorno non sono fanciulli ignudi, ne abbendati, ma giouani uestiti, & adulti: accioche di questo modo, oltre che le lasciuie dell' apperito con la grauità delle ueste si mostrino leuate, ui sia l'età uigorosa. che è considerata non quanto al discorso rationale di quei, che sono in tale età: percioche

che

che ha poca esperienza, & molta agitazione; donde uiene a mancare del maturo, & saldo giuditio: ma quanto al uigore de gli anni, il quale ha da essere il significato della soprema forza d' Amore. Et dal fuoco chiaro delle faci è dichiarata la purità de gli amanti. Le due Veneri che stanno di quà, & di là dalla porta dinotano la uita attiva, & la contemplatiua, & perciò l'una ha la palla della terra, che hora non serue per la geografia, ma per le attioni del mondo. & l'altra ha la palla del cielo, che non è posta per l'astrologia, ma per tutta la contemplatione, che è ritirata da negocy & si contenta di se stessa nel l'essaminare, & sapere la causa di tutte le cose che possano hauerla. Ne ui è dubbio che queste due uite s' auiuano l'una per l'altra, & che la uera felicità consiste nella congiuratione di ambe due. le quali per questo, come quelle che i ueri amanti si propongono stā no loro dinanzi a gli occhi, & li fiancheggiano l'entrare che fanno in questo beatifs. Tempio. Ne è da pretermettere che i Cavalieri che di parte in parte uennero alla spiaggia per trouare la strada da gire in questa habitatione d' Amore, conduceuano trionfi, che erano precludij dell' espressione delle uirtù, che ultimamente si discopersero. le quali tutte faceuano il cumulo della felicità. & ad arriuarui bisognaua prendere i debiti mezzi. & questi erano le uirtù particolari, che sotto uarie figurazioni apparuano ordinatamente. & l'ordine è stato diuerso da quello de i due edificij, che haueuano riguardo a i soggetti sopra

che si opera; la oue in questa altra schiera si miraua solamente al gire sempre crescendo dalle forze, che esteriormente pareano le piu debili, alle piu marauigliose. & oltre che non ui possono hauer luogo le differentie essenziali, ha bastato a mostrare nel corso delle inuentioni, che ui sia stato questo disegno. Et per arricchire la festa di maggior numero di concerti si formarono da una principal uirtù alcune altre sue seguaci. per modo che i trionfi riuscirono uenticinque, senza il primo, che haue a la Fama sola: & l'ultimo, che douendo porgere occasione di dar fine a gli abbattimenti, fu d'una apparata maniera. Sapremo similmente, che per ingarbare questi Trionfi, & ridurli alla forma caualeresca, si sono fatti comparire col soggetto, & ornamento di diuerse imprese. le quali accioche con maggior dilettauione portassero piu uarietà, si sono fatte parte semplici, parte miste, & di piu sorti di simplicità, & di mistura. Quanto all'amante, lasciandosi da banda gli impedimenti diuersi, & le uarie intentioni, & altri casi particolari che possono occorrere nell'amore: & pigliandosi solo la generalità; sono semplici in due modi: o per l'affetto, o per la uirtù che sia in lui. Per l'affetto è timido, afflito, & disperato, o in altro simil termine. per la uirtù è risoluto, fedele, costante, et secòdo altre tali proprietà. Circa il medesimo sono miste ogni uolta c'habbiamo riguardo all'una, et all'altra parte come sarebbe a dire, che quanto piu egli è tormentato, tanto piu sta fermo in amare.

Quanto

Quanto alla cosa amata sono semplici parimente, o per uirtù si del corpo come dell'animo, o per affetto. Per uirtù è bella, manerosa, pudica & d'altre simili qualità. per affetto è altera, disdegnosa, inessorable & in tali altri modi. Circa la medesima sono misti come se uolessimo significare che ella è affabile di fuori et dentro dispietata. Et appunto questa distinctione d'affetti & di uirtù ha una sorte di contraposti, che tira seco scherzi & allusioni molto al proposito. perciocche non è che l'affetto & la uirtù siano insieme ripugnanti, essendo l'uno soggetto all'altra: & questa moderatrice di quello: ma si fanno apparire congiuntamente, accioche dalla ampiezza dell'affetto appaia tanto piu euidentemente il uigore della uirtù. le cui grandezze & forze sono conosciute non solo ne i loro possessori: ma anche in quei uersoi quali si estendono. Et le dette misture sono state di due simplicità, o nell'amante, o nella cosa amata. E uine poi un'altra, che è per rispetto d'ambidue, o in parte o in tutto. In parte come se si esprimesse che la donna nostra con la bellezza sua n'accende, ouero che il suo esser crudele ci apportà afflitione. In tutto, che si come si trouano in lei beltà & fierezza in sommo grado, così sono in noi martire & fedeltà quanto esser possono. Et tanto basti nel nostro proposito per la materia dell'impreso. Intorno a i Trionfi è da dire che passarono secondo l'ordine sudetto. il quale perche sia tanto meglio discoperto, porre mo sotto strettissima breuità ciascum fine a che essi mirauano

rauano di mano in mano. La Diana con esser sempre la medesima con tutto che habbia le potestà inferiori & la superiore, per rispetto che il uerace non abbassa ne estolle quello che dice, ma il racconta secondo che è in effetto, conuiene alla Veracità. Le Amazoni per la rusticità loro, & per l'impresa del contrario inferiscono la Piaceuolezza. Le transformationi discoprono col motto istesso l'Affabilità. La Dama, poi che ha tutte le operationi del Cavaliero a gloria sua, per la perfettione dell' Amore conuiene all' Amicitia. Il Grifone al segno del core che è fuor del petto dinota la Fedeltà. L' Amor contrario nella dimostratione dell' odio fa conoscere l' Amore. Il Colosso di Giove rappresentando l' effetto dell' una stella & dell' altra data dal moderatore del tutto, & tenendo la bilancia, riguarda la Giustitia. Le Cicogne per la retributione dell' amore, che è ne' figliuoli uerso i padri, si prendono per la Ricompensa. Il Mercurio, hauendo la colomba che è capo di tutto il resto, uole esprimere l' integrità. Il Proteo, perche resta sempre il medesimo, è la sincerità. L' Hebe col uaso da bere, che è larga effusione: & con gli oppositi dell' Harpie, che quanto alla ingorda natura loro hanno dell' auaro: & quanto all' effetto del distruggere sono prodighe, si ripone per la Liberalità. Il Camelo porta il debito peso & ha il Cauallo imbrigliato, & perciò si trasferisce alla Temperantia. La Montagna che ha gli estremi nel Leone & nell' Agnello: l' uno de' quali è troppo risentitiuo: l' altro troppo soffre

rente insegna la mediocrità che è la Mansuetudine. Le Hesperidi quanto piu ci dipingono l'affettata disprezzatura della Maga & l'alterezza dell'impresa sua, che deriuu da ambitione eccessiua, tanto meglio ci manifesta la Modestia. L'Hydra per esser arditissima serue per l'Arditezza. Il Laureto ancora che sia fulminato, perche nondimeno il lauro resiste al uerno & al fulmine, oltra che incorona i uincitori è il segnale della Fortezza. Il Tempio dell'Eternità per la struttura dell'opera, che presuppone ornamento publico, dignità suprema, spesa grande & perpetuità, n'apporta la Magnificenza. L'Harpocrate, perche mena seco il Candelabro & rischiaral'aria, si consà con la Splendidezza. Le fiere, essendo l'animo ferino il contrario del gentile, danno la cognitione della Gemutezza. L'Etna per la gratia desiderata allude alla Benignità. Il Fulmine contiene le arme deposte & l'oliua pigliata in uece loro, & cosi uiene a significare la Clementia. La Cerere col gire per tenebre & luoghi inaccessibili raffigura la Intrepidezza. Le Sirene se ben uanno disperdendo l'acqua del fonte, non resta però che ella non continui d'uscire. & perche la mala fortuna che cerca d'impedire le uirtuose aitioni non fa sì, che desistano di palesarsi, rappresentano la Patientia. Lo Scoglio alla mostra delle due barche, le quali solcano ugualmente il mare turbato & il tranquillo, dichiara la Magnanimità. Et finalmente gli Argonauti, portando i trofei de i primi Heroi, che nauigaro

no in Colchi, danno inditio chiarissimo della Virtù heroica. Resta che per maggior esplicatione de' desti trionfi si ripongono i perdimenti loro. donde anche appariranno tanto meglio le uirtù & i termini della uita perfetta. I trionfi sono sempre stati fatti disperdere da cose contrarie ad essi. & le contrarietà, per esser piu i modi opposti alla uirtù, riuscirono molto diuerse. percioche per essempio assai capace a' amplitudine noi prenderemo il disegno, che si ha di acquistare tra gli altri quello stato conueniente, che si chiama felicità. & diremo che ui si possono opporre tutte le cause: che sono quattro. L'una è la productione dell'effetto. l'altra, il fins per rispetto del quale si opera. la terza, la materia sopra che è fatta l'operatione. la quarta, la forma che si da alla cosa soggetta. La productione è quanto alla primiera origine, ò alla propinqua, o al mezzo. La primiera origine è Dio medesimo, senza il quale chi penserà mai di poter far bene, si trouerà senza la causa istessa del bene. & questa sarà una somma contrarietà. La propinqua origine è la uolontà dell'huomo. il quale se non la dirizza nel uiso delle difficoltà, ma uoglia starsene, non puo conseguire niente di buono. Il mezzo è l'instromento delle prosperità. il quale quanto a gli affari del mondo ci è prestato per molto al proposito. ueggendosi che nell'essercitare gli atti della beneficenza; & nell'abbracciare & empire i maneggi priuati & publici; è necessario hauere sanità, robba, seruitori, amici & seguito: &

mette conto l'essere fortunato nella nobiltà, nella robustezza, nel garbo della persona & della parola, nella moglie, ne' figliuoli, in amici che scampino, & nimici che muoiano: & in altri simili accidenti. Il fine, che è essa felicità, puo similmente contrariarci, ogni uolta che uogliamo una sorte di uita che non sia per noi. come che alcuno habbia assai piu attitudine alla quiete delle lettere ò della casa, che al moto delle arme ò della Corte: o piu a questo, che a quella; & nondimeno si ponga alla professione, che è meno per lui. La materia, che consiste nelle affettioni dell'animo & nelle attioni domestiche & ciuili; è nostra auersaria, se ci commouiamo con troppo ardore: o non operiamo ne a luogo ne a tempo, ne con gli altri debiti rispetti. La forma, che è l'accommodamento di queste passioni & di queste opere, non farà mai frutto, oue non sia retitudine di giudicio. & tal causa secondo che sta bene o male, fa che la precedente, per la necessaria congiuntione loro, stia ancor essa o dell'una maniera o dell'altra. Adunque uarie furono le guise nelle quali si fecero andare a perdere quei trionfanti i boschi contigui. Et le cose che ueniuan fuori di essi per ingannare i trionfatori, uscivano hora del Labirinto, hora della Selua, secondo che era piu proprio che si trouassero o in quello o in questa: ancora che per cōfarsi assai l'una et l'altra habitatione in essere seluagge et inculte, non poteano ha uere in questa parte molta differēza. Et alcuni incāti nasceuano dalle istesse incātatrici: et deriuauano per
ciò,

ciò dalla spiaggia. I Satiri slegati sono cōtra alla Diana . perche come ufficiali di Bacco & perciò ebrj & loquaci ripugnano alla Veracità . Il Capo di Medusa scoperto alle Amazoni, essendo tutto seuerità & stupidezza , che è al riuerso di chi suole ricreare se & altri in dolce conuersatione con motti & risi honesti & col dare & torre la burla , distrugge la Piacenolezza . I Seluatici offendono le Trasformationi , per esser la rusticità nimica del' Affabilità . Il Caualiere percussore vuol battere la Dama . et cosi fa un' atto che è la uiolatione dell' Amicitia . Il Corno si suona al Griffone in segno dello sbigottimento , che è opposto alla prontezza del core & perciò alla Fedeltà . Lo Spirito maluagio è nel caso dell' Amor contrario , poiche il Dimonio è tutto il male dell' Amore . I Mostri bizarri uengono al Colosso di Gioue , come che siano di forme discrepantifs . quali si fingono i grotteschi : & che per tanto habbiano positura diuersa dall' ugualezza & dalla Giustitia . I Serpi si uoltano alle Cicogne per l' opinione uolgare che si ha , che le uipere siano uccise da i figliuoli nel partorire che li fanno . la oue i cicognini già cresciuti sono i sostegno delle madri . et per tato ne segue l' opposuo della ricompēsa . Le Amazoni danno sine al Mercurio . & è la cagione , che hauendo rotta la compagnia non haueano hauuto l' Integrità . I Centauri assaltano il Proteo . & perche sono di due nature : & si troua che non seruaron o la fede , diuengono il mancamento della Sincerità . Le Dōne che implorano aiuto compariscono all' Hebe .

*be . & essendo il liberale non meno considerato nel sa-
 pere usare circonspectamente la gratificatione , che
 nel uincere la souerchia cupidità del pigliare & del
 ritenere ; è nato che per esser conferito il beneficio in
 chi nol merita , si faccia il contrario della Liberali-
 tà . I Persecutori delle donne che fuggono s' introdu-
 cono col Camelo . & fanno conoscere che bene intem-
 perante è colui , che per satiare la sua libidine uiene
 alla rapina : per modo che per mantenersi dissoluto ,
 non si cura di farsi scelerato . & dispregiano perciò
 la Temperantia . Lo Scudo d' acciaio s' affaccia al-
 la Montagna . & accecando la uista ; oltre che è
 ferrigno , cosa che non è la dolcezza dell' animo ; al-
 lude alla simiglianza dell' iracondia , che toglie il di-
 scorso . & di questo modo reietta la Mansuetudine .
 I Leoni insultano le Hesperidi non per altro , che per
 seruire al significato della soperbia . laquale è ripu-
 gnante alla Modestia . La Damigella nel concer-
 to dell' Hydra gridando & temendo le Harpie non
 s' assimiglia in conto alcuno alla virilità , ne all' Ar-
 didezza . I Soperchiatori del Laureto commetto-
 no operatione lontana dalla Fortezza . I Maghi
 che appaiono al Tempio dell' Eternità con l' incanto
 del leuar le forze , leuano il neruo della Magnificen-
 za . L' Hydra , che uscì uerso l' Harpocrate , con la
 sua horribilità che è abhorrita : è differentiss. dalla
 Splendidezza . Le Ninfe che fingono d' amare & so-
 no crudeli , cantano alla uenuta delle Fiere , & per-
 che quello che mostrano di fuori non risponde a quello
 di*

di dentro, non conuengono con la Gentilezza. I Satiri si disboscano all' Etna. & come caprigni & disfaccuori del bene, & infuriati con l'intronamento del suono & co mazzafrusti, esprimono gli effetti discosti dalla Benignità. I Centauri saettando quei del Fulmine, perche si finge che siano tali lungo le riu del Elegezonte, oue fanno stare i tiranni, con l'immagine della tirannia uogliono cancellare la Clemētia. Le Donne, che al carro di Cerere sono menate uia, hanno qualità troppo dissimile da quella di chi resiste a tutte le auersità: & per consequenza non si confanno punto con l'Intrepidezza. I Delfini si mettono per disciorre le Sirene & essendo simulatori, doue che i ueri uertuosi con tutto che le fortune sinistre stiano di sopra si conseruano: & i finti cagliano; fanno discernere la peruersa mostra della Patientia. La Maga facendo credere a chi conduce lo Scoglio; che la falsa strada dell' Honore sia la uera, rappresenta l'effigie de gli honori non solidi, & percio produttori della gonfiezza: & fa torto alla Magnanimità. I Cavalieri oltraggiatori de gli Argonauti con la uillania che fanno a quel bellissimo nauigio, la quale non sarebbe stata in questo concetto se ueniua dalle mani de uillani, si discoprono per da meno che huomini. & perche gli Heroi sono superiori alla natura humana, auiene che per questo caso si sia riuersata la Viriū heroica. Hora essendo arriuati di uolta in uolta questi Trionfi, fu ragioneuole che sempre ne i modi sopradetti si andassero disperdendo: per nascere

scere l'offensione dalla natura dell'offenditore cōira
 ria all'offeso . Ma poi che te particolari Viriù non
 hebbero mai forza di mettere a fine una tanta uentu
 ra si che l'impedimento del Monte si leuasse, & il ue
 ro Tempio con l'estintione de uity & uiuificatione del
 le uirtù si uenisse a discoprire, fu necessario che alla fi
 na si facesse comparire l'Arco trionfale della Viriù et
 dell' Honore istesso : ricercandosi la totale uirtù ad u
 ne espeditione importante totale . Et si come la Fa
 ma che prima entrò per esser quella che annontia tut
 ti i grandi auenimentiquali si siano, non fu fatta pri
 gione : ma non però haueua diuinità alcuna, la onde
 non saluò i Cavalieri che la seguivano che non fossero
 conuersi ; così il presente Trionfo , se ben non fu la pro
 pria cagione dell' annullare gli incanti , per l'eccellen
 za sua non potè essere superato dalle Maghe . Ma
 per l'intelligenza di questo Arco, di che hora parlia
 mo , non lascieremo di dire , che oltre che la Viriù &
 l' Honore ui erano in cima , & per la corrisponden
 za loro assai dichiarata nelle due Aguglie stauano in
 atto d'abbracciamento , haueano a gli angoli le loro
 proprietà significate per quattro statue che seruiano
 misteriosamente all'una & all'altro, percioche l'A
 pollo giouanetto dinotaua il preuedere che uiene dal
 l'ingegno , il quale suol essere uiuace in quell'età: l'at
 tempato il deliberare che nasce dal giudicio che per
 la maturità appartiene a quegli anni : lo Scita l'or
 dinare : & l' Etiope l'essequire , per essere nell'una di
 queste due cōpleSSIONI che è flēmatica la grauità , che

R

porta

porta un'imperio naturale: & nell'altra che è colerica la prestezza che dà per sua natura la seruitù. essendo tra gli huomini alcuni che paiono nati per comandare, alcuni per obedire. Et queste sono le quattro parti della prudenza, la quale è uirtù principaliss. Similmente l'Apollo giouanetto è il Leuante: l'attempato il Ponente: lo Scita la Tramontana: l'Etiopie il Mezo giorno. donde si dimostra la dilatatione dell'honore. & in segno di splendore d'animo, & d'opere, & di dignità & di gloria, tutte queste quattro figure hanno il fuoco, che si è cercato di farui intrauenire piu che sia stato possibile per la bella mostra che fa nel tempo di notte. Sono poi a i nicchi de i fianchi la Vigilanza, & la Perseueranza che si pongono per le due forze potenti a far che riesca colui che si è messo per salire all'auirtù, & all'honore. & le pitture che stanno sotto l'Arco esprimono gli effetti dell'una, & dell'altro. Comparue questo glorioso trionfo, che conteneua con la perfettione della Viriù tutte le possanze, & gli effetti suoi col premio medesimo che ne segue. Et ancora che il giusto abbracci assai: & piu il magnanimo: & piu ancora l'heroe; nondimeno ciascuno de' passati trionfi hauea la mira ad una sola uirtù; in quanto che si consideraua separata dalle altre, & ueniua a fare l'apparato suo senza l'altrui compagnia. Il che se ben non soccede nell'operare, è però in potestà dell'intelletto a pigliarla in questa guisa. E' similmente da auertire che non solo quanto alla qualità delle uirtù, ma quanto alla dispositione de' governi,

ni, il medesimo sentimento si ritroua ne' detti trionfi. percioche si è tentato di peruenire al Tempio quando con un sol caualiero, quando con piu: essendo le forme del ben reggere & ben condurre alcuna cosa due principalmente: l'una quando ui è un sol dominatore: l'altra quando il tutto dipende dalla corporatura di piu teste congiunte insieme, ma niuno di questi modi ha giouato. anzi quello, che è il prestantissimo chiamato Aristocratia, che consiste nella sententia & uolontà di molti eccellentissimi, & che fu dinotato da gli Argonauti, non ha conseguito questo fine. & ciò dimostra che tanta era la manifattura, che in ciò si richiedeuà, che ne questo ottimo mezzo fu basteuole. Et si piglia perciò una inuentione, che è sopra le forze humane: col farsi uenire ultimamente il sudetto Arco Trionfale. percioche arriua con esso una gran banda di Cavalieri, che per gli Idoli della Virtù & dell' Honore si rassimiglia a quella forma di città, nella quale tutti sono ualorosi & graduati & felici ugualmente. non ui potendo esser qua giufo piu bella imagine del bene eterno, che questa. Ma se ben sottilmente uorremo riguardare al fine della battaglia, che fu la chiusura de' singolari abbattimenti, uederemo che ne il cumulo & compimento della Virtù espresso per quell' Arco, ne la ugualezza della felicità indicata dal medesimo, ha fatto sconfondere le Maghe & introdurre gli aspetti delle uirtù: ma si la uenuta delle Gratie. le quali fecero similmente distaccare la pugna, senza che apparesse, che i Venturieri fossero

punto uincitori de' nemici. La onde conchiuderemo, che ben la somma uirtù de' Cavalieri prouocò l'aiuto del Cielo: cosa che prima non era stata affettuata da alcuno: ma che essendo frali tutte le nostre operationi senza il soccorso diuino, le tre Gratie, che sotto la fittione di quelle d' Amore alludono alle Theologiche, uennero per la perfettione del tutto. si che il metter si in sù la uera strada, il caminarui & il giungerui in capo, è opera che con qualche nostra prouocazione de rina da esse. Et perche questo mondo per la somma bontà & esquisitissima uirtù di Principi o di Principe, che il cielo ha concesso a mortali, si è trouato nel corso de' secoli hauer gratia di riaccomodarsi & farsi bello, non è stato fuor di proposito, che si prè da l'occasione della giunta della Regina B A R B A R A. col dire le Gratie, che per sua cagione uengono ad aprire il camino della felicità. Et le beate schiere che haurano in loro compagnia non apparuano; ma s' uidiuano dal Tempio che cantauano, per non essere bastante l'occhio humano a sufferirle. Il canto era sopra la congiuntione di questa Principessa et del Principe di questa città: mediante la quale si congiungeuano le due case loro, l'una d' Austria: l'altra di Este. et per rispetto de' gli Imperatori Austria ci uiene a seguirne che l' Aquila Imperiale, che è nera habbia a stretto a se la bianca, che è l' insegna di quest' altra casa. Et trouandosi apunto queste due tanto antiche & gloriose col filo non mai interrotto, quanto si può uedere per la luce dell' historia, è auuenuto,

che

che la Canzone che fu cantata, habbia potuto spatiare con maestà: poiche i soggetti erano così accompagnati dalla grādezza. & si come s'induce che i primi Principi della stirpe d' Austria raccolgano il Duca Alfonso come nouello tra loro. così le prime Principesse di quella di Este nell' esplicatione delle quali si tocca la memoria de i lor genitori, sono indotte a riceuere la Duchessa B A R B A R A, che è noua tra esse. & col celebrarsi il Tempio, oue le uirtù regie hanno antichissima residenza, si uiene copertamente ad estollere la Città di Ferrara retta da così lunga serie di Signori d' un sangue istesso: & ornata per tanto tempo da floridissima Corte di Cavalieri. Ma la Fama che hauendo notitia della nobiltà di questo luogo, uicō dusse i primi Cavalieri, & poi uicō si fermò per restare in parte, che apportaua di continuo marauiglie insolite; giunto il fine al tutto, se ne uolò uerso il Cielo, per significare che queste cose d' arme, delle quali ella era stata spettatrice meritauano d' essere annontiate d'ogn' intorno, & consacrate all' immortalità. Et perche il Castello di Gorgoferusa contenne la descriptione del uitio: & il Monte di Feronia quella della uirtù; si è uoluto che questo Tempio d' Amore, abbracci le nature & contese dell' uno & dell' altra: & che uenga à concludere non solo nella profligatione del uitio, ma anche nell' essaltatione della uirtù.

I L F I N E.

R 3 TAVO.

Faint, illegible text, possibly bleed-through from the reverse side of the page. The text is arranged in several paragraphs, but the characters are too light and blurry to be transcribed accurately.

SOPRA IL CASTELLO DI GORGOFERUSA.

DI ALFARABIA di nanzi al Duca. à carte 5	ronte. 35
Di Alfarabia & de' Cavalie ri datile per scorta. 9.	De' Cavalieri de' quadrupe di infernali. 36
10. 11	D'un Cavaliere dalle Mo- lucche. 37
De' Cavalieri che uennero contra Alfarabia. 10	Del Cavaliere dal mostro di Gorgoferusa. 37
Del teatro. 12	D'un cavaliere dell'Arabia felice. 38
Del Castello di Gorgoferu sa. 14. 15. 16. 17.	Del Cavaliere da i quattro Mori. 38
De' lumi. 20	De' Cavalieri della Maga di Meliglotta. 39
Di musica. 21	De' Cavalieri della gioua- ne trasformata in mostro da Gorgofer. 39. 40
Di tre cavalieri mantenito ri. 21	Del Cavaliere dalla Syre- na. 41
Di due Giganti & d'un dra- cone. 22. 23	De' Cavalieri da i due Gi- ganti. 41
Di razi & di girandole. 23	De' Cavalieri dell' Isole For- tunate. 40
De' Cavalieri della dami- gella d'Alfarabia. 25	Del Cavaliere della Rocca fedele. 44
Del nigromante. 27	De' Cavalieri delle tre don- gelle. 45
De' Cavalieri del Nigro- mante. 32	D'un Cavaliere di Tarta- ria. 46
De' Cavalieri del Sofi. 33	De' Cavalieri d'Ethio- pia. 46. 47. 48. 49
Della Fata Emarofoca. 34	
Del Cavaliere della Fata Emarofoca. 34	
De' Cavalieri dell'Heremi ra. 34	
D'un Cavaliere Indiano. 35	
De' Cavalieri del Rinoce-	

I CAVALIERI DEL CASTELLO DI GORGOFERUSA.

A lessandro Andriasi . à	Gioseppe Strozzi .	41
car. 34	Giouanni Silua .	35
A L F O N S O Duca di Fer-	Giulio Estense Tasso-	
rara. 10.21.22.33	ne. 10.24.22	
Alfonso da Este Marchese	Guglielmo Bechino .	36
di Montecchio . 10.21	Guido Calcagnino .	41
Alfonso Estense Contra-	Hercole Brasauola .	40
rio. 9.46	Hercole Estense Contra-	
Annibale Bentiuoglio. 41	rio. 10.32	
Annibale Beuilacqua. 36	Hercole Estense Tasso-	
Antonio Galeazzo Bentiu-	ne. 21	
uoglio. 9.46	Hercole Giliuolo .	24
Camillo Gualengo. 44	Hercole Tassione .	24
Camillo Montecuccoli. 21	Hercole Trotto .	10.39
Camillo Montino. 40	Hippolito Estense Tasso-	
Camillo Turco. 33	ne. 9.36	
Carlo cosciardo. 36	Hippolito Turco. 10.39	
Conte Aluarotto. 9.47	Iacomo Badoaro. 36	
Cornelio Bentiuoglio.	Leonello Lauezolo. 45	
9.21.22	Luigi Gonzaga. 10.21.	
Costanzo Montecucco-	Marco Antonio Giliuo-	
li 39	lo. 9.21	
Fabio Fontanella . 39	Nicolò Pigna. 40	
Federico Miroglio. 38	Onofrio Beuilacqua. 37	
Federico Monteuocchio. 45	Ottauio da Thiene . 47	
Fertante Estense Tasso-	Palla Strozzi. 33	
ne. 10.32	Scipione Sacrato. 34	
Fuluio Qui stelli. 33	Scipione Silua. 38	
Gio. Battista Trotto. 21	Thomaso Sacrato. 45	
Gio. Thomaso Lauezuo-	Vicenzo Flisco. 24	
lo. 21		

TAVOLA

TAVOLA;
ET CONCERTI
 SOPRA IL MONTE
 DI FERONIA.

CONCERTI ¹ .		dell' Occasione 91.92.93	
D ELL' Amore	63	della Patientia	71
Della Bellezza	67	della Verità	89
della Concordia	69	della Virtù	76
della Costanza	70	de i Lumi	57.58
del Desiderio	66	de i Mantentori	59
del Destino	88	del Monte di Fero-	
della Felicità	83	nia	52.53.54.55.56
della Fortuna	83	della Musica	58.59
del Genio	85	delle Ninfe	59
di Giove	95	de i Pastori	58
della Gloria	78.79	de i Razi & Girando-	
dell' Honore	73	le	58
della Lealtà	60.61.62		

I CAVALIERI DEL MONTE
 DI FERONIA.

A lberto Benedio	78	Alfonfino Trotto	67
Alessandro An-		Alfonfo di Este Marchese	
driafi	85	di Montecchio.	73
Alessandro Lombardi-		Annibale Bentiuoglio	68
no	76	Annibale Beuilacqua	88.
A L F O N S O Duca di Fer-		Antonio da Thiene	65
rara.	60	Antonio Galeazzo Benti-	
Alfonfo Estense Contra-		uoglio.	69
rio	63	Camillo Gualengo	76
		Camillo	

T A V O L A

Camillo Montecuccoli	57	Guido Calcagnino	68
Camillo Montino	71	Hercole Brasauola	71
Camillo Turco	80	Hercole Estense contra-	
Conte Aluorotto	63	rio	87
Cornelio Bentiuoglio	63	Hercole Giliuolo	69
Costanzo Montecucco-		Hercole Pio	83
li	78	Hercole Tassone	85
Enea Pio	83	Hercole Trotto	59
Fabio Fontanella	78	Hippolito Cortile	80
Federico Miroglio	65	Hippolito Estense Tasso-	
Federico Monteuecchio	78	ne	87
Ferrante Estense Tasso-		Hippolito Gianluca	80
ne	87	Hippolito Turco	59
FRANCESCO de' Medi		Iacomo Badoaro	78
ci Principe di Fioren-		Lanfranco Giannella	78
za	60	Leonello Lauezolo	80
Francesco Nigrifolo	91	Luigi Gonzaga	59
Fuluio Quistelli	80	Marc'Antonio Cato	78
Gaspar monte	76	Marc'Antonio Giliuolo	57
Gherardo Saracino	78	Nicolò Pigna	71
Gio. Battista Trotto	57	Onofrio Beuilacqua	88
Gio. Tomaso Sarraco	78	Ottauio da Thiene	63
Gioseppe Strozzi	88	Palla Strozzi	78
Girolamo Fabiano	91	Paolo Emilio Brenieri	57
Girolamo Forni	78	Pirro Gonzaga	60
Girolamo Criuello	65	Pirro Ruggieri	57
Girolamo Montecuc-		Scipion Sacrato	85
coli	57	Scipion Silua	78
Giulio Estense Tassone	73	Thomaso Sacrato	91
Guglielmo Becchino.	80	Vicenzo Flisco	85
Guido Bentiuoglio	63	Vicenzo Vitelli	60

I L F I N E.

TAVOLA

SOPRA IL TEMPIO

D'AMORE.

A FFABILITA come di-	della Iracondia	125
notata car.250	della Mansuetudine,	195
Affetto, & uirtù come siano	di Mercurio	195
repugnanti 249	della Natura	194
Affetto come diuenti uirtù,	della Necessità	195
& uizio 239	dell' Ocio	125
Affetti principali quali sia-	della Perdizione	125
no. 240	della Perfettione	195
ALBERGHI , & statue	della Perseueranza	184
dell' Abbondanza 125	del Piacere	194
dell' Affabilità 195	della Piaceuolezza	195
delle Allegrezze disso-	della Prosperità	125
lute 125	della Ragione	111
dell' Amicitia 195	della Risoluzione	111
di Apollo 194	della Sanità	125
di Apollo giouane 185	dello Sdegno	194
di Apollo attèpatò 185	della Simulatione	125
dell' Appetito 111	del Sonno	125
del Consiglio 111	della Soperbia	125
della Commodity 195	della Soperchieria	125
della Cupidigia 125	della Veracità	195
del Dolore 194	della Vigilanza	184
della Falsità 125	Alberghi de i uiti perche	
della Fortezza 194	differenti 242	
della Fortuna 194	Alberghi delle uirtù perche	
della Giouentù 125	uniformi 242	
della Giustitia 195	Alpi che abbrucciano 189	
della Gloria 194	Alpi uicine al Tempio d'A-	
della Infideltà 125	more 109	
della Inuidia 125	Amorini diuersi 111	
	Amori	

T A V O L A

Amori ragioneuoli due necessarii per salire alla uirtù	209	Capo di Grue	172
Amorino senza benda, & co i piè libèri che significhi	210.211	Capi di piu forti	182
Amorini co i legami parte a gli occhi, & parte a piè, che significchino	211	Candelabro	168
Amorini con le bende alquanto giù da gli occhi, & co i piè alquanto in libertà, quel che importino	211.212	Ciclopi carichi di spoglie	141
Amori uestiti, & adulti quel che importino	246	Cicogna	148
Amore come dinotato	250	Cicogna col collo legato	148
Amore distrugge le habitazioni delle Maghe	237	Cigni co' uisi humani	164
Amazoni diuise, come dinto il contrario dell'integrità	254	Colomba	150
Amicitia 243. come dinotata	250	Colli di serpenti	182
Animali delle Maghe	115	Corone di Lauro, di Quercia, & d'Edera	185
ANIMALI, Alberi, & altro, co i loro significati.		Cristallo	210
Agnello	158.159	Delfino	145
Aquiloni	174	Encelado	172
Auoltoio	162	Fiamma continua	146
Bue	176	Fumo	146
Camelo	157	Gamba dell'Hippopotamo	162
Capo di Cicogna	162	Gerione	149
Caduceo di Mercurio	148	Ghirlanda di fiori	148
Capo d'Elefante	172	Harpie	155
		Harpocrate	166
		Hebe	156
		Hiena	166
		Hippopotamo	149
		Lauro	163
		Leone	158.159.176
		Leoni domati	150
		Mano in una corona regale	244
		Mano che accenna col dito	184
		Mani occhiate	150
		Mercurio	

T A V O L A

Mercurio	150	nore perche comparisce
Mirto	148	in fine. 257. perche non
Morso di serpi	155	potesse essere superato
Oliua	148	dalle Maghe. 257. sua di-
Parte anteriore del Leo-		chiaratione. 257. come
ne	184	rappresenti la perfetta
Parte diletteuole d'una		259
montagna	158	forma d'una città 259
Parte inculta d'una mon-		Arditezza come dinotata
tagna	158	Aristocrazia come dinota-
Pellicano	161	ta 259
Piè di Giganti	149	Arte magica perche presa
Piè di Leone	172	per fare i mutamenti che
Piè di Aquila	172	si uidero. 220. 221. tolta
Proteo	153	per recreatione 221
Rami d'Oliua	174	Auaro & Prodigio come si
Rote	145	coprano col mâtello del-
Satiri	137	la uirtù . 233
Serpe	155	B
Scarauagio	184	Beatificatione dell'amante
Scettro	184	206
Scoglio	172	Beatificatione della donna
Statue turrite.	173	amata 207
Apollo posto per l'Affetto.		Bene è di due sorti, & quali
240. giouane che signifi-		234
chi. 257. attempato che		Beni esteriori, & quali 228
significhi. 257		Benignità come dinotata
Appetito, & Ragione co-		251
me dinotati, & perche		Blanditie usate dalle Maghe
siano insieme da una ban-		uerso i Cauallieri, & per-
da del Tép. d'Amore 212		che 230. 231
Aquile nera, & bianca co-		C
me congiute insieme 260		Caduta dal sito circolare a
Aquiliferi 184		quel de gli ottogoni che
Arco della Virtù, & dell'Ho-		significhi -216
		Can-

- Candelabro all'antica 166
 Capo di Medusa come di-
 noti il contrario della
 Piaceuolezza 254
 Charità uirtù delle uirtù 238
 Cartello di disfida 204
 Case d'Austria, & di Este
 antichissime 260.261
 Cauallieri Mantenitori 126
 Cauallieri conuersi. 133. per
 che in arbori, & in sassi,
 & non in animali. 232
 Cauallieri ricouerfi. 137. che
 significhino. 234. come ri-
 seruino l'intrepidezza &
 la coraggiosità & non la
 conoscenza delle Ma-
 ghe. 234
 Cauallieri che combattono
 tutti insieme 107.187
 Cauallieri che s'inuiano al
 Tempio. 191
 Cauallieri Venturieri distol-
 ti dalle Maghe dal preso
 camino 236
 Cauallieri contra il nauigio
 de gli Argonauti come
 dinotino il contrario del
 la uirtù heroica 256
 Caualliere che batte una da-
 ma perche dinoti il cōtra-
 rio dell'Amicitia 254
 Centauri perche dinotino
 il contrario della sinceri-
 tà 254
 Centauri faettanti perche
 il contrario della clemen-
 tia 256
 Colori de i Mantenitori co
 i loro motti & significati.
 127.128. altra dichiaratio
 ne loro. 235 . 236. appro-
 priati alle Maghe & a i
 sei uitij originali 235.236
 Commodità quali uirtù for-
 mi, & dichiaransi i loro
 hieroglifici. 243.244
 Consecrationi d'Imperato-
 ri 173
 Consiglio, & Risoluzione
 perche posti dall'una bāda
 del Tempio d'Amore 212
 Consultatione de gli stati
 come dinotata 244
 Continenti, & Intelligenti
 come significati, & quali
 siano 212
 Corno suonato al Griffone
 perche dinoti il contra-
 rio della fedeltà. 254
 Corni di douitia posti da o-
 gni banda della Fortuna,
 che uogliono significar
 241
 Corone due della gloria che
 uogliono significare 241
 Corrispōdenz a dell'amore
 onde nasca, & suoi effetti
 207.208
 Cuppola del Tempio d'A-
 more

- more perche rimanga di scoperta nell' asconderfi del Tempio 224
- Cuppola delTépio d'Amor perfetto perche tutta di criitallo 246
- Clementia come dinotata 251
- Creatione de' Magistrati come dinotata 244
- D
- Damigella spauentata per le Harpie come dinoti il contrario dell'arditezza 225
- Decisione de i casi ardui come dinotata 244
- Delfini come dinotino il contrario della patientia 256
- Dissoluto chi sia 224
- Dolore, & Sdegno come si temprino 240
- Donne imploratrici d'aiuto come dinotino il contrario della liberalità 254. 255
- Donne rapite perche dinotino il contrario dell' intrepidezza 256
- E
- Edifitii ueduti nell'ultimo spettacolo perche maggiori de i primi 239
- Edifitio della Maga dalla Sfinge perche uenga da
- alto à basso, & perche portato da una nuuola . 225. perche uago, & pien di canti, & suoni. 225. perche usa lo sdrucchiolo nell' inuocare 225
- Edifitio della Maga dalla Tigre perche uenga dal Cé tro, & perche fatto uenir col fuoco. 225. perche terribile. 225. perche usa le rime da frottola nell' inuocare 225
- Edifitio della Maluagità. 225. perche attaccato alla Selua 229
- Edifitio della Sésualità. 227 perche attaccato al Labirinto 229
- Elefante caualcato da Aristeo 152
- Elettione non sta nel male, & come s'intenda il detto, che si uede il meglio, & s'elegge il peggio 216. 217
- Etiopie posto all' Arco della Virtù, & dell' Honore, che importi. 257
- F
- Fama. 128. salisce in alto. 136 perche non potesse saluare i suoi seguaci. 257. perche nel fine se ne uolasse uerso il cielo 261

Fatturazioni delle Maghe.	117. & piu oltre	Glauci marini	152
Fedeltà come dinotata	168	Gouerni, & loro forme principali	258. 259
Felicità, & sue uie.	206. che opposti possa hauere, & loro cōsideratione.	Gratie	107
Ferrara come essaltata dalle Gratie	261	Gratie nūtie d' Amore.	237.
Fine delle nostre operationi è il primo considerato, & l'ultimo effettuato	240	perche habbiano hanuto carica di far cōparire il uero Tēp. d' Amore.	238. 239.
Forma di uita qual sia la piu bella	259	perche distruggeffero le Maghe	259
Fortezza come dinotata.	151	Gratie d' Amore prese per le Teologiche, & perche	260
come sia dinotato il suo cōtrario	255	Gratitudine uirtù principale dell' Amore	237
Forza del Tēp. d' Amore	205	Grotti aperti che significhino	224
Forza uiene dalla moltiplicatione del bene	223	Grotti chiusi che significhino	224
Fuochi diuersi	116. 121. 188	Grotti posti alle bande del Tēp. d' Amore ascoso, che si gnifichino	223. 224
Fuochi illumināti i quattro Sassi del Tēp. d' Amore che uogliono significare	219		
	G	H	
Gētilezza come dinotata	251	Habito nell'ignoranza come si faccia	245
Gioue col fulmine contra i Giganti che cosa iporti	245	Hidra perche dinoti il contrario della splēdidezza	255
Giro circolare che significhi	216	Honore, & quattro suoi gradi.	206. 208. premio della uirtù
Giudicatura come ditotata, & suo ufficio	244		I
Giustitia come dinotata	250	Imperfettione d' Amore come s'intenda.	209. 210. quale sia la minore
Giustitia come si sia intesa, & dichiarazione de i suoi microglifici	242		211
		IMPRESE	
		dell' Affabilità della donna.	
		142. & 148	

T A V O L A

dell' Amor coperto della donna.	176	te costante	128.175
dell' Amor estinto della donna.	145	della Sciagura dell'amate.	143
dell' Amor finto della donna.	145.161	della Sincerità dell'amante.	128.142.148.150
dell' Amor uiuace dell'amante.	145	della Speranza dell'amante.	174
della Consecratione dell'amante.	143.144	della tepidezza della donna.	158.159
della Costantia dell'amante.	127.128.137.144.145.147.153.157.163.166.172.175.176.177.178.	dell' Vnione di piu amanti.	179
della Crudeltà coperta della donna.	148	Imprese & loro consecratione.	250
della Crudeltà della donna.	137.140.141.144.147.159.163.164.165.166.167.	Imprese miste	250
della Disgiunzione de gli amanti	145	Imprese semplici	250
della Dolcezza amara dell'amante.	155	Incontinenti & inesperti come significati & quali siano	211
della Esclusione inopinata dell'amante	163	Indicij di uirtù	208.209
della Fidelità dell'amante.	140.141.142.144.154.	Ingratitudine come s'intēda.	237.238. piu nimica d'Amore ch'ogn'altra mala qualità
della Forza della beltà della donna	167	Integrità come dinotata	250
della Gelosia dell'amate	155	Intentione de i Cauallieri.	205.206
della Glorificatione della donna.	143	Intrepidezza come dinotata.	251
della Piaceuolezza della donna.	148	Iracondia & soperchieria instrumenti della uiolēza	227
della Pietà esteriore della donna.	148	Ira & sue qualità	231
della Risoluzione dell'amante		L	
		Labirinto	112
		Labirinto & suo sito & proprietà.	213.214.215. perche posto alla destra del Tempio
		Leoni cōtra l'Hesperidi perche	218

che dinotino il contrario della modestia .	255	Maghe uecchie	115.
Liberalità come significata .	241. 250.	Maghe uecchie scapigliate	188.
suo contrario come dinotato .	255	Maghe uecchie tramutate in giouani .	123. 129. perche si trasformino sin aspetti giouanili. 230. quel che trattino di fare contra i Cauallieri .
Lusinghe & frodi delle Maghe	130. & 156		232. 233
M		Maghe uscite dal Labirinto quel che significano, & perche uestite di Giallazzo	222
Maestri di campo	138	Maghe uscite dalla Selua che significano. & perche uestite di leonato .	222
Maga che mostra la falsa strada dell' Honore come sia il contrario della magnanimità	256	Maghi che leuano le forze perche dinotino il contrario della magnificenza	255
Maga dal Cocodrillo perche conuenga con l'inuidia	226	Maghi & Maghe	114. 115
Maga dalla Sfinge che apparamento hauesse & sua dichiarazione .	228. 229	Maghi & Maghe seruēti che multuano	185. 186
Maga dalla Sfinge perche prouochi li spiriti aerei	225	Maghi principali & loro ufficio .	137. 138
Maga dallo Struzzo che apparamento hauesse & sua dichiarazione	229	Maghi seruenti	138
Mage dalla Testuggine perche hauesse l'Ocio & il Sono nel suo appartamento.	228	Magnanimità come dinotata	251
Maga dalla Tigre perche prouochi li spiriti dal centro per far nascere un palagio .	224 .	Magnificenza come dinotata	251
perche uenga alla superbia	226	Maligno chi sia	224
Maga dalla Volpe perche cō uenga con la cupidigia	226	Mansuetudine come dinotata .	251
Maghe che prendono diuersi colori .	134	Massime due , & come dalla buona si uada alla trista	216
Maghe che spariscono .	190. 191	Mediocrità dell'imprudente quale sia	233
		Mediocrità quale sia. 233. dell'ira .	234

Mercurio posto per l'Effetto.	242	Orione & Calisto ¹ segni celesti & magici	147
Militia come dinotata	244	Ostro de gli antichi	152
Mischi lucidi delle basi delle piramidi che uogliono significare.	218	P	
Modestia come dinotata	251	Palagio della Maga dalla Tigre.	124
Montagna che s'apre	121	Palagio della Maga dalla Sfinge.	122
Montagne poste alle bande del tempio che uogliono significare. 218. & quali siano quelli che ui uanno erando	218.219	Pallade col fulmine contra l'armata d'Oileo che cosa importi.	245
Mostri bizzarri come dinotano il contrario della giustizia	254	Palle di cristallo sopra le due piramidi & loro significato.	216
Mostri diuersi	132	Parti principali della città che distribuiscono quali siano	243
Musica soaue perche nel Labirinto, & strepitosa perche nella Selua.	236.237	Parti principali della città che sono distribuite	244
Musiche 123.124.130.133.196. & altroue in piu luoghi.		Patientia come dinotata	251
N		Persecutori delle donne come dinotino il cōtrario della temperanza.	255
Natura perche porti due freni.	241	Pesce del mar glatiale	167
Ninfe boschereccie	163	Piacere come si tempri .240. come sia considerato.	241
Ninfe che fingono d'amare, perche dinotino il cōtrario della gentilezza	155	Piaceuolezza come dinotata.	250
Ninfe compagne di Cirene.	152	Piramidi.	112.113
Ninfe Marine & Boschereccie.	168	Premio della uirtuosa operatione di amore.	206
Ninfe poste alle risalite delle Piramidi che uogliono significare.	218	Prospetti tre conformi alle tre uie della felicità.	205
Nuuola	121	Principij dell'operare due & quali.	230
		Principij opposti alle due pri	

T A V O L A

me possanze del uitio	231	Affanni graui	172
Proteo & sue trasmutatio- ni	152	Animo quieto & allegro	159
Prudenza & sue quattro par- ti.	258	Amor finto	145
Prudenza intorno a i costu- mi.	215	Amata	145
Prudenza intorno a gli agi- bili.	215	Amante	145
R		Carità	161
Ragione nel uitioso come non si estingua	223	Costanza	154
Regina B A R B A R A perche desse occasione alle Gratie di aprire la strada della felici- tà	260	Delitie	158
Religione come dinotata	244	Disdegno	159
Ricopēsa come dinotata	250	Diuisione	157
S		Dolore	159
Satiri come ripugnāti alla ue- racità.	254.	Facondia	148
come siano il cō- trario della benignità	256	Fede	153
Selua. 113. 114. suo sito & pro- prietà.	213. 214. 215.	Fermezza	154
perche posta alla sinistra del Tēpio d'Amore.	218	Fin buono	150
Seluatici come dinotino il cō- trario dell'Affabilità	254	Fortuna sinistra	155
Serpi contra le cicogne per- che siano il contrario della ricompensa.	254	Forza del Sole	176
Seruitù fatta al suo signore è simile all'amore & come	209	Franchezza d'animo	164
Settizonio di Settimio	125	Fraude	149
SIGNIFICATI O N I di- uerse.		Garrulità	148
Adulatione significata	145	Gelosia	155
		Homero	164
		Honore indicāte la uirtù	185
		Impietà	149. 162
		Impedimento della respira- tione.	166
		Impedimento delle degne operationi	172
		Impudicitia	137
		Immutabilità	146
		Inditij delle operationi uir- tuose & honorate	185
		Infideltà	149
		Instabilità	166
		Iracondia	159
		Lealtà	154
		Manfuetudine	159

T A V O L A.

Mutatione dell'esser di no-	dine	255
stra uita	166	Specchio & Squadro di piom
Obedienza	157	bo perche s'attribuiscono al
Operare	150	dolore & allo sdegno, & che
Opere manifeste & chia-		significhino
re	150	241
Pace	174	Spettacolo primo posto per
Piaceuòlezza	148	l'immagine dello schifare il
Pietà	148	male & attenersi al bene
Prouincie	173	219
Prudenza	155	Spettacolo secòdo posto per
Purità	150	l'immagine del conoscere il
Schifezza	146	male
Sdegni	174	220
Tempo della notte	166	Spirito maluagio come con-
Tranquillita	174	trario all'amore
Veleno	158	254
Venti principali	178	Splendidezza come dinota-
Virgilio	164	ta.
Virtù che uengono da buon		251
consiglio & da grã core	172	
Virtù del buon'operare	150	
Virtù della terra	176	
Virtù generãte l'honore	184	
Vittorie ottenute	140	
Vnione	183	
Simulacri posti tra le imagi-		
ni delle uirtù & quelle de		
gli honori.	245	
Sincerità come dinotata	250	
Soperbia dirittamente con-		
traria all'amore	246	
Scita posto all'arco della Vir-		
tù & dell'Honore che dino-		
ti	257.258	
Scudo d'acciaro come dinoti		
. il contrario della mansuetu-		

T

Teatro	109
Tempio d'Amore. 110. doue	
si finga. 106. come giri. 114.	
perche da questo si saglia a	
quel della uirtù	208
Tempio nouo d'Amore	191
Tempij d'amore due & per-	
che.	209
Tempio dell'Amore imper-	
fetto & sua situatione.	209.
sua dichiarazione	210. per-
che giaccia sopra una piag-	
gia montuosa	213
Tempio dell'Amor perfetto	
& sua dichiarazione	246
Tempio uero d'Amore fa spa-	
rare gli alberghi del uitio &	
introduce quei della uir-	
tù	239
Tempio d'Amore che cosa	
concluda.	261

Tem-

T A V O L A

Tempio della Virtù . 112. sua salita & proprietà . 205 . & come da questo si uada a quel dell' Honore . 208	dello Scoglio delle Sirene del Tempio dell' Eterni- tà	178 175 164
Tempio dell' Honore . 112. sua salita & proprietà 205	delle Trasformazioni Trionfi portati da i Cau- lieri con che intentione . 208. & & che importino	141 248
Temperantia come dinota- ta 250	Trofei appesi alle Piramidi che uogliono significare	218
Terremoti 114. 191	Trombetti antichi	184
Terremoto perche si facesse nella risoluzione de gli in- cantefmi 239		

V

T R I O N F I	Vaso antico	145
delle Amazoni 140	Venerare & temere Dio prin- cipio delle importanti ope- rationi 245	245
dell' Arco della Virtù & del l' Honore 184	Venere con la palla del cielo che significhi 247	247
dell' Amor contrario 145	Venere con la palla della ter- ra che significhi 247	247
de' gli Argonauti 179	Veracità come dinotata 250	250
del Camelo 157	Via di salire dalla Virtù al- l' Honore . 244	244
di Cerere 174	Vigilanza & Perseueranza 258	258
delle Cicogne 148	Virtù come si rispondano in- sieme . 242	242
del Colosso di Giove 146	Virtù heroica come dinota- ta 252	252
della Dama 142	Virtù perche habbia il Tem- pio dopo quello dell' Amo- re 240	240
di Diana 136	Vite attiuua & contemplati- ua come couègano insieme & perche poste nell' ètrata del Tempio dell' Amor per- fetto 247	247
di Etna 171	Vitij che possono esser ne- ricchi	
della Fama 128		
delle Fiere 167		
del Fulmine 173		
del Griffone 144		
di Harpocrate 166		
di Hebe 154		
dell' Hesperidi 160		
dell' Hidra 161		
del Laureto 163		
della Montagna 153		
di Mercurio 149		
di Proteo 151		

T A V O L A

ricchi & fortunati	228	Vitij ha due principali impe-	
Vitij perche congiunti infie-		dimenti, & quali	230
me non habbiano forza	223	Vitio non si può conoscere	
Vitij sei originali come signi-		senza qualche scintilla di	
ficati. 222. non possono sta-		uirtù	220
re l'uno senza l'altro	223		

N O M I D E' C A V A L I E R I
D E L T E M P I O D' A M O R E .

A Gostino Arienti	144	Camillo Turco	163
Alberto Auogaro	166	Camillo Riccio	140
Alessandro Andriasi	126	Cesare Estense Tassone	174
Alessandro Canani	138	Cesare Sacrato	158
Alessandro Lombardino	160	Conte Aluarotto	173
Alessandro Romeo	173	Cornelio Bentiuoglio	142
Alfonso Trotto	160	Curio Buldieri	147
A L F O N S O Duca di Ferra		Diamante Diamanti	175
ra	151	Federico Miroglio	147
Alfonso di Este Marc. di Mō		Ferrante Estense Tassone	179
recchio .	179	Francesco Betto	144
Alfonso Estese Cōtrario	179	Francesco Castelli	138
Alfonso Bendi dio	163	Francesco Perondello	140
Alfonso Magno	167	Fuluio Quistelli	162
Annibale Bentiuoglio	126	Fuluio Rangone	137
Annibale Montecuccoli	147	Galeazzo Giliuolo	166
Antonio da Thiene	138	Galeotto Auogaro	166
Antonio Galeazzo Bentiuo		Gaspere Monte	157
glio	174	Gherardo Beuilacqua	147
Antonio Maria Zerbinati	160	Gio. Battista Trotto	141
Baldassare Macchiauelli	175	Gio. Battista Mela	158
Bartholomeo Prospero	138	Gio. Battista Saracco	167
Bernardino Boiardo	178	Gio. Francesco Franco	138
Borso Trotto	138	Gio. Frācesco Muzzareli	155
Camillo Montecuccoli	126	Gio. Maria Riminaldo	173
Camillo Montino	163	Gio. Tomaso Sarraco	145

T A V O L A .

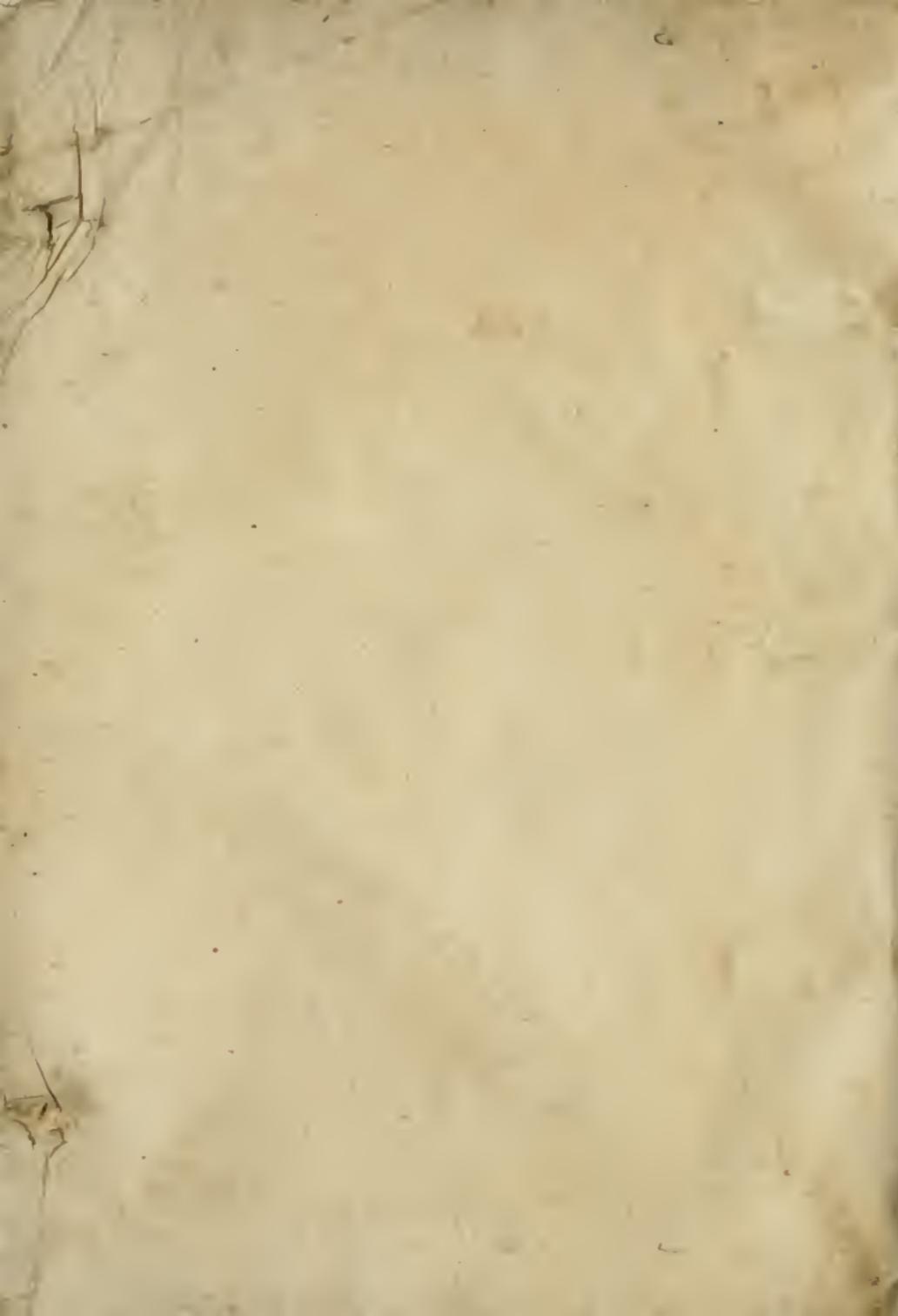
D' A M O R E .		Hippolito Specia	140
Giouanni Anghiari	167	Iacomo Caualetto	140
Giouanni Patqualetto	158	Leonardo Auoglio	157
Girolamo Fabiano	175	Leonello Lauezuolo	62
Giulio Estense Taffone	179	Lodouico Gueriero Manto	
Giulio Moro	167	uano	151
Giulio Nigrifoli	167	Luigi Gonzaga	126
Giulio Marzi	138	Marco Antonio Giliuolo	138
Guido Bentiuoglio	126	Mauritio Zambotto	166
Guido Calcagnino	174	Nicolò Pigna	163
Guido Baldo Putti	147	Onofrio Beuilacqua	157
Hercole Brasauola	163	Ottauio da Thiene	179
Hercole Estese Cōtrario	179	Ottauio Landi	158
Hercole Estense Taffone	138	Palla Strozzi	126
Hercole Esten. Taff. del C.		Paolo Antonio Trotto	144
Nicolò	160	Paolo Emilio Breniero	149
Hercole Giliuolo	141	Paolo Latiofo	166
Hercole Taffone	141	Pio Enea Obizzo	171
Hercole Pio	171	Rafaele Rasponi	158
Hercole di Francesco Putti		Scipion Giliuolo	155
	144	Scipion Sacrato	138
Hercole Montecuccoli	154	Tomaso Calcagnino	165
Hercole Muzzarelli	155	Tomaso Sacrato	163
Hercole Sarraco	147	Vespesiano Mancini	154
Hippolito Gianluca	174	Vicenzo Flisco	138
Hippolito Strozzi	175		

T T F I N E .



John Black





10-7-3

SDFCIAH

84-B
2020

THE GETTY CENTER
LIBRARY

